Dal prossimo numero: **20 PAGINE** *UNA MERAVIGLIA!*

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 5 ottobre 1952 — N. 40 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

ALLA MOSTRA DEI SUINI

— Mai visti porci simili! Che razza è?
— Una razza apprezzatissima dagli inglesi!

TEGUCIGALPA

Novella di

BRUNO ROTTERI

Chicago Tribune:
L'EPIDEMIA DI TEGUCIGALPA DILAGA.

London Star:
DIECIMILA CASI DI TEGUCIGALPA NELLA SOLA ANDORRA.

Stampa-sera:
SOTTO L'INCUBO DELLA TEGUCIGALPA.

Niki-Niki:
IL DOTTOR CRAWFORD HA INDIVIDUATO IL BACILLO DELLA TEGUCIGALPA?

— L'ha individuato veramente?

— Io direi di no.

Perchè, modestamente, il bacillo della tegucigalpa sono io.

Quando incontrai Jole per la prima volta — ciò accadde sul Viale delle Betulle, dove, come seppi più tardi, ella soleva recarsi a cavalcare — molti signori presero il battito del mio cuore per il martellare di artiglierie nemiche e si rifugiarono in ricoveri sotterranei.

— Domani è il mio giorno di ricevimento — ella mi disse — venite a trovarmi.

— Porcogiuda se verrò; — dissi dentro di me. E l'indomani, alle sei del mattino, ero da lei con orchidee e cestelli di rose.

— Sono in ritardo? — chiesi al maggiordomo. — E' già venuto qualcuno?

— Due sole persone, signore: il lattaio e il garzone del panettiere. La signorina scendera tra poco.

— Fa niente — dissi — Salgo io.

Sopra, uscì chiusi e corridoi deserti. Stavo già per ridiscendere quando, da uno di quegli usci, uscì una voce rude e imperiosa:

— Le mani in alto, signorina!

La mia famiglia fu presente a tutt'e nove le crociate, compresa quella antiblasfema. Perciò non esitai: spinsi l'uscio e... pam pam!

— Voi! — disse Jole — lo presentivo. Perchè avete ucciso il mio maestro di ginnastica?

— Equivoco — spiegai. — Lo avevo preso per un bandito. Chi andava a pensare che quel « mani in alto! » fosse un comando ginnastico?

— Lo era — disse Jole — Ma fate qualche cosa, benedetto voi! forse il poveraccio non è ancora morto, era sempre lento nelle sue cose.

Mi inginocchiai accanto al caduto. Il cuore batteva appena.

— Addio — dissi — Riposa in pace.

Il morente aprì un occhio.

— Datemi del lei! — ruggì con un ultimo sforzo. E spirò.

Un bell'imbroglio ammetterete! Che potevo fare per trarmi d'impiccio? Nascondere il cadavere? ma dove? nei cassetti non c'entrava, nell'armadio avrebbe rovinato i vestiti, senza contare che un giorno o l'altro qualcuno avrebbe potuto scoprirlo. Dove, dove allora?

Fu Jole che per prima ebbe l'idea buona.

— Ma facciamogli un funerale e portiamolo al cimitero! — disse. — Chi saprà che sei stato tu ad ucciderlo?

— Si vedranno i buchi sul petto — dissi.

— Gli metteremo il soprabito e nessuno se ne accorgerà. Vedrai, tesoro!

Tesoro?! Ella dunque mi amava? Il mio cuore si gonfiò sotto un'onda di gioia. « Due cose belle al mondo », dice il Poeta: « amore e morte ». Io le avevo tutte e due. Che cosa avrei potuto desiderare di più?

Deponemmo il cadavere nella bara che il cameriere ci aveva recata e gli aggiustammo sul petto le mie orchidee e le mie rose. Fu stabilito che il funerale dovesse aver luogo l'indomani alle dieci del mattino.

L'indomani, verso le otto, giunse un tale che si presentò come medico distrettuale. Gli chiedemmo che cosa desiderasse.

Egli ci guardò stupito.

— La legge — disse — esige che nessuno possa essere sepolto senza regolare certificato di morte. Possedete voi un certificato del genere?

Dovemmo confessare d'esserne privi. A rigor di legge, dunque, nessuno di noi poteva essere seppellito.

— Bene disse — il dottore — fatemi vedere la salma. Provvederò io. Sono stato inviato a questo scopo.

Egli si accostò al defunto, lo toccò e scosse il capo.

— Chi era il suo medico curante? — chiese.

— Nessuno — mentimmo.

— Il poveretto non ne aveva bisogno. Era medico egli stesso...

— E di che è morto? — insistette il dottore scostando le orchidee dal petto del defunto e apprestandosi a visitarlo.

Mi sentii gelare. Bisognava ad ogni costo impedire che quell'uomo vedesse i buchi.

— Malattia contagiosissima — dissi giocando il tutto per tutto.

— Eh?! — fece il dottore balzando all'indietro. — Colera forse? ma i sintomi...

I sintomi!! Mi sentii perduto. Qualsiasi malattia avessi nominato, quell'uomo infernale ne avrebbe cercato i sintomi. Che non c'erano, non ci potevano essere!

Fu allora, mentre tutto crollava dentro di me, che udii la voce di Jole.

— Tegucigalpa — ella disse. — Come mai non l'ha indovinato, dottore? Devo credere che i sintomi di questo morbo non le siano familiari?

Fissai il dottore con occhi di allucinato. Quando lo vidi arrossire, togliersi gli occhiali e soffiarci sopra, respirai sollevato.

— Ma sì... sì... certo — borbottò egli. — Te... sì, tegucigalpa. L'avevo compreso subito, che diamine!

C'era cascato. Firmò il certificato di morte e se ne andò dopo essersi inchinato una ventina di volte. Due ore dopo, il maestro di ginnastica, si avviava in furgoncino verso la sua ultima dimora.

— Sai — mi disse Jole quella sera — sarebbe prudente metterci a letto anche noi, separatamente s'intende! e fingere di avere la tegucigalpa. Altrimenti quei signori del Dipartimento potrebbero accorgersi che la tegucigalpa è una malattia non epidemica, riesumare il maestro di ginnastica e...

— Giustissimo — approvai. — Potremmo, anzi, pagare qualche moribondo perchè, in punto di morte, affermi di perire vittima della te... te... ma dove diavolo sei andata a scovare un nome simile?

— E' la capitale dell'Honduras. In indiano vuol dire « collina d'argento ».

Ci mettemmo a letto con la « collina d'argento », pagammo il moribondo e inscenammo la commedia. Siccome Jole ed io appartenevamo alla migliore società, tutto il mondo elegante si interessò alla tegucigalpa. E in breve la tegucigalpa fu la malattia di moda. Da Londra passò al continente, dal continente...

New-York Times:
HOLLIWOOD PREDA DELLA TEGUCIGALPA.

Los Angeles-Day:
CENTOMILA CASI DI TEGUCIGALPA IN CALIFORNIA. — IL DOTTOR MORRIS ANNUNCIA DI ESSER SULLE TRACCE DEL BACILLO.

El Diario:
LA TEGUCIGALPA...

Rotteri

C'È A TUTTO UN LIMITE...

— Ti voglio regalare..

... un biglietto gratuito...

.. per lo spettacolo organizzato...

(continua a pagina 7)

Una c
di salv

TRAVOLTI dall
italiani non s
sere stati i L
ri di sè stessi. P
ci siamo vicendevol
dimento e nessuno
faceva o a quel ch
gridare la magica p
in faccia al suo vic

Ora, dopo dieci a
rola di un medico -
politico ed eroico c
ma guerra mondial
Paolucci, per far ca
volta per sempre, c
stava in casa nostr
Alpi e al di là dei r

...« Alla vigilia d
giorno che non so
mente assai vicino
ve il prof. Paoluc
« Tempo » — recato
l'ufficio del Preside
allora vicepresident
inatteso colloquio.
non ricordo a distan
ni, ma di cui ricord
e la conclusione: d
la guerra inevitabi
vercisi sganciare d
riosamente a proseg
zione totale, insomm
bile » e bruciarsi a
ma servire l'Italia.
triste. Era presente
con l'irruenza propr
mento, voleva agire
te « per costringere
tersi». Poi? Ciascuno
ne poi. Muti, ucciso
gene, fu elevato a s
a Mussolini, e Grand
mento ».

Se diamo un'occhi
nianze, passate e no
facilmente dedurne
ad un certo tempo,
dalla folle politica d
cui si sarebbe sganc
tanza: con gli Alleat
Tedeschi e i Russi c
ricani o con questi e
deschi, anzi, contro
non conta: important
po del Governo Fasc
fedelissimi — contav
poi fecero i « tradit
glio e Vittorio Eman

Quindi, nessun « tr
suna parte: e siccom
ebbe De Gaulle e Pe
mania ebbe Hitler e
non debbano essere
dico — che fu uomo
tente — a disintettar
che da dieci anni san
l'Italia.

Vogliamo riepiloga
lini voleva sganciarsi
torio Emanuele anc
e Grandi non tradiro
stizio, ma servirono
« salvare » l'Italia. L
be fatto Muti se fos
Allorchè Mussolini d
Repubblica di Salò, l
« salvare il salvabil
avrebbe altrimenti o
ne dell'Italia. Quind
nessun traditore.

Forse i soli tradito
si ostinano a buttare
versari, da una parte
cocente parola del «
sbaglia chi accusa Ba
segnato l'Italia mani
vincitori, sbaglia lo
che Mussolini fondò l
lò per danneggiare l'I

Finalmente la parol
trovato una spiegazio
del « volemose bene »,
l'abbraccio collettivo.
salvataggio dell'Italia.
salva, anche se divisa
periodicamente, insi
dieci anni dalla guer
gusto a definire « trad
no di casa, non fosse
il potente Condòmino
comunque vadano le c
pre « fascisti » gli itali
a Togliatti, da Grazia
Nenni a Saragat, da
sci. Morti e vivi, ros
buoni e cattivi.

SEC

Qualsiasi malattia a-
nominato, quell'uomo
ale ne avrebbe cercato
omi. Che non c'erano,
i potevano essere!
allora, mentre tutto
va dentro di me, che
la voce di Jole.
Tegucigalpa — ella dis-
— Come mai non l'ha
inato, dottore? Devo
re che i sintomi di que-
orbo non le siano fami-

sai il dottore con occhi
ucinato. Quando lo vidi
sire, togliersi gli oc-
i e soffiarci sopra, re-
i sollevato.
Ma sì... sì... certo —
ottò egli. — Te... sì, te-
galpa. L'avevo compre-
bito, che diamine!
era cascato. Firmò il
ficato di morte e se ne
dopo essersi inchinato
ventina di volte. Due
dopo, il maestro di gin-
ica, si avviava in fur-
ino verso la sua ultima
ora.
Sai — mi disse Jole
la sera — sarebbe pru-
e metterci a letto anche
separatamente s'inten-
e fingere di avere la te-
galpa. Altrimenti quei
ori del Dipartimento po-
bero accorgersi che la
cigalpa è una malattia
epidemica, riesumare il
stro di ginnastica e...
Giustissimo — appro-
— Potremmo, anzi, pa-
e qualche moribondo
chè, in punto di morte,
rmi di perire vittima del-
e... te... ma dove diavo-
ei andata a scovare un
e simile?
E' la capitale dell'Hon-
as. In indiano vuol dire
ollina d'argento ».
i mettemmo a letto con
collina d'argento », pa-
mo il moribondo e in-
ammo la commedia. Sic-
e Jole ed io appartenia-
alla migliore società,
o il mondo elegante si
eressò alla tegucigalpa. E
reve la tegucigalpa fu la
lattia di moda. Da Lon-
passò al continente, dal
tinente...

v-York Times:
LLIWOOD PREDA DELLA
EGUCIGALPA.

Angeles-Day:
NTOMILA CASI DI TE-
UCIGALPA IN CALI-
ORMIA. — IL DOTTOR
IORRIS ANNUNCIA DI
SSER SULLE TRACCE
EL BACILLO.

Diario:
TEGUCIGALPA...

Rotteri

anizzato...

(continua a pagina 7)

Una cintura di salvataggio

TRAVOLTI dalla foga polemica, gli italiani non si sono accorti di essere stati i Liberatori e i Salvatori di sè stessi. Per dieci anni scarsi ci siamo vicendevolmente accusati di tradimento e nessuno badava a quel che faceva o a quel che aveva fatto, pur di gridare la magica parola di « traditore » in faccia al suo vicino di casa.

Ora, dopo dieci anni, c'è voluta la parola di un medico — che fu anche uomo politico ed eroico combattente della prima guerra mondiale — il prof. Raffaele Paolucci, per far capire agli italiani, una volta per sempre, che il tradimento non stava in casa nostra, ma al di là delle Alpi e al di là dei mari.

...« Alla vigilia del 25 luglio, in un giorno che non so precisare ma certamente assai vicino a quella data — scrive il prof. Paolucci al direttore del « Tempo » — recatomi alla Camera nell'ufficio del Presidente Grandi (io ero allora vicepresidente) ebbi con lui un inatteso colloquio, i cui dettagli precisi non ricordo a distanza di quasi dieci anni, ma di cui ricordo bene l'impostazione e la conclusione: doversi ormai ritenere la guerra inevitabilmente perduta, dovercisi sganciare da Hitler ostinato furiosamente a proseguirla fino alla distruzione totale, insomma « salvare il salvabile » e bruciarsi anche con tale gesto, ma servire l'Italia. Ascoltai silenzioso e triste. Era presente Ettore Muti il quale, con l'irruenza propria del suo temperamento, voleva agire subito e violentemente « per costringere Mussolini a dimettersi». Poi? Ciascuno sa quello che avvenne poi. Muti, ucciso nella pineta di Fregene, fu elevato a simbolo della fedeltà a Mussolini, e Grandi a quello del tradimento ».

Se diamo un'occhiata ad altre testimonianze, passate e non sospette, possiamo facilmente dedurne che anche Mussolini, ad un certo tempo, intendeva sganciarsi dalla folle politica di Hitler. Il modo con cui si sarebbe sganciato, non ha importanza: con gli Alleati contro i Russi, coi Tedeschi e i Russi contro gli Angloamericani o con questi e i Russi contro i Tedeschi, anzi, contro la follia di Hitler, non conta, importante è che anche il Capo del Governo Fascista — oltre ai suoi fedelissimi — contava di fare quello che poi fecero i « traditori » Grandi, Badoglio e Vittorio Emanuele.

Quindi, nessun « tradimento » e da nessuna parte: e siccome anche la Francia ebbe De Gaulle e Petain e la stessa Germania ebbe Hitler e Rommel, chissà che non debbano essere le parole di un medico — che fu uomo politico e combattente — a disinfettare e sanare la piaga che da dieci anni sanguina nel corpo dell'Italia.

Vogliamo riepilogare? Dunque, Mussolini voleva sganciarsi dai Tedeschi e Vittorio Emanuele anche: il Re, Badoglio e Grandi non tradirono, firmando l'armistizio, ma servirono l'Italia, cercarono di « salvare » l'Italia. La stessa cosa avrebbe fatto Muti se fosse rimasto in vita. Allorchè Mussolini decise di fondare la Repubblica di Salò, lo fece anche lui per « salvare il salvabile » giacchè Hitler avrebbe altrimenti ordinato la distruzione dell'Italia. Quindi, tutti salvatori e nessun traditore.

Forse i soli traditori sono coloro che si ostinano a buttare in faccia agli avversari, da una parte e dall'altra, questa cocente parola del « tradimento ». E se sbaglia chi accusa Badoglio di aver consegnato l'Italia mani e piedi legati ai vincitori, sbaglia lo stesso chi sostiene che Mussolini fondò la Repubblica di Salò per danneggiare l'Italia.

Finalmente la parola « tradimento » ha trovato una spiegazione, la spiegazione del « volemose bene », la spiegazione dell'abbraccio collettivo, la spiegazione del salvataggio dell'Italia. Che, in effetti, è salva, anche se divisa tra gente la quale, periodicamente, insistentemente, dopo dieci anni dalla guerra, ancora prende gusto a definire « traditore » il suo vicino di casa, non fosse altro per divertire il potente Condòmino dell'Adriatico che, comunque vadano le cose, chiamerà sempre « fascisti » gli italiani, da De Gasperi a Togliatti, da Graziani a Pacciardi, da Nenni a Saragat, da Mussolini a Gramsci. Morti e vivi, rossi, bianchi e neri, buoni e cattivi.

SEGNO DI CROCE

QUEL CHE SI DISSERO

— Circa la questione di Trieste, Maresciallo?...
— Le presento la mia terza moglie, Sir.
— E di Monsignor Stepinac che mi dice?
— A pranzo avremo tacchino ripieno, Sir.
— Spero tuttavia che ella vorrà aderire al Patto Atlantico?
— Domani metterò la maglia pesante, Sir.

Travasi di bile

Caro lettore,

non so se ti capiti, svegliandoti la mattina, di non saper più se sei repubblicano o monarchico. Oh Dio, non che la cosa sia importantissima, perchè a lavorare ci devi andare lo stesso e il tram lo devi prendere senza farne, con l'ATAC, una questione istituzionale, ma è utile che tu lo sappia per saperti regolare con gli amici. Anche perchè, se non ce lo mettiamo bene in testa adesso, tra poco, forse, non lo sapremo più.

Tra poco, dopo il discorso di Predazzo e col centro politico allargato, noi finiremo per essere monarchici e repubblicani nello stesso tempo; tanto che io ho deciso, anche per un certo rispetto alla geografia fisica di me stesso in armonia alla geografia politica del mio paese di sentirmi repubblicano dall'ombelico ai capelli e monarchico dai precordi alle calcagna. Diamine! Il Sud va rispettato. Forte di me stesso, come rappresentante politico italiano, potrò presentarmi alla coalizione di centro senza tema di confondermi. Ogni mio arto ha il suo partito: se mi tocco davanti mi sento Saragat, di dietro Romita, di fianco sinistro Pacciardi, di fianco destro Lauro, ai piedi Selvaggi, e se mi tocco nel centro, non posso dire di sentirmi De Gasperi e tanto meno Gonella, ma democristiano mi ci sento di sicuro.

Saldo nella mia costituzione politica, mi presenterò alle urne contro i socialcomunisti, e voglio vedere chi non mi riconoscerà. In tal modo tutte le liste della coalizione, per me, sono buone: da De Gasperi all'on. Vacirca. Tu dici « Sta bene; ma il giorno che volessi scinderti, ritrovarti, analizzarti, come farai? ». Come farò? ma come si fa con l'urèa, caro lettore! Lo sai come si fa, praticamente, l'analisi dell'urèa? Si mette qualche goccia in un provino, si fa girare vertiginosamente questo provino come fanno i ragazzi con la mazzafionda: la forza centrifuga separa le sostanze ed ecco che i resti delle gocce disintegrate posti in un vetrino al microscopio dànno: tracce di albumina repubblicana: cospicue. Zucchero monarchico: frequente. Filamenti socialisti: abbondanti. Odore: acido-nauseante liberale. Muco: democristiano, e via dicendo, in modo che io, dopo, faccio la cura e ritorno integro, ritorno quel repubblicano tutto di un pezzo o quel monarchico senza misure che ero prima della nuova legge elettorale con premio di maggioranza. Tutto sta a indovinare la cura e sapere se per purificarci dei residui socialrepubblicani bisogna andare a Fiuggi, o per quelli democristo-monarchici a Montecatini. Cosa? Chi mi farà girare le sfere? Ma me le faranno girare senza dubbio i deputati eletti.

E d'altra parte, caro lettore, se vogliamo presentarci in blocco davanti ai socialcomunisti, c'è poco da fare, dobbiamo sentirci compatti. E come fai a sentirti tale con un patto solo? Per lo meno dobbiamo sentirci repubblicarchici. Si tratta di salvare la democrazia; e come la salvi se non ti presenti a pezzi? Il popolo è a pezzi di per sè; mi spiego: è un monos, *è un* demos, *e allora più demi siamo e meglio stiamo. Solo il comunismo è totalitario, è un tutto e può permettersi di presentarsi tutto, d'un pezzo, noi no: la democrazia va salvata a tocchetti. Guai a salvarla in un tocco solo.*

Cosicchè, caro lettore, se la mattina alzandoti e stiracchiandoti non sai più qual'è la tua destra e quale la tua sinistra, non montarti la testa, non pensare di essere diventato scemo: qui non si tratta di essere scemi, si tratta di essere democratici. E bada che fino al giorno del voto è necessario che la destra non sappia ciò che fa la sinistra e tanto meno la sinistra deve sapere ciò che fa la destra. La democrazia va salvata senza sottilizzare, senza distinguere, va salvata da tutt'e due le parti, intus et in cute; *in cute solo, non basta.*

tuo

TRANQUILLO SERENI

L'Italia è un'opinione secondo i geografi inglesi

Hanno allagato di nuovo il Lago Fucino e ci hanno fregato Pantelleria

IN Inghilterra la geografia dev'essere considerata tutt'al più un'opinione, almeno la geografia dell'Italia.

Ad un inglese che venga in Italia e vada a visitare la Marsica, può capitare, ove si rechi a passeggiare tra le barbabietole coltivate dai mezzadri del principe Torlonia nel fertile alveo dell'ex Lago Fucino, di morire annegato: basterà che abbia studiato la geografia dell'Italia sulla « Everyman's Encyclopaedia », 1949-50, terza edizione.

Quest'enciclopedia è — almeno all'apparenza — un'opera molto seria, che distribuisce ai bravi sudditi di Sua Maestà Britannica pillole abbondanti di scienza e cultura in quindici e più pesanti volumi. Alla voce « Italy » *c'è da apprendere moltissime cose sul nostro paese che noi, purtroppo, non immaginiamo neppure. Così per esempio, è una favola propagandistica che il Lago Fucino sia stato prosciugato e il suo fondo coltivato nel 1869, qualcosa come ottantatre anni fa: per la* « Everyman's Encyclopaedia » *il « Lago di Fucino » resta il più grande lago dell'Italia peninsulare.*

I quindicimila contadini che vi lavorano non si sono ancora accorti che devono munirsi dell'attrezzatura da palombari.

Nella « Everyman's Encyclopaedia », *il nostro paese — sempre alla voce* « Italy », *è descritto, lago più o lago meno, abbastanza dettagliatamente, salvo che manca qualsiasi citazione della Sicilia, della Sardegna, di Capri e delle altre isole italiane. Con l'*« Italy » *queste isole non hanno nulla a che vedere, e infatti ognuna sta per conto suo, distribuite in ordine alfabetico nei quindici e passa volumi dell'opera.*

Ma il « Whitaker's Almanack 1952 » *ben a ragione può vantarsi di battere i rècords di precisione geografica della* « Everyman's Encyclopaedia ».

Voce « Italy »: *a pagina 898 c'è, fra altre curiosità interessanti, un elenco delle città italiane più importanti. Arrivo fino a Torre Annunziata, ma non trovo nè Palermo, nè Catania, nè Messina, nè Cagliari.*

Principali fiumi italiani *sono il Po, il Tevere, l'Arno, l'Adige e il... Rubicone, che da qualche secolo si chiama Marecchia.* Dialetti parlati in Italia, *a quanto riferisce autorevolmente il* « Whitaker's Almanack 1952 », *sono il gallico-italiano nel Nord, un non meglio identificato ibero-italiano in Sicilia, Sardegna, Calabria e... Liguria; e il romano e il toscano, che si parlerebbero in un'area che abbraccia Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Abbruzzi e Puglie.*

Finalmente tra tante perle, si riesce a trovare anche le città siciliane e sarde misteriosamente smarrite: tapine e derelitte, sono elencate e considerate a parte, ben separate dalle altre città italiane: restano solo città delle « provincie » *Sardegna e Sicilia, non italiane.*

L'ultima però le passa tutte. Pantelleria: 31 miglia quadrate, 10 mila abitanti, eccetera; isole Pelagie (Lampedusa, Linosa e Lampione, 8 miglia quadrate, 3000 abitanti eccetera); Colonie italiane.

Questa non la prevedevamo! Dopo averci portato via le colonie autentiche, ci regalano generosamente queste colonie... fatte in casa!

GEREMIA

CERTE CLINICHE

IL PROF. SHYLOCK — Tirate fuori il portafogli e fate « Aaaahi! Aaaahi! ».

LE NOSTRE INCHIESTE

CHE NE PENSATE delle trattative di pace in Corea?

La colpa è tutta di Scelba.

DE MARSANICH

La colpa è tutta del MSI.

SCELBA

Beh, però questa non è una domandina facile facile...

SILVIO GIGLI

Ma chi se ne frega! Ci mancava proprio quel fesso di Nixon a rovinarmi i piani, adesso! E dire che io volevo fare una bella guerra (non una scemenzuola come quella di Corea) al massimo entro dicembre! E invece mi sa che la Presidenza la vedo col binocolo. Vincerà Stevenson, vedrete! E sapete cosa significa questo? Pace. Mannaggia!

GEN. EISENHOWER

Non vorrei sbangliarmi: ma quanto ci volete scommettere che quelli, laggiù, invece di trattare la pace si ndinvertono a giocare a canasta? Altrimenti non si spiega la durata di tutte queste trantantive! Si sì, è come dico io: quelli si fanno il *cagna... cannon... can*... Beh, quello!

MACARIO

Esigo e pretendo che il problema della Saar venga quanto prima preso in esame dal consesso delle Nazioni Unite.

ADENAUR

Beh, che volete che vi dica: la vita è fatta a scale, chi le scende e chi le scende...

WANDA OSIRIS

Non lo so. Bisogna che lo domandi a Togliatti.

PIETRO NENNI

Non lo so. Bisogna che lo domandi a Stalin.

TOGLIATTI

Dobriuscia papirowskna nijinskya katarasciova begunara plaplà. Giuguberovna uberosky fefè. (1)

STALIN

No comment.

TRUMAN

Khan-Pun-Li, la piccola coreana dagli occhi a mandorla, si gettò tra le braccia di Harry Forsen, il bel soldato americano dagli occhi azzurri. Si strinsero in un abbraccio lungo e caldo, poscia i rami d'un mandorlo in fiore sfiorarono il volto della piccola coreana, mentre laggiù i gladioli e le magnolie innebriavano l'aria di soave profumo.

LUCIANA PEVERELLI

Per quel che mi riguarda le trattative possono anche continuare, ora. Dall'alto di questa nuvoletta me ne posso fischiare.

JOHN FORSYTE

marines caduto in Corea

Per
un
oliva
pallida
si
può
delirare.
Per
una
guerra
di Corea
no.

SALVATORE QUASIMODO

Già, è una nazione [illegible] scalognata, questa Corea [illegible] re io non l'ho mai visitata [illegible] no. Strano.

EDEN

L'imperativo del momento [illegible] quello di coalizzarsi per combattere il comunismo. Non costruiamo assi, ma ponti che servano all'edificio comune. Vinciamo, insomma, le prossime elezioni e poi, dopo, vi dirò cosa penso [illegible] la Corea.

DE GASPERI

State tranquilli: la guerra [illegible] Corea o finisce tardi o finisce presto. L'ho letto negli astri [illegible]

Sen. PASQUINI

Salam.

MOSSADEQ

---

(1) Io lo so. Ma non ce lo dico.

(2) Sta per Calli.

AMURRI

RICORSI STORICI: LASSE, ROMA E BERLINO!

...ahi! Aaaahi! ».

ESTE

SATE

...n Corea ?

...er quel che mi riguarda ... ...lative possono anche ... ...re, ora. Dall'alto di questa ...oletta, me ne posso ... ...are.

JOHN FORSYTE
marines caduto in Corea

...a
...ida
...
...rare.
...
...rra
...Corea

SALVATORE QUASIMODO

...Già, è una nazione ... ...lognata, questa Corea ... ...io non l'ho mai visitata ... Strano.

EDEN

...L'imperativo del momento ...ello di coalizzarsi per combat... ...e il comunismo. Non costru... ...assi, ma ponti che servan... ...l'edificio comune. Vinciam... ...omma, le prossime elezioni ... ..., dopo, vi dirò cosa penso ... Corea.

DE GASPERI

...State tranquilli: la guerra ... ...rea o finisce tardi o finis... ...esto. L'ho letto negli astri ...

Sen. PASQUINI

...Salam.

MOSSADEQ

---

(1) Io lo so. Ma non ce ... *...co.*

(2) Sta per Calit.

AMURRI

Colloqui con MAURIZIO

MAURIZIO, *figlio mio, l'indecisione non è qualità virile e tu, non lasciando dubbi sulla tua virilità, ce ne lasci per quanto riguarda le tue decisioni. Alle corte, figliolo: vuoi o non vuoi deciderti a chi somigliare? Quando sei nato somigliavi a tuo padre; poi scoprimmo che avevi i capelli biondi e gli occhi blu e ciò — logicamente — ti avvicinò a tua madre; ma, qualche giorno dopo, esaminando con attenzione le tue orecchie ci avvedemmo che esse ricordavano vagamente due parafanghi (quelle di tuo padre sono più « parafanghi », ma tuo padre ha vissuto di più); anche il tuo naso appariva schiacciato alla base alla stregua del naso paterno: ciò, quindi, ci indusse a pensare che io e tua madre chiudevamo in pareggio (2 a 2) la partita delle rassomiglianze. Ora perchè somigli ad Eisenhower? E' forse spirito, questo? Se ritieni che lo sia, smettila! Il generale Eisenhower è una rispettabilissima persona ma con te — credimi — non ci entra affatto. Proprio niente, figliolo; certe cose tu non puoi ancora capirle, ma te lo assicura tuo padre: non c'entra.*

E, ascolta piccino mio; ad avere due orecchie modello-parafango, non c'è nulla di male: ti potrà capitare, il giorno che scoppia una guerra, che un certo signor Guareschi ti consigli di verniciartele in bianco, ma tu — in tal caso — non gli darai retta in quanto a tuo padre, durante la guerra, non presero neppure una contravvenzione a causa delle orecchie. A pensarci meglio, anzi, non potrà capitarti niente di simile, perchè adesso che ci sei tu, tuo padre non permetterà che scoppino guerre o — almeno — farà il possibile per evitare che scoppino. Prego, Maurizio: l'interesse è tutto mio e di tua madre per la quale — in ispecie — anche qualora tu diventassi colonnello dei corazzieri, rimarresti sempre piccino, senza denti e con il pannolino bagnato: così sono le madri, e così sono state fin dai tempi dei cartaginesi, dei fenici, e ancora prima. Ti dirò, anzi, che anche Clark Gable, ch'è un famoso attore del cinema, ha le orecchie a parafango: eppure prende a schiaffi le donne ed esse, invece di dargli querela, se ne innamorano; ciò significa, Maurizio, che esiste un fascino dell'orecchia-parafango. Tu, però, non esagerare.

Intendo, figlio mio, che i parafanghi, qualora montati al posto delle orecchie, hanno funzioni da orecchie e non da parafango. Mi capisci? I parafanghi, d'altronde, servono a « parare il fango », ad impedire, cioè che si insudici l'autoveicolo; fanno parte della carozzeria, non del motore: essi non costituiscono — in nessun caso — « organo di trazione ». Questo è il punto, Maurizio. Ora io, in seguito ad allarmata segnalazione di tua madre, ti ho osservato attentamente allorchè ella ti prende in braccio per una di quelle tue orgiastiche poppate che più che ad un bimbo ti fanno rassomigliare ad un autotreno il quale effettui il «pieno». Ciò che ho visto, Maurizio, non è lusinghiero per la tua intelligenza. Tu, — e se neghi significa che non hai ereditato la lealtà di tuo padre — per portare la testa in avanti non muovi *il collo ma* ti afferri un parafango e tiri.

Tu — figlio mio pazzo — ti tiri un'orecchia sino a farle assumere proporzioni preoccupanti. Logicamente, la tua testa non si sposta in avanti di un solo millimetro e scoppi a piangere giacchè una simile tirata d'orecchia farebbe strillare pure me che ho la pelle da squalo.

Maurizio, piccino mio, da dove ti vengono certe idee? Perchè mi riempi l'animo di preoccupazioni?... Io voglio che tu abbia, verso il mare, lo stesso incondizionato amore del padre tuo, ma dopo questa faccenda dell'orecchio-motore, ti ho sognato carponi dentro una barca a vela, e nel pazzo tentativo di smuoverla soffiando a pieni polmoni sulla vela. Ed ho sognato che tutti ridevano — Maurizio — pure le triglie e i granchiolini, mentre io avvampavo di vergogna e soltanto tua madre sosteneva che avevi ragione. E questo, non perchè tua madre abbia avuto la meningite ma perchè è tua madre. Tu, ancora, di madri non te ne intendi, per te, una madre è solo uno spaccio cooperativo e basta, ma in seguito ti accorgerai che l'amore delle madri è talmente grande da diventare assurdo, talmente incondizionato da essere ingiusto. Una madre dà tutto e in cambio, al figlio non chiede nulla; neppure di smetterla se il figlio fa il cretino-a-mantice *dentro una barca a vela. Un padre, no. Un padre, Maurizio, pur augurandosi che un improvviso rovesciamento dell'ordine naturale delle cose eviti una delusione al figlio, ha il dovere di dirgli — da uomo a uomo — che egli sta comportandosi da cretino. Lascia dunque in pace la tua orecchia, ragazzo. Domattina ti porterò in* garage *e ti farò esaminare con comodo un parafango: vedrai ch'è tutt'altra cosa. Ti abbraccio*

tuo padre
MASSIMO SIMILI

TEATRO DEI GABBI

Donne al volante

Davanti ad una scuola guida, una giovane e bella signora sta per salire a bordo della sua macchina nuova fiammante quando l'istruttore le dice:

ISTRUTTORE. — Signora, ora che ha preso la patente, mi dà un passaggio? Devo andare per l'appunto dove ritengo andrà lei.

SIGNORA. — Dove deve andare?

ISTRUTTORE. — All'ospedale.

GONG

Italiani

La scena si svolge al caffè. Due signori parlano tra loro:

PRIMO SIGNORE. — Le dico che ci vuole un partito nuovo!

SECONDO SIGNORE. — Non ha fiducia in quelli esistenti?

PRIMO SIGNORE — Io sì. Sono i partiti esistenti che non hanno fiducia in me. Sono stato espulso da tutti.

GONG

Nella miniera

Fondo di una miniera. E' buio. Si odono a bisbigliare i minatori. Uno dice a voce alta:

VOCE. — Figlioli, restate calmi e rispondete: se qualcuno di voi... bè... insomma... Lo dica subito, altrimenti vuol dire che c'è del *grisou*...

GONG

LUCIANO

AL « GRAND PRIX » DELL'UNIONE EUROPEA
Il cavallo Tito, montato da Eden, rifiuta l'ostacolo.

SPETTACOLI AUTUNNALI ALL' APERTO

CONFERENZE INTERNAZIONALI
IL DELEGATO SOVIETICO — Signori, sarò breve: NO.

POLITICA
— Quello è un deputato indipendente!
— Da chi?

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Razionamenti

● A Mosca, durante le ultime elezioni, un giornalista americano che sosta nei paraggi di una sezione elettorale domanda ad un operaio:

— Scusi, per chi ha votato?

— Per la lista unica.

— Per la lista unica? Da noi, in America l'elettore può scegliere la lista del partito che più gli piace.

— Lo so. Ma da noi è tutto razionato, anche la democrazia.

FAMMARTINO - Roma

Notizie da Praga

● *Verso le 4 del mattino, suonano energicamente alla porta dell'alloggio del Sig. Svoboda. Questi si sveglia di soprassalto, impallidisce, guarda la moglie muta dal terrore, pensa ai suoi otto figli che riposano nelle stanze vicine, alla sua vecchia madre, al padre paralitico...*

Egli stesso è paralizzato dal terrore. Ma un altra serie di colpi vengono picchiati ed ancora più imperiosamente.

Disfatto, con le gambe tremanti, il pover'uomo si dirige verso l'anticamera e con un filo appena di fiato domanda: « Chi è? ».

La voce ben conosciuta del portinaio risponde :

« Sono io, Sig. Svoboda, non abbia paura, non c'è nulla da temere: volevo soltanto dirle che la casa sta bruciando!... ».

MIGLIAU - Genova

Successi della pubblicità

● Durante una recente seduta all'ONU, il delegato polacco, così concluse il suo intervento in onore di Stalin:

— Da trent'anni il nome di Stalin è ripetuto dovunque. Questo nome è noto in ogni parte del mondo, scritto, stampato pronunciato. Io vi domando, signori, conoscete un nome più diffuso sulla terra?

Si alzò il delegato americano e disse: « Coca-Cola »!

FAMMARTINO - Roma

Un complimento

● *Durante un* coctayl party *in casa di amici, Margareth Truman volle dare un saggio delle sue abilità canore.*

Quando, con sollievo generale lo strazio ebbe termine, un addetto alla nostra Ambasciata che era fra gli invitati, le si avvicinò e ossequiosamente ma pieno di entusiasmo le disse:

— Complimenti signorina. Lo sa che lei canta meglio di Dante?

— Ma Dante non cantava — si affrettò a correggere la figlia del Presidente.

— Appunto — rispose il Tizio.

TAVELLA- Genova

Similitudini

● In un negozio di indumenti per signora entra un signore molto timido.

La commessa gli domanda che cosa desideri.

Dopo qualche esitazione il signore chiede un reggiseno per la sua signora.

— Benissimo — dice la commessa — che misura dev'essere?

— Veramente non saprei — risponde sempre più imbarazzato il cliente.

La commessa cerca di aiutarlo — Vediamo un po'. La grossezza di una arancia, va?

— Non mi sembra — dice l'uomo rosso in viso.

— Di una mela?

— Non credo...

— Di un'uovo?

— Di un uovo, sì: ma... frittellato.

CLERI - Roma

Questi medici

● *Un medico è chiamato nottetempo al capezzale di un ammalato che, gli dicono, è gravissimo.*

Si precipita, lo visita e poi chiama da parte la moglie:

— Ma perchè, signora, ha aspettato l'ultimo momento per consultarmi? Suo marito, purtroppo, è alla fine. Non vede che ha già le mani violacee?

— Ma dottore, alle mani non deve badarci: mio marito fa il tintore.

— In questo caso, signora, può ringraziare Iddio. Se non faceva il tintore, suo marito fra cinque minuti sarebbe morto.

VERZE - Gorizia

Utilità dell'ignoranza

● Due russi, aspiranti all'iscrizione nel Partito Comunista, parlano dell'esame preventivo cui sono stati sottoposti tanto loro due quanto il loro amico Petrov.

Dice il primo:

— A me hanno chiesto se conoscevo la differenza fra comunismo e socialismo. Non ho saputo rispondere, così mi hanno messo in prova per un anno.

— Pure a me — risponde l'altro — e non ho saputo rispondere neanche io. Chi sa come è andata al compagno Petrov?

— Come, non lo sai? Si trova in campo di concentramento.. .— lo informa il primo — Anche a lui hanno fatto la stessa domanda, ma — purtroppo — ha saputo rispondere.

DONA - Roma

L'ultima su re Faruk

● *L'ex re d'Egitto è l'argomento di tutte le conversazioni, i pettegolezzi, i si dice, nel grande albergo italiano del quale occupa un intero sontuoso appartamento. Ognuno si dichiara a conoscenza di spese pazze, acquisti romanzeschi, investimenti favolosi che Faruk avrebbe imbastito per investire le sue immense ricchezze.*

Mentre passeggia sul terrazzo dell'hôtel, trascinando i suoi molti quintali d'adipe, al fianco della bella fra le belle Narriman, come un'elefante al braccio d'una libellula, un buontempone dice ad un gruppo di signore:

— Sapete l'ultima? Si era messo in testa di comprare il Colosseo...

— E perchè vi ha rinunciato?

— Mah!... Pare che gli vada stretto.

REDAZIONE

IL TRAVASO a 20 pagine

COSTITUIRÀ UN PRIMATO MONDIALE

Prenotatelo!

PETTI

...mmesse soltanto storielle
...come nè da chi e che voi
... bene. Qualsiasi storiella
... Scopiazzare o imitare
...buona fede vi macchiate
...toriella pubblicata viene

... grossezza di una aran-

...bra — dice l'uomo ros-

...a?

...?

... sì: ma... frittellato.

CLERI - Roma

...ti medici

...chiamato nottetempo al ... ammalato che, gli di-...o.

...o visita e poi chiama da

..., signora, ha aspettato ...o per consultarmi? Suo ...o, è alla fine. Non vede ...ani violacee?

... alle mani non deve ba-...o fa il tintore.

... caso, signora, può rin-...Se non faceva il tintore, ... cinque minuti sarebbe

VERZE - Gorizia

...dell'ignoranza

...spiranti all'iscrizione nel ...sta, parlano dell'esame ...ono stati sottoposti tanto ... il loro amico Petrov.

...:

...o chiesto se conoscevo la ...comunismo e socialismo. ...rispondere, così mi hanno ...per un anno.

... — risponde l'altro — e ...ispondere neanche io. Chi ...a al compagno Petrov?

... lo sai? Si trova in campo ...to.. .— lo informa il pri-... lui hanno fatto la stessa ...- purtroppo — ha saputo

DONA - Roma

...a su re Faruk

...tto è l'argomento di tutte ..., i pettegolezzi, i si dice. ...rgo italiano del quale oc-... sontuoso appartamento. ...iara a conoscenza di spese ... romanzeschi, investimenti ...ruk avrebbe imbastito per ... immense ricchezze.

...ggia sul terrazzo dell'hô-... i suoi molti quintali d'a-...della bella fra le belle Nar-...'elefante al braccio d'una ...buontempone dice ad un ...ore:

...ltima? Si era messo in te-...e il Colosseo...

...vi ha rinunciato?

...Pare che gli vada stretto.

REDAZIONE

...RAVASO
...0 pagine
COSTITUIRÀ UN PRIMATO MONDIALE
Prenotatelo!

AMORI ANCILLARI

— Sergente, sono venuta a farmi cambiare questo caporale: non è di giornata!

Jungla nera

IL nostro cuore era straziato. Il caro, vecchio porcone che rispondeva al nome di Capitano Yanez era stato scacciato dal suo antro. Da troppo tempo egli ammorbava l'aria pura dei monti; da troppi anni egli rappresentava la centrale di smistamento per tutta l'Europa delle più svariate e terribili specie di insetti, principalmente quella chiamata e nota in tutto il mondo sotto il nome di « pidocchione Yanez » capace di percorrere tre miglia in un giorno. Per tutte queste ragioni, il Governo aveva deciso di scacciarlo di lì e di espellerlo dalla Nazione.

Caro, vecchio, adorato e sozzo capitano Yanez! Non ti avremmo mai più rivisto; mai più avremmo sentito le tue meravigliose avventure!

Ne eravamo tutti addolorati e specialmente il Virginiano, strafesso come tutti i Virginiani. Camminavamo in fila indiana per recarci a portare il nostro ultimo tributo d'affetto a quella vecchia cassapanca che per anni e anni aveva appestato tutta quella zona, con esalazioni mefitiche e battaglioni di cimici. Tanto che, nei dintorni, l'autorità aveva fatto mettere parecchi cartelli con la scritta: « Attenzione! Pericolo! Capitano Yanez! ».

Con tutto ciò noi sentivamo un certo affetto per il vecchio maialone, e specialmente il Virginiano, sentimentale come tutti i Virginiani. Anzi, era proprio lui che camminava in testa alla fila, cantando a mezza voce una dolce canzone d'amore della lontana Virginia. Una cara nenia d'altri tempi, quando l'amore era veramente poesia. I primi versi del ritornello erano così:

T'amai quando m'accorsi
ch'eri sciocca
e mi pigliavi sempre
a calci in bocca.

(Beh, proprio poesia no, però una certa rimaccia c'era).

Finalmente giungemmo alla capanna del capitano Yanez e fummo assai stupiti nel renderci conto che il vecchio carognone non aveva fatto alcun preparativo. La sua capanna era tale quale l'avevamo vista l'ultima volta. Reparti d'insetti percorrevano le pareti in file ordinate e in ordine sparso; le suppellettili tarlate, le ossa di prosciutto ammuffite, le bottiglie polverose, le zucche vuote, la sbrindellata pelle di leopardo, tutto era al suo posto. Inoltre egli medesimo se ne stava tranquilamente accoccolato sulla soglia con lo sguardo sperduto verso l'orizzonte mentre con l'unghiata mano destra si grattava disperatamente sotto l'ascella sinistra.

— Salve figliuoli — ci disse non appena ci vide — è una gioia per il mio vecchio cuore, di avervi qui... Salve Virginiano.

— Salve, capitano Yanez, — bofonchiò il Virginiano, che rispondeva sempre ai saluti, come tutti i Virginiani.

Non eravate stato scacciato ed esiliato, capitano Yanez? — feci io.

— E' vero, figliuoli. Una vera carognata se devo dire quel che penso.

— E come mai non ve ne siete andato nè siete di partenza? Sapete pure che se rimarrete verranno ad arrestarvi ed allora sarà la prigione per voi.

— No figliuoli. Vedete, il mio lampo di genio mi ha aiutato anche stavolta. Guardate lì...

Accennò un ramo d'albero dal quale pendeva, attaccato ad un filo, un grosso foglio di carta bollata.

— Quello è il provvedimento d'ingiunzione a partire. Senonchè io ho pregato un ragazzotto mio vicino di attaccarlo a quel ramo. E' chiaro quindi che posso rimanere quanto voglio...

— E perchè mai?

— E' chiaro figliuolo: ho fatto sospendere il provvedimento.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

Andrà a ruba

Il TRAVASO a 20 pagine (a partire dal prossimo numero) prenotatelo!

C'E' A TUTTO UN LIMITE

(continuazione da pag. 2)

... dal Sindacato dei Cronisti Romani al Colosseo.

Arrangiate fresche

Tristezza del pensionato di fronte al solito etto di mortadella con cui deve sfamare l'intera famiglia:

TRAGEDIA IN UN ETTO.

◆

Seni e natiche di gomma per le racchie:

ANATOMIA COMPERATA

◆

Dannosa stretta al cuore le appetitose scollature della Lollobrigida:

LA GINA PECTORIS.

◆

Quelli dell'appello di Stoccolma ai servigi del famelico Stalin:

I PARTIGIANI DEL RAPACE.

◆

A Villa Borghese, dopo le recenti retate della Polizia:

PORCHEGGIO VIETATO.

Sembra che Stalin sia stato colpito da un trauma:

UN TRAUMA CHIAMATO DESIDERIO.

◆

IL P.L.I.:

IL MORTO PERPETUO.

◆

Le « perle giapponesi »:

SCHERZI DA PROTI

◆

Il carteggio diplomatico tra Est e Ovest:

LE MILLE E UNA NOTE.

◆

Il proverbio di Baffone:

MORS S.U.A. VITA MEA.

◆

Una campagna denigratoria in Etiopia contro gli italiani:

LE BUGIE HANNO LE AMBE CORTE.

L' IDEA TRAVASATA

Il pensionato

Formulo auguri per congresso testè chiusosi di PENSIONATI.

Costoro, non hanno diritto a medicine gratuite, laddove ne avrebbero bisogno STRENUO, con lor miseria pecunia mensile cui li capocci ausonici RISTRINGONO L'ULTIMA PAGA, che persino il vituperato BORBONE serbava INTERA!

A ciò arrogi la perenne CRESCITA DI COSTI (ieri il pane, oggi il tranvai, domani ogni sorta di vivari), e mira su qual croce viene chiodato il POVEROCRISTO che, pria di toccare traguardo di quiescenza, non si adagiò. in sepolcro.

T. L. CIANCHETTINI

LA MORALE DELLA FAVOLA E VICEVERSA

I quotidiani recano:

BOLOGNA, ecc...

FANCIULLA QUINDICENNE SOTTRATTA ALLA FOIA DI UNA BANDA DI BRUTI

* * *

REGGIO CALABRIA, ecc...

UNA GIOVANE SPARA SULLA MADRE CHE ERA L'AMANTE DI SUO MARITO E QUESTI FERISCE LA PROPRIA MADRE RITENENDOLA ISTIGATRICE DEL FATTO

* * *

COSENZA, ecc...

UCCIDE LA MOGLIE A COLTELLATE E STROZZA LA FIGLIA QUATTRENNE

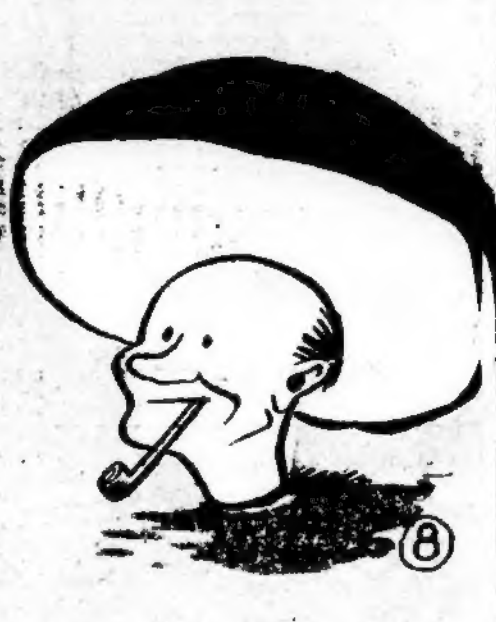
* * *

Frattanto, continua la pubblicazione dell'appendice « La Strage dei Cuocolo » felicemente giunta alla sessantatreesima puntata...

* * *

... e i bollettini parrocchiali continuano a definire immorali « Il Travaso » e « Il Corriere dei Piccoli ».

I funghi

E' la stagione dei funghi. Quando il sole, del presente o dell'avvenire, si affaccia tra le nuvole dopo la pioggia, i funghi spuntano dappertutto come... funghi. Non si provvederà mai abbastanza a mettere in guardia le popolazioni delle città e delle campagne contro le specie nocive, illustrandone le caratteristiche, onde « IL TRAVASO » ritiene utile pubblicare la presente illustrazione che raggruppa i funghi in cui è più facile imbattersi attualmente.

1) FUNGO PRETAIOLO o DEMOCRISTUS DENTATO: E' invadentissimo, cosicchè lo si trova in tutti i posti altamente remunerativi. Cappella (votiva) color tonaca di frate e torso straordinariamente panciuto. Sazia molto presto ma non si sazia mai. — 2) PORCINI o ESISTENZIALISTIS AMBOSESSIS: Se ne fanno vere retate in località solitarie o fuori mano, al calar delle tenebre. Sdolcinati, provocano il vomito. — 3) BAFFONE SANGUIGNO o TIGNA DELLE STEPPE: Estremamente pernicioso, cagiona rivolgimenti intestini, paralisi dei trasporti e della produzione e, negli individui più deboli, fenomeni che comportano la perdita totale del cervello. — 4) FUNGO DICTATORIS: Appena un albero della libertà viene abbattuto, sul troncone rimasto spuntano questi funghi indigesti. Solo pochi stomachi di struzzo, come quelli degli inglesi arrivano a tollerarli e perfino a gradirli per contorno alla tacchina nei banchetti ufficiali. — 5) OBOLO FISCALIS o VANONE MALEFICUS: Si riconosce per le innumerevoli bollette (bimestrali). Fa venire il mal di pancia al solo vederlo a causa dell'acido usceroso sequestrifico che dà la dissenteria. — 6) FERRUCCIUS PARRICOLOSIUS: Acido, amaro, cattivo, colpisce col suo sottile veleno, sfruttando la resistenza, « pardon! » la mancanza di resistenza degli organismi in cui penetra. — 7) LAURINA DIAZ o ANTIPAPICA VIPERINA: Ingerendosi, causa un moto convulsivo dei muscoli facciali e periombelicali, finchè uno schiatta (dal ridere). — 8) ONORATO NOSTRALE: Velenoso, solo per modo di dire, ma saporoso e gustosissimo. Secerne critiche irritanti ma giuste.

Gu.

LA FAVOLA
ERSA

DICENNE
A FOIA
DI BRUTI

SULLA MADRE
SUO MARITO
ROPRIA MADRE
ICE DEL FATTO

COLTELLATE
QUATTRENNE

azione dell'appendice
nente giunta alla ses-

continuano a definire
orriere dei Piccoli ».

e o dell'avvenire, si
lappertutto come...
ardia le popolazioni
andone le caratteri-
resente illustrazione
mente.

S I

don! » la mancanza
iegli organismi in cui
LAURINA DIAZ o
VIPERINA: Ingeren-
moto convulsivo dei
ali e periombelicali.
aiatta (dal ridere). —
NOSTRALE: Velenoso.
di dire, ma saporoso
Secerne critiche irri-
e.

Gu.

D.D.T.

Nel palazzo reale dell'ex sovrano d'Egitto, Faruk, sono stati trovati in grande quantità quadri pornografici, stampe pornografiche, e fotografie pornografiche celate in un segreto recesso.

×

Il re cesso.

×

La cortina di ferro è la più sensazionale delle invenzioni russe.

×

Pop off limits.

×

Nella bruciante campagna elettorale americana Nixon si è tirato addosso un diluvio di accuse.

×

Qua, Nixon è fesso!

×

Quanti sono i quattro evangelisti della Democrazia ?

×

I tre evangelisti della Democrazia sono due: De Gasperi !

×

Dai giornali: « ULTIMO COLLOQUIO EDEN-TITO ».

×

Parce sepultis...

×

Churchill interessantissimo nume protettore di Tito

×

Il Tito lare.

×

Tito a Eden...

×

Serbo vostro!.

×

L'on. Romita...

×

Cortino da un pezzo.

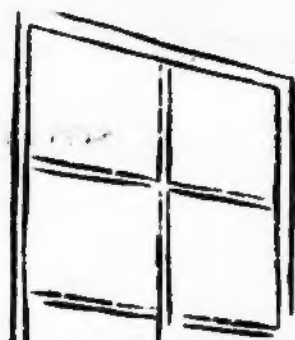
×

Pasquale Sciortino il cognato di Giuliano arrestato in America ha dichiarato di essere fuggito dall'Italia perchè perseguitato.

×

E' vero!

×

Dai carabinieri.

— Prima di morire ha chiesto di indossare la camicia gialla con farfalle verdi, fiori azzurri e palmizi viola . . .

Aumentato il prestigio dell'esercito atlantico col J. O. C. (Jont Operation Command).

×

Il J. O. C. di prestigio.

×

Torna di scena il tesoro di Dongo.

×

Scena... vuota e detti.

×

Un Giappone militarmente forte sgraverebbe gli americani dal compito di sbarrare il passo al comunismo in Asia.

×

Il Sol levante.

×

Alla fase conclusiva delle grandi manovre è intervenuto il ministro Pacciardi.

×

Che abbia fatto lui da nemico?

×

Durante le manovre italiane nel Veneto, si è udito tuonare il cannone nella zona jugoslava per similari esercitazioni.

×

Li botti loro!

×

Eloisa Cianni è stata eletta Miss Italia.

×

La migliore Cianni della nostra vita.

×

Zanotti Bianco e Don Sturzo eletti senatori a vita.

×

Bianco e Nero.

×

Toscanini, nonostante la grave età, dirigerà musica di Wagner alla scala di Milano.

×

Sonatore a vita.

×

L'Europa dovrà unirsi per poter sopravvivere.

×

O mangia questa mine-Strasburgo o la buttano dalla finestra,

« Premio di maggioranza per un governo stabile », è *lo slogan della D. C.*

×

Così per tutta la durata della nuova legislatura avremo un solo Governo De Gasperi...

... invece di sette Governi De Gasperi.

×

L'imperativo categorico di Totò, attualmente giù di corda.

×

Risorgi, mento!

×

I gagà di via Veneto e di piazza di Spagna...

×

Mi spezzo ma non m'impiego.

×

Il 12 ottobre si ricostituirà il defunto P.D.I. con elementi monarchici, liberali e qualunquisti.

×

Un bel P.D.I. vedremo...

DAL
prossimo
numero

20 PAGINE

•

Una meraviglia

Bollettino del tempo

valido fino alle ore 24

Sull'Italia permane regime di alte pressioni democristiane per la legge elettorale, con tempo alquanto incerto per la ripresa parlamentare: annuvolamenti assai intensi sui partiti monarchici.

La perturbazione già segnalata sul bacino egiziano tende ad accentuarsi con violenti rovesci di uomini e partiti.

Mari: sempre più agitato il mare di guai, calmi gli altri mari.

Temperatura: in aumento ovunque, come tutto.

LE TEMPERATURE DI IERI

WASHINGTON — 41 per lo scandalo Nixon.

LONDRA — 39 per l'arrivo di Charlot.

BONN — 35 per la questione della Saar.

ROMA — 32 per l'apertura della Camera.

VIENNA — 1° per l'arrivo di Eden.

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Le Pers. Int. d'oltre frontiera aiutano a colpi di Oscar la marcia trionfale dei Cret. d'It.

CASE CHIUSE E SPETTACOLI APERTI AL COLOSSEO

CRETINI d'Italia, miei compagni e colleghi, tutto va per il meglio. Il nostro Paese è all'avanguardia! Il cinematografo, l'arma più forte, è quasi tutto con noi. Le maledette P. I. d'oltre frontiera, diabolicamente ci aiutano. Infatti le commissioni per l'aggiudicazione dei vari premi ai vari festival del cinema, ci ricolmano di « Oscar » per i nostri film neoveristi. Le pellicole che mostrano un'Italia onusta di morti di fame, di cavernicoli, di ladri di biciclette, di mendicanti e scugnizzi, di dattilografe affamate che accorrono in più di trecento quando, su un giornale, un annunzio economico ne ricerca una, tanto da far crollare un intero stabile, queste pellicole, dicevo, sono premiatissime all'estero. Le Persone Intelligenti straniere, è chiaro, oberandoci di premi, plausi e attestati, vogliono spronarci a produrre soltanto, e sempre più quel genere di film. Ottimamente! Benone! Meno male che di P. I. qui da noi ne sono rimaste poche, altrimenti capirebbero il trucco e non ci cascheremmo... Il che sarebbe un gravissimo colpo al cretinismo nazionale, che invece deve essere, come è e come sarà, l'antesignano del grande movimento dei cretini di tutto il mondo unitevi! Necesse continuare a fare questo genere di film, in cui di Roma, per esempio, si faccia vedere soltanto la periferia con giovanotti sudati, in canottiera e con barba lunga, abbuffantesi di cocomero, o sdraiati sull'erbetta intenti a pomiciare o a ballare all'aperto con un mucchio di altri tipi sderenati, ammucchiati per terra o su qualche muricciuolo, regolarmente malvestiti e spettinati, rimandandosi lazzi scurrili, risate sguaiate e magari pernacchioni.

Vivere non necesse! Forza con questi film! Il mio cervello di cretino integrale, integerrimo e adamantino ne esulta... Danzo la carola cretinica: veloci piroette e tiratine d'orecchie, alternate, con sorrisi larghi, a occhi socchiusi. Ora si sta preparando altri magnifici pellicoloni, che faranno una vera razzia di premi ai festival stranieri: film che tratteranno la faccenda delle case chiuse, o aperte e semichiuse, con tutte quelle belle donnine che sciameranno per ogni dove, dimostrando nel miglior modo possibile che in Italia ci sono migliaia e migliaia di P... rispettose: purtroppo il movimento cretino, da questo lato, non ha progredito all'estero. In America non fanno mai dei film neorealisti, quei maledetti si ostinano a divertire il pubblico con i western, i film di cazzottoni e cavalcate, pistolettate... E questo, debbo dirlo col cuore stretto, questo non è cretino! Vi sarà molto da lavorare, in questo campo. Bisognerà che un paio dei Nostri registi si rechino in America, come missionari, per tirar fuori film neorealisti. Forza e coraggio, cretini, la lotta potrà essere dura, ma la vittoria è certa.

Non avete letto delle sovvenzioni alle compagnie teatrali? Prosa, lirica, rivista? Quasi trecento milioni, fratellini miei, trecento milioni, che andranno divisi fra compagnie teatrali... e i premi più vistosi, i malloppi più pesanti, se li beccheranno le compagnie di riviste, cioè i loro capocomici, che di milioni ne guadagnano già a strafottere (pensate: 3000 lire è il prezzo di una poltrona ad una « prima » di rivista; anche 3500, fratellini! E 2000 e 2500 le sere successive) senza contare i vari « rientri » sui copioni e sulle musiche... Trecento milioni... Che bellezza! I contribuenti pagano le tasse — salvo qualche P. I. che le paga col cavolo — la miseria, la disoccupazione, i senza tetto aumentano e si dànno trecento milioni alle compagnie teatrali, agli spettacoli al Colosseo e a tutti il resto... Questo dimostra che Noi siamo forti, che siamo imbattibili, che vinceremo! Il mondo sarà presto nostro perchè le odiate P. I. stanno scomparendo. Il nostro Movimento dilaga: cretini di tutto il mondo uniamoci!

TONTODIMAMMA

H I G H - L I F E

— Non volete sedervi, marchese?

— Non posso, baronessa; la stiratrice s'è sbagliata e invece di inamidarmi la camicia mi ha inamidato le mutande!

INVECE PURE...

MI scappa di raccontarvi di quella volta che mi chiamarono per la scuola guida. Dunque io ero là che facevo la scuola guida quando mi si avvicina uno vestito da tirolese ma con i calzettoni scozzesi e il bavero da marinaretto spagnolo che mi fa: che, dice, scusi, lei fa la scuola guida? E io dico: sì, perchè? Ah, risponde lui, niente perchè mio fratello invece, pure.

Ora un simile fatto diciamo pure increscioso e oltretutto agnostico non si poteva lasciar passare così, anche perchè non avendo ancora fatto il servizio militare non aveva il passaporto, per cui il colonnello in pensione lo rimandò indietro dicendo: No! Senza passaporto, qui non c'è niente da fare. E allora dato che non c'era niente da fare figuratevi un po' la disoccupazione. Era una disoccupazione così disoccupazione che la gente dice: ammappela quella lì, che disoccupazione.

E cammina, cammina, cammina arrivammo tutti lì dove c'è il coso che sta buttato un po' da una parte. A noi non ci sembrava vero, tanto che quello alto un po' meno di quell'altro disse: finalmente! Eccoci giunti alla meta agognata...

... La cognata!

Non c'era. Io volevo ripassare più tardi, ma un sergente dei motociclisti a cavallo ex pensionato delle Lambrette dello Stato disse: e ripassa oggi, e ripassa domani, non vi pare che la faccenda prenda un po' di affumicaticcio? Effettivamente il puzzo c'era però dato che non si vedeva tutti cominciarono a dire: è un trucco! è un trucco!

Non l'avessero mai detto! Ecco che arriva di corsa lenta un signore che fa: scusino, che hanno visto passare un cane? Ora il signore questa frase la diceva così bene che tutti lo pregarono di fare il bis. E fai il bis oggi, e fai il bis domani succede quello che succede! E che succede? Boh! Ah, no! Un pompiere di servizio alle balie disse: ma che lei ce l'ha il permesso per fare il bis?

Il signore preso alla sprovvista si dileguò nella nebbia. Ma si dileguò così bene che la gente diceva: ammappelo, quello, come si dilegua bene!

Intanto quei due stavano sempre fermi davanti al palo, tanto che la vecchia del terzo piano cominciò a urlare: ci sono i ladri! Ci sono i ladri! Non vedete che lì c'è il palo?

La polizia cominciò subito l'inchiesta cardiografica mentre lontano il cannone... No, mi pare che fossero le campane... Anzi, no erano i grilli... Oppure le campane? 'ccidentaccio, ecco! Non mi ricordo più, non mi ricordo! E pensare che era tanto bello, era...

RASCEL

VECE
RE...

...ppa di raccon-
...i di quella volta
... mi chiamarono
...a guiza. Dunque
... facevo la scuo-
...ando mi si avvi-
...stito da tirolese
...lzettoni scozzesi
... da marinaretto
...e mi fa che,
... lei fa la scuola
... dico sì, perchè?
...e lui, niente per-
...ello invece, pure.
...mile fatto dicia-
...rescioso e oltre-
...ico non si pote-
...assare così, anche
... avendo ancora
...izio militare non
...ssaporto, per cui
... in pensione lo
...dietro dicendo:
... passaporto, qui
...te da fare. E al-
...e non c'era nien-
...figuratevi un po'
...azione. Era una
...ne così disoccu-
...e la gente dice
... quella lì, che di-
...e.
...ina, cammina,
...rrivammo tutti lì
...coso che sta but-
... da una parte. A
... sembrava vero,
...uello alto un po'
...ell'altro disse: fi-
...Eccoci giunti alla
...ata...
...nata'
... Io volevo ripas-
...rdi, ma un ser-
...motociclisti a ca-
...pensionato delle
...dello Stato disse
...ggi e ripassa do-
... vi pare che la
...renda un po' di
...io? Effettivamen-
... c'era però dato
... vedeva tutti co-
...a dire: è un truc-
...rucco!
...ssero mai detto!
...riva di corsa len-
...ore che fa: scusi-
...nno visto passare
...ra il signore que-
... diceva così bene
... pregarono di fare
... il bis oggi, e fai
...ni succede quello
...! E che succede?
...no! Un pompiere
... alle balie disse:
...ce l'ha il permes-
... il bis?
... preso alla sprov-
...eguò nella nebbia.
...uò così bene che
...ceva: ammappelo,
...e si dilegua bene!
... quei due stavano
...mi davanti al pa-
...he la vecchia dei
... cominciò a urla-
... i ladri! Ci sono i
... vedete che lì c'è

...la cominciò subi-
...sta cardiografica
...tano il cannone...
...re che fossero le
... Anzi, no erano i
...pure le campane?
...lo, ecco! Non ma
..., non mi ricordo!
... che era tanto bel-

RASCEL

SI' signori giurati, ho ucciso. Sapete voi che cosa è la balbuzie? Io sì, ma ero ugualmente l'uomo più felice del mondo.

Tutti conoscevano questo mio difetto alquanto marcato e non ci facevano più caso. La mia vita era semplice, ma stavo discretamente. Avevo un posto in Municipio e l'amore di una deliziosa mogliettina. Un giorno, passeggiando con lei per il Corso, vidi il diavolo, cioè, allora credetti di rivedere il mio caro amico d'infanzia Sgarrone ma ora mi devo convincere che non era altri se non il diavolo travestito. Ci salutammo con molta effusione e quando quello sciacallo si accorse dei miei inceppi vocali, andò in escandescenze: «Ma come?!» esclamò «tu balbetti? Un così bel giovanotto che non sa dire: Buon giorno! tutto d'un fiato? È troppo. Dai retta a me!». E giù a dettare consigli, e per dare forza al suo discorso aggiunse: «Vuoi guarire in pochi giorni?». Effettivamente questo l'avevo sempre desiderato e accolsi l'invito molto, purtroppo, molto volentieri. «Bè, comprati il libro Come usare la voce, *di Arrochit Hafon. Vedrai, sarà un successone. Ciao» E se ne andò.*

Mia moglie, a casa, tentò di convincermi a non comprare quel libro (anche perchè costava parecchio) dicendomi che, bè, a pensarci bene, quel framezzare le parole era molto chic. Io, sempre purtroppo, mi era ormai messo in testa di guarire e mi precipitai in una libr... cioè, no, prima andai in un banco di pegni che per le tremila lire necessarie volle l'orologio, la fede mia e quella di mia moglie, il cappotto e un francobollo raro della Papuasia (purtroppo, avevo pure quello). Finalmente, il libro Come usare la voce, *ero riuscito a comprarlo.*

Lessi il primo capitolo, il secondo, il terzo, il quarto e, allora, solo allora, mi accorsi che la cosa era più difficile di quanto immaginassi. Ma ormai le tre mila lire erano spese e la volontà non mi mancava.

«Innanzi tutto, calma» ammoniva l'autore «molta concentrazione e autosuggestione». Seguivano esercizi da eseguirsi distesi sul letto, e questo provocò non poche reazioni da parte della mia metà che era obbligata a rifarlo dieci volte al giorno. Erano esercizi di respirazione, di distensione dei nervi e tutto questo doveva essere accompagnato da un salmodiare ad alta voce le parole: sono calmo, sto bene, non ho mai balbettato *e così via di seguito. Signori giurati! dopo sei giorni, di questa storia ne avevo fin sopra ai capelli e mentre mormoravo: «*sono beato, sono pacifico*», sentivo ogni nervo venirmi a fior di pelle. Il peggio è che mi capitava di dire parole del genere pure in ufficio e quando un giorno il capo reparto che mi stava descrivendo i tremendi deficit del Comune, sentì che mormoravo queste frasi, non trovò di meglio che licenziarmi urlandomi che minavo le basi della comunità, con la mia incosciente insolenza.*

*Mia moglie, frattanto, dopo avermi supplicato per l'ennesima volta di finirla con «*quello stupido libro*» mi aveva dato gli otto giorni. E la balbuzie? Bè un miglioramento mi accorsi di averlo fatto quando dissi, tutto d'un fiato, a mia moglie che ero stato licenziato. «Cara!!!» esclamai «H... H... hai s.. s.. s. sentito? Ho d.. de.. detto tu.. tu.. ttt.. tutto senza baa.. baa.. balbettare!».*

Quando finii la frase, mia moglie non c'era più. Mi aveva abbandonato! infatti scadeva il tanto minacciato «ottavo giorno».

Improvvisamente mi apparve agli occhi tutta la triste, vera, terribile vera realtà. Ero senza impiego, senza soldi, senza l'amore di nessuno e con una balbuzie che mi si era triplicata! Scesi in strada. Faceva freddo. Freddo doppio per me a causa del cappotto che stava al Monte di Pietà. Ma ad un tratto.... ad un tratto non ebbi più freddo anzi, un terribile calore mi pervase tutto il corpo. Sgarrone, sì, proprio lui, si stava avvicinando verso me. Mi salutò più affettuosamente del solito e mi chiese come andasse la cura. Alla mia risposta andò di nuovo in escandescenze: «Ma come?! Balbetti sempre? Te l'ho detto: compra il lib...». Non finì la frase, signori giurati, non gliela feci finire, perchè allora follemente, selvaggiamente, ho ucciso!

NATI
(su proposta di R. Botto, Roma)

Ricordate! Dal prossimo numero: 20 PAGINE senza aumento di prezzo

— Compagno, sei raffreddato: Salute!
— Compagno, «l'Unità» non lo dice!
— Hai ragione, compagno: Crepa!

COME *ogni mattina, Serafino sbicicelttava per la città con una cesta piena di pane fresco destinato ai clienti. Ad un tratto sentì uno strillone che vendeva i suoi giornali gridandone le notizie più importanti. Una di queste lo colpì: «Il ritorno di De Gasperi dal convegno di Strasburgo! Importanti colloqui col ministro Eden!» e immediatamente incominciò a sognare...*

... Era lui, Serafino, che entrava in un grande palazzo scendendo da una ricca automobile. Un picchetto armato gli presentava le armi mentre sotto l'atrio un portiere gallonato gli faceva un bell'inchino. Serafino sorrideva ai giornalisti ed ai fotografi che gli si accalcavano intorno, a stento trattenuti dal servizio di Polizia. Poi, dopo entrato, saliva un'ampia scalinata ricoperta da un tappeto rosso, seguito da un paio di segretari, ed entrava in una vasta sala dove molti Capi di Governo stranieri e ministri lo accoglievano con strette di mano e sorrisi pieni di simpatia. Quando furono tutti seduti intorno ad un gran tavolo rotondo, prese immediatamente la parola ascoltato con interesse da tutti. «Cari signori — incominciò a dire Serafino, con parola lenta e forbita — il problema di Trieste non esiste, in quanto tale. Nessuno di voi si preoccupa delle cose che gli appartengono, non vi pare? Se voi darete, putacaso, tre o quattro paia di scarpe a risuolare ed il calzolaio ve ne restituisce un paio in meno, non per questo le dette scarpe cessano di essere vostre. Se poi un vicino maleducato incomincia a far la voce grossa ed a sbraitare che «quelle» scarpe gli appartengono, per un po' portate pazienza e cercate di convincerlo che prende ricotte per automobili da corsa; ma poi vi scocciate e gli dite chiaramente che la finisse di rompere le scatole».

Serafino si accorgeva che il suo discorso era seguito con grande interesse da tutti e vedeva chiaramente che il ministro Eden approvava con piccoli cenni del capo, anzi, quando alluse a Tito parlando del «vicino maleducato» vide che il Ministro inglese gli strizzava l'occhietto senza riuscire a trattenere una risatina silenziosa per il sottile spirito e l'elegante ironia della allusione con la quale Sua Eccellenza Serafino aveva inchiodato la Jugoslavia alle sue responsabilità. Per cui continuò: «Credo perciò, onorevoli colleghi, che sia inutile discutere su un problema che non esiste. Trieste appartiene a noi, come ci appartengono Fiume, Pola e tante altre città che sono riusciti a fregarci ma che un giorno ci riprenderemo, con le buone o con le cattive!». Qui Serafino battè con forza il pugno sul tavolo mandando scintille dagli occhi. L'assemblea applaudì a lungo e molti si complimentarono con lui. La sera stessa ripartì per l'Italia ed al confine prima, poi lungo tutta la linea, in ogni stazione, c'era una gran folla che inneggiava a lui; su dei cartelli c'era scritto: «Viva Serafino, Padre della Patria»; a Roma l'accoglienza fu trionfale. I titoli dei giornali, a caratteri di scatola, lo definivano uomo del destino e genio politico; uno strillone urlava con quanta voce aveva in gola: «Trieste all'Italia per merito di Serafino!»...

... non fece in tempo a frenare, e andò a sbattere con la ruota anteriore contro una vetrina che volò in frantumi. Il proprietario voleva strozzarlo e un vigile fece appena in tempo a toglierglielo dalle mani, pesto e sanguinante. Gli prese le generalità e lo chiamò incosciente. Serafino sollevò la bicicletta, con la ruota ridotta a una pizza e si allontanò zoppicando.

AMENDOLA

VEGGENTI

OGNI anno, sotto le prime feste, i giornali illustrati si dànno da fare attorno ai veggenti per conoscere l'avvenire; anche i più modesti «maghi» di provincia quelli che si limitano alle piccole truffe con le carte e fingono di vedere viaggi e principi azzurri sotto gli occhi sbarrati delle ingenue servette, anche quelli, diciamo si lasciano andare alle previsioni più arrischiate e attraverso il mazzo delle loro carte «vedono» gli avvenimenti politici più sensazionali: la solita malattia di Stalin, il solito «perturbamento» in Francia o in Italia, la solita minaccia di guerra e le varie «persone importanti» che tireranno le cuoia. Poi tutto passa, il mondo è travolto dal calendario, la ragazzetta che cercava il principe azzurro si accontenta di un brigadiere della Finanza; chi aspirava al «viaggio per mare» si limita a fare una gita a Ostia e chi aspettava grandi fortune e grandi guadagni è già felice se vince una bambola alla lotteria per la festa del patrono.

Chiromanti cartomanti, maghi, veggenti, astrologi e zingari tornano sotto la tenda, si rimettono a scroccare le mille lire alle ingenue signore che vogliono fortemente sapere se avranno fortuna in amore, e quando, e ai timidi commessi delle macellerie che sognano di incontrare una Cenerentola milionaria e non si avvedono di essere destinati a sposare la figlia del padrone, bruttina, ma ricca e poi tanto simpatica. Rintracciare a metà anno i veggenti che si sono lasciati andare alle più ardue e arrischiate previsioni, sarebbe cosa impossibile, perlomeno difficile, ma sui vecchi giornali illustrati rimangono le tracce sbiadite delle loro sballatissime previsioni e chi non ha mai riso ai lazzi di Rascel e di Totò, leggendo quei fogli ingialliti potrà sicuramente sghignazzare, alla faccia dei maghi e degli ingenui che a quei maghi hanno creduto.

Abbiamo sottomano le previsioni, fatte all'inizio del 1952, da due abilissime veggenti francesi; due previsioni che riguardano due persone di cui tanto si è occupata la stampa in questi ultimi mesi: Re Faruk e il colonnello Peron. Del primo, la «maga» Edith Marcel, una delle più stimate, ha previsto tutte le cose che non si sono realizzate: un compromesso Egitto-GranBretagna, la nascita di un altro erede (maschio, secondo la previsione), difficoltà digestive (forse l'impero del Sudan?), viaggi di là e di qua dell'Atlantico (ma Capri è soltanto un'isola del Mediterraneo), una protezione ancestrale attribuita alla discendenza dai Faraoni, ma niente e poi niente che riguardasse la perdita del trono. Ed è probabile che il buon Faruk, forte delle previsioni della gentile veggente, a tutto abbia pensato tranne che a legarsi il trono sotto le natiche per evitare che il generale Neguib glielo portasse via...

E di Peron che dice la pitonessa, signora Chevallier? «il 1952 sarà un anno poco piacevole per il presidente Peron». Ci siamo? No: la signora Chevallier allude a quei movimenti sociali «ostili al regime» che, come tutti sanno, non si sono verificati. E come andranno le cose in famiglia? «Discordie gravi» sussurra la Sibilla e aggiunge: «ma non correrà alcun serio rischio di separazione...». E invece, niente discordia, ma separazione fatale, ineluttabile, decisa per mano di Dio: tant'è vero che il signor Peron è rimasto vedovo. Questi piccoli esempi forse bastano per edificare un nuovo monumento alle sibille, ai veggenti, ai lettori della mano e del pensiero che farebbero meglio a leggere i giornali, piuttosto che dettare ai giornali le loro sensazionali rivelazioni.

O meglio ancora: con tanto bisogno che c'è di «*mano d'opera*» negli Stati dell'America Latina, perchè non emigrano?

SEI

EDUCAZIONE GOVERNATIVA

CASA MIA

La Radio

NO. Casa mia non è una casa come tutte. Le altre sono case diverse. In un'altra casa se un membro della famiglia desidera ascoltare la radio, si avvicina all'apparecchio, gira il bottoncino, si siede sulla poltroncina e ci sta finchè non s'è stufato. A casa mia no. A casa mia ci si avvicina all'apparecchio, si gira il bottoncino ci si siede sulla poltrona e si bestemmia in turco. Perchè la radio, anzichè mettersi a suonare allegramente, emette un «frrrzz» e manda un sottile filo di fumo da sotto le valvole. Il che sta a significare che queste ultime sono state oggetto d'attenzione da parte del «piccolo».

Abbiamo tre radio, in casa. Quella grande, nella stanza da pranzo, e due piccole: una sul mio comodino, l'altra sul comodino di mia sorella. Quella grande è la classica radio di cui gli esperti dicono: «Non ne può più. Buttatela nella spazzatura». Credo che abbia raggiunto il centesimo cambiamento di valvole proprio pochi giorni fa. Il fatto è che è un po' troppo alla portata dei ragazzi. Il piccolo e il mezzano hanno avuto, nascendo, un dono soprannaturale dal buon Dio: quello di rompere tutto ciò che toccano. E si dà proprio il caso che l'oggetto che essi toccano con più frequenza sia, appunto, la radio grande. Sono certo che, durante la giornata, essi interrompano il corso dei loro giochi per dire: «Ehi, sono le sei: è l'ora di andare a toccare la radio». Vanno, la toccano e la rompono. Essa perciò rimane rotta tutto l'anno, con un breve intervallo durante l'estate, quando i due piccoli vandali partono per la villeggiatura. Non vorrei sbagliare, ma credo che durante il tempo in cui la radio grande rimane illesa, un'altra radio la rimpiazzi: quella della pensione dove i cagari fanciulli sono alloggiati. La radio di mia sorella è, sì, sempre fuori uso, ma per un'altra ragione. I suoi regolari incidenti dipendono il più delle volte dal fatto che una radio piccola, per quanto solida, non può sopportare quarantotto ore di lavoro continuato. Mia sorella si addormenta ascoltando musica da ballo e si risveglia ascoltando le musichette del mattino, dimenticando che tra questi due programmi intercorrono sette orone durante le quali sarebbe bene dare una giratina al bottoncino dell'accensione. Durante il giorno la radio di mia sorella rimane accesa in continuazione, perchè dice lei, i programmi sono variati e non ne vuol perdere neanche uno. L'unico bottoncino che ha un po' di lavoro è appunto quello che serve per cambiare stazione. Quello dell'accensione deve essersi arrugginito. Fortunatamente un po' di pace la piccola radio se la concede quando, giunta al limite delle proprie forze, manda un lampetto e si spegne.

E' a questo punto che entra in ballo la terza radio. La mia. Da un punto di vista sociale potrei affermare che appartiene alla categoria dei grassi borghesi. Se ne sta tutto il giorno in ozio, tranne nei momenti in cui l'accendo per ascoltare determinati programmi. Un momento, però: non dovete credere che io abbia la gioia di trovarla sopra il comodino ogni volta che ho l'intenzione di ascoltarla. Oh no. In media, ce la trovo due volte su venti. Le altre diciotto la mia radio sostituisce quella fuori uso di mia sorella. Ora, tenendo presente che quella pazza continua ad agire nei riguardi della mia radio come sempre agisce con la sua, ne consegue che anche la mia rende le valvole al Signore. E tutto questo vi chiarisce appunto il perchè io, pur avendo tre radio in casa, sia costretto a ricorrere a quella del vicino quando voglio ascoltare la radio.

Questa, casa mia.

AMURRI

...dio

...punto che entra
...rza radio. La mia.
... di vista sociale
...re che appartiene
... dei grassi borghe-
... tutto il giorno in
...ei momenti in cui
... ascoltare determi-
...ni. Un momento,
...ete credere che io
... di trovarla sopra
...ogni volta che ho
... ascoltarla. Oh no
...la trovo due volte
...ltre diciotto la mia
...ce quella fuori uso
... Ora, tenendo pre-
...lla pazza continua
...riguardi della mia
...empre agisce con
...nsegue che anche
... le valvole al Si-
...o questo vi chiari-
... il perchè io, pur
...dio in casa, sia co-
...rrere a quella del
...o voglio ascoltare
...a mia.

AMURRI

eppur si ride

L' ABITUDINE

Marius

IL GAFFEUR

— La signora è tua moglie, vero Smith? O mi sbaglio anche questa volta?

B'ings

— Stasera potrete fare a meno di chinarvi per guardare dal buco della serratura...

Pack o' Fun

IL VARO

— La battezzate con la tintura di jodio?
— Certo! E' una nave ospedale..

Ridendo

RITORNO DALLA VILLEGGIATURA

— Corri, Ambrogio; ho ritrovato il pupo!

Ici Paris

— Ci vedo benissimo, sa, signor Arturo; gli occhiali mi servono solo per riposare la vista...

Saturday Evening Post

— Allora lei [illegible] come segretaria con l'orario di otto ore al giorno: lavoreremo dalle 11 alle 12!

Variety

— In confidenza, padrona; aspetto un uovo...

London Opinion

— La smetta di seguirmi o al primo paese che si trova a 12 miglia da qui, chiamo una guardia...

Rico Tipo

L'INVESTIMENTO DI CAPPELLO

— Oh, scusi tanto! Credevo che fosse un arbitro...

Domenica alla stazione

"... E così anche per evitare la ressa dei villeggianti che rientrano a fine mese, ho deciso di anticipare la partenza a domenica 28: vieni quindi a prendermi al treno delle 23.45. Saluti Zio Pippo ».

Io sono un nipote affezionato e obbediente ed infatti domenica sera alle 23.30 ero nei pressi della stazione: dico « nei pressi ». perchè una folla con stendardi e drappi di vario tipo ma di costante colore giallorosso, rendeva difficile, se non impossibile. l'accesso. La vittoria della A. S. Roma a Bologna contro quella squadra, recente protagonista della espugnazione del campo della Juventus a Torino, ed il fatto che si riteneva probabile il ritorno dei campioni romanisti con il treno delle 23.45, spiegavano la situazione: così cortesemente mi informò un signore di mezza età ben vestito e di aspetto serio, a parte un lungo cappello di carta a cono, metà giallo e metà rosso, soggiungendo: « Me li voglio magnà de baci... ». L'atmosfera era densa di entusiasmo, infatti, come mi chiarì un giovanotto con un fazzoletto dei soliti colori con una lupa marrone impressa, la Roma era in testa alla classifica e, avuto riguardo alla media inglese, era nettamente prima a « + 2 ».

« Ieri eravamo in B e oggi *semo* i più in serie A » soggiunse un terzo, che voleva evidentemente far riflettere sui capricci della fortuna. Un altro accennò a questo proposito alla vittoria del Cagliari, ieri in C, contro il Padova, ieri in A, tutti e due riuniti in B: unanimi i consensi della folla per il Cagliari, nel ricordo di sue esibizioni romane dello scorso anno.

Io ero sempre dell'opinione del gruppetto di persone che mi ostacolavano da presso la marcia verso il treno e zio Pippo: avevo notato che, associandomi con energia alle opinioni, riuscivo più facilmente a passare oltre, senonchè cozzai ad un certo punto contro una vera e propria muraglia umana che circondava due o tre persone che discutevano animatamente

Per guarire l'Unione Velocipedistica Italiana bisognerebbe sostituire qualche dirigente:

LA CURA DELL'U.V.I.

Una di queste, chiaramente di origine romana, parlando con voce calma, esprimeva dei dubbi sul rendimento dell'attacco romanista, dato che contro la modesta squadra bolognese non era riuscito a segnare più di un goal. Uno degli interlocutori, che aveva la faccia di colore rosso-bluastro e che anche per l'accento appariva sicuramente bolognese, seguitava a inveire cercando di ottenere un passaggio per arrivare alla pensilina, anche per sottrarsi allo sfottimento feroce dei presenti tra i quali il signore con la voce calma sembrava il più raffinato; questi, infatti, proseguì il suo sereno discorso, dicendo che l'allenatore Viani, già della Roma, sarebbe sicuramente riuscito ad evitare la retrocessione al Bologna.

A questo punto, un altro signore con una grossa valigia, e con una faccia di rude lavoratore che faceva chiaramente intendere la sua origine settentrionale, non potendo assolutamente passare tra la gente, ammonì genericamente tutta la città di Roma ricordando che domenica prossima sarebbe arrivato il Milan a far giustizia di tante arie... Nello scompiglio generale che ne seguì, riuscii a passare oltre e finii in mezzo ad un altro gruppo di calmi filosofi del calcio che facevano interessanti considerazioni su altre gare della giornata: L'Inter che andava a pareggiare a Torino contro una squadra forte di quel Wilkes già nerazzurro; l'Udinese, che nonostante l'ex napoletano Bacchetti, non era riuscita a dar fastidi al Napoli; la Juventus, che contro la sua ex succursale dell'Atalanta ancora sofferente per il grande Hansen sottrattole, aveva maramaldeggiato...

Mi stavo quasi riposando a contatto con commenti così tranquilli, quando un urlo immenso ci informò dell'arrivo del treno, anzi dei treni stracolmi di fedeli tifosi che si erano recati al seguito della squadra. « *Galli* » sentii urlare ritmicamente ed era il nome dell'autore del goal della vittoria.

Fui proiettato in avanti dalla folla in attesa e mi scontrai con la corrente della folla in uscita; riuscii a malapena a balzare a destra e finalmente trovai un poco di calma... su di un treno partito per Milano, che rapidamente mi portò fuori della stazione verso il divino silenzio nero della campagna romana notturna. Scesi ad Orte, dopo un piacevole colloquio con un signore triestino che mi informò sulle intatte notevoli possibilità della sua squadra, cui la sconfitta di quindici giorni prima contro una formazione come la Roma, nulla poteva togliere.

Adesso il problema è convincere mio zio della mia presenza alla stazione; perchè, è vero che lui avrà avuto modo di notare la folla e magari sarà stato in piedi durante il viaggio (ipotesi che mi fa sorridere...) ma io sarò giudicato colpevole per non « essermi fatto vedere » e poi, siccome lui è di Busto Arsizio e la sconfitta contro la Lazio lo avrà innervosito... C'è nessuno che vuole farmi da testimone?

LAURO

Mondanità sportive

ABRUZZO. — *Secondo notizie dei quotidiani sportivi, avrebbero luogo in tutte le regioni grandi festeggiamenti con banchetti, balli e processioni di ringraziamento dopo la vittoria di Rocco Marchegiano contro il negro Walcott nell'incontro di boxe per il campionato del mondo. Infatti il bravo Rocco (di cui tutti ricordano dall'Aquila a Pescara il simpatico nonno) nonostante che fino a pochi giorni or sono si chiamasse Rocki Marciano e per quanto risulti tuttora nato in America, è stato d'urgenza immerso in un bagno di italianità a dosi così intense, da far pensare che qualche scrittore di cose pugilistiche abbia intenzione entro pochi giorni di considerare la sua vittoria un successo della boxe italiana. La notizia del prossimo viaggio in Italia del neo campione e italiano è stata accolta con vero interesse nel paese di origine, dove, specie ora, sono numerosissimi i Marchegiano; per onorare degnamente Rocco sarà provveduto, oltre all'interprete, anche ad un tradizionalmente copioso banchetto.*

LIVORNO. — *Grande successo e larga risonanza ha avuto un banchetto in onore di un vecchio sportivo locale, anche per la presenza del Presidente della Federazione Calcio, Ing. Barassi. Dopo ottimi vini, al levar delle mense il Presidente si è lasciato andare a confidenze, anticipando, sembra, le decisioni del Consiglio, sulla soluzione del caso Cappello: Gino tornerebbe a giuocare, dopo congrua punizione. Sembra che il Presidente della CAF abbia preso cappello nel leggere la notizia, mentre l'Autorità Giudiziaria potrebbe chiedersi il motivo della punizione da infliggere, se Cappello non ha commesso il fatto, come sentenziato.*

Sembra che il caso sarà ancora esaminato in un prossimo banchetto.

ROMA. — *Cocktails in onore dei nuovi dirigenti presso la sede della Rugby Roma più volte Campione d'Italia, in passato, ed anche in avvenire, almeno secondo i brindisi... Grande animazione ed allegria hanno caratterizzato la riuscitissima riunione, appena scemate alla lettura del passivo in bilancio, e subito rifiorite a divisioni fatte. Notati tra gli intervenuti oltre al Presidente Ing. Nostini, l'Ing. Talenti, il Sig. Ruschena, il Comm. Coen il Dott. Sanmartino, il Dott. Scialoja, il Sig. Curti etc.*

MAIS

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI SPORT

AA AUTOre successo nazionale pallacanestro Turchia contro Italia offre risultato e sistemi esame Federcesto. Scrivere Van Zandt.

AA AUTOrevole intervento Gregory Peck non bastando. Federazione Baseball cerca altri aiuti per sua nazionale bisognosa assistenza e avversari ancora più deboli dei deboli spagnoli. Scrivere FIPAB

AAA AUTOrità sportive Marina italiana offrono federcanottaggio vittoria otto marinai neo campioni italiani assoluti, scopo riflessione su capricci commissione tecnica ante Olimpiadi. Scrivere MARISPORT.

AUTentico vero nuotatore italiano capace tempi valori internazionale medie distanze offriamo ammirazione sportivi. Scrivere Romani Pesaro.

AAA AUTOrità dirigenti squadra romana calcio cercano società minore tipo Colleferro per leggero galoppo allenamento previa assicurazione gambe e risultato. Scrivere A. S. ROMA.

A AUTOrizzata agenzia compravendita partite campionato calcio offre suoi servizi ovunque. Per informazioni FEDERCALCIO

CICLIsta Ciancola campione mondiale dopo trionfo anche Trofeo Regioni cerca avversari capaci impegnarlo.

CICLIsti De Rossi e Campana cercano autore titolo su « Gazzetta Sport » « Finale in famiglia » dopo loro successiva sconfitta campionati mondiali, scopo colloquio privato.

MOTO spontaneo animo atleti studenti riuniti Trieste Campionati Nazionali Universitari offrono attento esame CONI loro allegria che non esclude bontà risultati tecnici, nonostante vecchie dicerie. Scrivere CUSI

IL COLOSSEO NEI SECOLI

SPETTACOLO

ENTRATA

GLI SPETTACOLI AL COLOSSEO ovvero: TENTAR NON NUOCE

LO SBAFATORE — Ufficio Stampa Gabinetto di Nerone...

RIE

ortive

della Rugby Roma Campione d'Italia, o, ed anche in av- lmeno secondo i Grande animazio- egria hanno carat- a riuscitissima riu- pena scemate alla el passivo in bilan- oito rifiorite a divi- e. Notati tra gli in- oltre al Presidente ini, l'Ing. Talenti, il chena, il Comm. ott. Sanmartino, il aloja, il Sig. Curti

MAIS

LI ANNUNCI
NOMICI

O - CICLI SPORT

Ore successo nazionale ro Turchia contro Italia ato e sistemi esame Fe- crivere Van Zandt.

Orevole intervento Gre- non bastando. Federa- oall cerca altri aiuti per ale bisognosa assistenza i ancora più deboli dei gnoli. Scrivere FIPAH

TOrità sportive Marina ffrono federcanottaggio o marinai neo campioni soluti, scopo riflessione ci commissione tecnica piadi. Scrivere MARI-

co vero nuotatore ita- ce tempi valori interna- edie distanze offriamo he sportivi. Scrivere Ro- ro.

UTOrità dirigenti squa- a calcio cercano socie- tipo Colleferro per leg- opo allenamento previa ne gambe e risultato . S. ROMA.

Orizzata agenzia compra- artite campionato calcio servizi ovunque. Per in- FEDERCALCIO

Ciancola campione dopo trionfo anche Tro ni cerca avversari capaci o.

De Rossi e Campana atore titolo su « Gazzetta Finale in famiglia » dopo essiva sconfitta campio ali, scopo colloquio pri-

spontaneo animo atleti uniti Trieste Campionati Universitari offrono at- ne CONI loro allegria esclude bontà risultati onostante vecchie dicerie CUSI

LOSSEO
UOCE
abinetto di Nerone...

I PREMI DELLA
CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

✱

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

✱

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**.

✱

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

✱

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

✱

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

✱

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

✱

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

✱

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✱

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

✱

Acqua di Colonia « **Nassau** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

✱

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

✱

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Sisso** di **Livorno**

✱

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

✱

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

✱

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del « Travaso ».

25 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini » offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

I NOSTRI GIALLI

La moglie in cantina

Il signor Preble era un grassoccio avvocato di mezza età che viveva a Scarsdale. Gli piaceva scherzare con la sua stenografa, stuzzicandola:

Perchè non scappiamo insieme? — soleva dire fra un periodo e l'altro delle lettere che dettava.

Perchè no — rispondeva lei.

In un piovoso pomeriggio di lunedì il signor Preble apparve più serio del solito sull'argomento della fuga:

Perchè non scappiamo insieme? — disse come al solito e quando la stenografa, come al solito, gli rispose « Perchè no », lui si mise a far ballare le chiavi che teneva in tasca e a guardar fuori della finestra.

Mia moglie sarebbe felice di sbarazzarsi di me — disse

Vi concederebbe il divorzio? — s'informò la stenografa.

Penso di no — rispose lui

Allora la stenografa si mise a ridere.

Dovreste liberarvi di lei — sentenziò

• • •

Quella sera a cena il signor Preble fu insolitamente silenzioso. Era passata forse, una mezz'ora da quando aveva sorbito il caffè quando disse, senza alzar gli occhi dal giornale che stava leggendo:

Andiamo giù in cantina

A far che? — rispose la moglie senza smettere di leggere il romanzo.

— Beh, non lo so — disse lui — Il fatto è che non andiamo in cantina da tanto tempo: come facevamo una volta.

— Non ci sei stato una sola volta tu: che io mi ricordi — ribatte stizzita la signora Preble. Il signor Preble rimase in silenzio per qualche minuto.

— E se io ti dicessi — riprese ad un tratto — che questo vorrebbe dire tanto per me?

Che diavolo ti prende?... — domandò la moglie — Fa un freddo del diavolo giù e poi, non c'è assolutamente ragione...

— Potremmo prender dei pezzi di carbone — propose il signor Preble — potremmo anche inventare un giochetto, da fare, coi pezzi di carbone

— Non mi entusiasma! — s'incaponì la signora Preble — Preferisco finire il mio romanzo.

— Sta a sentire — disse il signor Preble, alzandosi e camminando su e giù per il salotto — perchè non vuoi farmi il piacere di scendere in cantina? Il tuo libro potresti anche finirlo giù, mi pare.

— Non c'è luce abbastanza — sbuffò la signora Preble. — Insomma, in cantina non ci voglio venire e non ci vengo. Puoi ficcartelo bene in testa.

Il signor Preble tirò un calcio all'orlo del tappeto.

— Accidentaccio! — imprecò — Un pover'uomo viene a casa stanco dall'ufficio e che cosa ti chiede?... Mica di andare al cinema, mica di andare chissà dove. No, di andare in cantina: a due passi e tu...

— *Non* ci vengo! — urlò la signora Preble

— E va bene, e va bene — mormorò il signor Preble stringendosi nelle spalle e riprendendo il giornale — però, se mi lasciassi parlare... Si trattava di una sorpresa, capito?

— La finisci o no di seccarmi con questa storia della cantina — s'irritò la signora Preble.

Fu allora che il signor Preble si alzò in piedi deciso.

— Sta a sentire, cara: posso anche dirti la verità invece di menare il can per l'aia. Voglio sbarazzarmi di te per sposare la mia stenografa. C'è qualcosa di strano in questo? Sono cose che succedono tutti i giorni nelle migliori famiglie. L'amore non si può vincere...

— E' inutile che torniamo sopra a questa faccenda — l'interruppe la signora Preble — lo sai già come la penso.

— Ho voluto dirtelo per informarti come stanno le cose. Santo Cielo, non vorrai mica che io pensassi sul serio di scendere in cantina per giocare col carbone, no?

— Non ci ho mai creduto neanche un momento — dichiarò la signora Preble — Ho capito fino dal primo minuto che volevi farmi scendere in cantina per seppellirmici.

Le tue solite, insopportabili esagerazioni — s'indignò il signor Preble — come facevi a saperlo *tu*, se *io* stesso non ci avevo pensato fino a due minuti fa!

— Poverino! Ti si leggeva in fronte. Chi ce l'ha scritto? la bella stenografa?

— C'è poco da fare la sarcastica — ribattè il signor Preble — e poi lei non ne sa niente di niente, e io avevo l'intenzione di dirle che eri andata a far visita a dei parenti ed eri scivolata in un burrone. Tutto quello che vorrebbe lei, è il divorzio.

— Ah, ah! — rise la signora Preble. — Puoi ammazzarmi e seppellirmi, ma il divorzio non l'avrete mai! Scommetto che glielo hai detto già, che vuoi seppellirmi in cantina...

— Neanche per sogno — assicurò il signor Preble con dignità — Certe cose intime devono restare fra me e te. Non l'avrei detto a nessuno al mondo.

— E non ci pensi che ti acchiapperebbero? — insistè con sarcasmo la signora Preble — Li acchiappano sempre, presto o tardi. Va là, smettila di starti a tormentare il cervello e vattene a letto.

— No a letto non ci vado — disse caparbio il signor Preble — Voglio prima seppellirti in cantina, come te lo devo dire? più chiaro di così?

— Senti un po'! — esclamò irritata la signora Preble gettando a terra il libro — se vengo in cantina, la pianti di far chiacchiere e te ne stai buono? Mi lasci in pace, se vengo in questa maledetta cantina?

— Certamente — dichiarò il signor Preble — però vedi, se la prendi così tu rovini tutto!

— Si sa, si sa, sono sempre io che rovino tutto! Smetto di leggere un capitolo a metà, non saprò mai più come va a finire il libro... E tutto questo non vuol dire niente per te, nossignore...

— E che te l'ho fatto cominciare io, il libro?... — disse il signor Preble, avviandosi verso la porta della, cantina — Su scendi tu per prima

• • •

— Brrrr! — fece la signora Preble mettendo il piede sul primo scalino — che razza di freddo... Ci vuoi solo tu, per pensare a fare certe cose in questa stagione! Qualunque altro marito di buon senso se volesse seppellire la moglie se lo farebbe venire in mente d'estate!

— Mica si possono accomodare tutte le cose come ci pare a noi — replicò il signor Preble. — Mica è colcolpa mia se non mi sono innamorato di quella ragazza fino all'autunno...

— Sei sempre il solito. Sono anni che la conosci, e quando te ne innamori? Adesso. Per seppellire me d'*inverno!* Ma che cos'hai in mano?

— Una pala Te la stavo per sbattere sulla testa.

— Davvero, eh! — lo canzonò la signora Presble — puoi cambiare idea, caro. Vuoi proprio lasciare un indizio come questo piantato qui, nella cantina, dove il primo scemo di poliziotto lo scoprirà subito? Avanti, va sulla strada e trova un paletto di ferro o qualch'altra cosa, ma che non ti appartenga, che non sia tua: capisci?

— E va bene — si spazientì il signor Preble — Ma ci scommetto che non trovo niente, per la strada. A sentir le donne, un paletto di ferro si trova dove si vuole, basta cercarlo.

— Se cerchi bene vedrai che lo trovi — ripetè la signora Preble — spicciati, non farmi aspettare. Se ti azzardi a fermarti dal tabaccaio o al bar, quando torni, sarò io ad accopparti e a seppellirti.

• • •

Non sono in grado di dirvi come finì la faccenda, nè se il signor Preble tornò presto, o si fermò dal tabaccaio o al bar.

JAMES THURBER

Ha da venì...

FATECI CASO:
l'Estate
è morta,
e il naso
commosso
s'è messo
a lacrimare.

✱

DISCHI VOLANTI?
Sicuro!
Gli angeli
non possono
giocare
a « battimuro »?

✱

IL BUON DIO
che crea il Mondo,
nel lavorare
canticchia:
« Ma che bisogna
fare
per poter
campare... ».

✱

PAZZO D'AMORE
Luciano
s'è sposato.
Come prenderà
la notizia
il giorno
che rinsavirà?

✱

LA BELLA SPIA
ha gridato
al plotone
d'esecuzione:
— Fuoco! —
Ogni soldato
le porge
un cerino
acceso...

✱

GARIBALDI
dice:
— Obbedisco! —
e resta impalato
come
un obelisco
dinanzi
alla suocera.

✱

HO DETTO
al cuore
di non amare:
ma lui
continua a battere.
Gli dovrò
sparare.

✱

UNA COMMESSA
mi ha amato
a non finire.
C'era da impazzire
nel sentirle
dire:
— Il signore
desidera altro?

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	900	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

LA STRADA

— **E' il colmo, signorina! Dopo che da due ore io vi seguo senza sapere dove andate, vi rivolgete proprio a me per sapere dove dovete andare per andare dove andate ?!**

il T
Lire 40

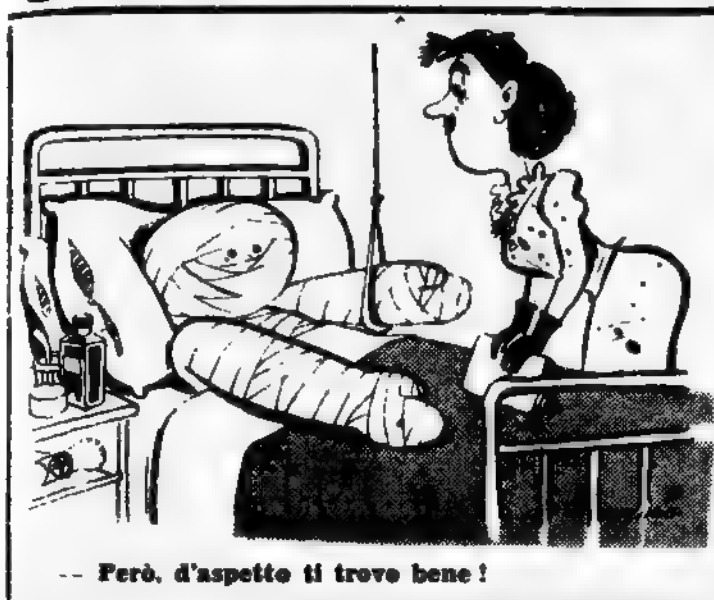
-- Però, d'aspe

OTTIMIS

SPEDIZ. IN A

950

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 12 ottobre 1952 — N. 41 (A. 53)

-- Però, d'aspetto ti trovo bene!

PENITENZIARI

— Mi sono sparite un'altra volta le sigarette: qua dentro ci dev'essere qualche ladro!

DON GIOVANNINO

OTTIMISMO

FRATELLI SIAMESI

— Sono preoccupato per mio fratello: ha avuto una delusione in amore e dice che vuol buttarsi a fiume.

SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Breschi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 30 — Napoli, Maddaloni 6.

Eppur si ride

STATI UNITI

SEGRETARIE PRIVATISSIME

— Proprio voi, signor Mulch, mi dite che non posso portare mio figlio in ufficio?

Pack o' Fun

INGHILTERRA

— Signorina, non posso vivere senza di lei! Giuri che non mi lascerà...

London Opinion

ARGENTINA

— Da quando ho ripreso a ballare mi pare di avere vent'anni!
— E' molto che hai ricominciato a ballare?

Pobre Diablo

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si i raccontaria. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500

Giù per la China

● I cinesi dicono, è noto, « elle » per « erre ».
Nei dintorni di Pechino un giornalista sta intervistando un soldato di Mao Tze:
— Che ne pensate della guerra?
— Oh, vincelemo noi lossi... Bandiela lossa tlionfelà . . .
— E a guerra finita, vi piacerebbe vedere il maresciallo Stalin, vostro protettore?
— Sì, molto.

REGO - Roma

L' astuto finanziere

Al Brennero un finanziere, cui è stato negato il permesso di assentarsi, escogita questo sistema per uscire dalla caserma: si gira il berretto sulla testa in modo da avere la visiera dalla parte della nuca ed esce dal portone, camminando a ritroso, lentissimamente, fidando in cuor suo che l'appuntato, molto miope, da lontano non si accorga che sta uscendo.

Alla sera, viceversa, il nome del finanziere appare sull'albo dei consegnati con la seguente motivazione:

« Punisco il finanziere Pinco di giorni cinque di consegna perchè oggi, ad onta del mio divieto, usciva dalla caserma facendo finta di entrare ».

BIANCO - Genova

Dal dentista

● La paziente ha la bocca come un forno.
— Non occorre, signora — le dice il dentista — che apriate così la bocca . . .
— Ma se mi avete detto che dovete entrarci con la tenaglia!
— Mi sarò espresso male; deve entrarci soltanto la tenaglia. Io resto fuori.

REDAZIONE

Tutto è relativo

● *L'avv. Lipara dice al collega Sotgiu di avere assunto la difesa del Tal dei Tali, farabutto emerito.*
— E tu difenderai un ladro simile? — domanda stupito l'altro.
— Ma non è mica più un ladro! — ribatte Lipara — Lo era molti anni or sono, ma poi ha messo tanti soldi da parte che adesso è diventato cleptomane.

CAPPELLIN - Roma

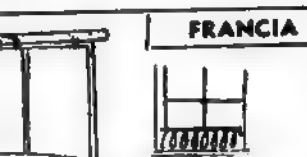
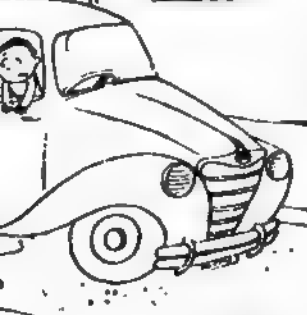
Un Ministro delle Finanze

● Un Ministro delle Finanze di questo mondo, assai amato specialmente dagli impiegati per la sua straordinaria prodigalità... nel promettere, un bel giorno muore e si presenta a Dio per ottenere l'ammissione nel regno dei beati.
— Quale buona azione puoi addurre a tuo favore?
— Ho dato una lira a un povero.
L'Eterno Padre chiama San Pietro:
— Pietro, guarda nel libro mastro delle buone azioni degli uomini, se è vero ciò che questo morto afferma.
Pietro verifica:
— E' esatto, Signore.
— Bene. E quale altra buona azione puoi addurre?
— Ho dato un'altra lira a un altro povero.
Pietro consulta il libro mastro:
— E' esatto, Signore.
E allora il buon Dio:
— Pietro, ridagli le due lire, e mandalo all'inferno.

RAMBERTI - Roma

INGHILTERRA

— Molto interessante, vecchio mio, ma un giorno che hai tempo devi venire a vedere la mia collezione di fotografie di pugilatori e calciatori...

Blighty

FRANCIA

— E' stato il radiatore, papà!

Ici Paris

AUSTRALIA

— Per questo, io non esco mai senza ombrello...

Man

ECCETERA, ECCETERA...

Racconto di PITIGRILLI

IL professor Andrew Simpson, titolare di ostetricia all'Università di Valparaiso, non poteva soffrire i fiori, non perchè gli dessero fenomeni di allergia come le rose a Caterina de Medici e le violette alla signora di Lamballe, ma perchè i denari spesi dalle sue clienti in quel caduco e putrescibile omaggio, gli parevano sprecati. Chiamava le vetrine dei fiorai macellerie vegetali. Detestava i fiori, perchè non sempre si presenta l'occasione giustificata di trasferire a un'attrice o a una sposa una *corbeille* di garofani bianchi o un'orchidea nella sua trasparente bara di cellofàn. Un cartello esposto nella sala d'attesa del suo ambulatorio «non ingombratemi la casa nè con fiori nè con erbe decorative» gli procurava offerte di derrate meno deteriorabili e più concrete: bottiglie di Malaga, cassette di champagne, civettuoli barili di rhum, latte di caviale, scatole di avana. I suoi cassetti si andavano riempiendo di temperini, stilografiche e orologi; Siva, la divinità indiana che ha sei braccia, sarebbe stata imbarazzatissima a metterseli addosso, anche collocandone due per polso. I quadri andavano a costituire i primi premi alle lotterie degli oratôri e dei concorsi ginnastici; le statue di Saxe e di Meissen che stonavano nel suo studio moderno e razionale tutto cromo e cristalli e nel suo appartamento dal quale aveva bandito i ricettacoli del pulviscolo atmosferico, venivano ordinati dal maggiordomo in un grande armadio, di dove uscivano quando c'era da rendere omaggio a un medico che aveva ottenuto la libera docenza o un collega che gli aveva indirizzato una cliente di gran marca.

Si deve riconoscere, a sua giustificazione, che i donatori, nella scelta degli oggetti, mancano di originalità, o più modestamente, di psicologia, o, più modestamente ancora, di senso comune. Ti offrono un accendisigaro senza verificare preventivamente se fumi, e regalano un bastone da passeggio al campione di salto. Poichè si lasciano guidare dalle liquidazioni e dalle buone occasioni, offrirebbero un sassofono a una monacanda che pronuncia i voti perpetui o un monopattino a due venerandi coniugi che festeggiano le nozze di diamante. Ti mandano a casa una valigia come se nei tuoi viaggi precedenti avessi impacchettato il tuo corredo con uno spago e un giornale, o una lampada come se finora tu avessi abitato al buio, e cucchiaini, cucchiaini, cucchiaini. 6 cucchiaini, 12 cucchiaini. 24 cucchiaini, come se finora avessi rimescolato il caffelatte con lo spazzolino da denti. Sbarazzarsi di un dono ricevuto di fresco è una misura di profilassi, un difendere il corpo da una frana di oggetti superflui.

Per un preordinato buonsenso innato delle cose, certi oggetti nascono col destino dell'ebreo errante: andare, andare, andare di casa in casa, da un battesimo all'inaugurazione di un alloggio, dal primo dente di un infante all'ultima lezione di un professore, da un'onorificenza a un subalterno al primo concerto della scocciatrice che ci ha rotto gli orecchi, allo studente di politecnico che ci ha riparato la radio, al dentista che non manderà la parcella, all'automobilista al quale dobbiamo un parafanghi, al colonnello promosso generale. A questo punto il regalo circolante si arresta per qualche tempo. Alla morte del generale, la vedova, per otturare i buchi della pensione e dare uno schiaffo morale alla Patria ingrata, lo venderà, lacrimandoci sopra, a un bric-à-brac.

Il professor Andrev Simpson era un luminare della ostetricia. Scoperse senza dare scandalo le leggi che Hermann Knauss e Kluxaku Ogino consacrarono con trombe e tamburi nel calendario che oggi, idealmente sospeso sul talamo delle coppie morigerate e timorate di Dio, ne disciplina i prudenti amori. Come riconoscimento di questa ingiustizia della gloria, così sfacciatamente parziale e settaria nel distribuire allori, fu fatto senatore. L'accesso al laticlavio — mi pare che si dica così — provocò una sottoscrizione delle levatrici di Valparaiso, sue alunne prima e sue collaboratrici poi; come alunne non dimenticavano che egli aveva comunicato loro la sua sapienza, e come levatrici, che spesso aveva rimediato alla loro ignoranza. La somma raccolta permise loro di scegliere presso il primo gioielliere di Avenida Bolivar un « servizio » di 24 cucchiai, 24 coltelli, 24 forchette d'argento, un mestolo, 24 cucchiaini, 24 coltelli da frutta, lo strumento per disarticolare il pollo, le palette per aprire il pesce. Una ventina di chili d'argento, in un cofano di palissandro e velluto verde oliva. Nell'interno del coperchio una placca d'oro, solidamente incastrata, diceva:

> Al prof. dott. senatore
> ANDREW SIMPSON
> tutte le levatrici
> di Valparaiso,
> memori e riconoscenti.

L'ostetrico insigne pranzava alla trattoria o alla clinica o in casa di amici. Quando ricambiava un pranzo, invitava al grill del Claridge, al restaurant del Ritz, o al Jochey Club. Perciò la pesante e inutile cassetta di palissandro andò a sistemarsi nel deposito dei regali in attesa di trasferimento.

L'occasione si presentò. La figlia del direttore del giornale della sera « El Batallador », che aveva coraggiosamente sostenuto la sua candidatura a senatore, si fidanzava con un segretario di ambasciata centroamericano, aristocratico, ricco, insignificante, snob e blasé, educato a Cambridge ma tuttavia sufficientemente idiota per autorizzare il pronostico di una brillante carriera nella diplomazia. Il senatore pensò senza esitare alla cassa di palissandro.

A un incisore su oro e argento al quale, dopo avergli radiografato la moglie, aveva preannunciato due gemelli disse:

— Non parlatemi di onorari. Una stretta di mano, e basta. Piuttosto, fatemi un favore: cancellate da questa targa il dott. il prof. il senatore eccetera eccetera, e scrivete in bei caratteri romani: In occasione delle fauste nozze, a capo, della signorina, a capo Coralie Barbizon de Flament. Mi raccomando, scrivete esattamente il nome.

— Manderò a ritirare la cassetta — rispose l'incisore, prendendo nota, in lettere maiuscole del nome della signorina — e dopodomani ve la faccio riportare. Mi direte se va bene.

— Vi dico fin d'ora che andrà bene. Metteteci dentro il mio biglietto di visita. Ecco qua. E fate pervenire la cassetta direttamente a questo indirizzo.

La saggezza antica raccomanda di guardarsi dai « qui pro quo » dei farmacisti e dagli « eccetera » dei notai, ma non ha previsto gli «eccetera» degli incisori su metalli. Quando la pallida sposina, tutta fremente, in mezzo a una coorte di invitati, di amiche, di giornalisti, di funzionari del ministero degli affari esteri e dei più decorativi rappresentanti della diplomazia centroamericana in Valparaiso, aprì con trepide mani la cassetta, lesse sulla forbita targa d'oro queste patetiche parole, in caratteri romani:

> In occasione
> delle fauste nozze
> della signorina
> CORALJE BARBIZON
> DE FLAMENT
> tutte le levatrici
> di Valparaiso,
> memori e riconoscenti

IL FANTOCCIO DI TURNO

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

dopo quello che è accaduto al Senato giorni fa, sento che per me, per te, per tutti noi che la famosa canzoncina napoletana èvoca in gruppo col grido popolopò, *non c'è più rimedio.*

Nel 1935, dopo tremendi sforzi ero riuscito a sentirmi totalitario. Ma ecco che mentre gridavo Viva il Duce!, *gli amici fidati mi chiamavano massa, numero, pecora, bue. Da allora in poi ebbi seri dubbi sulla fede totalitaria dei miei connazionali e chiusi le finestre pur continuando a gridare quell'*evviva!

Scoppiò la guerra, e ogni volta che mi accingevo ad articolare quelle parole tutti mi apostrofavano traditore, carogna, straniero, matricida, poi, per consolarmi, mi raccontavano una barzelletta.

Decisi allora, per un certo rispetto che devo a me stesso, di otturarmi le orecchie quando gridavo Viva il Duce! *E andò bene fino al 1943. Che fortuna, amico mio, che dal 1943 al 1945 corrano ben due anni! Che cosa sarebbe stato di me se questi due anni non ci fossero stati? Come avrei fatto a sentirmi democratico, così tutto a un tratto, dalle sei alle sei e mezza? Mi dicono che molti ci sono riusciti, ma io no: dopotutto ero totalitario, è vero, ma uomo. E non mi vengano a dire storie! Se ci sono riusciti è segno che avevano fatto gli esercizi.*

Fatto sta che in quei due anni provvidenziali, riuscii ad acclimatarmi. Il totalitarismo mi usciva per così dire da un buco e da un altro mi entrava la democrazia; espettoravo Cesari e pompavo Catoni. e naturalmente accadde che in un certo momento, mentre i duci non mi erano ancora usciti tutti dalla bocca, i democratici erano abbastanza penetrati dall'altra parte. Ma come si fa? L'uomo... è un animale politico. e senza totalitari o senza democratici del tutto non ci può stare; altrimenti che animale politico sarebbe?

Ebbene, fui accusato di doppio giuoco. Mi dissero bifronte, mi diedero del cornuto, dell'anfibologo, o lingua biforcuta, dell'ipocrita, del ruffiano e peggio. Restai malissimo, ma in quei giorni c'era poco da fare.

Venne finalmente il 1945. Ah, amico mio, nel 1945 chi mi potrebbe tirare la croce addosso se mi convinsi, dopotutto, di essere democratico dentro e fuori, sotto e sopra? Avrei voluto veder te: o la democrazia o la galera. Nel 1946 il mio convincimento democratico crebbe tanto che mi ammalai. Diagnosi: democralisi progressiva. Una sana cura costituzionale e ricostituente mi evitò la catastrofe. Nel 1947 ero democratico normale, riflessivo, buono. Ma nel 1948 non ci furono in me più dubbi: ero democratico e buon cristiano. Si fa presto a dirlo. Nel 1949 m'accorsi che essere democratico e restare un buon cristiano era una cosa difficilissima; e anche qui bisognava scegliere: o la democrazia o le virtù cardinali. Scelsi la democrazia, pensa, ma una democrazia corretta, sorvegliata, proporzionale e soggetta a referendum popolare. Nel 1950, riposo. Questo riposo mi fu necessario per convincermi, nel 1951, che in fondo per essere un vero democratico non mi mancava che una cosa: la piena fiducia nella democrazia. Come acquistarla? Ma andando alla Camera, amico mio, andando al Senato, leggendo i giornali, partecipando alla vita politica nazionale. Ci sono andato, li ho letti, ho partecipato, e che cosa mi è accaduto? Più mi fidavo della democrazia e più sentivo i soliti amici fidati che mi davano del fesso, del numero, del bue, del popolaccio.

Ahimè, era sempre la stessa cosa: il popolo, o totalitario, o a riposo, o democratico, del fesso non glielo leva nessuno. Quando gridavo Viva il Duce! *ero massa, numero, pecora, bue. Quando non gridavo nulla in attesa di gridare qualche cosa ero traditore, bifronte, cornuto, doppiogiochista, ipocrita e ruffiano; quando finalmente ho gridato* Viva la democrazia!, *giù daccapo: numero, massa, popolaccio ignorante e irresponsabile. Che fare? Prendere il toro per le corna e iscrivermi al partito comunista? Bravo; ma ero sicuro che sotto quelle corna invece di un toro, non ci fosse un castrato? Dopo tutto ero un animale politico, ma di sesso maschile. Decisi una prudente attesa; e in quell'attesa che cosa sono venuto a sapere, amico mio carissimo? Che al Senato, ti dicevo, hanno rimandato la legge sul referendum. Capisci? La democrazia non mangia se stessa, poichè i democratici si rimangiano il popolo come un pollo. Così, castrato a sinistra, bue a destra, pollo al centro, ho paura, amico mio, che questa volta, altro che massa, numero, branco, e così via: tutte cose che in sostanza si possono anche sopportare; questa volta finirò per diventare boccone, bolo, eppoi chimo e fimo ovvero... gran Dio!, solo a pensarci mi sento il bronzo in faccia.*

Lettore, amico mio, come vorrei essere un uomo politico senza essere un animale.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

IL MESE della VILLANIA

CONCLUSO trionfalmente il « mese della donna », mentre volge al termine il glorioso « mese dell'Unità », gli organi direttivi del PCI preparano nuove manifestazioni socialpoliticoeducative che non mancheranno di riscuotere l'approvazione incondizionata di tutti gli aderenti.

Mentre l'Automobil Club italiano e alcune società cinematografiche si affannano a organizzare mesi e settimane della cortesia, i dirigenti del PCI hanno pensato che a un paese come il nostro — Paese di Santi, di Peccatori, di Navigatori, di Predicatori e di Disturbatori della Pubblica Quiete — meglio si addice il « mese della scortesia », a dispetto dei vari Monsignor della Casa, a dispetto dell'Educazione, a dispetto della Civiltà e di altre trascurabili Tradizioni Borghesi.

Presto, dunque, iscritti, capigruppo e agitatori del PCI, saranno chiamati a spiegare tutte le loro forze per dimostrare agli stranieri che l'Italia, questa meravigliosa terra di Poeti, di Sognatori, di Menestrelli, di Ciceroni e di Cicisbei è il paese più inospitale del Globo, qualcosa che si potrà paragonare solo a determinate zone selvagge del Congo o del Matto Grosso.

E' bene innanzitutto rivelare che il « mese della scortesia » fa parte del vasto programma pacifista preordinato dal Cominform per la difesa della pace e dei privilegi sovietici. Di conseguenza, il suddetto piano non ha lo scopo di interferire nel programma dell'Automobil Club, bensì in quello degli armamenti ed è principalmente diretto contro gli americani, militari e civili che risiedano o transitino soltanto per l'Italia. E' chiaro che qualora capitasse in Italia una comitiva di gitanti turchi o portoghesi, essendo anche questi « atlantici », sarebbero trattati come tali.

In base alle direttive del Partito, si può essere maleducati soltanto in determinati modi: la maleducazione generica, i rituali « va' a mmori ammazzato », i « te possino cecatte » e le pestate di piedi vanno conservati per altre occasioni. Poche, ma sentite forme di maleducazione:

1) Se un americano vi rivolge la parola, non rispondete, facendo finta di non aver udito (Se l'americano insiste a comitate nello stomaco, regolarsi di conseguenza dopo aver ben ponderato le possibilità aggressive del soggetto).

2) Nelle sale da ballo le compagne giovani e affascinanti devono rifiutarsi di ballare con gli americani. (Alle compagne brutte è fatto invece, obbligo di accettare qualsiasi invito).

3) In tram o in autobus è assolutamente vietato cedere il posto agli invalidi, alle persone anziane e alle donne di nazionalità americana. (Ove si trattasse di ragazze giovani e affascinanti, è facoltà del compagno invitarle a sedere sulle proprie ginocchia proletarie).

4) Rifiutarsi di fornire indicazioni stradali agli americani, a meno che questi non chiedano l'indirizzo della Direzione del PCI o dell'Obitorio.

5) I negozianti devono servire per ultimi i clienti americani; meglio non servirli affatto dichiarando di non aver le merci richieste. (E' data facoltà ai farmacisti di regolarsi secondo coscienza nel caso vengano loro richieste forti dosi di veleni).

6) Nelle manifestazioni sportive fare sempre il « tifo » per gli avversari degli americani. (In mancanza di atleti americani, fare il « tifo » per gli avversari degli amici degli americani).

7) Non rubare. (Ma che c'entra!). Eseguire tutte le istruzioni con la massima naturalezza, facendo chiaramente capire agli americani che « la gioventù italiana non collaborerebbe mai con essi in caso di ostilità »; i vecchi, invece, pure.

E adesso il « mese della villania » è ufficialmente aperto, a dispetto delle persone educate.

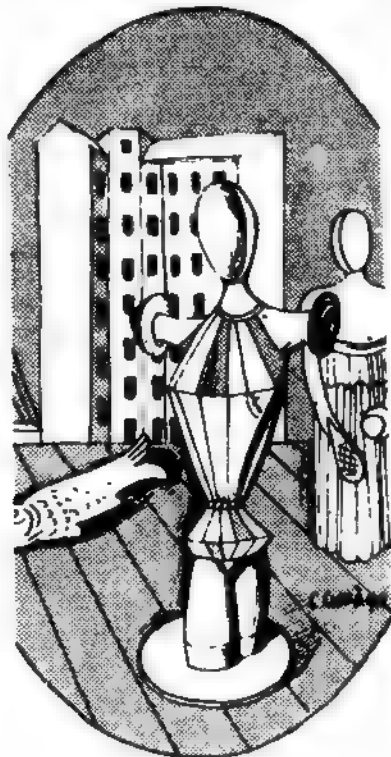
SEGNO DI CROCE

INTRODUZIONE

La geometria non è un'opinione

INFATTI uno non può dire: Io il triangolo lo vedo così e cosà, con due occhi splendidi e due gambe che lèvati, come del resto non può dire: Era una ragazza meravigliosa, con due tronchi di cono e un'apotema... a meno di non essere Carrà un certo numero di anni addietro *(illustrazione n. 1)*.

Uno non può nemmeno dire: Secondo me il parallelepipedo è un animale che cammina con i piedi piatti. Un triangolo è un triangolo, e un parallelepipedo è un parallelepipedo, e basta.

Non ci sono *se*, non ci sono *ma*.

(Illustraz. n. 1)

Esempio di come si possa far confusione tra la geometria ed altre cose.

Non c'è niente da interpretare.

La geometria serve a misurare i corpi.

Quando, alla visita di leva, ti mettono davanti ad un'asta centimetrata e il maresciallo ti lascia cadere la sbarra di ferro sulla testa, gridando «uno e settanta», quel maresciallo fa della geometria. Quindi non è il caso di dire: «Ahi!».

I corpi sono caratterizzati dal fatto che *cadono sotto i nostri sensi*. Anche quando non cadono, sempre corpi sono.

Ogni corpo si distingue dagli altri per la forma, il colore, l'estensione, il peso ed altre caratteristiche. Il Corpo dei Pompieri si distingue per abnegazione, elmetto, scala portante, autobotte, e numero telefonico facile a ricordarsi.

Sulle spiagge, d'estate, ci sono molti *corpi*.

Altri esempi di corpi:

il corpo contundente;

il corpo del reato;

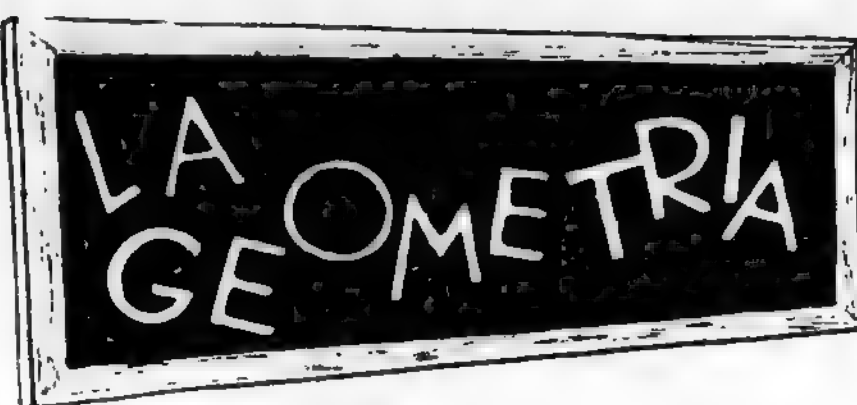
il corpo di ballo;

il corpo di mille bombe.

La Geometria si occupa *esclusivamente* dello studio della *forma* e delle *dimensioni* dei corpi senza occuparsi affatto delle altre proprietà dei medesimi. Geometricamente considerate, una palla da biliardo e una da cannone sono due sfere. Uno studioso di geometria reagisce dinnanzi all'una e all'altra nella stessa maniera. In ogni guerra periscono molti studiosi di geometria *(illustrazione n. 2)*.

L'estensione di un corpo si chiama *volume*. Il *volume* consta di tre dimensioni: lunghezza, larghezza, altezza.

Il volume dell'enciclopedia consta caro.

Il limite che separa il volume di un corpo dallo SPAZIO INFINITO, si chiama *superficie*. Di ogni corpo possiamo trovare la superficie.

Un corpo che viene trovato *sotto* la superficie, può darsi che sia un annegato.

Dicesi *piano* una superficie dall'estensione illimitata.

Il *piano* si può suonare anche con un dito solo.

Un piano che abbia raggiunto i cinque anni di età si chiama piano quinquennale e va all'asilo infantile.

Dicesi *linea* una parte di superficie che ha una sola dimensione: la lunghezza. La lunghezza della linea Termoli-Benevento è di chilometri 172, ed è abbastanza pittoresca.

La più piccola parte di linea dicesi *punto (illustrazione n. 3)*.

Punti e linee alla rinfusa, formano l'alfabeto Morse.

Punti linee e superfici disposte con un certo ordine formano una *figura*. Uno che non ha linea, ad un certo punto finisce col fare una pessima figura.

Esempi di figure geometriche: il triangolo, il cerchio, il poligono.

Per mezzo della geometria, si può trovare la misura del triangolo, del cerchio e del poligono. Gli antichi la facevano col palmo della mano. Gli antichi decaddero.

Preliminari

Lo studio della geometria, come quello di tutte le scienze si fonda sopra alcune verità che sono evidenti di per sè stesse. Le verità evidenti di per sè stesse si chiamano *assiomi*.

I principali assiomi sono i seguenti:

A) Le grandezze che sono uguali ad una stessa grandezza, sono uguali tra loro.

B) Se a grandezze uguali si aggiungono grandezze uguali, le somme che si ottengono sono uguali tra loro.

C) Se ad altezze reali si aggiungono altezze reali, si ha una dinastia.

D) Se a bassezze innominabili si aggiungono bassezze innominabili, si finisce col disgustare l'opinione pubblica.

Illustraz. n. 2)

Rotazione dell'asse del geometra, G-H, sostituendo A, palla di biliardo, con A-I, palla di cannone.

Un *assioma* è una cosa che a scriverla sono buoni tutti.

Una verità che *non* è evidente di per sè stessa si chiama invece *teorema*. Il *teorema* deve essere dimostrato vero per mezzo di ragionamenti. Se l'insieme dei ragionamenti raggiunge lo scopo, si chiama *dimostrazione*. Qualche volta la polizia vieta le dimostrazioni. In questi casi la polizia dimostra incomprensione verso i teoremi.

Rette, semirette e segmenti

Una linea retta è una linea diritta. Se una linea non è retta, cade in terra. La retta la pagano i genitori, a meno che il ragazzo non sia così bravo da meritarsi l'esenzione.

(Illustraz. n. 3)

Esempi di punto: punto sull'I, punto e virgola, puntino di mosca su un quadro.

Un punto qualunque su una retta, la divide in due semirette *(illustrazione n. 4)*.

Lo stesso risultato si può ottenere con un colpo di forbici, o con una comune lametta da barba. Più colpi di lametta vibrati su una retta producono dei segmenti. Più colpi di rasoio vibrati su un individuo producono ferite e anni di prigione.

(Illustraz. n. 4)

Notare l'espressione soddisfatta del punto A che è riuscito nel suo intento.

Cenni storici

La geometria, come quasi tutte le scienze, fu inventata dagli arabi molti anni dopo che i cinesi l'avevano già inventata. Gli arabi, tra una scorreria e l'altra, oltre a carezzare i cavalli e le loro femmine (le arabe, non le cavalle), si accosciavano sui talloni e incominciavano a discutere sui rapporti tra il perimetro e l'apotema. Soprattutto l'apotema appassionava molto gli arabi. I più giovani scrivevano poesie dedicate all'apotema, si struggevano di desiderio e di nostalgia.

I pittori la dipingevano, in tutte le maniere, con lievissime varianti.

Quando, in una sera di luna, Ben El Jussuf affermò che l'apotema andava divisa a metà, nell'improvviso silenzio si udirono dei singhiozzi. Molti giovani arabi, da quella notte, divennero più crudeli, più disperati, più cinici.

Oltre gli arabi e i cinesi, nell'albero genealogico della Geometria figurano anche gli antichi Greci.

Anassimandro per primo inventò le figure geometriche. Il triangolo ebbe molto successo, e ne furono vendute migliaia di copie. Piacquero anche la sfera e il rombo, ma a un numero più ristretto di intellettuali.

Tacciato di snobismo, A. tornò a disegnare triangoli e, al massimo, quadrati, ma ormai aveva perduto il favore delle folle.

Archimede applicò la geometria alla meccanica, suggerendo di fare le ruote rotonde anzichè quadrate. E avrebbe probabilmente inventato anche la penna a sfera se, nel 212 a. C., un ignaro soldato romano non lo avesse strappato ai suoi prediletti studi, vibrandogli molti colpi di gladio.

E non dimentichiamo, infine, Pitagora il quale, inebriato dallo strepitoso successo delle tabelline della tavola pitagorica, prese a costruire quadrati sui triangoli rettangoli con tale foga e mancanza di misura da sfondare quasi tutti i triangoli di cui disponeva.

(Continua) **RI e RO**

I DUE COMPAGNI

— Compagno ci stiamo ingrassando!

— Compagno, «l'Unità» non lo dice!

— Hai ragione, compagno, allora sono i vestiti che si ritirano perchè piove, governo ladro!

SESSO MEDIO

— Uomo o donna?

— Uomo, ma non esercito.

ciato di snobismo, A. tornò
isegnare triangoli e, al mas-
o. quadrati, ma ormai ave-
perduto il favore delle folle.
rchimede applicò la geome-
alla meccanica, suggeren-
di fare le ruote rotonde an-
è quadrate. E avrebbe pro-
ilmente inventato anche la
na a sfera se, nel 212 a. C.,
ignaro soldato romano non
avesse strappato ai suoi pre-
tti studi, vibrandogli molti
oi di gladio.

non dimentichiamo, infi-
Pitagora il quale, inebriato
lo strepitoso successo delle
elline della tavola pitagori-
prese a costruire quadrati
triangoli rettangoli con ta-
foga e mancanza di misura
sfondare quasi tutti i trian-
i di cui disponeva.

(Continua) **RI e RO**

PAGNI
grassando !
non lo dice !
allora sono i vestiti che si
ladro !

MEDIO

— Ieri sera, per strada, un giovanottone alto, gagliardo, con due spalle così, mi voleva baciare. Ti puoi figurare come mi sono messa a correre...
— E l'hai raggiunto ?

Colloqui con MAURIZIO

MAURIZIO, *figlio mio, il risveglio di questa mattina, noi non lo dimenticheremo. Ho ancora dinanzi agli occhi la visione di tua madre che pallida e in camicia da notte somigliava a Clitemnestra; ho il ricordo di Clitemnestra col dito teso e rigido a indicare l'orologio che segnava le sette e mezzo. Pochi istanti, e compresi. Guardai verso il tuo lettino col cuore agitato dal pazzo terrore di non vederti. Invece c'eri, Maurizio. C'eri e dormivi. Dormivi dalle dieci e mezzo della sera prima!.. Avevi dormito «di notte»!..*

Provammo, sconvolti, a renderci conto di quanto tu avessi dormito. Tua madre ottenne il risultato di tre ore e mezzo — il che era già molto — ma la poverina, come potemmo renderci conto in un secondo momento, aveva eseguito una sottrazione invece di una somma. «Prova tu» disse con la voce piena di strazio. E piombò a sedere nascondendosi il volto

Figlio mio, tuo padre — in matematica — fu sempre bocciato per acclamazione; a tuo padre — oltrecchè bocciarlo — facevano querela. egli — però — di fronte a tua madre diventa Pitagora: riuscì dunque a ottenere la cifra che indicava le tue ore d sonno «notturno»: Trattavasi di nove ore! Per nove lunghissime ore, per un numero di minuti che secondo il calcolo di tua madre supera il milione, tu avevi riposato e ci avevi fatto riposare! Sta, male, piccino mio?

Maurizio, parla... cioè: piangi! Ritorna alle tue veglie orgiastiche, piccolo mio; perchè alla fin dei conti è preferibile il regolare e abituale martirio delle nostri notti insonni, ad un colpo così inatteso e sconvolgente come quello tuo di questa notte. Cosa ti accade, bambino? Dissi a tua madre di telefonare subito al pediatra e ce n'è voluta, sai, per convincerla che «pediatra» si può dire e che il medico, a sentirselo dire, non si sarebbe offeso. Invece il pediatra si è offeso ed ha urlato al telefono che svegliare un distinto professionista alle sette e mezzo per dirgli che «il bambino aveva dormito nove ore di notte» è semplicemente da mentecatti.

Ci ha chiamato «mentecatti», capisci? Comprendi figlio mio, cos'è il prossimo quando cercando di amarlo come te stesso vuoi trasmettergli le tue stesse preoccupazioni?

Maurizio, nello sconvolgimento provocato dal tuo inspiegabile riposo notturno trovo ancora la forza di assolvere un mio dovere paterno, dandoti un consiglio: diffida dai tuoi simili, figliolo; eccezion fatta per due soli tuoi Simili che sono inconfondibili, con l'iniziale maiuscola, e formano la coppia dei tuoi genitori emittenti. Da questi, piccino mio, non avrai che amore incondizionato; perchè l'amore è montato su cuscinetti a sfere e per conseguenza va forte nelle discese. Esso «discende» voglio dire, dai genitori ai figli a velocità talvolta pazzesche o addirittura criminose E' così, Maurizio. Il «Codice della Strada», a questo riguardo, l'ha compilato il Padreterno.

Ma dagli altri tuoi simili, dal «prossimo tuo», diffida. Esso non è peggiore nè migliore di quanto ci appare, la qualcosa — per chi ha una briciola di sentimento e un granello di immaginazione — è già, in sè stessa, deprimente. Non voglio con ciò intendere che tu debba crescere nemico del genere umano, ma solo prevenirti insegnandoti a distinguere e altresì ad osservare una esatta terminologia. Gli «amici», Maurizio, devi poterli contare «a memoria», senza bisogno di carta e di matita; perchè l'amicizia è una pianta preziosa ma esotica, quindi se tu credessi di coglierne i frutti a piene mani, ciò non significherebbe che sei fortunato ma che sei babbeo.

Sono invece i «conoscenti» ad esser molti: migliaia, centinaia di migliaia, magari milioni... E da costoro dovrai attenderti tutto: magari il bene, talvolta, ma sovra ogni cosa l'indifferenza, o il sentirti dare del «mentecatto» quando hai il cuore gonfio di spasimo. Gli amici, i veri amici, sono pochi — ragazzo — e se tu, in avvenire, riuscissi ad averne sia pure uno, tuo padre chiuderebbe in pace gli occhi (non adesso, Maurizio!... dico: quando sarà!...) perchè il sentimento della vera amicizia può anche superare quello della fraternità. Non mai, in ogni caso, l'amore paterno e materno.

Maurizio la doverosa digressione è finita. E' sera, tu hai già fatto il «pieno» e sei adesso nel tuo lettino: dai tuoi occhi sbarrati in tal misura che la cornea appare attorniata da ogni lato dal bianco della sclerotica, mi accorgo che non vuoi lasciarci dubbi sulle tue intenzioni notturne. Il che, in fondo... mi secca! Dico, tenendo conto che oggi non hai accusato alcun malessere, non potresti ripetere l'impresa di ieri notte?... Non sarebbe un'idea, Maurizio?...

tuo padre
MASSIMO SIMILI

IL MARINAIO
naufragato
sull'isola deserta
rimane interdetto:
il poveretto
è tanto affamato,
ed ha salvato
solo una cassa
di bicarbonato.

◆

IL PESCECANE
si allontana
dalla zattera
fulmineamente:
il naufrago
ha più fame
di lui...

◆

LA TERRA
è rotonda.
Un giorno
gli altri pianeti
prenderanno
a calci
le sue rotondità.

FERRI

L'Oroscopo di Nati

Carattere dei nati dal 12 al 18 ottobre (Bilancia).

Premettiamo che l'Oroscopino non è valido solo per Nati e i suoi famigliari, ma anche per tutte le persone venute al mondo nel periodo suddetto. Prima di intraprendere una qualunque attività, consultate attentamente la Guida che segue; prima di cominciare un qualunque pranzo, bevete un Zampari Coda. (Scusate, ma questa pubblicità, me la pagano personalmente. Grazie).

GENERALITA'

Le persone nate dal 12 al 18 ottobre sono intelligentissime, bellissime, furbissime ed elegantissime. (Veramente questo gli astri non lo dicono, ma c'è un tale che conosco io, piuttosto manesco, permaloso, campione regionale dei pesi massimi e vicino di casa mia. E' nato il 15 ottobre, e legge assiduamente IL TRAVASO. *Vista la svista?).*

Dopo le generalità, in ordine gerarchico, avrei una gran voglia di mettere le colonnellità, ma francamente me ne manca il coraggio. Perciò cambio argomento e passo alla

Guida settimanale dal 12 al 18 ottobre.

Questa settimana, come è noto e se non è noto ve lo dico io, è sotto l'influsso della Bilancia. Settimana buona quindi per i fruttivendoli di piazza (fare attenzione al colpetto che accompagna la frase «Mezzo chilo abbondante, signora bella!») e per le gentili signore che vogliono conservare la linea. Le ragazze facciano attenzione ai motoscooter. Gli astri indicano grave pericolo sia per quelle che ci vanno sotto, sia per quelle che ci vanno sopra, e poi piangeranno amaramente per nove mesi e qualche tempo ancora la bellissima ottobrata con quel gentiluomo di Fabrizio. Gli affari andranno generalmente bene specialmente quelli dei farmacisti, con questi primi freschetti moriammazzati e traditori. Venere è in congiunzione con Mercurio, e questo vuol dire: «Moderazione in amore». Attendetevi delle sorprese. Se le sorprese non verranno, sarà sempre una sorpresa il mancato arrivo di una sorpresa che si aspettava con certezza. Farete sicuramente un viaggio, magari in circolare rossa. Una lettera vi porterà una sgradevole notizia. Avete indovinato: sarà la contravvenzione per non aver presentato la denuncia rettificativa dell'imposta di famiglia.

Le previsioni del Barbagrigia.

12 ottobre — Giornata piovosa e ventosa. Ci avete fatto caso, che tutta la settimana c'è il sole, e la domenica la progettata gita a Ostia va sempre a finire nel solito canastone in famiglia?

13 ottobre — Un Re d'oriente verrà detronizzato. (La solita abdicazione quotidiana dei sovrani arabi).

14 ottobre — Un documentario interessante verrà visionato nei cinema. Lo straordinario avvenimento sarà celebrato con luminarie e fuochi d'artificio.

15 ottobre — Altri incontri per l'Unione Europea. Incontri di boxe, naturalmente, dato il perfetto accordo che regna fra i diversi Stati.

16 ottobre — A Napoli, grande preghiera collettiva a San Gennaro per accelerare il sospirato diluvio di goals promessi da Jeppson, il Re del Pallone d'Achille (Lauro).

17 ottobre — L'esploratore Brooks, di ritorno dall'Africa Centrale, darà conferma dell'alto senso religioso dei Niam-Niam, i quali rispettano il venerdì mangiando di magro (zuppa di statali all'italiana).

18 ottobre — Un Re d'Oriente verrà detronizzato. Alì Khan annuncerà nuova separazione con Rita. Non ci frega niente. Alì Khan rettificherà in serata, comunicando l'avvenuta riconciliazione con Rita. Non ci frega niente lo stesso.

ASTRI BUONI ED EMPI ASTRI

In questa rubrica si risponde a chiunque scriva chiedendo informazioni sul proprio destino. Indirizzare a Dr. NATUS, Travaso, *Roma.*

NEQUIB - CAIRO — Gli astri sono chiari per quello che riguarda il suo destino. Divinatoria è a questo proposito la famosa poesia «Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno». Nelle Alpi o giù di lì vide la luce Hitler, presso il Reno (fiume emiliano) o giù di lì vide la luce Mussolini. Il Manzanarre è fiume spagnolo e indica Franco L'allusione alle Piramidi è ovviamente diretta a lei. Quindi, tendenza alla dittatura e possibilità di involontario e violento incontro con proiettili di piombo. Lei può fare molto per il suo paese, ma sta camminando sul filo del rasoio. Anzi, sul Nilo del rasoio.

DR. NATUS

CERTE CLINICHE

IL PROF. SHYLOCK — E' necessaria l'amputazione dell'intera gamba e costa 400 mila lire, ma se non avete tutta la somma ve ne taglierò soltanto una parte in proporzione di quello che potete spendere.

...oscopo
...Nati

...o generalmente bene spe-...nte quelli dei farmacisti. ...uesti primi freschetti mo-...azzati e traditori. Venere ...ongiunzione con Mercurio, ...to vuol dire: « Moderazio-... amore ». Attendersi delle ...se. Se le sorprese non ver-... sarà sempre una sorpre-...mancato arrivo di una sor-... che si aspettava con cer-... Farete sicuramente un ...o, magari in circolare ros-...na lettera vi porterà una ...evole notizia. Avete indovi-... sarà la contravvenzione ...on aver presentato la de-...a rettificativa dell'imposta ...nigha.

...previsioni del Barbagrigia.

...2 ottobre — Giornata pio-... e ventosa. Ci avete fatto ... che tutta la settimana c'è ...e, e la domenica la proget-...gita a Ostia va sempre a ... nel solito canastone in fa-...a?

...3 ottobre — Un Re d'orien-...rrà detronizzato. (La solita ...azione quotidiana dei so-... arabi).

...4 ottobre — Un documen-... interessante verrà visiona-...el cinema. Lo straordinario ...nimento sarà celebrato con ...narie e fuochi d'artificio.

...5 ottobre — Altri incontri ...'Unione Europea. Incontri ...oxe, naturalmente, dato il ...tto accordo che regna fra i ...si Stati.

...6 ottobre — A Napoli, gran-...reghiera collettiva a San ...aro per accelerare il sospi-... diluvio di goals promessi da ...son, il Re del Pallone d'A-...e (Lauro).

...17 ottobre — L'esploratore ...ks, di ritorno dall'Africa ...rale, darà conferma dell'alto ...o religioso dei Niam-Niam, ...ali rispettano il venerdì ...giando di magro (zuppa di ...li all'italiana).

...18 ottobre — Un Re d'Orien-...errà detronizzato. Alì Khan ...ncerà nuova separazione ... Rita. Non ci frega niente. ... Khan rettificherà in serata, ...unicando l'avvenuta riconci-...one con Rita. Non ci frega ...te lo stesso.

...TRI BUONI ED EMPI ASTRI

In questa rubrica si ...sponde a chiunque scri-... chiedendo informa-...oni sul proprio destino. ...dirizzare a Dr. NA-...US, Travaso, *Roma.*

...EQUIB - CAIRO — Gli astri ...o chiari per quello che ri-...rda il suo destino. Divinato-... è a questo proposito la fa-...a poesia « Dall'Alpi alle Pi-...idi, dal Manzanarre al Re-...». Nelle Alpi o giù di lì vide ...uce Hitler, presso il Reno ...me emiliano) o giù di lì vide ...uce Mussolini. Il Manzanar-... è fiume spagnolo e indica ...nco. L'allusione alle Piramidi ...vviamente diretta a lei. Quin-... tendenza alla dittatura e pos-...ilità di involontario e violen-...incontro con proiettili di ...mbo. Lei può fare molto per ...suo paese, ma sta camminan-... sul filo del rasoio. Anzi, sul ...o del rasoio.

DR. NATUS

CONTROCAMPO

ASSUNTA SPINA (1915) — *Il macellaio napoletano Gustavo Serena, per gelosia, sfregia la sua giovane amante, la stiratrice Francesca Bertini, e si becca tre anni di galera. Durante questo periodo la Bertini, non ancora diventata una « diva » di fama mondiale, concede i suoi favori all'avvocatichio (non quello di Pisciotta) Carlo Benetti il quale, per questo amorazzo, ci rimette la pelle quando il feroce macellaio esce dall'aver scontato i suoi tre anni nel carcere di San Francesco.*

La storia è tutta qui ed è raccontata con una sobrietà, un ritmo, uno stile notevoli per il gusto cinematografico di quel tempo.

Dopo più di trent'anni il regista Mario Mattòli, aiutato da Eduardo De Filippo e da Anna Magnani, ha raccontato un po' confusamente la stessa storia ai suoi contemporanei che hanno serbato di questo secondo film un vago ed impreciso ricordo di mercati rionali, banchetti e processioni.

Il 21 agosto, a Venezia, la Mostra retrospettiva del cinema italiano è stata inaugurata con la prima « Assunta Spina ». *Mature signore biondo platino, in pantaloncini corti e magliette multicolori, dichiaravano fra l'incredulità dei presenti di avere un vago ricordo del cinema muto.*

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO (1920) — *Il conte Gigi Serventi, povero in canna, per vivere s'impiega presso un castello come segretario della ricca, giovane, smorfiosa ed insopportabile Pina Menichelli la quale, malgrado i consigli di Amleto Palermi, nei momenti più drammatici, ha il vizio di grattarsi la testa.*

I due protagonisti sono presi l'uno dell'altra, ma il giovane conte non osa dichiarare il suo amore all'ereditiera a causa della porca miseria. Un altro aspirante alla mano della Menichelli è il marchesino Antonio Gandusio il quale, dalle prime ore del mattino fino a tarda sera sempre in « smoking », è l'unico attore che riesce a far capire quello che vuole.

Una sera, al tramonto, Serventi e la Menicheli si trovano rinchiusi in un castello abbandonato e diruto. Il giovane conte per non compromettere l'onore dell'ereditiera, si cala in un crepaccio e va a ruzzolare in un burrone senza rimetterci la pelle.

Il resto è noto. Pina Menichelli continua a grattarsi in testa nella gloriosa carriera di «diva» del muto, Gandusio diventa un grande attore comico e Gigi Serventi si sposa con una bella straniera proprietaria di un castello vero in Austria dove, oramai nonno, vive felice amministrando saggiamente i suoi beni.

NERONE (1930) — *L'azione si svolge non al Castello dei Cesari, ma parte negli stabilimenti della Cines e parte sul palcoscenico del teatro Quirino dove Petrolini era solito recitare.*

L'imperatore Nerone Petrolini torna dal Colosseo dopo aver assistito ad un grandioso spettacolo all'aperto sovvenzionato, manco a dirlo, dal De Pirro dell'epoca. Approfittando della sua solida posizione di imperatore, tiranno e capocomico, Petrolini palpeggia le sue giovani schiave dopodichè si abbandona alla creazione di una divertente serie di invenzioni spiritose saccheggiategli in seguito (peraltro con scarso successo) da tutti i comici della rivista, da Totò a Macario, da Taranto a Dapporto, da Rascel a Walter Chiari.

Al centro dell'azione l'imperatore Petrolini, moralmente impegnato con la Storia ad incendiare Roma, vuol incaricare della « faccenduola » il fido Burro che, come Burro, si squaglia.

Una volta incenerita Roma, Petrolini si rituffa fra le sue formose schiave insieme alle quali intona un coretto finale fra gli applausi e le risate del pubblico. Roma di prima della guerra.

ONORATO

all'indice e al pollice

I LIBRI DEL PREMIO CHIANCIANO '52

Borlenghi primo al traguardo: a ruota Titta Rosa e Turoldo

TRE libri prevalsero sugli ottanta presentati al Premio Chianciano 1952: *Poesie* di Aldo Borlenghi (ed. Mondadori); *Pietà dell'Uomo* di G. B. Titta Rosa (editrice Maia, Siena); *Udii una voce* di padre Turoldo (ed. Mondadori). Tre tendenze: ermetica, tradizionalista, oratoria. Così per intenderci; chè a voler definire a taglio esatto non è possibile; tali e tanti sono gli influssi e gli elementi formativi dell'arte. Si giudica all'ingrosso: vale a dire dalle caratteristiche prevalenti. Infatti il Borlenghi non mancherebbe di momenti e realizzazioni di chiara stesura, come, viceversa, non mancherebbe il Turoldo di vere e proprie aperture ungarettiane e il Titta Rosa di montaliane esperienze. E allora perchè la palma è stata assegnata al Borlenghi?

Alcuni giornali hanno voluto fare perfide insinuazioni. La verità è un'altra: si sono trovati a conflitto tre gusti. Il Russo, presidente della commissione, mirava alla scoperta di un temperamento più dotato di autonomia; e in questo senso il Borlenghi offriva meno degli altri il fianco alle reminiscenze altrui; il Bellonci, giudice accorto e conciliante, attraverso una ben sillogizzata diagnosi, poneva sul tappeto il pro e il contro: lasciando aperto il varco a tutte le possibilità; il Longo, fedelissimo alla classica trasparenza, buttava sulla bilancia il peso della sua spada polemica a favore di Titta Rosa. Il giuoco delle votazioni dette un punto di vantaggio al Borlenghi. Ma il bello è questo che nel furore della battaglia i pregi e i difetti degli autori in discussione venivano su come scintille dal cozzo delle armi e grande era, e divertente anche, il bisticcio. Alla lettura delle liriche di Titta Rosa molti si levavano cappello salutando ora Quasimodo, ora Montale, ora Mallarmè, ora Petrarca, ora d'Annunzio; e lo stesso Ungaretti illustre prefatore del Turoldo offriva il destro a singolari onomatopee paragonando il canto del suo poeta ai *nitriti di un puledro brado scalpitante nei prati di Dio.*

Mancavano per il Borlenghi punti di riferimento; e allora le batterie dei dissidenti diressero il tiro sulla grammatica e sulla sintassi del vincitore. Soprattutto rintronavano nella sala voci che gridavano « *le eco le eco!* ». Parvero cannonate. Borlenghi stava per essere spacciato. Quando si alzò Bellonci e con suadente voce ricordò che « *le eco* » si trova spesso nei secentisti e talvolta nel Tasso e talvolta ancora nel Leopardi.

— Peccato, sospirò Marino Parenti, commissario frondista, non si può più contare nemmeno sull'originalità degli errori di grammatica!

E Borlenghi ebbe partita vinta.

VILLAROEL

SUGGESTIONE

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

LE PENNE LEGATE A GENOVA! EVVIVA I FISCHIETTI SAPONE E ASCIUGAMANETTI

AMICI, compagni carissimi, fratelli cretini, esultiamo! Vergo frettolosamente queste righe in un albergo di Genova dove son dovuto venire per ragioni di propaganda. E' ora di svelarvelo, tanto siamo alla vigilia di grandi avvenimenti! Adorati fratellini, io sono un pezzo grosso, un gerarca del cretinismo! Mi era sembrato che in Liguria. a Genova. il nostro movimento fosse piuttosto soffocato dalle detestabili P. I., e invece no! Non è così! Esultiamo, esultiamo! E danziamo. Intrecciamo la caròla cretinica: piroette velocissime e tiratine d'orecchi, alternate, destro e sinistro, destro e sinistro... Ormai posso affermarlo! Noi contiamo a Genova e in Liguria tanti fratelli quanti in ogni altra regione!... Ascoltate, e gioite: il treno che entra in Italia dalla frontiera francese sembra un treno come tutti gli altri, e invece no! E' la prova del nostro trionfo! Pensate che nei gabinetti viene accuratamente tolto il sapone e i piccoli asciugamani... Viene tolto accuratamente tutto! Come a far tacitamente ma inequivocabilmente capire che si entra in un Paese di... grattoni! Che bello! Così dev'essere, giusto, giusto, evviva! Sia alla frontiera che sui treni che alla direzione compartimentale delle ferrovie, tutti dei Nostri! Fratellini cretini, evviva! Poi sono andato ala Posta e per poco non sono morto dalla gioia. Pensate: nel salone della corrispondenza ci sono gli scrittoi per il pubblico. Ebbene, ogni asticciuola di penna « era legata e assicurata per mezzo d'uno spago al tavolo stesso! » Capite, adorati cretini? Il valore commerciale di una di quelle penne non può superare le lire venticinque, a essere proprio larghi. E questo che dimostra? Esultiamo! Dimostra che anche alla Direzione delle Poste di Genova ci sono dei Nostri! Tutti Nostri i quali fanno compiere passi giganteschi al Nostro movimento. Pensate: Genova, città più d'ogni altra frequentata da turisti stranieri, che se c'è un luogo dove non mancano di recarsi, è la Posta. E qui possono constatare come in Italia si sia costretti a legare con spaghi le penne, ad evitare che vengano rubate. Ossia, che c'è bisogno di rubare anche oggetti così modesti e privi di valore. Gioia grande! Pensate che se ci fosse stata una maledetta Persona Intelligente a un posto direttivo delle Poste e avesse lasciato le penne libere, anche a costo di rimettercele nuove tutte le mattine con una spesa giornaliera di lire 250, avrebbe salvato la faccia e inferto a Noi cretini un gran colpo... Ma fortunatamente non è così...

Forza e coraggio! Siamo tutti in linea e non si aspetta che una goccia, una goccia soltanto... E i fischietti dei vigili addetti al traffico? Fratellini miei questa è la cosa più bella che il cretinismo abbia mai inventato! Nello entusiasmo mi viene una quartina di pura poesia cretinica e voglio cantarla: « O gioia che supera — ogni diletto — sentire del vigile — il dolce fischietto ». Che bello! Immaginate che in un incrocio stradale, in pieno giorno, in un'ora di traffico, ci siano, tanto per fare un esempio, trenta automobili, duecento pedoni, dieci biciclette, quindici Vespe, due tram e tre filobus. Tutto sembra svolgersi normale, eh? Ebbene no! Esultiamo, cretini! Improvvisamente il vigile, dal suo angolo di strada, « lancia un fischio lacerante col suo fischietto! ». Ecco dove si rivela la forza cretinica del provvedimento (dovuto certamente a uno dei Nostri più in gamba). Infatti, che succede al fischio? Niente. Che tutti se ne vanno per i fatti loro... Purtroppo dimostrando di avere ancora qualche scoria di intelligenza.

Poichè non si può fermare di colpo l'intero traffico e poichè non è umanamente possibile « sapere a chi è diretto il fischio d'arresto o di avvertimento! » gli unici a rimetterci sono gli automobilisti i quali hanno vetture provviste di targhe. I vigili si affrettano a prendere il numero mugolando di gioia e scrivendo sul foglietto di contravvenzione di « ... non aver potuto contestare l'infrazione al guidatore perchè *non si è fermato al fischio!* » Come se si potesse capire con chi ce l'ha il vigile quando fischia! Con una macchina, un tram, una Vespa, una bicicletta, un triciclo; con l'anima delli... Oh, oh, oh!... Evviva, evviva, evviva! Piango di gioia e danzo follemente! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA
e p. c. c.
AMENDOLA

GALLERIA DEGLI ANTENATI

— Sì, abbiamo molte glorie in famiglia; questo è l'avo Dagoberto che partecipò alle crociate, quello il trisavolo paterno che salvò la vita a Napoleone, quest'altro il bisnonno Giuseppe che morì nella spedizione dei Mille e questo qui è lo zio Filippo che segnò un goal decisivo nell'incontro Roma-Milan del 1928...

Il mese della stampa comunista.

×

Chi sa che balle in pentola !

×

A che cosa serve la legge sul referendum?

×

Ad abolire tutte le leggi che nuocciono all'opposizione, previa raccolta di mezzo milione di firme.

×

Tito ha fatto omaggio a Eden di un modello di galera veneziana.

×

Con che faccia?

×

Il Principe De Curtis si unirà in matrimonio con la giovanissima Franca Faldini.

×

Sua Altezza si spossa.

×

Adesso abbiamo pure il « Re vi rendo » Lauro.

×

Italia o Gran Pretagna?

×

La D. C. si aspetta di ricevere dalla nuova legge elettorale la grazia del potere perpetuo.

×

Lex voto.

×

Pare che anche in Corea sia arrivata la manìa delle Miss.

×

Difatti si legge ogni giorno di Miss Ili...

×

... radiocomandati.

×

L'economista Schacht si è avventurato in Egitto.

×

Scacht matto!

×

Il senatore Nixon si sarebbe prostituito, ma il suo scandalo è stato insabbiato.

×

Il caso chiuso.

×

L'America ha creato il cannone atomico.

×

Le società elettriche e del gas hanno creato il « canone » atomico.

×

E' stato riammesso negli Stati Uniti il « pecorino » italiano.

×

Ogni illusione al « pecorone » è puramente casuale.

×

Cadono le foglie, gli studenti, i governi...

×

Solo i prezzi non cadono mai.

D.D.T.

... mese della stampa ...unista.

×

...hi sa che balle in ...tola!

×

... che cosa serve la legge ...referendum?

×

... abolire tutte le leggi ...nuocciono all'opposizio-... previa raccolta di mez-...ilione di firme.

×

...to ha fatto omaggio a ... di un modello di ga-... veneziana.

×

...on che faccia?

×

... Principe De Curtis si ...à in matrimonio con la ...anissima Franca Fal-...

×

...ua Altezza si sposa.

×

...desso abbiamo pure il ... vi rendo » Lauro.

×

...alia o Gran Pretagna?

×

...a D. C. si aspetta di ri-...ere dalla nuova legge e-...orale la grazia del po-... perpetuo.

×

...ex voto.

×

...are che anche in Corea ... arrivata la mania delle ...s.

×

...ifatti si legge ogni gior-... di Miss Ili...

×

... radiocomandati.

×

...'economista Schacht si è ...enturato in Egitto.

×

...cacht matto!

×

...l senatore Nixon si sa-...be prostituito, ma il suo ...ndalo è stato insabbiato.

×

...l caso chiuso.

×

...'America ha creato il ...nnone atomico.

×

...e società elettriche e del ... hanno creato il « cano-... » atomico.

×

... E' stato riammesso ne-... Stati Uniti il « pecorino » ...liano.

×

...gni illusione al « peco ...ne » è puramente casuale.

×

...adono le foglie, gli stu-...nti, i governi...

×

...olo i prezzi non cadono ...i.

D.D.T.

Il maestro Ruccione nuovamente arrestato dalla Polizia.

×

Per i soliti «motivi».

×

Anche per lui sono cominciate le dolenti note.

×

E pare che non abbia negato nulla. Pare che abbia cantato.

×

Il maestro Graziosi ha terminato di musicare « Il Caravaggio ».

×

Musica da camera (di sicurezza)!

×

Gli avvocati Porzio, Libotte e Ricciardi hanno già chiesto il « bis »... del processo

×

Il Premio della Presidenza del Consiglio da attribuire al miglior cortometraggio sulla Democrazia in Italia, è stato assegnato al critico Marinucci.

×

Marinucci, Marinucci, sento odor di democristianucci!

×

L'ultimo numero di Libertas il settimanale della D. C., diretto da Gonella, reca la data 31 Settembre 1952.

×

Poi dicono che la D. C. non è progressista!

×

Una famosa stella di Hollywood, la Towsend, ha lasciato lo schermo per fare il « pastore protestante ». Dice che deve pregare per tutti.

×

Per tutti? A noi, non ci prega niente.

×

Nel patto di difesa dell'Europa manca la Spagna.

×

Il Fallo atlantico.

×

Dall'incontro Eden-Tito si è rilevato che la politica jugoslava è alquanto sporca.

×

Quelle alleate invece... pure.

×

Purissime.

×

La questione di Trieste è molto delicata.

×

Per questo l'hanno avvolta nel « ce la fan ».

×

L'Unità pubblica articoli di Alicata, Lajolo, Gambetti ed altri ex giovani fascisti.

×

La palestra dei littori.

— Aderisco allo schieramento di centro e accetto qualsiasi riforma elettorale, purchè il conteggio dei voti, premi e resti sia affidato a me!

'E NOSTRE INCHIESTE

Che ne pensate dei dischi volanti?

Cascano di qua, cascano di là. Il Dipartimento di Stato americano ha addirittura annunciato di essere in possesso di tali fantastiche rivelazioni sui dischi volanti da ritenere prudente non portarle a conoscenza della opinione pubblica mondiale.

Questi benedetti dischi volanti sono sempre d'attualità! Abbiamo chiesto il parere delle più illustri personalità sull'impressionante fenomeno. Ecco le risposte:

Che siano quelli incisi da Teddy Reno?

Claudio Villa

Che siano quelli incisi da Claudio Villa?

Teddy Reno

Sono senza meno quelli incisi da Teddy Reno e Claudio Villa.

Aurelio Fessoni
ascoltatore radiofonico

Sono sicuramente armi atomiche inventate dagli americani, questo popolo guerrafondaio e feroce!

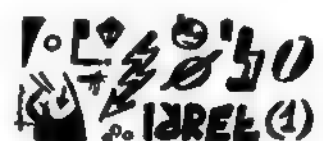
Stalin

Sono sicuramente armi atomiche inventate dai russi, questo popolo guerrafondaio e feroce.

Truman

Cosa volete che ne pensi: tutto il bene possibile! L'ho inventati io!

Popoff

IdREE (1)

Per carità, non me ne parlate! Ho già un tal daffare coi « fischi » volanti!

Carlo Croccolo

Uvlà uvlà salamelek dungar babà. Piripù piripò (2).

Mossadeq

Il problema della Saar... Il problema della Saar... Il problema della Saar... (3).

Adenauer

Una
striscia.
Fuoco
nel
cielo.
Poi
più nulla.

Eugenio Montale

A proposito, mi viene un'idea. Nella prossima rivista voglio scendere da un disco volante.

Wanda Osiris

Niente da dire. Io mi occupo solo del « fisco » volante.

Vanoni

Sono su una buona pista. Conto di riferire tra sei mesi le importanti confessioni di un indiziato arrestato un mese fa.

Commissario Sabelli
incaricato delle indagini del delitto Drummond

No. (4).

Malik

Sono quelli che (modestamente) ho lanciato io alle Olimpiadi di Helsinki. Ancora (modestamente) girano. Però, eh?

Kpat Zokowskynowsky
campione olimpionico russo

La colpa è tutta di Scelba!

De Marsanich

La colpa è tutta del MSI!

Scelba

---

(1) Questo strano messaggio ci è pervenuto a mezzo disco volante. Accuratamente e faticosamente decifrato da periti calligrafi, è risultato così concepito: « Marte, ottobre. Carissimo Travaso, impicciati dei dischi tuoi e non ti impicciare di quelli volanti. Sono cosette riservate. Intesi? Salutoni ».

(2) C'è nessuno che vuole petrolio?

(3) Pardon, s'è incantato il disco... volante.

(4) (E' evidente che, trattandosi di Malik, la risposta non poteva essere che negativa).

AMURRI

I giorni perduti

LUNEDÌ

Italia mia Che fa il Governo? Si occupa del benessere degli Italiani e cerca di dar lavoro ai disoccupati. Il pio Provveditorato delle Opere Pie, cioè, Pubbliche di Bari, con i fondi dell'esercizio 1952-53, ha predisposto il seguente programma di lavori da eseguirsi nella Provincia di Lecce:

Lecce: riparazione a piano terreno dell'edificio demaniale S. Chiara. Otranto: riparazione e sistemazione locali ad est del castello demaniale danneggiato dalla guerra. Gallipoli: riparazione edificio demaniale adibito a carcere giudiziario. Alessano: riparazione edificio comunale, completamento riparazioni edificio scolastico. Campi Salentina: *riparazione chiesa parrocchiale*. Caserano: *riparazione Chiesa* coadiut. di Caseranello. Castrignano del Capo: *riparazione chiesa parrocchiale*; completamento *riparazione campanile chiesa parrocchiale S. Maria di Leuca*. Castri: *riparazione chiesa parrocchiale*. Cavallino: riparazione edificio scolastico. Diso: riparazione orfanotrofio frazione di Castro. Galatone: completamento riparazione edificio scolastico. Callipoli: *Completamento riparazione chiesa parrocchiale e Vescovado; completamento riparazione Seminario Vescovile.* San Donato fraz.: riparazione edificio comunale adibito a caserma P. S. Galugnano: *riparazione chiesa parrocchiale.* Lecce: completamento riparazione Convitto Palmieri; riparazione edificio scolastico Oriani: *completamento riparazione Seminario Vescovile; riparazione Istituto Marcelline; completamento riparazione Cattedrale;* completamento Istituto Garibaldi. completamento riparazione Viale Don Minzoni. Martano: *riparazione chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta.* Melendugno: *riparazione chiesa parrocchiale e canonica di*, Roca. Maglie: eccetera eccetera.

P. S. - L'edificio demaniale S. Chiara di Lecce, contrariamente alle apparenze, non è una chiesa. Idem per il Viale Don Minzoni.

MARTEDÌ

Cade una stella Franca Marzi, la bella, giovane, prosperosa, intelligente attrice cinematografica, è caduta da cavallo mentre girava alcune scene di un film. Trasportata in un ospedale, s'è scoperto che l'attrice era soltanto contusa. Subito intervistata da un cronista della radio, convocato sul posto per l'occasione, l'attrice ha dichiarato: « Sono contenta di essere arrivata prima (del cavallo). Ciao mamma, ciao papà ».

Ed ora, una piccola domanda: posso contare anch'io su un'intervista radiofonica, se mi butto dal tram in corsa e ottengo per lo meno la rottura del femore? Mi piacerebbe tanto essere intervistato.

Raccomandati Ci saranno i partiti politici anche nell'Aldilà? E anche i raccomandati?

Io sono conterraneo di San Francesco di Paola.

MERCOLEDÌ

Burocrazia Che cos'è la Burocrazia? — chiede il lettore Vanni G. di Udine. Gli risponderemo con una lettera del lettore A. Messore di Milano. « Il giorno 7 luglio — scrive A. M. — un mio cugino da S. Maria Capua Vetere mi spedì un vaglia telegrafico di L. 1000 a Gallarate. Questo lo seppi solo dopo cinque giorni, tramite una lettera del cugino. Vado all'ufficio telegrafico e mostro la lettera alla signorina che si affaccia allo sportello, chiedendo come mai i vaglia telegrafici impiegano tanto tempo ad arrivare. La signorina mi consiglia di scrivere al cugino e farmi mandare la ricevuta del vaglia telegrafico. Scrivo al cugino e, tra andata e ritorno, passano altri otto giorni. Corro al telegrafo con la ricevuta del vaglia, ma la candida impiegata, dopo un quarto d'ora di ricerche, mi comunica che non c'è niente: « vada dal Direttore e le dirà il da fare ». Vado dal Direttore il quale mi consiglia di *rimandare* la ricevuta al cugino perchè possa riempire il mod. 36 e inoltrare reclamo alle Poste di S. M. Capua V. Scrivo al cugino e rinunzio alle 1000 lire. Mi accingevo a trascorrere in tristezza il Ferragosto, quando il giorno 14, verso sera, cinque settimane dopo la spedizione del vaglia telegrafico, bussa all'uscio di casa mia il fattorino del telegrafo: " Allegro — mi dice — il vaglia è appena arrivato e glielo ho portato subito! Lo merito la mancia, vero? „ E gli ho dato la mancia: una mancia da milionario, una mancia di mille lire ».

Ecco servito Vanni G. di Udine: questa è la burocrazia. Questa, anzi, è una piccola parte della Burocrazia.

GIOVEDÌ

Luna bugiarda I cittadini di Buenos Ayres hanno visto il volto di Eva Peron sulla luna. A dispetto dei lenti processi della Chiesa cattolica, la beatificazione di Evita per furor di popolo procede sulla buona strada: se le visioni continuano, il passo dalla luna al Paradiso sarà molto più breve di quanto si possa credere.

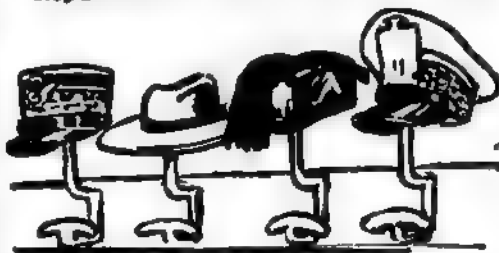
"Il mio nome è legione,, « Qual'è il tuo nome? » domandò Gesù all'uomo posseduto dai demoni che gli chiedeva pietà. E costui rispose: « Il mio nome è Legione » perchè molti demoni erano entrati in lui. Legione è il mio nome, Legione è il vostro nome, quello del vostro amico o della vostra amica, quello del potente gerarca democristiano che potrà fare la vostra fortuna. Perchè tutti siamo posseduti dai demoni e le nostre azioni sono tutte al servizio del Maligno. Peccatore non è solo chi confessa i suoi peccati: peccatori sono quasi tutti quelli che si considerano al disopra del peccatore e perciò si rifiutano di dare conto a Dio delle loro azioni.

VENERDÌ

I comunisti sono brutti Piccolo ricordo di un mercoledì col sole, in un paesino dell'Alto Adige. Mentre sto facendo la siesta nell'orto, arriva una monaca, accompagnata da un'orfanella con una grossa borsa sottobraccio. La monaca, per ajutare certe opere di carità, vuole vendermi un libro di Padre Lombardi. Le dico sinceramente di non amare Padre Lombardi e aggiungo di essere comunista. La suora è sbigottita, si sbianca in volto si fa il segno della croce; poi dà un'occhiata ai bambini che sono con me: « Come può essere comunista, se è il padre di questi bei bambini? » mi dice. Sorella, sorella! Non creda a tutto quello che dice Padre Lombardi! E' vero che io non sono comunista, anzi; ma forse il buon Dio ha proibito ai comunisti di avere bei bambini? Comunque, sono desolato, ma non mi sento di acquistare un libro di Padre Lombardi.

Tessere Come posso dir bene della Cassa del Mezzogiorno se non ho avuto alcuna sovvenzione? Ostrega, sono meridionale anch'io! Se fossi una città, un campo di fieno, un villaggio potrei almeno definirmi « area depressa ». Sono soltanto un uomo depresso che si è ostinato a non prendere la tessera di alcun partito. Eppure le tessere servono ancora, anche quelle del Partito Repubblicano. Anche quelle del Movimento Sociale Italiano.

SABATO

I morti della collina Questa notte sono andato a passeggiare sulla collina dove riposano tutti coloro che morirono gridando « Viva l'Italia », eroi e traditori, belli o brutti, giovani e vecchi, giusti e ingiusti. C'erano Cesare Battisti e Nazario Sauro, Galeazzo Ciano e Achille Starace, Bruno Buozzi e il generale Bellomo. Mi venne incontro un uomo che indossava la divisa di Console della Milizia Fascista: « Sono un collaborazionista fucilato nel 1944, — mi disse — ho tre decorazioni al valore una promozione per merito di guerra moglie e tre figli da mantenere: ho combattuto in Russia, sono riuscito a salvare la pelle, ma poi ho aderito alla Repubblica di Salò e ho fatto fucilare

alcune persone, perciò ho pagato anche io con la vita. Ho sentito che sarà data la pensione ai reduci mutilati di Spagna e ai miei commilitoni della Milizia feriti in servizio: potrò avere per la mia vedova una pensione anch'io? ».

Poco più in là c'era un giovanotto di appena vent'anni: « Io sono stato fucilato per non essermi presentato alla chiamata alle armi al servizio della Repubblica di Salò — mi disse. — Comandava la piazza quel console, una canaglia, ma non importa, adesso siamo amici; piuttosto che servire la Repubblica preferii seguire i miei compagni alla macchia, fui catturato e fucilato. A chi devo rivolgermi per fare avere un posto governativo al mio fratellino che deve mantenere la famiglia da solo? E' vero che non essendo combattente e nemmeno appartenente all'ex milizia, io non ho diritto alla pensione? ».

Galeazzo Ciano, Bruno Buozzi, Starace e il gen. Bellomo discutevano vivacemente per decidere quale dei quattro meritava l'attributo di martire e perchè mai, ciascuno dei quattro, ciascuno a suo modo, credeva di esserlo. C'è qualcuno nella terra dei vivi che sia disposto ad accettare tutti insieme questi quattro fucilati e stimarli, senza disprezzare nessuno di loro?

DOMENICA

Siamo ricchi Scrive il « Corriere della Sera »: « Le tre monete del mondo considerate oggi sui principali mercati esteri le più stabili, sono il dollaro, il franco svizzero e la lira italiana ». Il dollaro, il franco, d'accordo, nessuno lo contesta; ma chi avrebbe mai immaginato, mentre i nostri stipendi perdono valore ogni giorno, che la lira si sarebbe piazzata al terzo posto sulla scala della stabilità monetaria? Perisca l'Italia, dunque, purchè la lira sia salva! Muojano di fame gli italiani, purchè la lira salga al secondo posto! Mangeremo i giornali, quando non ce la faremo più a vivere con lo stipendio.

Un momento! La « posta » (la ricordate?) è finita qui dentro: un po' sopra, un po' sotto. Nel cestino, specialmente, sono finite le chiacchiere inutili, le conversazioni salottiere, i « saluti e baci », i « bravo », « bene », « grazie », le contumelie e le lettere anonime. E' strano come la gente che scrive ai giornali abbia così poche cose interessanti da raccontare. E anche quelli che scrivono per i giornali? Sì, spesso.

Comunque, in un mese, forse in un anno, ci saranno sempre dieci lettere da salvare. Chi vuole, dunque, può continuare a scrivere, come hanno fatto L. Graziuso di Roma e A Messore di Milano di cui abbiamo utilizzato le segnalazioni, che faranno guadagnare premi della Cuccagna ai signori suddetti. Continuate a scrivere, allora: se non proprio per dire cose interessanti, almeno per non perdere una riprorevole abitudine. L'immediato distacco potrebbe essere — se non fatale — nocivo ai lettori e al sottoscritto.

...a promozione per merito di
...e e tre figli da mantenere:
...o in Russia, sono riuscito a
...elle, ma poi ho aderito alla
...di Salò e ho fatto fucilare

...one, perciò ho pagato anche
...ta. Ho sentito che sarà data
...ai reduci mutilati di Spagna
...mmilitoni della Milizia feriti
... potrò avere per la mia ve-
...ensione anch'io? ».
...in là c'era un giovanotto di
...t'anni: « Io sono stato fuci-
...on essermi presentato alla
...e armi al servizio della Re-
...Salò — mi disse. — Coman-
...zza quei console, una cana-
... importa, adesso siamo ami-
... che servire la Repubblica
...uire i miei compagni alla
... catturato e fucilato. A chi
...ermi per fare avere un posto
... al mio fratellino che deve
...la famiglia da solo? E' vero
...sendo combattente e nemme-
...nente all'ex milizia, io non
...lla pensione? ».
...Ciano, Bruno Buozzi, Starace
...Bellomo discutevano vivace-
... decidere quale dei quattro
...attributo di martire e perchè
...no dei quattro, ciascuno a suo
...eva di esserlo. C'è qualcuno
... dei vivi che sia disposto ad
...utti insieme questi quattro
...imarli, senza disprezzare nes-
...o?

...OMENICA

...cchi Scrive il « Corriere della Sera »: « Le tre ... mondo considerate oggi sui ...mercati esteri le più stabili. ...aro, il franco svizzero e la lira ...il dollaro, il franco, d'accor- ... lo contesta; ma chi avrebbe ...inato, mentre i nostri stipen- ... valore ogni giorno, che la ...ebbe piazzata al terzo posto ...della stabilità monetaria? Pe- ...a, dunque, purchè la lira sia ...jano di fame gli italiani, pur- ... salga al secondo posto! Man- ...iornali, quando non ce la fa- ... vivere con lo stipendio.

...ento! La « posta » (la ricordate?) è finita qui ... po' sopra, un po' sotto. Nel ...ecialmente, sono finite le chiac- ...ili, le conversazioni salottiere. ...e baci », i « bravo », « bene ». ...e contumelie e le lettere ano- ...rano come la gente che scrive ... abbia così poche cose inte- ...a raccontare. E anche quelli ...no per i giornali? Sì, spesso. ...ne, in un mese, forse in un ...aranno sempre dieci lettere da ...hi vuole, dunque, può conti- ...crivere, come hanno fatto L. ...li Roma e A Messore di Mi- ...i abbiamo utilizzato le segna- ...e faranno guadagnare premi ...agna ai signori suddetti. Con- ...crivere, allora: se non proprio ... cose interessanti, almeno per ...re una riprorevole abitudine. ...to distacco potrebbe essere ... fatale — nocivo ai lettori e ...ritto.

Italiani in Australia

Dal nostro Ambasciatore a Paramatta (Australia) riceviamo una lunga lettera, dalla quale stralciamo il seguente brano:

... Venerdì ho comprato delle bottiglie di birra, le ho messe nella borsa di rete e ho dato a tener questa al mio figliolo dodicenne. Eravamo carichi della spesa week-end*ale o di fine settimana. Il proprietario della salumeria (qui la birra la vendono i salumieri) mi fa:*

— La porti lei la birra, signore!

— E lei che s'impiccia? — rispondo io — Non sono padrone di far portare una borsa a mio figlio?

E quello, insistendo:

— Se vuol mandare il ragazzo in galera, faccia pure... Per i minorenni sorpresi in possesso di bevande alcooliche c'è la casa di correzione.

— Ma il ragazzo è con me.

— E' lo stesso.

— Anche se portiamo la borsa con una mano ciascuno?

— E' lo stesso.

Capito, Guasta? Se mando il figlio a comprarmi mezzo litro alla trattoria di Angelino, di fronte a casa, me lo mettono al riformatorio!

Vuoi farti un'altra risata solenne?

Vado a Sidney col camion di Gaetano, un romano de Roma che adora l'aglio quanto l'aglio sta antipatico agli anglosassoni.

Corriamo lungo Paramatta road, quando: UEEEEEE!... E' la sirena della Polizia che ci blocca la strada. Stoppiamo. Un poliziotto si avvicina e...

Qui è consuetudine degli agenti annusare, innanzitutto, l'alito dell'autista. Se ha bevuto puzza d'alcool e gli sgnaccano tripla contravvenzione con ritiro della licenza per tre mesi. Gaetano si affaccia dunque al finestrino del camion e uno dei poliziotti gli dice:

— Abbiamo bevuto, eh? — e gli fa segno che vuol sentire il fiato (come papà quando tornavo da scuola per controllare se avevo fumato). Senonchè... Povero custode dell'ordine! Gaetano aveva fatto mezz'ora prima una spanciata d'insalata all'aglio... Una zaffata di gas asfissiante colpì in pieno viso la povera guardia che, pallida e barcollante, tornò alla sua motocicletta imprecando all'indirizzo dell'immigrazione e di questi... garlic-eaters!

Che ne dici, caro Guasta? Ti viene da ammirare la disciplina di questi cafoni o ti viene da ridere pensando che questa è la libertà dei paesi liberi?

« E poi lagnati! » — dicono a Roma.

S. T.

Mostrine personali

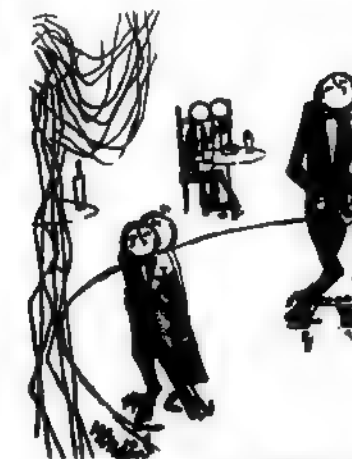
Mendini

— E' un calzolaio per i poveri!

M U S E I

— Con questo apparecchio si fece il primo tentativo di salire fino alla luna!

— E' l'ultimo tipo di casa utilitaria...

— Tiene molto a dormire comoda...

— Quelli vogliono distinguersi ad ogni costo; vengono da Capri!

LEI — Come al solito sei in ritardo, compagno fidanzato.

LUI — Ma è l'ora esatta del nostro appuntamento. compagna fidanzata!

LEI — Evidentemente il tuo orologio è regolato sul più reazionario dei fusi orari: quello del bieco Vaticano. Anche se noi viviamo a Roma, Miro, gli orologi dei buoni compagni debbono segnare l'ora di Mosca.

LUI — Hai ragione, Ilde. Ed è bello pensare che il cuore del nostro cronometro batte all'unisono con il cuore del cronometro del compagno Stalin!

LEI — Insomma, proletariamente parlando, hai un'ora di ritardo, anche se i capitalisti ti giudicano puntuale. Ma è ora che tu mi compri un nuovo orologetto da polso, Miro mio!

LUI — Perchè non vedi l'ora del nostro matrimonio davanti alla sacra persona del compagno Terracini, Ilde mia?

LEI — No, Miro. Io voglio da te un orologio che indichi soltanto l'ora X, l'ora della riscossa del proletariato mondiale!

LUI — Ilde mia, vorrei essere un martello!

LEI — Ed io una falce! In tal modo, abbracciandoci, potremmo fare propaganda al simbolo del nostro glorioso Partito!

LUI — Oh Ilde, Ilde, dimmi ti ha detto niente la mamma?

LEI *(arrossendo)* — Oh, sì, Miro... ma non oso ripetertelo..

LUI — Suvvia, Ilde, io sono il tuo futuro sposo, e fra noi nessun ritegno può esistere.

LEI — Ebbene, Miro, la mamma mi ha detto che il capitalismo è la piovra che succhia il sangue del proletariato...

LUI — Ma non ti ha detto tutto, Ilde... C'è una cosa più importante, più intima, che riguarda noi due...

LEI *(fremente)* — Davvero?

LUI — Certo, Ilde mia! C'è qualcosa che una donna deve sapere, quando è prossima alle nozze...

LEI *(appassionata)* — Dimmi, Miro, dimmi!

LUI — ... che la violenza è la levatrice di ogni vecchia società, gravida di una società nuova. Lo ha detto Carlo Marx nel « Capitale » volume primo, pag. 791, ed. tedesca, Mosca, 1932!

LEI — Oh, Miro, che frasi ardenti sono queste! Ma dimmi, ti prego, quelle paroline dolci che tu solo sai dire...

LUI — La produzione di zucchero nell'Unione Sovietica, avanguardia del progresso socialista nel mondo, è aumentata del 1748 per cento durante lo svolgimento dell'ultimo piano quinquennale, Ilde!

LEI *(al colmo della passione)* — Oh, com'è grande il tuo amore, Miro!

LUI — Andiamo, Ilde. Dove vogliamo dirigerci?

LEI — Al cinema Alhambra, naturalmente. Devo rivedere per la decima volta il capolavoro di Ciaureli, « Il giuramento ».

LUI — Sarà tanto bello stare al buio insieme, Ilde mia.

LEI — Non ti sembra alquanto borghese, questo, compagno fidanzato?

LUI — No. Perchè nei tuoi occhi si rifletterà dallo schermo l'immagine del compagno Stalin che aggiusta un trattore toccandolo con un dito, Ilde mia!

LEI — Miro mio! Se avremo un maschietto lo chiameremo Trattore!

LUI — E se avremo una femmina, Trattoria... Ma che dico: la chiameremo Piazza Rossa!

(Abbracciano ardentemente la Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS - Editrice « L'Unità » - Roma 1945).

IL COMPAGNONE

Arrangiate fresche

Il Comandante Lauro sostiene il ritorno della monarchia:
LA TESI DI LAURO.

◆

Le vincite al Totocalcio:
IL COLPO DI CULMINE.

◆

La nuova imposta sugli apparecchi radio:
CANTA CHE TI TASSA.

◆

Pubblicità a non finire sulle elezioni americane:
IKE BARBA!

◆

Ingrao si batte per far affermare il giornale l'Unità.
LA BATTAGLIA DI STALINGRAO.

◆

La fine degli « utili idioti » nei paesi d'oltre cortina:
DEI NENNI DI POI SON PIENE LE FOSSE...

◆

L'elezione di Miss Montecatini:
MISS K.

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGERO del 19:

A. A. A. FINANZIAMENTI ipotecando Roma entro cinque giorni.

... la più colossale operazione finanziaria del secolo.

• • •

Dall'AVANTI del 21:

Oggi il partito, a Genova, darà la più convincente delle risposte e la darà con i gloriosi vessilli del passato, le migliaia di bandiere, le decine di migliaia di militanti all'ombra dei quali e con i piedi dei quali il Socialismo cammina e avanza.

E, con i piedi, il Socialismo non si limita a camminare...

• • •

Dal MESSAGERO del 16:

Tra marito e maglie da qualche tempo si sapeva che esistevano dissapori.

Forse dissapori estivi, vicini a sparire, perchè col sopraggiungere dell'inverno alle maglie si ritorna sempre.

la Scuola dei TITOLI

Gli allievi titolisti entrarono in aula, presero posto, e il Titolista Ufficiale iniziò la lezione.

— Vi sembrerà incredibile — disse — ma il vecchio giornalismo usava intitolare le notizie con titoli che non solo rispettavano la grammatica, la sintassi e l'ortografia, ma persino la logica. Dovendo, per esempio, annunciare che Bartali aveva vinto il Giro di Francia, essi — intanto — lo chiamavano Bartali e non Gino...

L'aula scoppiò in una sincera risata. Divertito, l'Ufficiale Titolista s'avvicinò alla lavagna e scrisse: « Bartali ha vinto il Giro di Francia », *poi non riuscendo più a frenare l'ilarità e ridendo a crepapelle, gridò:* « Ecco cosa scrivevano quei fessi! ».

L'aula era in delirio. Non appena la calma fu ristabilita, l'Ufficiale Titolista, aprì una borsa, ne estrasse un giornale e disse:

« Un vero abisso separa il titolismo moderno da quello antico. Questo giornale è il « Momento Sera » *del 17 settembre 1952, e questo è uno dei suoi titoli:*

UNA VIOLENTA RISSA A BARI FRA DUE MADRI DI TRE FIGLI UCCISA CON UN TUBO DI FERRO

Il silenzio più assoluto e più ossequioso regnava nell'aula. L'Ufficiale Titolista indicò qualcuno facendogli cenno di avvicinarsi alla cattedra. « Allievo Pasquale » *disse « sa lei cosa significhi il titolo in esame? ».* « Che possa morire scannato se lo so » *rispose l'allievo Pasquale.* « Visto? » *commentò l'Ufficiale Titolista « la prima caratteristica di un buon titolo deve essere quella di sconvolgere il nemico, cioè il lettore. La seconda, quella di farlo rincretinire. Guardate l'allievo Pasquale: non è un cretino?... ».*

Complimentato, l'allievo Pasquale ritornò al suo posto e l'Ufficiale Titolista proseguì:

— Il medesimo « Momento Sera » *ci dà la possibilità di osservare un altro tipo di* « titolo », *apparentemente più piano ma sostanzialmente insidioso. Allievo Carnevale!...*

— Presente!

— Allievo Carnevale legga ai suoi colleghi il « titolo ».

L'allievo lesse:

SOLO SE CRESCEREMO ANDREMO AL GOVERNO HA DICHIARATO ROMITA

— Allievo Carnevale, cosa significa ciò che ha letto?

Il giovane era piuttosto emozionato.

— Considerato che l'onorevole Romita è alto all'incirca un metro — rispose — la sua dichiarazione di andare al governo soltanto quando sarà cresciuto implica da una parte saggezza e, dall'altra, la pazza speranza che alla sua età si possa ancora crescere!...

— Imbecille! — urlò l'Ufficiale Titolista fuori di sè. — Ma che cosa pensava, lei quando ho parlato del titolismo vecchio e di quello moderno? Stia consegnato!

— Signorsì... — balbettò l'allievo Carnevale.

— Il « cresceremo » *di Romita — continuò l'Ufficiale Titolista ancor più seccato — va riferito a un determinato gruppo socialista. Capito?*

L'allievo Carnevale piangeva e l'Ufficiale Titolista lo prese a calci. Poi dettò agli allievi il compito scritto per l'indomani:

« Interpretare il significato dei seguenti titoli, tratti, il primo dal « Paese Sera » del 2 settembre, e il secondo dal « Momento » del 31 agosto:

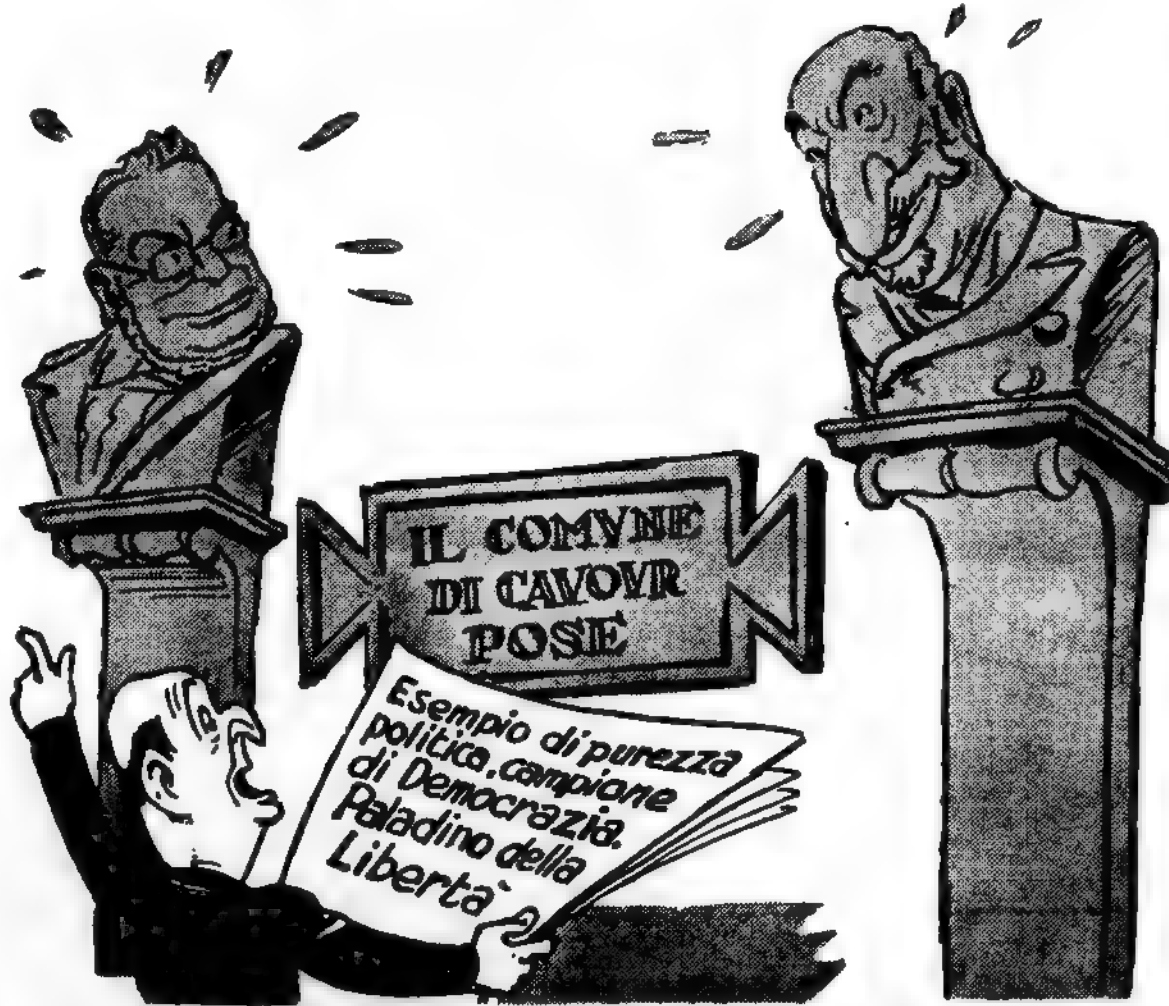
UN DELITTO RIENTRATO

◆

ROSSANO BRAZZI LA DONNA CHE INVENTO' L'AMORE

« ... Ad eseguita interpretazione, indicare la formula e la tecnica relative ad ogni titolo ». E adesso rompete le scatole!... Rompete le righe! fece correggendosi.

IL COLONNELLO ESSE

N. B. telegrafico: I Lettori che segnalano titoli inviando ritagli concorrono ai Premi Cuccagna. Col. S.

I VIVI E I MORTI

IL BUSTO DI CAVOUR — Perchè ride, chiel?

IL BUSTO DI GIOLITTI — Ca da vivu m'han sempre ciamà Palamidone, omo di Dronero, dittatore senza scrupoli e pastettaro

L' IDEA TRAVASATA

La sirena

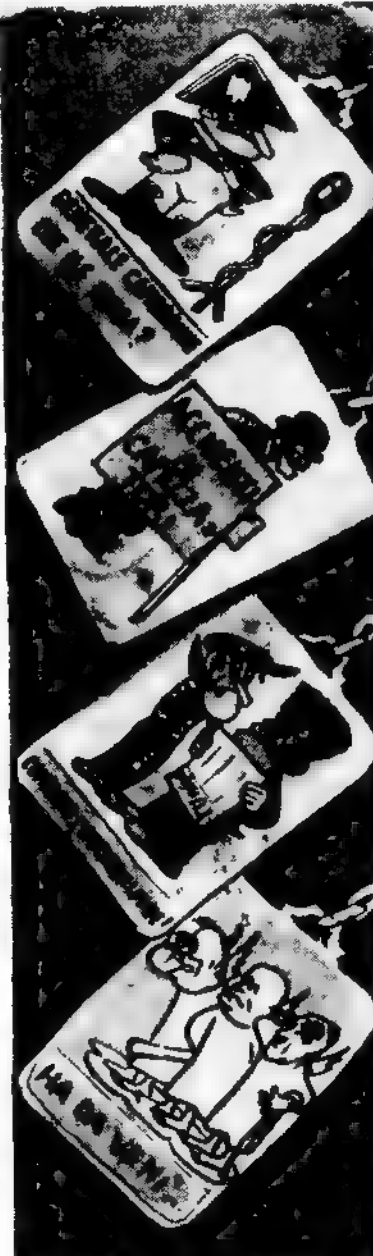
Un dì l'ALLETTATRICE CON CODA DI PESCE sussisteva in mito; poscia tal motto indicò **femmina da conio in procinto di attirar li naufraghi** nel mar dell'essere e **precipitarli in bàratro.**

Oggi scorgiamo in simil foggia configurarsi **capoccio balcanico**, per sedurre **americani, albionici e gallici.**

Dovremo noi pagare lo scotto di tali **efimeri e indecorosi maritaggi?**

Nei cigolio della bilancia, in **bilico**, odo parole del vate: «**O CHE NON HA A VENIRE IL GIORNO DEL GIUDIZIO ?**».

T. L. CIANCHETTINI

I PORTACHIAVI PARLANTI

Oltre a portare fortuna, i portachiavi-talismano del Travaso hanno un loro linguaggio chiaro e... definitivo.

Ai primi otto tipi, IL CITTADINO CHE PROTESTA — ACCIDENTI AI CAPEZZATORI — LA VEDOVA SCALTRA — L'UNITA' NON LO DICE — SI VEDE DALLA FACCIA? — IL GENERALE CAMBRONNE e MISS TRAVASO si aggiungeranno al più presto.

MISS KREMOS LAZIALE
MISS KREMOS ROMANISTA

Il primo quantitativo ci è già stato spedito e arriverà da un'ora all'altra: affrettatevi a prenotarvi, inviando 200 lire per ogni ciondolo, più L. 100 per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli desiderati

...L' IDEA ...RAVASATA

La sirena

...n di l'ALLETTATRICE ...N CODA DI PESCE sus- ...eva in mito; poscia tal ...to indicò femmina da ce- ... in procinto di attirar li ...fraghi nel mar dell'esse- ...e precipitarli in bàratro. ...gi scorgiamo in simil fog- ...configurarsi capoccio bal- ...ico, per sedurre america- ...albionici e gallici.

...ovremo noi pagare lo ...to di tali efimeri e inde- ...osi maritaggi?

...el cigolio della bilancia. ...bilice, odo parole del va- ... «O CHE NON HA A ...NIRE IL GIORNO DEL ...UDIZIO ?».

T. L. CIANCHETTINI

...RTACHIAVI PARLANTI

Oltre a portare fortuna, i ...rtachiavi-talismano dei Tra...so hanno un loro linguaggio ...iaro e... definitivo.

Ai primi otto tipi. IL CIT...ADINO CHE PROTESTA — ...CCIDENTI AI CAPEZZA...ORI — LA VEDOVA SCAL...RA — L'UNITA NON LO ...CE — SI VEDE DALLA ...ACCIA? — IL GENERALE ...AMBRONNE e MISS TRA...ASO si aggiungeranno al più ...esto.

MISS KREMOS LAZIALE
MISS KREMOS ROMANISTA

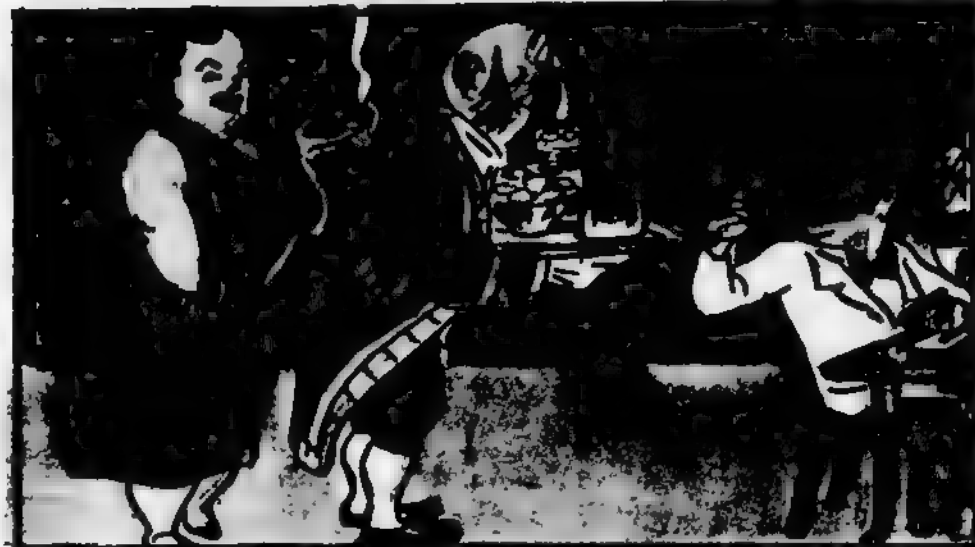
Il primo quantitativo ci è ...è stato spedito e arriverà da ...n'ora all'altra: affrettatevi a ...renotarvi, inviando 200 lire ...r ogni ciondolo, più L. 100 ...r le spese di spedizione, qua...nque sia il numero dei cion...oli desiderati

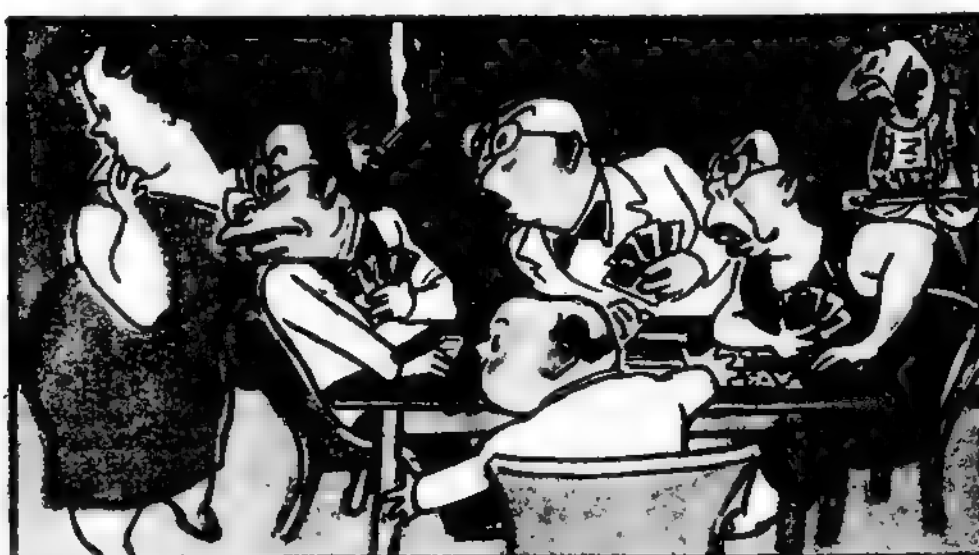
Il Travasino

PER i PIU' P.C.I.ni

di Guasta e Girus

Coi vicini Palmirone
sta giocando il canastone

come un membro purchessia
della grassa borghesia.

Donna Nilde sorridente
fa servir borghesemente

pasticcini e Coca Cola
che rinfrescano la gola.

— Han bussato. Chi sarà?
A quest'ora non si sa.

Dice lui con voce fioca:
— La prudenza è sempre poca.

Va la Nilde allo spioncino
e le sfugge un gridolino,

perchè più che non si crede
la contraria ciò che vede.

Sgraditissima sorpresa,
dietro l'uscio sta in attesa

il compagno Secchia Pietro
col compagno Longo dietro.

— Presto, è Secchia! Sia celato
tutto il corpo del reato

e Battista, troppo scic,
si travesta da mugik!

Longo e Secchia, compiaciuti,
si adilinquono in saluti...

ritemprandosi a quell'aria
comunista e proletaria.

Nilde, in mezzo al baccanale
della danza... nazionale

pensa, (faccia di basalto!)
che l'esempio vien dall'alto.

Come si può diventare grandi

CARLO Esposito fu nominato Pari d'Inghilterra per una curiosa ragione.

Direi quasi per un equivoco, se non temessi di dir cosa purtroppo esatta. Dunque, Carlo Esposito come tutti sanno, era francese. Ma aveva il tipo spiccatamente inglese. Per di più, egli era in certa dimestichezza col *Premier* inglese, il quale — detto *inter nos* — lo trattava con grande familiarità. In poche parole: gli dava del *tu*. Ma da questo a nominarlo Pari d'Inghilterra ci corre! Tanto più che il *tu* di cui l'onorava il *Premier* inglese non era tanto di affettuosa intimità, quanto di sprezzo. Insomma, il detto *Premier* lo trattava poco più che come un servo. E a questo, Carlo Esposito dovè per l'appunto l'alta nomina, che gli permise di frequentar la Corte londinese, con la conseguente fortuna.

A questo punto, mi par già di vedere qualcuno dei miei lettori che, facendo spallucce, dice:

— Alle corte, insomma, perchè tante chiacchiere? Ci racconti il fatto e giudicheremo noi se la fortuna di Carlo Esposito debba ascriversi al caso o anche alla sua abilità, come piuttosto crediamo.

Anzitutto, caro signore, io non ho parlato di caso. Ho detto: equivoco. Non mi si faccia dire una cosa per un'altra. E poi, raccontare il fatto è per l'appunto quello che mi propongo di fare e che da un pezzo avrei fatto, se non fossi stato interrotto. Quindi farete molto meglio ad ascoltare senza tante provocazioni fuori luogo. Perchè c'era della provocazione in quel « come piuttosto crediamo ». Non si pensi che non l'abbia rilevato. Basta, non starò a farne un *casus belli* e vengo al fatto. Dicevo dunque che Carlo Esposito, benchè nato e cresciuto in Francia, aveva il tipo spiccatamente inglese. Tanto che a Londra tutti lo prendevano per nativo del luogo e gli confidavano riservate notizie di carattere militare, piani di fortezze e progetti di difesa della città in caso di guerra e perfino segreti atomici.

Ma Carlo Esposito, bisogna riconoscerlo, non si valse mai di queste notizie per divulgarle *urbi et orbi* e preferì sempre farne oggetto di relazioni cifrate — mirabile esempio di discrezione — che mandava soltanto al mio governo con l'indicazione di « riservatissima ».

Ora un giorno Carlo Esposito stava conversando col *Premièr* d'Inghilterra.

Ho già detto che il *Premier* d'Inghilterra l'onorava della sua familiarità al punto di dargli del *tu*. Ma « conversando », forse non è il verbo più adatto. In sostanza il *Premier* gli rivolgeva qualche parola, mentre Carlo Esposito, mediante un pennello, gli andava cospargendo le guance e il mento di una densa e candida schiuma di sapone. Cosa che il *Premier* gli permetteva soltanto in considerazione del fatto che Carlo Esposito era il suo barbiere. Chè a nessun altro l'avrebbe permesso, senza l'imprescindibile condizione che si trattasse d'un barbiere.

— E così — chiese a un tratto il *Premier* — tu non sei inglese?

— No, Eccellenza — fece Carlo — io sono di Francia.

Strano — mormorò il *Premier*.

L'osservò attentamente e aggiunse:

— Pari d'Inghilterra.

Pari, voce del verbo parere: cioè, sembrare: sembri d'Inghilterra.

Ma i segretari del *Premier*, che erano intorno pronti a tradurre in atto ogni cenno di quel grande, capirono male, s'inchinarono e la conclusione fu che Carlo Esposito si vide da un giorno all'altro nominato Pari d'Inghilterra.

A. CAMPANILE

IN TRAM

IL CAPOSTAZIONE TIFOSO

Venerdì allo Stadio

«TEMPO *bellissimo, terreno erboso, alle 15.30 le squadre non scendono in campo in alcuna formazione agli ordini di nessun arbitro ». Queste potrebbero essere le note di cronaca per l'incontro di venerdì 3 ottobre tra me e lo Stadio, svoltosi praticamente a porte chiuse, eccetto un gruppo di muratori intenti a rinforzare le gradinate dei « distinti ». Sono andato allo Stadio perchè mi avevano detto che un cugino del vice custode degli spogliatoi, uomo di una onestà all'antica, dopo aver potuto comprare un biglietto per Roma-Milan a prezzo di costo, dovendo assentarsi per cause impreviste, lo avrebbe ceduto per sole lire 5000, prezzo ragionevolissimo per un comodo posto in piedi, esposto a mezzogiorno, con servizi e accesso libero alla scala. Senonchè sono arrivato troppo tardi e l'eccezionale occasione era stata già sfruttata da un altro. E' stato a questo punto che mi sono detto: « Meglio oggi che niente! » sedendomi comodamente proprio al centro delle gradinate. Il pensiero fisso alla domenica mi aiutava nell'immaginare la calca delle 40.000 persone che avrebbero gremito gli spalti, quando un muratore (evidentemente il desiderio mi si leggeva in volto) mi ha indicato una nuova possibilità di acquisto di biglietto, tramite un addetto alla pulizia dei locali delle Federazioni Sportive le quali, come sapete, hanno sede sotto le gradinate.*

Ho cominciato a cercare questo Peppe, l'addetto, dietro la prima porta che ho aperto, quella della F.I.G.C. (Calcio), ma lui non c'era ancora e così ho afferrato l'occasione ed ho chiesto ad un signore, che era dietro ad una scrivania, una spiegazione. Volevo sapere perchè mai a poco tempo di distanza dalle gare delle nostre nazionali (Italia A-Svezia a Stoccolma e Italia B-Egitto a Bari, il 26 prossimo), ancora non si sapesse ufficialmente chi sarebbe stato responsabile delle formazioni. « Se Beretta è sempre Beretta e Meazza è il suo profeta — ho detto io, non senza un certo garbo — perchè non lo possiamo sapere con certezza, dato che il mandato sarebbe scaduto, dopo le Olimpiadi? ». Ed ho soggiunto: « Se il Consiglio Federale ha riconcesso fiducia agli stessi, perchè alcuni membri si lasciano sfuggire indiscrezioni sui vari Schiavio e Viani, eventuali successori? E, se invece la fiducia non c'è, perchè il Consiglio Federale, che dovrà procedere alle nomine, sarà riunito solo il 18 ottobre, alla vigilia cioè delle gare? E perchè avete fissato due gare degli azzurri così presto, a Campionato iniziato appena e con molti atleti non controllati quindi abbastanza? E perchè adesso mi fate trasportare via? ». Queste parole le ho dette mentre effettivamente venivo sollevato e messo fuori della porta da appositi incaricati, che mi hanno cortesemente spiegato di dover procedere in quello strano modo per consentire ai funzionari della Federcalcio di esaminare soltanto le soluzioni del caso Cappello...

Mi sono rimesso in cerca di Peppe e del biglietto, bussando ad una porta dove c'era scritto FIDAL, ma qui c'erano solo dirigenti dell'Atletica Leggera intenti con dizionari a tradurre giornali jugoslavi. Io mi sono permesso di chiedere perchè mai dobbiamo andare a Zagabria a fare brutta figura con gli amici jugoslavi, inviando una nazionale di atletica leggera piena di riserve, ma ho capito subito che non era il caso di attendere risposta ed ho chiuso la porta andandomene.

Appresso, lungo il corridoio, ci sono delle porte a vetri con scritto U.V.I., ma Peppe il maledetto non era nemmeno lì, come mi ha detto un signore spiegandomi che quella era la federazione dei ciclisti; io allora gli ho chiesto perchè se uno è un ciclista qualunque, mettiamo Ciolli, e beve una birra offertagli dal pubblico, è squalificato, mentre se un altro è un ciclista famoso, mettiamo Bartali, non lo tocca nessuno, anche se ne beve dieci. Non sono riuscito simpatico neppure in quell'ambiente, forse ho il difetto di chiedere troppe spiegazioni.

Ho girato invano per tutti i corridoietti e le scalette dei mezzanini, ho chiamato a lungo, ma inutilmente: « Peppe del biglietto » era introvabile.

Prima di abbandonare sconsolato quello Stadio etc. ho voluto dare ancora un'occhiata al terreno di giuoco: c'era un altro signore sulle gradinate che nello scorgermi mi è sembrato turbarsi un poco e poi ha urlato a piena voce «Forza Roma!». «Sì, — mi ha spiegato — non ho il biglietto ed ho voluto almeno levarmi questa soddisfazione... ».

Gli ho stretto a lungo la mano mentre lo guardavo negli occhi.

MAIS

LA VIGNETTA NATI

— Vede, signore? Quello è suino!

— Davvero dici che è miìno? Credevo proprio che fosse tuino!

Leggete la Tribuna Illustrata

Stadio

che non era il caso di at-
dere risposta ed ho chiuso la
a andandomene.
ppresso, lungo il corridoio.
ono delle porte a vetri con
tto U.V.I., ma Peppe il male-
o non era nemmeno lì, co-
mi ha detto un signore spie-
domi che quella era la fede-
one dei ciclisti; io allora gli
chiesto perchè se uno è un
ista qualunque, mettiamo
li, e beve una birra offerta-
dal pubblico, è squalificato.
ntre se un altro è un ciclista
oso, mettiamo Bartali, non lo
a nessuno, anche se ne beve
i. Non sono riuscito simpa-
neppure in quell'ambiente.
e ho il difetto di chiedere
ppe spiegazioni.
o girato invano per tutti i
ridoietti e le scalette dei mez-
ini, ho chiamato a lungo, ma
tilmente: « Peppe del bigliet-
era introvabile.
rima di abbandonare sconso-
quello Stadio etc. ho voluto
e ancora un'occhiata al ter-
o di giuoco: c'era un altro
nore sulle gradinate che nel-
corgermi mi è sembrato tur-
si un poco e poi ha urlato a
na voce «Forza Roma!». «Sà,
mi ha spiegato — non ho il
ietto ed ho voluto almeno
armi questa soddisfazione... ».
li ho stretto a lungo la mano
ntre lo guardavo negli occhi.

MAIS

ggete la Tribuna Illustrata

PIATTI DEL GIORNO

Africa speaks

Ci è occorso di vedere, anzi rivedere in cento foto pubblicate dai quotidiani le caratteristiche vie di Addis Abeba, i suoi bei giardini ed i suoi moderni palazzi; sui quali, però, non si legge più, ad esempio: « Banca Nazionale del Lavoro » o « Autotrasporti d'Etiopia », ma « Bank of Ethiopia », ovvero « Ethiopian Air Lines ».

In altre fotografie si notano le targhe stradali, ancora più esplicite: il « Viale Mussolini » ha cambiato l'antico nome in quello di « Viale Churchill ».

Ma la nostra bella colonia Eritrea è stata annessa all'Etiopia o alla Gran Bretagna? ».

●

La politica del pecorino

Che la politica entri dappertutto è cosa risaputissima, ma pochi avrebbero potuto supporre di vederla entrare persino nel pecorino, assurto così alle glorie della prima pagina dei quotidiani.

Quale onore per il nostro formaggio, così pizzicante, farsi grattare dagli americani! Per la verità lo aveva preceduto di qualche settimana un altro saporito prodotto, l'aglio. Non che fosse da grattare anche quello, ma con la politica dell'aglio — di quello piccolo nostrano, insomma dell'aglietto — Truman si era guadagnato nuove simpatie in Italia; tanto che ha voluto rincarare la dose concedendo ai mercati americani anche il pecorino.

Sta di fatto che a noi, che abbiamo ricevuto e riceviamo continuamente dall'America armi, navi, aerei, munizioni, equipaggiamenti, viveri, ecc. ecc., non è sembrato vero di poterci finalmente sdebitare con una politica, diciamo così, pecorinesca

Tutto ciò a prescindere dalla nostra troppo oscillante bilancia commerciale, sulla quale il provvedimento è venuto a cadere proprio come il... cacio sui maccheroni

●

Un grande sfortunato

Sapete chi è il più grande jellato di quest'anno? Il vincitore della Lotteria di Merano.

Può sembrare un paradosso, ma non si vive di soli milioni: dei fattori morali bisogna pur tener conto. Che cosa se ne fa uno dei soldi che gli sono piovuti addosso la domenica, se il lunedì mattina non può correre dal padrone — dal capufficio che per lunghi anni lo ha afflitto con il peso della gerarchia — e fargli il famoso pernacchio?

Anche il vincitore di quest'anno, il sergente maggiore Satta Flores, avrebbe potuto farlo: avrebbe dovuto recarsi al Comando di reggimento, entrare nell'ufficio del comandante, fare un bel saluto d'ordinanza, irrigidirsi sull'attenti ed esclamare:

— Signor colonnello...

— Cosa c'è, Satta Flores?

— Prrrrr !!!...

— Come?

Il colonnello avrebbe alzato il capo dalle carte.

— Come?

— Prrrrr!!!!

Ma è soldato: svariati anni di galera non glieli leverebbe nessuno, e allora addio soldi nostri. Cioè, pardon, addio soldi suoi!

Siamo uomini o sergenti maggiori ?

L. CUOCO

NOI E I FIGLI

— Il mio ragazzo alla prima pagina di un qualunque libro giallo sa dire chi è stato l'assassino!

— Il mio lo supera: all'ultima sa dire come avrebbe dovuto fare l'assassino per non farsi scoprire...

Casa mia — IL TELEFONO

NO. *Casa mia non è una casa come tutte le altre. A casa mia succedono delle cose che non succedono in nessun'altra casa del mondo. Immagino che a casa vostra servirsi del telefono sia la cosa più facile e naturale. A casa mia no. Per servirsi del telefono a casa mia bisogna essere prima di tutto la signora del piano di sotto. A giudicare dal numero delle telefonate che fa giornalmente, c'è da pensare che la signora del piano di sotto faccia parte della nostra famiglia, e si rechi ogni tanto nel suo appartamento esclusivamente per chiedere a se stessa un po' di latte in prestito. Tale è, almeno, l'opinione di tutto il caseggiato. Di conseguenza, non solo abbiamo dovuto assumere un fattorino che scenda le scale per andarla a chiamare quando chiedono di lei al telefono, ma siamo giunti al punto di dover ricevere in casa i suoi conoscenti, mandare il solito fattorino a chiamarla, e ospitare tutti quanti per l'intera durata della « visita ». Serviamo loro il tè, i pasticcini, eccetera. E questo perchè tutti credono che stia di casa con noi. Penso che saremo costretti, un giorno, a fare il cambio di appartamento. Solo così sarà possibile ristabilire un certo equilibrio.*

Nei momenti in cui la signora del piano di sotto lascia libero il telefono, scoppia, regolarmente, la tragedia. Eschilo, Euripide e compagni avrebbero avuto molto da imparare da noi, se solo fossero vissuti ai nostri giorni. Richiusasi la porta dietro la signora del piano di sotto, un urlo sovrumano squarcia l'aria. E' mia sorella che declama i più ricercati improperi. Evidentemente ha tutto il tempo di coniarli durante le telefonate della signora

Ad un'orecchia avvezza ai rumori di casa mia, non sarebbe difficile selezionare i vari urli che fanno eco a quello, solista, di mia sorella. Io urlo in do minore. Mio fratello in si bemolle. Il mezzano e il piccolo ad una voce sola, stonata. E ognuno intende significare, con quelle alte strida, che se c'è una persona avente diritto al primo posto nella graduatoria delle telefonate arretrate da fare, quella persona è lui.

La tragedia vera e propria scoppia nello studio, dove si trova appunto il telefono. Questo spiega il perchè la mobilia di questa stanza, pur essendo stata rinnovata più volte, ha il classico aspetto dell'arredamento standard in uso a Milano, nelle baracche dei « barboni ». Il fatto più importante da riferire è poi questo: quando qualcuno di noi, assistito dalla Dea Fortuna, sta per vincere l'impari lotta a colpi di ricevitore in testa agli altri, suona il campanello. E' la signora del piano di sotto. Subito ci ricomponiamo, perchè non sta bene far vedere agli estranei cosa avviene in casa. La signora è venuta per telefonare naturalmente.

Questo vi spiega il perchè, appunto, nel palazzo in cui abitiamo succedano cose da pazzi Cioè queste, sentite. Noi siamo in cinque. Il nostro telefono è costantemente occupato dalla signora di sotto (nei momenti in cui la signora riposa in casa, il telefono è adoperato come arma contundente, ve l'ho detto). Ne consegue che ognuno di noi va in trasferta, si reca cioè a telefonare dal vicino. Ora, non potendo fare una cagnara tipo « famiglia » in casa del vicino, va da sè che ciascuno di noi si dirige verso inquilini diversi. Io al primo piano, mia sorella al secondo, e così via.

Ora, cosa succede? Che l'inquilino del primo piano va a telefonare da quello del secondo durante il tempo in cui io mi servo del suo telefono, eccetera eccetera. Il traffico che c'è nelle scale del palazzo è paragonabile a quello di piazza Barberini, credetemi. La cosa veramente più importante e che quasi dimenticavo di dirvi è che anche la signora del piano di sotto ha il telefono. Ma non può usarlo perchè quello lo adopera la nostra donna di servizio. La quale « serve » mezzo reggimento autieri della caserma in fondo alla via.

Questa, casa mia.

AMURRI

NESSUN AUMENTO DI TARIFFE

— Come?!? La luce da 3500 a 6000 e il gas da 3000 a 7000?...

— La signora non si allarmi: le tariffe restano invariate, aumenta soltanto l'imposta comunale...

— Esci dal negozio e fermati all'angolo: credo di aver proprio trovato il sistema per vendere in un quarto d'ora tutti i fondi di magazzino !

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
[illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
2.220 1.200 [illegible] 2.070 1.075 [illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I premiati di settembre

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del «Travaso» a SILI, Su Pardu (3000); SALTICCHIOLI, Roma (3000); MAREMPON, Trento (1000); SORRESU, Cagliari (1000); GENOVESE, Roma (1000); STAFFOLANI, Ascoli P. (1000).

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (2 premi) a PALMIERI, Roma; FAMMARTINO, Roma.

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA** a AMBROGI, Migliarino P.

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi) a MASCI, Roma; MANZINI, Firenze.

UN «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano a MORGIONE, Lanciano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a GORZIO, Roma; RAMBERTI, Roma.

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a ECHINO, Napoli.

DUE volumi di poesie di TRILUSSA, offerti dalla Casa Ed. Mondadori, a NOCE, Roma.

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria. CEOLIN, Roma.

DUE bottiglie di «Fior di selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo), a CLERI, Roma.

Acqua di Colonia «Nesea», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria a PATRIZI, Roma.

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna, a SALTICCHIOLI, Roma.

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di Livorno, a SILI, Su Pardu.

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi) a SARAVIZ, Bassano; VIRGILIO, Francavilla.

UNA scatola di 100 lame «Barbone», prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano, a SILI, Su Pardu.

I NOSTRI GIALLI

il discorso del defunto

PRIMO TEMPO

(In una garzoniera)

IL SIGNOR EDMONDO *(solo)* — Da vent'anni ho una relazione intima con la moglie del mio migliore amico. Poiché anch'io sono sposato, dovetti prendere in fitto questa garzoniera, ove ogni martedì, giovedì e sabato, dalle 17 alle 20 mi raggiunge la sposa colpevole. Ma ella sta appunto arrivando...

LA SPOSA COLPEVOLE *(entrando)* — Ho una buona notizia. Mio marito è morto.

IL SIGNOR EDMONDO — Poveretto! Non ci dava nessun fastidio. La sua fiducia in noi era illimitata. Non ha mai dubitato di nulla.

LO SPOSA COLPEVOLE — Mai. Timido e senza forza di volontà, mio marito non avrebbe mai osato sospettarmi. Nella tua qualità di vecchio amico, bisognerà che tu, amor mio, dica qualche parola di circostanza al suo funerale.

IL SIGNOR EDMONDO — Hai ragione: poche, ma sentite parole.

SECONDO TEMPO

(Al cimitero)

IL SIGNOR EDMONDO *(terminando il suo discorso d'occasione, dinanzi alla tomba)*. — Addio a te, o più caro dei miei amici! Dormi in pace il tuo sonno eterno. La morte con la sua falce inesorabile ha voluto recidere anzi tempo, a soli 59 anni di età, il filo della tua vita terrena. Forse il Cielo aveva bisogno di un angelo di più. Addio!

CORO DEI PRESENTI — Il signor Edmondo ha parlato veramente bene. Ma che fanno quelli là? Collocano uno schermo per il cinema proprio dinanzi alla tomba?

IL NOTAIO DEL MORTO — Queste sono le ultime volontà dell'estinto ed è mio obbligo farle eseguire. Il defunto pronuncerà un discorso.

CORO DEI PRESENTI — Un... discorso?! Il... defunto!?

IL NOTAIO — Precisamente. Qualche tempo prima di morire, il mio compianto cliente ebbe l'idea di tenere il discorso, che udrete fra poco, dinanzi ad una macchina da presa con relativa colonna sonora. In seguito, mi affidò l'incarico di far proiettare il cortometraggio il giorno delle proprie esequie *(Fa cenno all'operatore cinematografico. L'immagine del morto appare sullo schermo, animata, come se il medesimo fosse vivo. Egli è in redingote nera, ha i guanti neri e tiene in mano il cappello a cilindro)*.

IL DEFUNTO *(sullo schermo)* — Signore e signori, sarete senza dubbio sorpresi di vedere un morto prendere la parola il giorno della sua sepoltura. Non è nelle consuetudini, lo ammetto. Ma ho voluto approfittare del progresso della scienza per pronunziare poche, ma necessarie parole sulla mia pietra tombale, allo scopo di rivelarvi il segreto della mia vita. Durante tutta l'esistenza io fui di una timidezza eccezionale. Non ho mai avuto il coraggio di alzare la voce davanti a mia moglie. Avevo paura delle sue scenate. La sciagurata ne approfittò per tradirmi col mio migliore amico, il sig. Edmondo qui presente. La mia stolta timidezza m'impedì di dire a mia moglie ed al suo ganzo ciò che pensavo della loro condotta. Dissimulai il mio dolore per vent'anni. Il mio deprecato ventennio, signore e signori! Ma allorché sentii prossima la mia fine, l'idea di vendicarmi con un discorso postumo spuntò di colpo nel mio cervello. Grazie al cinema, ho potuto tradurla in atto con facilità estrema. Ah! Io ero stato un timido per tutta la vita? Ebbene, si sarebbe visto dopo la mia morte se avrei saputo dire il fatto suo a quel bellimbusto rammollito del sig. Edmondo... qui presente! Ah! da vivo non avevo mai osato di alzare la voce? Be', adesso le cose stanno per cambiare! Oggi, che sono morto, non ho più alcuna ragione d'essere un pusillanime, la prospettiva d'una scenata non mi mette più il panico e niente m'impedisce di urlare: Edmondo, sei una carogna, un porco e un vigliaccone! !

IL SIGNOR EDMONDO *(interdetto)* — Ma... Io mi domando...

IL DEFUNTO — Così, lurido verme, non ti sei vergognato, di pronunciare un discorso sulla mia fossa, tu che per vent'anni mi hai fatto becco? Caro Edmondo, pensavi proprio che ignorassi la vostra ignobile relazione? Sbagli di grosso, povero scemo. La conosco e la ricordo nei minimi particolari. Vuoi un esempio? Quella fraschetta di mia moglie s'innamorò di te il primo giorno che sei venuto a colazione da noi. Sbucciasti una pesca senza prenderla in mano e lei trovò che faceva tanto fino e tanto corretto. Nel raccogliere il tovagliolo mi accorsi che le avevi preso un piede in mezzo ai tuoi... Tanto corretto. Poi cominciasti a raccontare storielle piccanti dicendo pane al pane e sedere al sedere... Correttissimo!

EDMONDO — Ma è un vero scandalo! Fermate la proiezione! Se il defunto non ha per se stesso neanche il rispetto dovuto ad un morto, gli si imponga per lo meno il rispetto per il sacro luogo dove siamo...

IL DEFUNTO — Ed ora ti lascio per sempre, Edmondo. Ma prima di andarmene definitivamente, ho qualche cosa da dirti: tua moglie, la tua saggia moglie, caro Don Giovanni, ti mette le corna da venticinque anni (non venti) con un venditore ambulante; la tua figlia maggiore se l'intende col professore di ginnastica e la minore non ha più niente da concedere al sergente dei metropolitani... Quanto alla tua cameriera...

(Il signor Edmondo si scaglia contro lo schermo, lo rovescia, tenta di lacerarlo e crolla al suolo privo di sensi).

SIPARIO

CAMI'

IL MIOPE: — Si piove.

TEMA N. 31

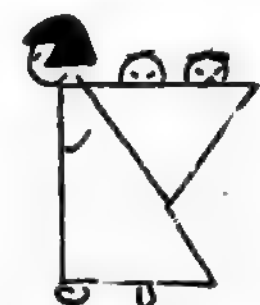
Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni, degli «elaborati», che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

HA DA RIVENI'
M. FERRO, Pisa
Lire 500

MARMITTONE
D. GENOVESE, Roma

MAMMINA COREANA
G. Judicone, Roma

SIESTA
P. CECCATO, Montebelluna

TEMA N. 32

IL TRAVASO

— « Essa era sola, nell'immensa landa, e le giungeva il profumo inebriante delle ginestre... ».

AUMENTANO GLI INCIDENTI STRADALI

— Ah! Vedo che ti sei fatto l'automobile... Io, invece, vado sempre a piedi.

TAPPETI VOLANTI

— Beh, è scomodo, ma almeno arriviamo asciutti!

— Tieni d'occhio quel tipo...

— Io, una volta, sono stata licenziata per una semplice disattenzione.
— Avevi dimenticato qualcosa?
— Sì: le giarrettiere nella tasca del Direttore.

— Tieniti pronto ad avvisarmi appena senti la pulce nel centro!

CAPITO SUBITO

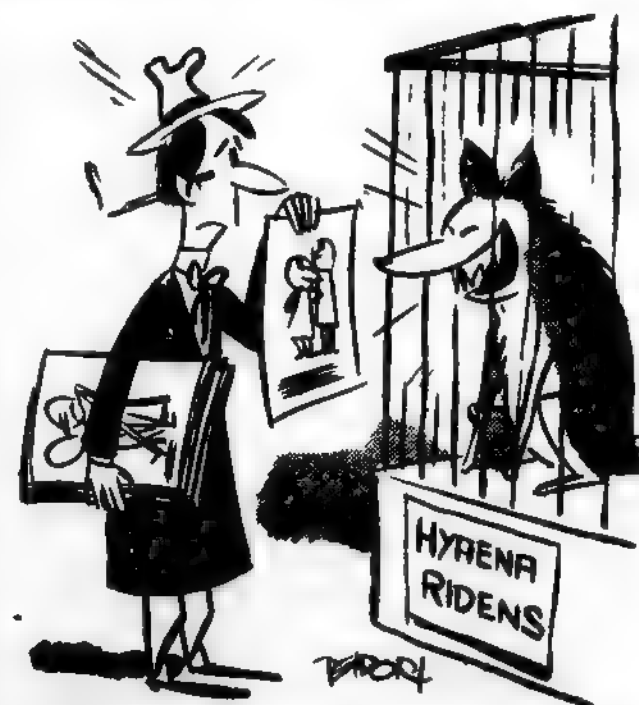
IL SARTO — Lei è fotografo, no?

ULTIMO TENTATIVO D. UMORISTA

il T

Lire 40

— Da q
non riesco a
in città!

— Mi sembr

...LANTI
...almeno arriviamo

...na semplice di-
...ore.

...D. UMORISTA

il TRAVASO

20 pagine 20

Lire 40 — ROMA, 19 ottobre 1952 — N. 42 (A. 53)

— Da quando sono tornato dalla montagna, non riesco ad abituarmi all'idea di essere di nuovo in città!

- Impara!

— Mi sembrano troppo alti di cavallo

ZITELLEVISIONE

— Un momento, Adalgisa!

FRADIAVOLO

BRIGANTE DEL CAVOLO

SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Breschi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 10 — Napoli, Maddaloni 6

CHI LA FA...

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, e storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione badando a raccontarle bene. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Berlino Est e Ovest

● *Un gatto tedesco della zona Est di Berlino un bel giorno se la svigna e si installa in zona Americana.*

Un collega « alleato » lo sorprende e gli dice:

— Che vai cercando nella nostra zona? Non hai da mangiare nella tua?

— Oh, quanto a questo, — dice il gatto della zona Sovietica — da mangiare da noi ce n'è abbastanza, anzi è pieno di topi da tutte le parti.

— E allora, se non è per mangiare, si può sapere perchè sei passato di qua?

— Vorrei — dice timidamente il gatto della zona Sovietica — vorrei miagolare...

REGO - Roma

Coincidenze

● Il Ministro Scelba dopo il meritato riposo in Isvizzera era pronto per il rientro in Italia e passava in rassegna il personale di servizio e i bagagli.

Ad un tratto dà un urlo bestiale:

— Chi ha imbrattato così i miei bagagli? Ditemelo subito o faccio arrestare tutti! E indica numerose MSI dipinte sui suoi bauli e sulle sue valige.

— Eccellenza si calmi — gli dice il segretario — sono semplicemente le sue iniziali: « *Mario Scelba - Italia* » e non « Movimento Sociale Italiano » come Lei forse credeva.

Mario Scelba svenne.

SORIA - Mondragone

Inchiesta

● *Un giornalista americano a Mosca si è prefisso di svolgere un'inchiesta, in segreto, per sapere qual'è la ragione per cui la Russia non restituisce i prigionieri di guerra. Un giorno, mentre si trovava nei pressi di un cantiere di lavoro, ove lavoravano molti prigionieri, domanda ad un russo :*

— Perchè, secondo lei, il governo russo non restituisce i prigionieri di guerra?

— Ma, perbacco!, perchè ci servono a rialzare il nostro morale: guardandoli in faccia ci tranquillizziamo chè c'è della gente più disgraziata di noi.

FAMMARTINO - Roma

Al di là della cortina

● Igor Petrof, cittadino bulgaro, va all'anagrafe a denunciare la nascita di suo figlio. Egli ignora che quella stessa mattina il primo ministro, a nome Peter, è stato « dimissionato ».

Per fare una dimostrazione di lealismo al regime si accosta allo sportello e dice all'impiegato:

— Devo denunciare la nascita di mio figlio, compagno.

— Bene — risponde l'impiegato — e come lo vuoi chiamare?

— Peter — risponde orgoglioso il nostro Igor. — Peter come il nostro amato primo ministro.

— L'hai voluto tu — risponde l'impiegato sorpreso. — Poi presa la penna comincia a riempire il modulo sillabando: — Peter Petrof del FU Igor!

CARPI - Roma

STATI UNITI

Saturday Evening Post

IRLANDA

— C'è un veterinario in teatro?

Variety

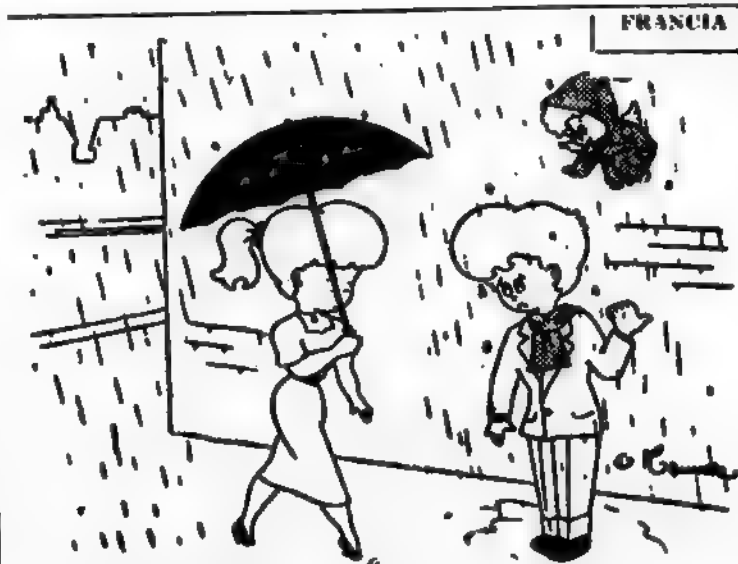
INGHILTERRA

— Ma Ambrogio, da quando lavori alla fabbrica di sardine in scatola hai preso delle strane abitudini!

London Opinion

INGHILTERRA

Men Only

FRANCIA

OMBRELLO-STOP

Ici Paris

...L'ASPETTI

Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Garbatella

● *E' noto che, se il disegnatore Isidori benchè laureato in belle lettere ha l'eloquio leggermente romanesco, lo deve al fatto che da anni abita alla Garbatella.*

L'altro giorno, il nostro Gianni, appunto nel suo periferico quartiere, entra nella tabaccheria della Sora Rosa, sua abituale fornitrice, per le solite sigarette:

— Buongiorno sora Rosa... vedo che cià 'na brutta cera stamattina: cosa è successo?

— E' successo che quer morammazzato che se faceva passà pe' ragioniere, sa, quello co' l'occhiali d'oro e l'erre moscia... 'mbè, s'è squajato senza pagamme le sigarette e li sigari che io, scema, javevo date a credito! Centomila lire, me doveva dà!

— Che delinquente! Ma nun se disperi vedrà che prima o poi pagherà er fio.

— Er fijo?! Ma se quello è più morto de fame der padre!

RISPOLI - Roma

Pitagorica

● L'On. Di Vittorio dice alla telefonista:

— Signorina, mi chiami al telefono il compagno Perotto e poi l'On. Ricci.

La signorina esegue invertendo però l'ordine delle richieste.

— Sei Perotto? — chiede l'On. Di Vittorio alla prima risposta.

— Quarantasette — risponde garbatamente l'On. Ricci. — Ed aggiunge: — Ma un altra volta consultate la tavola pitagorica: io non sono mica un Ufficio informazione!

SORIA Mondragone

Nell' Eden

● *Eva è svagata, soprappensiero, con la testa fra le nuvole.*

Adamo, che se ne è accorto ed al quale non vanno giù i lunghi colloqui della sua compagna col serpente, aspetta da qualche giorno l'occasione per indagare.

Ed ecco che la prima donna della creazione viene per l'appunto verso di lui. Un po' perchè fa caldo, un po' per compiacere i gusti del marito, si è tirata su i capelli, ha abbandonato la pelle di orso di cui suole cingersi i fianchi e buttate via perfino le collanine e i braccialetti di fiori. Non indossa che la foglia di fico.

ADAMO: — Eva, tu mi nascondi qualche cosa...

EVA: — Adesso cominci a pretendere troppo !

MASCI - Roma

Uno slogan di Tito

● Tito come tutti i dittatori, non può fare a meno degli *slogans*. Il più noto fra quelli del Maresciallo concerne la posizione di intransigenza da lui assunta nei riguardi del problema triestino: « *Il nostro non diamo, l'altrui non vogliamo* ». A proposito del terzo suo matrimonio si racconta a Trieste che, la prima notte di nozze, Tito abbia incrociato le braccia ripetendo solennemente alla sposa lo *slogan* di cui sopra, per addormentarsi subito dopo, teneramente abbracciato al suo famoso cane lupo.

ZOTT - Gorizia

PETTI

sume un valore dei
la di come si fa me-
o imitare storielle già
Tentando di sorpren-
lede vi macchiate di
e la brutta figura e
Ogni storiella pubbli-
nsata con L. 500.

...atella

Il disegnatore Isidori
belle lettere ha l'elo-
omanesco, lo deve al
ita alla Garbatella.
nostro Gianni, ap-
erico quartiere, entra
la Sora Rosa, sua abi-
le solite sigarette:
a Rosa... vedo che cià
mattina: cosa è suc-

e quer morammazzato
sà pe' ragioniere, sa,
d'oro e l'erre moscia...
enza pagamme le siga-
io, scema, javevo dat-
lire, me doveva dà!..
e! Ma nun se disperi
poi pagherà er fio.
ne quello è più morto

RISPOLI - Roma

...gorica

o dice alla telefonista:
chiami al telefono il
e poi l'On. Ricci.
e invertendo però l'or-

— chiede l'On. Di Vit-
posta.
— risponde garbata-
— Ed aggiunge: — Ma
sultate la tavola pita-
o mica un Ufficio in-

SORIA Mondragone

...' Eden

sovrappensiero, con la

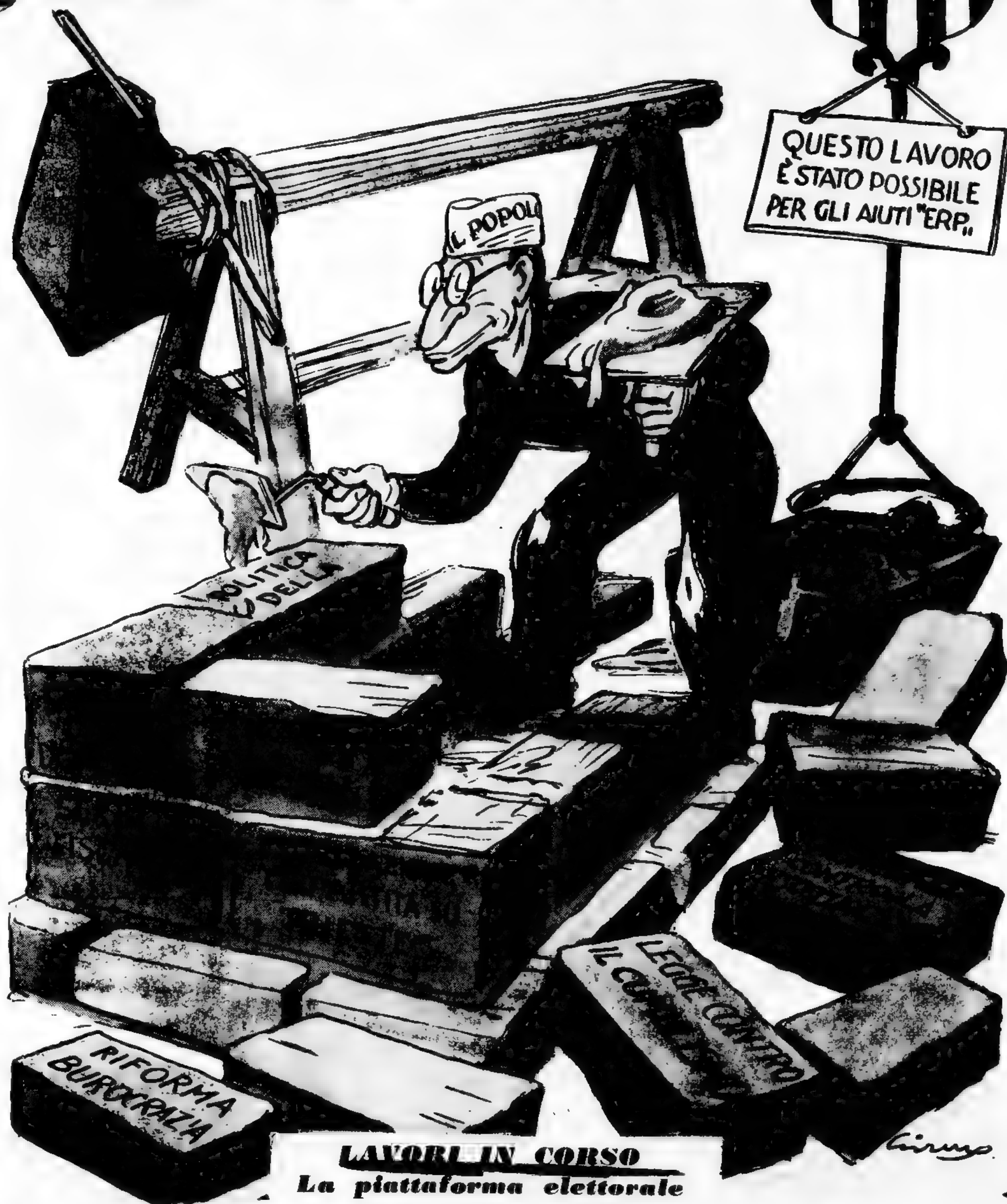
e è accorto ed al quale
nghi colloqui della sua
nte, aspetta da qualche
per indagare.
rima donna della crea-
opunto verso di lui. Un
o, un po' per compia-
rito, si è tirata su i ca-
ato la pelle di orso di
i fianchi e buttate via
e i braccialetti di fiori.
foglia di fico.
, tu mi nascondi qual-

o cominci a pretendere

MASCI - Roma

...gan di Tito

i dittatori, non può fare
ns. Il più noto fra quelli
oncerne la posizione di
ui assunta nei riguardi
estino: « Il nostro non
n vogliamo ». A propo-
matrimonio si racconta
prima notte di nozze,
ato le braccia ripetendo
sposa lo slogan di cui
nentarsi subito dopo, te-
ciato al suo famoso cane

ZOTT - Gorizia

LAVORI IN CORSO
La piattaforma elettorale

SUICIDIO

GIORGIO Pasta non ne poteva più di quella vitaccia.

Già, la vita era stata sempre accia per lui. Pigro e sognatore per natura, dall'età della ragione aveva dovuto sgobbare come un cammello per guadagnare sì e no il necessario; proclive agli affetti domestici, non aveva mai trovato una ragazza a modo che gli mostrasse quel minimo di simpatia indispensabile per indurlo a dire: « me la sposo »; fin da bambino aveva dovuto rimpinzarsi di medicine per digerire, per combattere la stitichezza, per lenire il mal di testa, per i raffreddori, i foruncoli, la congiuntivite e le emorroidi... Da otto giorni infine, l'amichetta che divideva con lui i disagi quotidiani e lo aiutava a sospirare, l'amichetta, che egli aveva imparato ad amare anche vedendole l'occhio storto il naso a becco di pappagallo i sopraddenti porcini e le caviglie più grosse dei polpacci, lo aveva piantato per un collega d'ufficio che le aveva comprato una pellicetta di coniglio all'Upim.

La misura era colma. Giorgio Pasta disse a se stesso: « Basta ».

Era veramente stanco della vita.

Passò in rassegna i possibili sistemi per buttar via l'inutile fardello.

Il revolver gli appariva un mezzo spiccio: tutto sarebbe finito con soddisfacente rapidità. Ma Giorgio non aveva il revolver e per comprarlo avrebbe dovuto dar fondo ai magri risparmi e gli seccava l'idea di restare proprio senza un soldo, sia pure un'ora soltanto. Poi, la detonazione... il rumore del colpo (il botto insomma)... Giorgio non poteva soffrire i rumori.

Impiccarsi? Un grosso rampino e un paio di metri di corda, ecco tutto ciò che occorreva. Ma la visione di se stesso attaccato alle travi del soffitto come un prosciutto lo fece rabbrividire. Tutto sommato: una soluzione poco simpatica.

Una soluzione ancora peggiore sarebbe stata quella di bere sublimato corrosivo. Le macchie sul corpo, le contrazioni, il vomito... No. No.

Unica: il fiume. Un salto, un tonfo. « Aiutooo! Aiutooo! ». Pochi cerchi concentrici come quando nell'acqua si lascia cadere un sasso e si sputa. *Finis.*

Il fu Giorgio Pasta.

Serenamente, meditatamente, scelse la morte per annegamento. Fra gli altri vantaggi, non costava niente. Gli ultimi risparmi li avrebbe scialacquati in un pranzetto. Il pranzo di addio di Giorgio Pasta a Giorgio Pasta, in un ristorante di... seconda categoria...

.. di terza.

... di quarta.

Di prima!

Extra.

Scrisse una breve lettera nella quale si congedava dal mondo e uscì.

Andò a caso qua e là.

Calata la sera e appena vide scintillare le vetrine allettanti di una grande trattoria, ne spinse la porta di cristallo ed entrò.

Era presto. Pochissima gente.

Guardò a lungo la lista ed un lieve sorriso gli illuminò il volto. Senza che la voce tradisse la più lieve emozione, disse al cameriere:

— Funghi.

— Arrosto, trifolati, fritti?

— Arrosto.

Dopo i funghi arrosto, il cameriere domandò premuroso:

— Appresso, signore?

— Funghi! Trifolati.

Un'assurda speranza fremeva nel cuore di Giorgio Pasta come una farfalla prigioniera sotto il cappello.

Consumati anche i funghi trifolati, il cameriere tornò a chiedergli, mentre cambiava piatto e posate:

— Per dopo, signore, formaggio o frutta?

— Funghi! Fritti.

— I funghi piacciono molto al signore, a quanto vedo. Questi poi, li può mangiare con assoluta tranquillità. Li serviamo da ieri sera e nessuno è venuto finora a lagnarsi.

— Giovanotto, — osservò Giorgio Pasta, contrariato — questo che significa? Se i clienti che li hanno mangiati fossero morti, non solo non sarebbero venuti a lagnarsi fino ad ora, ma con molta probabilità non verrebbero più.

Il cameriere si confuse:

— Sissignore, il signore ha ragione... Volevo dire...

Pagato il conto e lasciata una mancia generosissima, Giorgio Pasta uscì dal ristorante e si diede a percorrere le strade ormai quasi deserte.

Seguì lentamente tutto il Babuino, attraversò senza affrettarsi piazza del Popolo, indugiò sulla rampa che sale verso Ponte Margherita e arrivato al monumento a Ciceruacchio si fermò a contemplarlo.

L'eroe di bronzo tratteneva con la sinistra il figlioletto piangente e si scopriva con l'altra mano il petto, invitando gli austriaci, con uno sguardo pieno di dignità e di forza, a mirare al cuore.

Giorgio Pasta pensò al crepitio del piombo contro il metallo e un senso di freddo gli salì su per la schiena. Fece qualche passo per il Lungotevere e si accostò al fiume... Posò il cappello sul muraglione, dopo aver infilato nel nastro l'ultima sua lettera.

Il Tevere era in piena. L'acqua fangosa, che i poeti dicono bionda, turbinava vertiginosamente in innumerevoli mulinelli.

Il suicida si raccolse un attimo, chiudendo gli occhi. Si rivide fanciullo, ricordò chi sa perchè una palla di gomma rimasta tanti giorni a galleggiare nella vasca del giardino, alzò risolutamente una gamba e si trovò a cavalcioni sul parapetto.

In quel punto, da dietro la statua di Ciceruacchio sbucava, proveniente dal Piazzale Flaminio, un cacciatore col carniere gonfio. Vide l'uomo sul muraglione e ne indovinò il folle proposito:

— Fermo! — gridò.

Giorgio, voltando lentamente il capo, scorse a sua volta l'individuo, vestito come un brigante, che imbracciato il fucile glielo puntava contro:

— Ho detto a lei! E' pazzo? Scenda subito giù, e si allontani dal fiume... — urlò il sopravvenuto.

Giorgio non si mosse.

— Presto, ho detto! Se non obbedisce subito, se non rinuncia ad ammazzarsi, parola d'onore... l'ammazzo!

Giorgio esitò. Il Tevere gorgogliava sotto di lui... Non doveva che lasciarsi cadere da quella parte... Ma l'uomo lo teneva di mira. Dalla contrazione del volto di lui, illuminato dalla luna nascente, capì che il colpo stava per partire. Si lasciò cadere giù, dal muraglione, ma dalla parte del marciapiede.

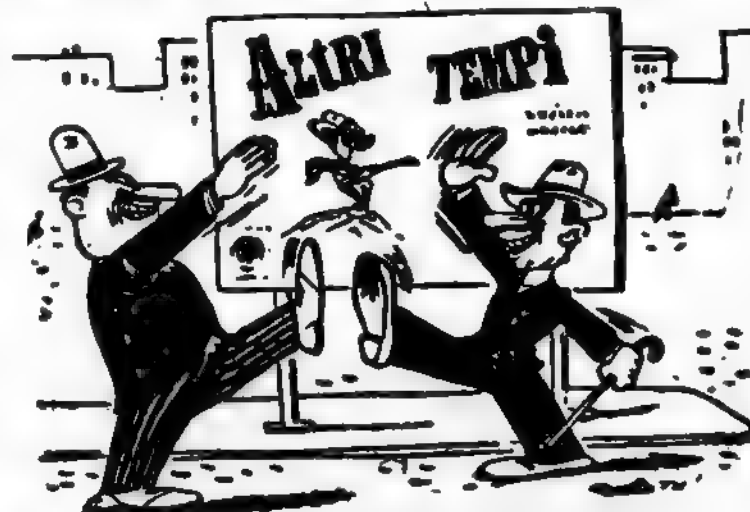
Si spolverò con le palme aperte i pantaloni sotto le coscie, intascò la lettera, si rimise il cappello e, senza parlare, filò a casa.

guasta

I DUE COMPAGNI

— Compagno, il Piccolo Padre continua la guerra fredda!

— Compagno, l'« Unità » non lo dice!

— Hai ragione, compagno, allora continua la pace calda!

FILM E SUGGESTIONI

— Buongiorno, cavaliere!

— Buongiorno!

iena. Fece qualche pas- per il Lungotevere e si ostò al fiume... Posò il pello sul muraglione, do- aver infilato nel nastro tima sua lettera.

l Tevere era in piena. cqua fangosa, che i poeti ono bionda, turbinava tiginosamente in innume- oli mulinelli.

l suicida si raccolse un at- o, chiudendo gli occhi. Si de fanciullo, ricordò chi perchè una palla di gom- rimasta tanti giorni a gal- giare nella vasca del giar- o, alzò risolutamente una nba e si trovò a cavalcio- sul parapetto.

. . . .

In quel punto, da dietro statua di Ciceruacchio ucava, proveniente dal azzale Flaminio, un cac- tore col carniere gonfio. de l'uomo sul muraglione he indovinò il folle propo- o:

— Fermo! — gridò.

Giorgio, voltando lenta- ente il capo, scorse a sua lta l'individuo, vestito co- e un brigante, che imbrac- to il fucile glielo puntava ntro:

— Ho detto a lei! E' paz- ? Scenda subito giù, e si ontani dal fiume... — ur- il sopravvenuto.

Giorgio non si mosse.

— Presto, ho detto! Se n obbedisce subito, se non nuncia ad ammazzarsi, pa- la d'onore... l'ammazzo!

Giorgio esitò. Il Tevere orgogliava sotto di lui... on doveva che lasciarsi ca- ere da quella parte... Ma uomo lo teneva di mira. alla contrazione del volto lui, illuminato dalla luna ascente, capì che il colpo ava per partire. Si lasciò dere giù, dal muraglione, a dalla parte del marcia- iede.

Si spolverò con le palme perte i pantaloni sotto le scie, intascò la lettera, si mise il cappello e, senza arlare, filò a casa.

guasta

GGESTIONE

e!

— Voi uomini politici siete incontentabili... Avete voluto per forza la Repubblica e non potete vivere senza una Corte!

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

bada che qui ci stanno facendo passare liscio con tutta la vasellina possibile uno strumento che poi, salvando dove mi tocco, ce lo troveremo talmente incastrato nella costituzione che non ce lo leva più nessuno.

Tu credi che io parli del premio di maggioranza, del 45 per cento circoscrizionale come vorrebbero i liberali, o del 50,1 come vorrebbero i democristiani, o del dividendo sociale puro, come vorrebbero i socialdemocratici, tanti seggi, tante teste o meglio natiche, per quanto i nostri onorevoli non siano arrivati al punto dei deputati Chiappa e Testa che ai bei tempi del collegio uninominale gridavano: « Elettori, se non ci volete dare un seggio per Chiappa, datecene almeno uno per Testa ». No; e bada che non intendo tornare sul referendum perchè, a quanto sembra, ci ha già pensato il Senatore Merlin il quale, pare impossibile, come tutti i Merlin, è destinao a bloccare i progetti delle Camere; e non parlo degli aumenti agli statali, per non vanoneggiare troppo, e nemmeno di Nitti che, vecchio com'è, ha ancora la forza di raccontare le favole della Pace ai figli e ai nipoti; e nemmeno di Pella, il quale ha detto che ci dobbiamo levare dalla testa di risolvere il problema dei disoccupati, perchè una volta risolto quello, resterebbe sempre da risolvere il problema dei sottoccupati (e quello dei preoccupati, cioè di quelli ai quali gli uomini politici promettono sempre un posto e non glielo dànno mai, dove lo mette il Ministro del Bilancio e Tesoro perchè un lancio solo non gli basta?), no, amico mio, non è di questo che voglio parlarti, ma di una cosa meravigliosamente schifosa, nel senso più sportivo della parola, ai danni della nostra amata democrazia.

Oh amico mio, quante volte in questi tempi hai inteso parlare del salvataggio della democrazia? Tutti la vogliono salvare dal naufragio, ma ce ne fosse uno, uno solo, che in mezzo alla onde le buttasse una zucca o cucuzza come si dice nella Capitale. Sai come vogliono salvare, oggi, la democrazia? Demandando al Governo il compito di formulare la legge elettorale! E pensare che questo Governo non c'è venuto, ma ce lo abbiamo demandato noi! Come? Il Potere esecutivo che costruisce lo strumento del Potere legislativo! Ma è chiaro che quello strumento se lo costruisce a suo potere, altrimenti che Potere esecutivo sarebbe? E il Potere legislativo che si fa fare le leggi costitutive di se stesso dal Potere esecutivo, che razza di Potere legislativo è? Se lo chiamassimo Potere legis-lavativo *non sarebbe meglio, atteso che dopotutto si fa svuotare e riempire dal Potere esecutivo?*

E se, dio ne scampi, in questa interferenza del Potere esecutivo sul Potere legislativo facessimo intervenire il Potere giudiziario, come i due Poteri precedenti meriterebbero, per impedire questo attentato alla Democrazia; che succederebbe? Che i tre Poteri, invece di pensare ciascuno ai fatti propri penserebbero ai fatti altrui: non sarebbero più divisi, ma confusi e la confusione dei Poteri, con tutto il rispetto della Maggioranza, non è più una Democrazia ma una Democrasia vale a dire una crasi o sbracamento del demo, ovvero del popolo che siamo noi. Conviene quindi non far intervenire il Magistrato tra il Governo e il deputato.

Ah, Democrazia, Democrazia, come dovranno sentirsi fremere le anime gloriose dei tuoi migliori defunti, a partire da quel Carlo Secondat, barone di Montesquieu che dopotutto si è visto così male assecondato in questi ultimi tempi.

Ma non la potevano affidare a una Commissione della Camera la legge per entrare nella medesima? Di che avevano paura, della Senatrice Merlin? No, non darmi del fesso, amico mio, non dirmi che sarebbe stata la stessa cosa, e che invece di farla Scelba, la legge, l'avrebbe fatta Bettiol o lo stesso Gonella: almeno, era salvo il principio. E se la Democrazia non sta nel principio, dove sta; nella fine?

Ma già ti sento purtroppo mormorare: « In principio erat Nerbum... ».

Tuo

TRANQUILLO SERENI

IL COLORE DEGLI ITALIANI

C'E' un modo di riconoscere gli Italiani anche da lontano, senza sentirli parlare di donne? Il modo c'è e la distinzione si può fare facilmente da quando il bacillo dei partiti, il cosiddetto « virus politicus », è entrato nel nostro sangue.

Ai tempi belli del Fascismo, le poche volte che non indossavano la camicia nera, gli Italiani si riconoscevano dal cipiglio duro e volitivo e dalla testa rapata a zero; niente mustacchi, niente occhiali — anche se si trattava di persone miopissime — e se un italiano veniva sorpreso con baffi sotto il naso si poteva star certi che si trattava di un agente di P. S. o del conte De Vecchi di Val Cismon.

Oggi, a parte il fatto che anche gli agenti di polizia hanno dovuto mimetizzarsi, con un po' di buona volontà, l'italiano può essere riconosciuto a dieci metri di distanza, qualunque sia la sua professione o la sua origine. Gli Italiani non si distinguono più in Polentoni e Terroni, ma secondo il colore del partito al quale aderiscono; e chi si vantò di aver fatto l'Italia, può essere fiero del lavoro compiuto nottetempo dai partiti politici.

Tanto per cominciare dal partito di maggioranza, diremo subito che gli Italiani simpatizzanti per la D. C. sono trascurati nel vestire, portano baschi un po unti di colore scuro, vestono quasi sempre di grigio scuro o blu e non portano mai cravatte di colore rosso o azzurro. I D. C. sono di statura media, quasi sempre bruttini (ad eccezione dell'onorevole Mattei che viene considerato il Gregory Peck del partito), portano occhiali scadenti per non dare all'occhio e non mancano alle visione di commedie o film vietati ai minori di sedici anni. Sono padri o figli di famiglie numerose; parlano sempre con voce sommessa e dicono molto bene del Papa; alzano la voce solo nei comizi, quando sanno di poter contare sulla forza pubblica.

I missini, ad eccezione dei soliti residui riformati nelle trascorse leve militari, sono quasi tutti atletici, ma con qualche piccolo difetto. Quelli che si rapavano per imitare il duce nei tempi andati, non lo possono fare più perchè hanno perduto finanche le sopracciglia. Parlano sempre bene del Duce ad alta voce e la loro voce è carica di minacce, anche quando il discorso si sposta su Silvana Mangano. Hanno il « complesso della vedova » e non trascurano mai gli indumenti di color nero, dalla camicia al maglione o al fazzoletto del taschino; hanno le tasche piene di immaginette del tempo che fu e sognano tutti insieme, (quanti sono? forse due milioni) di diventare un giorno segretari federali.

I repubblicani come se non ci fossero.

I qualunquisti, invece, pure.

Gli Italiani più eleganti sono i liberali. Sono tutti di statura superiore al normale (ad eccezione di Leo Longanesi e di Vitaliano Brancati), attempati, sereni, dall'aria vissuta. Vestono quasi sempre di grigio chiaro, giacche a doppio petto, camicie bianche, cravatte dai colori riposanti col nodo fatto bene. Parlano sempre di donne e di Cavour.

I socialisti rosa sono in tutto simili ai liberali (ad eccezione di Romita): un pochino trasandati, sia nei vestiti, che nelle cravatte, il cui nodo non è mai perfetto. Portano di solito cravatte rosso-fuoco appunto per non essere confusi con liberali. I socialisti del PSDI o simpatizzanti non amano pettinarsi (e questo è un altro modo per distinguersi dai liberali). Se parlano, si occupano di donne e di libertà.

I socialisti nenniani sono molto disordinati; usano portare vestiti lisi e cappelli sformati; spesso dimenticano la cravatta a casa, ad eccezione dei pantaloni, non sono abituati ad abbottonarsi. C'è tra loro ancora qualcuno che porta la cravatta a fiocco e il cappello a larghe falde, ma viene considerato un « conservatore ». Parlano sempre male di Saragat.

I comunisti hanno tutti l'aria un po' sciupata, ad eccezione di pochi membri del Partito. In quanto all'abbigliamento, hanno due modi per farsi notare: se vestono in maniera corretta porteranno occhiali alla « truman », che non s'intonano mai coi vestiti; tutti gli altri, i « forti », gli uomini di azione, i pittori e gli esistenzialisti, indossano sempre calzoni di velluto, camiciole da cowbay aperte sul petto o maglioni dai colori truci, non parlano che di Stalin e di Marx; quelli che portano la barba fingono di essere ex partigiani, ma si guardano bene dal dirlo a un vero comunista.

I monarchici fanno tutto quello che fanno i liberali: tenuta grigia da campagna, con decorazioni sabaude. E aspettano, parlando del ritorno del Re.

SEGNO DI CROCE

La Repubblica fondata sul . . .

Sembra proprio l'antico giochetto dei bambini: è arrivato un bastimento carico di...

Inizialmente la repubblica era fondata sul lavoro, e questo è scritto anche nella Costituzione. Poi arrivò un carico di scioperi e la repubblica finì per fondarsi anche su quelli; e poi, ancora, si è fondata sulle prebende, sul nepotismo, sulle raccomandazioni, sul cangurismo e su tanti altri generi più o meno alimentari.

Adesso sta per arrivare un altro bastimento, insieme alla tanto discussa legge sul referendum: se già adesso i cittadini italiani debbono andare alle urne almeno una volta l'anno, quando sarà approvata la legge sul referendum saremo chiamati a dare il voto almeno una mezza dozzina di volte l'anno, con contorno di scuole chiuse, inondazione di manifesti, discorsi, comizi, insulti e, magari, anche coltellate.

Avremo così, la repubblica fondata sulle elezioni. Dopo il ventennio in cui votammo una volta sola farà assai democratico votare venti volte l'anno.

Atti di riparazione

A Roma, secondo voci insistenti, il monumento al Bersagliere verrebbe da Porta Pia spostato in altra località, allo scopo di... dare più ampio sfogo al traffico della piazza, ecc. ecc.

Se la notizia è vera, si direbbe trattarsi piuttosto di uno sfogo assai diverso da quello del traffico: forse dello stesso sfogo che ha portato alla soppressione della data del 20 Settembre, festa che non risulta abbia mai intralciato alcun traffico.

Chissà dove lo metteranno adesso, questo povero Bersagliere! Forse lo metteranno alla porta.

Una bella notizia

A Silvana Mangano è stato rubato un prezioso anello in un albergo di New York. Mai notizia di così scarso valore (non ci riferiamo ai 14 mila dollari) ha fatto tanto piacere agli italiani: ho visto intellettuali passarsi felici il giornale col dito sull'articolo relativo al furto. Ho visto operai commuoversi per la gioia, e correre all'osteria a « farsi mezzo litro » alla salute della derubata. Un tale avrebbe volentieri festeggiato l'avvenimento con luminarie e fuochi di artificio, ma non ha ottenuto il nulla osta della questura, onde evitare incidenti diplomatici.

Voglia, Silvana, perdonare questo cinismo: ma le par poco avere finalmente scoperto che anche fuori d'Italia ci sono i ladri?

Bollettino del tempo valido fino all'ora x

La perturbazione precedentemente segnalata sulla Corea è andata sempre più accentuandosi: cielo coperto con rovesci, provocati da forti masse comuniste provenienti dal nord. Precipitazioni sparse di aerei a reazione e bombardieri.

Sul cielo politico italiano, e precisamente sulla regione socialdemocratica, si è avuta una ampia schiarita, dovuta ad un regime di pressioni pressochè livellate della D. C. sui partiti minori.

Temperatura: in aumento ovunque per il passaggio dalla guerra fredda a quella calda intorno al 38° parallelo.

LONDRA: 45° per la vittoria di Bevan.

MOSCA: 42° per il Congresso comunista.

ROMA: 41° per il tifo della « Roma ».

GENOVA: 39° per l'accordo Saragat-Romita.

OZIERI: 9° per l'arrivo del generale Luca.

L. CUOCO

— Comincio a credere che questi bastoni fra le ruote me li mettano proprio quelli che protestano perchè non si va avanti !

LEI — Buondì, compagno fidanzato...

LUI — Cara...

LEI — Come hai detto? Debbo credere che stai deviazionando verso il putrido abisso dell'amore borghese?

LUI — Mai più! Non ho detto « Cara », ma « Kara », che nella nostra madre lingua sovietica vuol dire « punizione, castigo ». Intendevo dire cioè « punizione, castigo » ai biechi reazionari nemici del P.C.I.!

LEI — Perdonami se ho dubitato di te.

LUI — Non devi dubitare, Ilde. Dubitare vuol dire pensare, e chi pensa è nemico del Partito, come tu ben sai.

LEI — Oh, Miro mio, hai ragione. Ma tu non sei più il Miro di prima, ben lo vedo. Non ti piaccio più, forse?

LUI — Come puoi dirlo, Ilde mia? Tu sei bella, bella come un raggio di sole dell'avvenire, brillano i tuoi occhioni come stelle rosse, e il mio sentimento per te non potrebbe essere arginato nemmeno dalla diga di Krasnojarsk sul fiume Tobolsk, voluta e potenziata dal compagno Stalin nel quadro del sesto piano quinquennale! E nota che tale diga, lunga 357 metri e alta 234, con un serbatoio di

37 milioni di litri, è, come tutte le realizzazioni della Unione Sovietica, madre e faro di tutti i proletari del mondo, la più importante dei cinque continenti!

LEI — Queste tue frasi d'amore non sono originali, ma copiate dall'« Unità », Miro mio. Ma per questo hanno un sapore sensuale e progressista che mi sconvolge tutta da capo a piedi. *(al culmine della febbre d'amore)* Oh, Miro, Miro mio, ti voglio amarx!

LUI — Oh, Ilde mia, anch'io, con tutto il cuorx! *(baciano appassionatamente una copia delle direttive del XV Congresso relative alla lotta senza quartiere contro i kulak).*

LEI — *(riprendendosi dopo l'estasi)* Ho sete, compagno fidanzato.

LUI — Disgraziatamente, in questa reazionaria Italia venduta ai finanzieri di Wall Street da una cricca di preti viziosi e ricchi sfondati, non si vende la wodka.

LEI — Dissetami allora con le tue parole, Miro mio...

LUI — Ti posso dare a bere le balle dei giornali reazionari, Ilde mia...

LEI — Ma tu hai freddo, compagno fidanzato? Come mai porti il cappotto pesante, con questa bella giornata?

LUI — Ho letto sull'« Unità » che a Mosca il termometro ha raggiunto basse temperature, e se il compagno Stalin porta il cappotto, ebbene, devo portarlo anche io... Anzi, debbo anche prendere un raffreddore. Etci!

LEI — Mi meraviglio, compagno fidanzato. Un vero comunista non fa « Etci » quando sternutisce, ma il suo dovere è di fare « EPCI' »!

LUI — Hai ragione, Ilde mia. Ma è giunta l'ora del commiato. Ti saluto perciò, non senza averti sussurrato dolcemente « F r e s a t r i c e mia! ».

LEI — Oh, mio tornio universale!

IL COMPAGNONE

Repubblica o monarchia?

Scottante interrogativo, a dir la verità. Abbiamo inviato un grazioso dispaccio alle più illustri personalità del momento, le quali hanno risposto quanto segue.

Dunque: si prende una cazzaruola, s'unge d'ojo e se fa sol friggere lentamente con un tantino di cipolletta tritata. Poi si versano le patatine a tocchetti e si fanno rosolare a dovere. Poi.

Aldo Fabrizi

Monarchia! E' il solo modo per rialzare le sorti del Partito Repubblicano.

Pacciardi

Repubblica! E sennò che ci sto più a fare, io?

Achille Lauro

In fondo ha ragione Lauro. Se ritorna la monarchia, come lo faccio il « Candido »?

Guareschi

Lasciatemi pensare. Io tornerei in Italia. Regnerei. Un sacco di cose da fare. Un monte di pensieri. Cerimonie, inaugurazioni, Fiere Campionarie, decreti, proclami, e tutto quello che sta facendo Einaudi. Responsabilità a non finire, grane, grattacapi... Ho deciso: repubblica.

Umberto di Savoia

O la Repubblica o il caos.

Nenni

E' col caos che torna la monarchia!

Romita

Il problema della Saar deve essere risolto eccetera eccetera

Adenauer

Sotepechs salam iputa mirute checchè. Uvla bilà salamelecche trippete. Corisemalamalatulapetecha, Uh. (1).

Mossadeq

Monarchia, monarc... il Eh scusate: siamo uomini o principi?

Totò, alias Principe De Curtis

Monarchia, se permettete. C sono più amnistie, in genere.

N. 879 di Regina Coeli

(1) Questi sono i prezzi del petrolio: franco di porto, sei lire alla tonnellata, imballo gratis. Franco Abadan, tre lire, compreso imballo, fucilate degli inglesi, sequestro della nave e spese processuali alla corte dell'Aja

ANTAM

LE NOSTRE INCHIESTE

Repubblica o monarchia?

Scottante interrogativo, a di verità. Abbiamo inviato un grazioso dispaccio alle più illustri personalità del momento, le quali hanno risposto quanto segue.

Dunque: si prende una cazzaruola, s'unge d'ojo e se fa soffriggere lentamente con un tantino di cipolletta tritata. Poi se versano le patatine a tocchetti e si fanno rosolare a dovere. Poi...

Aldo Fabrizi

Monarchia! E' il solo modo per rialzare le sorti del Partito Repubblicano.

Pacciardi

Repubblica! E sennò che ci sto più a fare. io?

Achille Lauro

In fondo ha ragione Lauro. Se ritorna la monarchia, come lo faccio il « Candido »?

Guareschi

Lasciatemi pensare. Io torner in Italia. Regneret. Un sacco di cose da fare. Un monte di pensieri. Cerimonie, inaugurazioni, Fiere Campionarie, decreti, proclami, e tutto quello che sta facendo Einaudi. Responsabilità a non finire, grane, grattacapi... Ho deciso: repubblica.

Umberto di Savoia

O la Repubblica o il caos.

Nenni

E' col caos che torna la monarchia!

Romita

Il problema della Saar deve essere risolto eccetera eccetera

Adenauer

Sotepechs salam iputa mirutechecchè. Uvla bilà salamelecche trippete. Corisemalamalatulapetecha, Uh. (1).

Mossadeq

Monarchia, monarchia! Eh scusate: siamo uomini o principi?

Totò, alias Principe De Curtis

Monarchia, se permettete, C sono più amnistie, in genere.

N. 879 di Regina Coeli

(1) Questi sono i prezzi del petrolio: franco di porto, sei lire alla tonnellata, imballo gratis. Franco Abadan, tre lire, compreso imballo, fucilate degli inglesi, sequestro della nave e spese processuali alla corte dell'Aja

ANTAM

Colloqui con MAURIZIO

MAURIZIO, *figlio mio agitato e schiamazzante, voglio oggi spiegarti qualcosa che ogni uomo, nella vita, deve sempre tenere presente e in giusto conto. Non è il denaro, figliolo, e non è il Codice Penale, ma una norma-base del tuo Codice Personale... mi ascolti, Maurizio?... Smettila, allora, di puntare coi talloni e con la nuca sì da fare assumere alla tua schiena — come diabolicamente stai riuscendo a fare — la curva di un accento circonflesso; tu non sei un ponte e nessun fiume bagna la tua culla... ovvero...*

...è proprio di questo che voglio parlarti, Maurizio; dei tuoi... fiumi. Ne fai scorrere trentasei al giorno: sei un buon idraulico. Ma alle volte dovresti — per il tuo bene — astenertene.

E' a proposito di « queste volte » che ho tirato in ballo il tuo codice personale. Vedi, figliolo, ogni uomo compie degli errori: si tratta solo di stabilire una cifra; c'è — insomma — chi ne commette di più e chi di meno o — per meglio dire — chi nasce scalognato e chi fortunato, come c'è pure una scala degli errori che li elenca secondo la loro gravità e che puoi immaginare sul tipo delle classifiche del campionato di calcio: in testa l'errore fatale, irrimediabile; in coda quello di lieve entità. Ora, per certi errori, l'esperienza non serve, perchè essi sono come i foruncoli, vengono da sè. Ha mai servito, l'esperienza, contro i foruncoli?... Bene, è la stessa cosa.

Ma ci sono altri errori passibilissimi di venire corretti da un solo grammo di esperienza. Tuo padre, per esempio, in un'epoca che risale a ventisette anni fa — il che significa mille anni or sono — si mise a passeggiare sul muretto di un orto di campagna oltre il quale s'apriva uno strapiombo di una trentina di metri e, infine, la strada ferrata. Perchè tuo padre camminasse su quel muretto, Maurizio, non so proprio dirtelo. Probabilmente perchè era un poco pazzo come te. Ciò che importa, comunque, è che, ad un certo punto, tuo padre smarrì l'equilibrio e cadde dal muretto. Naturalmente non cadde dalla parte dell'orto ma dalla parte dello strapiombo; questo va da sè. Egli, dunque, precipitò a capofitto verso la strada ferrata e se oggi tu non sei orfano, figlio mio, è perchè la parabola paterna venne ad un tratto interrotta da una rigogliosa siepe di fichidindia che incideva sullo strapiombo ad una quota approssimativa di venti metri e che, sia pure riempiendo il tuo genitore di tante di quelle spine che ancor oggi non le ha intieramente tolte, gli salvava la vita.

Bene, Maurizio, quell'errore non fu mai più ripetuto. Ti giuro, Maurizio, che da quel giorno tuo padre non ha mai più passeggiato in cima ai muretti. Mai! M'intendi?... E non è più caduto fra i fichidindia giungendovi con moto uniformemente accelerato da venti metri più su. Perchè annullata la causa si annulla il fenomeno capisci? E' una formula semplice. Tornando adesso ai tuoi 36 fiumi, non sarò certamente io — data la tua giovane età — ad oppormi al loro corso, però...

Figliolo mio, la faccenda è difficile a spiegarsi e cercherò di arrivarci spiegandoti che in artiglieria il cannone finisce d'essere cannone e diventa obice allorchè il suo tiro compie una parabola più accentuata; quando il proiettile — diciamo — attraversa lo spazio, non in linea retta, ma eseguendo un arco che, appunto nel caso dell'obice, è più « arco » di quanto non sia nel cannone. C'è poi il caso del « mortaio » il cui arco — permettimi l'espressione — è « archissimo »; mi spiego? Questo è il punto.

Questo è il punto, figlio mio. Fa pure scorrere quanti fiumi tu voglia; provvedili di affluenti di destra e di sinistra, crea pure laghi e stagni, ma osserva il regime secco allorchè tua madre ti pone a pancia per aria sul letto per cambiarti il pannolino: perchè in siffatta circostanza siamo nel sopradescritto « arco » da mortaio, comprendi?... No, non lo comprendi, Maurizio mio. Ieri mattina ed ancora questa mattina io ho potuto osservare il tuo viso, ad esso, oltre ad apparire bagnato, appariva anche sconvolto; tu non riuscivi a spiegarti cosa diavolo stesse succedendo; e ti agitavi, smaniavi, aprivi — gravissimo errore tecnico — la bocca, mentre non ricorrevi all'unico rimedio per una simile situazione. Tu — figlio mio idraulico — continuavi ad alimentare il fiume.

Che tutto ciò ti sia accaduto ieri mattina, figliolo, può anche essere scusabile in quanto non hai ancora fatto il servizio militare e puoi quindi ignorare le tabelle del tiro indiretto. Ma questa mattina non doveva succederti, giacchè continuando ad ignorare le tavole del tiro indiretto tu non potevi non ignorare l'autodoccia di ieri.

Ad errori simili, figlio mio, devi ovviare sin da adesso. Altrimenti, quando sarà il giorno di commettere quelli più grossi, come farai a cavartela con tanto lavoro?...

Pensaci, Maurizio. Ti abbraccio.

tuo padre
MASSIMO SIMILI

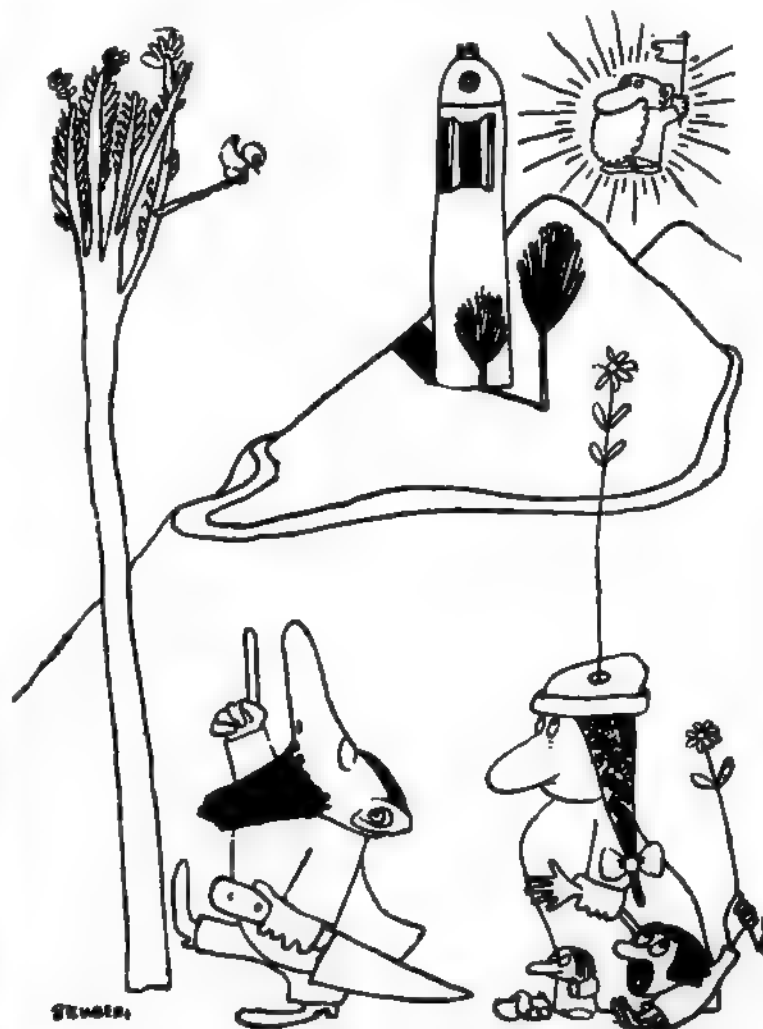
La difesa

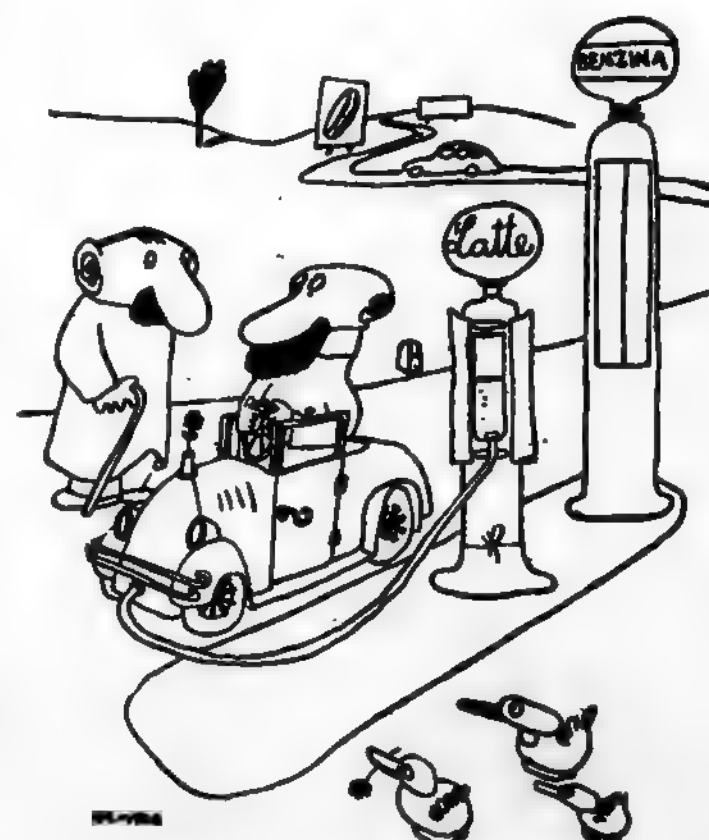
Rammento le stirpi europee. attruppate già in due falangi. cumolare apparati bellici a sedicente scopo di DIFESA. Poscia, fregato FIAMMIFERO da sua favilla fu FREGATO L'UNIVERSO.

A siffatta mèta, vuol pervenire l'andazzo odierno?

Cianciasi di bisognevole RIARMO ATLANTICO contro PREPOTERE SOVIETICO, e, in ragione capoversa. i congressisti moscoviti cianciano di egual bisogno contro IMPERIALISMO CAPITALISTICO.

Il sofo: allontana dal labbro la coppa di tale assenzio e sbarra occhi di spavento sulla prospettiva avvenire.

T. LIVIO CIANCHETTINI

OTTIMISMO

— Prepara i piatti: uccide l'uccello e torna subito...

MACCHINE PICCOLISSIME

— E' piccola. Consuma cinque litri di latte ogni 100 km.

LA GEOMETRIA non è un'opinione. Ciononostante, qualcuno ha opinato.

A questo signore, che noi ci asteniamo dal qualificare, e che, come tutti i codardi, si trincera dietro l'anonimo, diciamo ben chiaro che venti secoli di prova del nove non si distruggono con una cartolina postale.

Ciò detto, andiamo avanti.

Eravamo rimasti ai segmenti. Sui segmenti, c'è ancora qualche cosa da dire.

Altre cose da dire sui segmenti

I segmenti possono essere: *uguali* e *differenti*. Sembra una cosa ovvia, eppure fa parte del patrimonio culturale dell'umanità.

Due segmenti si dicono uguali quando sono sovrapponibili. Si dicono differenti quando, invece no

Esempio di segmenti uguali.
N. B. - I due segmenti sembrano uno solo perchè sono stati sovrapposti così bene che quello di sotto non si vede più per niente.

La lotta per l'eguaglianza dei segmenti non ebbe il successo che meritava una così nobile idea. L'eroe di questa sfortunata lotta fu il segmento AB, e il suo nome è giustamente ricordato in tutti i libri di testo.

I rapporti tra i segmenti si indicano con segni simbolici, come nella tabella che segue.

= uguale a ...
< minore di ...
> maggiore di ...
≫ [illegible] maggiore di ...

Quando due segmenti si incontrano, si salutano. Poi, esauriti i convenevoli, formano un angolo. Se l'angolo viene bene si congratulano a vicenda

Gli angoli

Dicesi *angolo* quella parte di *piano* delimitata da due semirette che hanno il *punto di origine* in comune.

Dicesi *angolo buio* quel punto tra due piani nel quale si è fulminata la lampadina. Negli angoli bui si inciampa e si cade. Più piani e più angoli bui, formano un condominio.

Nel condominio i punti vengono messi all'ordine del giorno durante l'assemblea. I primi piani differiscono dagli altri per la spiccata tendenza ad ignorare le spese di manutenzione dell'ascensore, mentre gli ultimi si distinguono nello sbattere i tappeti sulle teste dei primi. Queste divergenze sono il *punto d'origine* di una rissa.

Gli angoli si indicano ponendo una lettera sul vertice e una su ciascun lato. (Vedi l'*A proposito n. 1* a piè pagina).

Gli angoli si possono indicare anche con un gesto della mano.

Gli angoli possono essere: retti, piatti, giri, acuti e ottusi.

Tralasciando di occuparci della ovvia acutezza dell'angolo acuto e della assoluta ottusità dell'angolo ottuso, ci limitiamo a ricordare che un *piatto* che va in *giro* viene facilmente scambiato per un disco volante, suscitando « Ooooohhh!!! » di stupore e di ammirazione da parte delle folle.

Sulla rettitudine dell'angolo retto, poi, abbiamo seri dubbi, da quando lo abbiamo visto con una bisettrice.

La perpendicolare

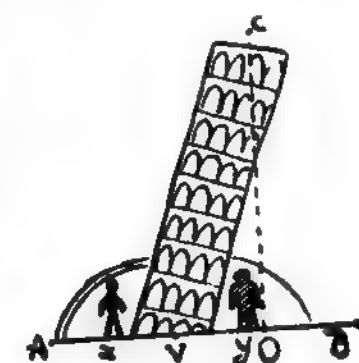
Una retta dicesi perpendicolare ad un'altra, quando incontrandosi con essa forma angoli retti.

Teorema: Da un punto C fuori di una retta AB si può condurre una perpendicolare alla retta, *ed una sola.*

Dimostrazione: Gli antichi Assiri che non se ne volevano convincere, si mettevano in molti nel punto C. Al « via » partivano di corsa, in perpendicolare, verso la retta AB, sperando di andare a finire in punti differenti

Gli antichi Assiri si diedero tante di quelle capocciate nel punto O, che ad un certo momento dovettero considerare dimostrato il Teorema

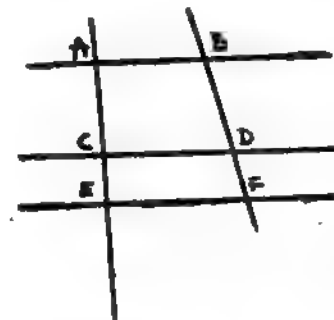
Assiro normale - Assiro che studia le perpendicolari.

Altra dimostrazione: L'architetto Bonanno da Pisa volendo costruire la Torre di Pisa...

AB pavimento della piazza - X persona acuta nell'angolo ottuso - Y persona ottusa nell'angolo acuto

... partì dal punto C e cominciò a scendere verso il suolo, cercando di incontrarlo in un punto Z diverso da O. Il risultato è la Torre Pendente, che lungi dal formare due angoli retti, forma un angolo acuto e un angolo ottuso.

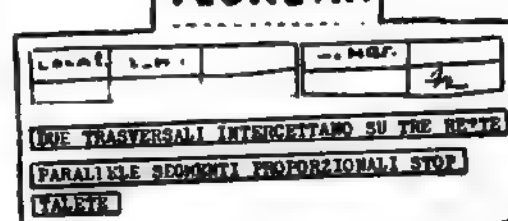
Corollario: Dovendosi soffermare nei pressi della Torre di Pisa, la prudenza consiglia di scegliere l'angolo ottuso. Le persone ottuse, invece, scelgono l'angolo acuto.

Teorema di Talete

Due trasversali intercettano su tre rette parallele segmenti proporzionali

Non conviene servirsi del teorema di Talete per piantare un chiodo sulla parete. Alla prima martellata cadreste al suolo rompendovi una gamba. E' preferibile una comune scala a libretto.

Cenno storico: All'alba del 3 gennaio del 637 a.C. appena Talete scoprì la cosa, si premurò di informare il governatore Critofane. Appena Critofane lesse il dispaccio...

TEOREMA

DUE TRASVERSALI INTERCETTANO SU TRE RETTE
PARALLELE SEGMENTI PROPORZIONALI STOP
TALETE

... fece un salto sulla sedia. « Cose da pazzi! Uno vuota le casse dello stato per costruire delle rette parallele, dando lavoro per anni a tecnici e maestranze, ed ecco che ti arrivano due trasversali e te le intercettano! ».

Al grido di « Prendetele vive! » incominciò la caccia alle trasversali. Ma inutilmente i gendarmi ionici batterono giorno e notte le foreste che fiancheggiavano le parallele: le trasversali rimasero uccel di bosco.

Non potendo sfogare la propria ira su di esse, Critofane fece arrestare Talete, relegandolo in un buio carcere. A tastoni, Talete continuò le sue esperienze. A tale scopo gli amici gli facevano pervenire, nascoste nella mollica delle pagnotte, parallele di piccole dimensioni. Un giorno un secondino sorprese Talete con un segmento in mano. Fu la fine.. Talete fu messo in una bottiglia e abbandonato ai flutti dello Ionio. Nessuno ne seppe più nulla. Ma i marinai Fenici, che facevano la spola tra le coste calabre e la Tunisia, trovarono molti paralleli e persino qualche meridiano, tagliuzzati in più punti.

A proposito n. 1. — Quando una *lettera* si infila in un *angolo* della cassetta delle lettere, e riesce a rimanerci per un certo numero di anni, diventa degna di essere esaltata sulla « Domenica del Corriere » in entusiastici articoli dal titolo « Ventisei anni per andare da Brescia a Vimercate ».

(Continua)

EI e EO

queste BALENE

disegni di MASTROIANNI ALBERTO
battute di BENNI

— È RITA ... L'ATOMICA

— DEV'ESSERCI UN GUASTO. BISOGNA CHIAMARE L'IDRAULICO

— FINALMENTE HA AVUTO UN FIGLIO

— ANCORA UBRIACO EH ?

— CIN CIN!!

— È L'[illegible]

— SI TRATTA DI UN [illegible] INTESTINALE

Amede[...]

PROCESSO [...]

i ponti di New[...] in America, Ed[...] don Eduardo d[...] delitti e, a tem[...] che, per un cu[...] stato anche pe[...] sito, il delicat[...]
In conclusio[...] tutti sono assol[...] terpreti masch[...] del suo volto [...] e di tutto il re[...] carcere anche [...] parte dramma[...]

ALTRI TEMI [...]

rica di libri u[...] volentieri alla [...] tore Aldo Fabr[...] e, da quell'inco[...] di volumi i qu[...] resse, ma nel[...] farraginoso si [...] cultura. Infatti [...] al Cuore di De[...] La morsa di [...] corda i vecchi [...] que o sei film [...] ancora di più [...] Il processo di [...] canza delle più [...] seni che otten[...] mai la fama [...] arrivata a Hol[...] leone è toccat[...] paesano, alias [...] piena di risor[...] stile di attore [...] visto che gliel'[...] pesce e l'ha r[...]

Franco[...]

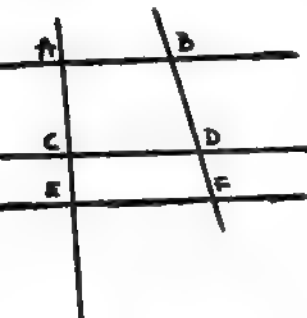
LA PRESIDE[...]

scibile sotto un[...] della dabbenag[...] « soubrette » S[...] Silvana Pampan[...] per farsi crede[...] altri interpreti, [...] fargli credere c[...]

partì dal punto C e cominciò a scendere verso il suolo, ...ando di incontrarlo in un ...o Z diverso da O. Il risul... è la Torre Pendente, che ... dal formare due angoli ..., forma un angolo acuto e ...angolo ottuso.

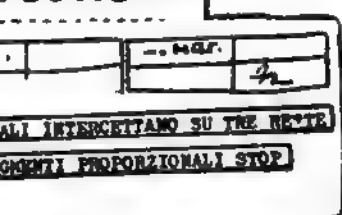
...rollario: Dovendosi soffer...e nei pressi della Torre di ..., la prudenza consiglia di ...liere l'angolo ottuso. Le per... ottuse, invece, scelgono ...golo acuto.

...eorema di Talete

... trasversali intercettano su ... rette parallele segmenti proporzionali

...n conviene servirsi del teore... di Talete per piantare un ...odo sulla parete. Alla prima ...rtellata cadreste al suolo rom...dovi una gamba. E' preferibile ... comune scala a libretta.

...enno storico: All'alba del 2 ...naio del 637 a.C. appena Ta...e scoprì la cosa, si premurò ...informare il governatore Cri...ane. Appena Critofane lesse ...dispaccio...

TEOREMA

...ALI INTERCETTANO SU TRE RETTE
...GMENTI PROPORZIONALI STOP

«... fece un salto sulla sedia. Cose da pazzi! Uno vuota le ...sse dello stato per costruire ...lle rette parallele, dando la...ro per anni a tecnici e mae...ranze, ed ecco che ti arrivano ...e trasversali e te le intercet...no! ».

Al grido di « Prendetele vive! » ...cominciò la caccia alle tra...versali. Ma inutilmente i gen...armi ionici batterono giorno e ...otte le foreste che fiancheggia...no le parallele: le trasversali ...masero uccel di bosco.

Non potendo sfogare la pro...ria ira su di esse, Critofane ...ce arrestare Talete, relegan...olo in un buio carcere. A tasto..., Talete continuò le sue espe...enze. A tale scopo gli amici ...i facevano pervenire, nasco...e nella mollica delle pagnotte, ...arallele di piccole dimensioni. ...n giorno un secondino sorpre...e Talete con un segmento in ...ano. Fu la fine.. Talete fu mes...o in una bottiglia e abbando...ato ai flutti dello Ionio. Nessu...o ne seppe più nulla. Ma i ma...inai Fenici, che facevano la ...pola tra le coste calabre e la ...unisia, trovarono molti paral...eli e persino qualche meridia...o, tagliuzzati in più punti.

A proposito n. 1. — Quando ...na lettera si infila in un angolo ...ella cassetta delle lettere, e ...iesce a rimanerci per un certo ...umero di anni, diventa degna ...i essere esaltata sulla « Domenica del Corriere » in entusia...tici articoli dal titolo « Venti... anni per andare da Brescia ...a Vimercate ».

(Continua)

RI e RO

Amedeo Nazzari, Eduardo Ciannelli e Paolo Stoppa

PROCESSO ALLA CITTÀ — *Dopo aver ottenuto successo* Sotto i ponti di New York *e dopo aver fatto per tanti anni il « gangster » in America, Eduardo Ciannelli si trasferisce nella natia Napoli. Qui don Eduardo diventa un temuto capo della « camorra », organizza delitti e, a tempo perso, compone delle canzoni tra cui* Tradimento *che, per un cumulo di ragioni, lo rivela alla polizia, e viene arrestato anche perchè la canzone non è sua ma del maestro D'Esposito, il delicato autore di* Anema e core.

In conclusione questo processo alla città si risolve in letizia, tutti sono assolti con formula piena: produttori, autori, regista e interpreti maschili e femminili. Se non fosse stato per la bellezza del suo volto e per la seducente avvenenza delle sue gambe nude e di tutto il resto, nessuno avrebbe potuto togliere qualche anno di carcere anche a Silvana Pampanini che in questo film affronta una parte drammatica per la prima volta. E speriamo per l'ultima.

Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida

ALTRI TEMPI — *Mario Riva, davanti ad una bancarella stracarica di libri usati, a causa della sua ignoranza, si abbandonerebbe volentieri alla scelta di qualche romanzaccio giallo. Ma il rivenditore Aldo Fabrizi, truccato come un guitto, si avvicina al suo cliente e, da quell'incompetente chè è, gli consiglia la scelta di una serie di volumi i quali, presi uno ad uno potrebbero avere un certo interesse, ma nell'insieme costituiscono quanto di più illogico e farraginoso si possa dare ad un ignorante che desideri farsi una cultura. Infatti il povero Riva passa dal libretto del ballo* Excelsior *al* Cuore *di De Amicis, da un « pot-pourri » di canzoni al dramma* La morsa *di Luigi Pirandello. Durante questo spettacolo che ricorda i vecchi programmi cinematografici del 1908 formati da cinque o sei film in un atto, le idee del povero Riva si confondono ancora di più fino a quando nel racconto di Eduardo Scarfoglio* Il processo di Frine *appare Gina Lollobrigida la quale, in mancanza delle più elementari risorse di attrice, inalbera i famosissimi seni che ottengono un effetto sicuro ed indiscusso successo. Oramai la fama di questi seni ha varcato l'Atlantico e l'eco ne è arrivata a Hollywood. In questo episodio conclusivo la parte del leone è toccata a Vittorio De Sica, un valoroso gigione del foro paesano, alias un « paglietta ». Questa parte del « paglietta », piena di risorse comiche, De Sica, per obbedire al suo ben noto stile di attore e di regista, non l'avrebbe mai scelta per sè, ma visto che gliel'ha offerta il suo collega Blasetti, vi si è buttato a pesce e l'ha risolta con onore.*

Franco Coop, Carlo Dapporto e Silvana Pampanini

LA PRESIDENTESSA — *Carlo Dapporto, credendosi irriconoscibile sotto una barbetta ed un paio di baffi ben curati, approfitta della dabbenaggine del presidente del tribunale Gigi Pavese e della « soubrette » Silvana Pampanini per farsi credere un ministro e Silvana Pampanini approfitta della dabbenaggine di Carlo Dapporto per farsi credere la moglie del presidente Tutti e tre, insieme agli altri interpreti, approfittano della dabbenaggine del pubblico per fargli credere che si tratta di un film comico.*

ONORATO

TACEVAMO, camminando in fila indiana, diretti verso la spelonca del capitano Yanez. Tacevamo tutti, salvo il Virginiano che cantava, come tutti i Virginiani. La sua era una canzone d'amore: narrava d'una storia che si svolgeva nella lontana Virginia e i primi versi dicevano così:

O Baby tu eri bella
ma la folla
ti chiamava « loffona »
e « panzamolla »...

Finalmente giungemmo alla capanna. Il vecchio capitano ci attendeva sulla soglia e appena ci vide mugolò di gioia; gioia che si mutò in grugniti rabbiosi quando si accorse che non avevamo quattrini nè vettovaglie. Ci fece entrare e quando ci vide seduti a terra in circolo trascinò al centro la sua vecchia e fetida pelle di leopardo lasciandovisi cadere su. E cominciò:

— Figliuoli, vi narrerò una delle mie più meravigliose avventure, accadutami in piena jungla tanti e tanti anni or sono, quando le cose mi andavano male.

S'interruppe per grattarsi. Il Virginiano, imitativo come tutti i Virginiani, si mise a grattarsi anche lui. In breve tutti ci grattammo. Per dovere d'ospitalità ci grattavamo con la destra mentre con la sinistra aiutavamo il capitano Yanez a grattarsi, poichè il vecchio pulciaio (così lo chiamavamo affettuosamente) ne aveva più bisogno di tutti.

Terminata la grattatoria, il nostro indimenticabile capitano riprese a narrare: — Figliuoli, come vi dicevo ero inseguito da nugoli di creditori armati fino ai denti; e con loro si trovavano anche considerevoli forze di polizia nonchè un carro armato. Il Governo aveva assolutamente deciso di arrestarmi o ucciderm per la disinfestazione della jungla. Illusi! Essi avevano fatto i conti senza il mio lampo di genio... Ma procediamo con ordine. Io, dunque, mi ero rifugiato nel folto della vegetazione sperando in tal modo di scamparla; ma i miei inseguitori, numerosissimi ed armatissimi, incominciarono un metodico rastrellamento della jungla tenendosi per mano. Non avrei potuto in alcun modo sfuggire, anche perchè ero costretto a scappare verso nord dove ad un certo punto si trovava il grande fiume Juppil, gonfio ed impetuoso come il deputato Pajetta e, come quest'ultimo, assolutamente inguadabile. I miei nemici lo sapevano ed erano certi che, arrivato ch'io fossi sulla riva del fiume, avrei dovuto arrendermi o affogare.

E le cose stavano proprio maledettamente così, figliuoli! Ero arrivato, stanco e spossato, proprio sulla riva destra del Juppil... Fra un'ora al massimo sarei stato preda dei miei inseguitori, poichè il fiume costituiva una barriera insormontabile. Ma ecco il lampo di genio, figliuoli! Incominciai immediatamente a declamare, al fiume, tutte le gemme della nostra pubblicità: dal formaggino Suo ai consigli per coloro che non vedono bene, senza trascurare la tisana Telemaca e la brillantina Peretti... E continuai, continuai, sempre, senza stancarmi... Finchè potei passare e fuggire.

Qui tacque, e io chiesi, come sempre, a nome di tutti:

— E come faceste, capitano, a passare?

— Figliuolo, a furia d'ascoltare tutta quella pubblicità il fiume si era seccato, e così potei passare agevolmente...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

D. D. T.

Gli aiuti anglo-americani hanno salvato la Grecia da una grave inflazione.

×

Dracma a lieto fine.

×

I Commissari per gli Enti Parastatali sono quasi tutti democristiani.

×

La rosa dei denti.

×

Il rinvio della legge per il referendum è un'offesa alla democrazia ed alla Costituzione.

×

Le favole della legge.

×

Il convegno per l'energia nucleare fra gli stati europei è stato eletto Segretario Generale un italiano.

×

Si vogliono raggiungere dei punti.

×

Fermi.

×

Il seduttore della domestica Cicconi aveva già compromesso diverse altre cameriere.

×

L'incantatore di serventi.

×

Al Congresso del PSDI Saragat e Romita si sono abbracciati ratificando così l'alleanza elettorale.

×

La solita politica degli alti e bassi.

×

Stalin ha fatto allontanare da Mosca l'ambasciatore americano.

×

Baffone si sta mettendo su una brutta Keenan.

×

Il senatore Alberganti, segretario del P.C.I. milanese, è stato messo sotto inchiesta per deviazionismo.

×

Troppo ossequio alle leggi di uno stato estero.

×

Quello italiano.

×

Malenkov ha aperto il 19º Congresso del P. C. russo parlando per quattro ore di seguito.

×

Hitler è fregato!

×

— Ero molto affezionata all'anello rubatomi, ma me lo rifarò! — ha dichiarato ridendo Silvana Mangano.

×

Riso amaro.

I TERRESTRI
partono
per invadere
Marte.
A metà strada
apprendono
che nella
loro assenza
i marziani
hanno occupato
la Terra.

*

— CANTA! —
Dice il Commissario
all'indiziato.
Questi attacca
la romanza
di Cavaradossi...

*

— ANCORA UBRIACO?
— dice sdegnata
Giovanna:
— Come sei sceso
così in basso?
— In basso?!? —
risponde Luciano.
— Ma se il wisky
era in soffitta!

*

GIOVANNA
ha un nodo alla gola.
Glie l'ho fatto io
per ricordarle
di tacere.

*

ROBINSON CRUSOE'
ha chiamato
il suo servo così
per evitare
l'antropofagia.
Egli sa
che non si deve
mangiare la carne
di Venerdì.

FERRI

D. D. T.

I democristiani predicano bene e razzolano male.

×

« Viva (Padre) Zappata! ».

×

La situazione internazionale...

×

...va di Malik in peggio.

×

Ruccione si gode il fresco a Regina Coeli.

×

Canta che ti passa.

×

La verità sui tessuti di stagione.

×

'Nu quart 'e lana.

×

Russia, America e Inghilterra stanno giocando una pericolosa partita.

×

Tressette col Marte.

×

Togliatti, emissario di Baffone in Italia.

×

L'agente della Tass.

×

Il M. S. I.

×

La seconda « Giovinezza ».

Il partito comunista.

×

Tarlo magno.

×

L'America sempre prodiga di aiuti militari all'Europa.

×

Uncle P. A. M.

×

Rovinosa lotta di fazioni tra i wafdisti e le truppe di Naguib.

×

Le « sette », piaghe d'Egitto.

×

Categorie privilegiate di statali.

×

I patiti minori.

×

Il totocalcio continua ad imperversare.

×

L'ora X (1 e 2).

×

L'intransigente e ad un tempo svenevole Mossadeq.

×

Il duro del pianto.

×

L'Ungheria terra di dominio per l'URSS:

×

Terra d'angheria.

×

Lieto evento in casa dei « compagni ».

×

Culla Rossa

. N U C H E   1 9 5 2

— No: questo vicino al giovanotto che avevi preso per Clara, non è la moglie del rag. Peretti, ma il cognato. Clara è quella che credevi un uomo e sta seduta accanto al ragazzo che io avevo scambiato per una donna . . .

Il partito comunista.

×

Tarlo magno.

×

*'America sempre prodi-
di aiuti militari all'Eu-
a.*

×

Incle P. A. M.

×

*Rovinosa lotta di fazioni
i wafdisti e le truppe
Naguib.*

×

*Le « sette », piaghe d'E-
o.*

×

*Categorie privilegiate di
ali.*

×

patiti minori.

×

*l totocalcio continua ad
perversare.*

×

L'ora X (1 e 2).

×

*L'intransigente e ad un
apo svenevole Mossadeq.*

×

Il duro del pianto.

×

*Ungheria terra di dominio
r l'URSS:*

×

Terra d'angheria.

×

*eto evento in casa dei
compagni ».*

×

Cuna Rossa

etti, ma il cognato.
una donna . . .

SPOSINI FRESCHI

— Sognavi e hai detto: « No, Lucio, amore caro, tesoro mio, no, no, no!

— Ma Giorgio, sei curioso; ti ci arrabbi come se gli avessi detto: sì, sì, sì!

I GIORNI PERDUTI

lunedì

*L'*ALTRA *notte, a causa di un comune contatto telepatico, mi sono inavvertitamente inserito nel sogno dei fratelli siamesi Andreotti-Tupini i quali, malgrado le evidenti ragioni di concorrenza, dormono ancora nello stesso letto dell'ex Minculpop. I volti dei due giovani sottosegretari erano addolciti da espressioni insolitamente serene, anche se ogni tanto, nel sonno, ognuno tirava le coperte dalla sua parte. Il prezioso sogno in oggetto era costituito* da un enorme palazzo ministeriale in stile cecoslovacco (uno di quei palazzi tanto in voga nei paesi di democrazia progressista). Sulla facciata del palazzo si apriva una fila di finestre — e soltanto finestre — all'ultimo piano. Ad ogni finestra era affacciato un oppositore politico dei giovani sottosegretari. Riconobbi quasi tutte le persone affacciate alle finestre: c'erano i liberali del « Mondo » e il direttore del « Roma », Guasta e gli onorevoli Dossetti e Giordani, Vittorio Zincone e Giuseppe Marotta, Luigi Chiarini e Guido Aristarco, Alberto Lattuada e Filippo Sacchi, tanti e tanti altri, ognuno affacciato a una finestra e, alle spalle di ognuno, un esecutore che da un momento all'altro avrebbe fatto fare a ciascuno la fine di Masaryck, spingendolo dalla finestra nel vuoto, verso la liberazione.

Era soltanto un sogno, ma un sogno che piaceva tanto al subcosciente dei due gemelli del Minculpop. Sul tetto del grande palazzo simile a un'enorme nuvola nera, incombeva l'ombra di Luigi Longo che sogghignava al pensiero di ciò che poteva accadere.

martedì

Alunni

Bocciato per la quarta volta all'esame di abilitazione magistrale, lo studente Giuseppe Muccione di Salerno s'è avvicinato al tavolo della Commissione ed ha tentato di sparare sull'insegnante

prof. Michelangelo Facca responsabile — secondo lui — delle frequenti bocciature. In altri tempi gli studenti, anche se venivano bocciati per tre volte di seguito (il che era difficile, se non impossibile), si ritiravano in solitudine e, a furia di « volli, fortissimamente volli », ne uscivano sfiniti, ma preparati, per affrontare con successo la nuova prova. Oggi, per superare l'esame di riparazione basterà un corso accelerato di tiro a segno: in questo Secolo della Violenza, più che nel latino è preferibile essere ferrati nel maneggio delle armi.

Maestri

A Torino è stato invece arrestato un professore di liceo, riconosciuto colpevole di falso, millantato credito e truffa in danno del genitore di uno studente, al quale aveva offerto preziose informazioni sugli esami orali, in cambio della somma di trecentomila lire.

Evidentemente, la vecchia classe dirigente italiana s'è stancata di vivere onestamente con gli stipendi che corrono e, prima di cedere il posto alla Generazione della Violenza, vuole mettersi in pace con la coscienza. I vecchi ed onorati servitori dello Stato che si lasciano tentare dalla corruzione non sono molti, ma ci sono. Accanto al professore torinese faranno bella figura altri due onorati funzionari: un consigliere di Stato accusato di aver ceduto illecitamente, per somme trascurabili e con pagamento rateale, case e terreni a una cooperativa agricola costituita da membri della sua famiglia; e un pezzo grosso di un grosso Ministero il quale, prima di andare in pensione, aveva preparato un decreto legge col quale veniva creato un certo monopolio a danno di molti piccoli industriali e a favore di una sola grossa azienda di cui il funzionario s'era assicurata la carica di vicepresidente. Tra una generazione onesta che si lascia corrompere sul punto di andare in pensione e una nuova, frenetica, frettolosa generazione corrotta già prima di prender possesso del comando, l'avvenire non può che apparirci graziosamente tinto di rosa, con qualche sfumatura di celestiale innocenza.

Si farà vivo qualche giorno quel diavolo d'uomo che tenterà di corrompermi? Sono tanto impaziente

mercoledì

Vanitosi

Nel giro di due settimane, due squilibrati — uno di Napoli, l'altro di Roma — si sono spontaneamente costituiti ai carabinieri, accusandosi di delitti non commessi. Strane forme di narcisismo,

con tanti autentici assassini che continuano a girare per le strade nella certezza di non essere scoperti nè puniti. O forse quei due volevano soltanto farsi della pubblicità ?

Fine di un regno

La nobiltà è abolita e, proprio in questi giorni, la Corte di Cassazione (II Sez. Pen.) si è pronunciata sull'uso e sull'abuso dei titoli nobiliari ed ha deciso che « non avendo la Costituzione posto alcun divieto all'uso in pubblico od in privato dei titoli nobiliari da parte di chi ne sia o NON ne sia investito, non essendovi più nemmeno la possibilità di accertare l'esistenza di una regolare investitura, per essere stata soppressa la Consulta Araldica, sono consentite tutte le attività non vietate dalla legge, onde è manifesto che, tranne il divieto per i pubblici ufficiali di far menzione dei titoli nobiliari negli atti pubblici, chiunque in Italia può appellarsi col titolo di barone ». Questa faccenda dei titoli nobiliari rassomiglia a quella delle sterline false: in quel caso,

essendo le sterline false coniate con oro vero — ma non della Zecca d'Inghilterra — il magistrato decise non doversi procedere contro i falsari « mancando la possibilità di accertare l'esistenza di una regolare investitura », in quanto il Regno Unito non aveva più la possibilità finanziaria di battere moneta aurea.

Per tornare ai titoli nobiliari: sarà per questo che il Principe Totò ha sempre causa vinta contro i suoi imitatori?

E' arrivato il momento di far valere i nostri diritti: ognuno di noi può fregiarsi, da oggi in poi, di un titolo nobiliare. Io sono già barone e sarei lieto di distribuire qualche titoletto pregiato ai collaboratori del « Travaso » ed anche ai lettori. Se poi qualcuno, per disobbligarsi, vorrà mandarmi qualche regalo a casa, potrà trovare agilmente il mio indirizzo, non sull'almanacco di Gotha, ma sulla guida telefonica.

Che fregatura per quelli che combatterono alle Crociate !

giovedì

La caccia è aperta

Il migliore amico degli estremisti di Destra e di Sinistra è questo apostolico « partito forte » di Centro, questo partito poco democratico e poco cristiano che metodicamente, sadicamente, quasi legalmente, piuttosto che dar battaglia ai veri nemici, si accanisce contro i piccoli oppositori isolati e, in pieno assetto di guerra, dà la caccia ai « franchi-tiratori » libertari, colpevoli di non essere abbastanza conformisti e di aver voluto difendere, magari, i comunisti e i fascisti, quando si trattava di difendere i principii della libertà. E mentre le grosse e pericolose masse di Destra e di Sinistra sono lasciate tranquille, i tribuni isolati vengono presi di petto e pagano per tutti, senza che nessuno li difenda. La colpa degli uomini liberi, nel mondo moderno, è quella di essere disperatamente soli.

venerdì

Sollecitudine

La Burocrazia mette le ali ai piedi. La VII Commissione permanente del Senato ha deciso la « fissazione di un nuovo termine per l'attuazione dei piani regolatori nei Comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 15 gennaio 1915 » (Messina e Avezzano). E poi si lamentano i sinistrati dell'ultima guerra !

Armamenti

Siamo a cavallo: è stato inventato anche il cannone atomico. Che altro possiamo chiedere alla vita ?

sabato

Prigionieri

Non voglio fare il criptocomunista, ma è certo che la recente uccisione di 56 prigionieri cino-coreani nell'isola di Cheju, responsabili di aver agitato bastoni, sassi e bandiere rosse in presenza delle truppe americane, mi rende perplesso. Le Nazioni Unite sono scese in guerra per difendere la libertà della Corea del sud; ma se la libertà si difende uccidendo 56 prigionieri armati di bastone, c'è proprio da chiedersi se non è meglio lasciarsi occupare dai nordisti piuttosto che farsi liberare dai Liberatori. Io non sono un comunista: ma se i morti stanno a sinistra, in verità vi dico che sto con loro, qualsiasi colore abbia la loro bandiera. E non è affatto

vero che gli assenti hanno sempre torto, come si dice: assenti su questa terra, forse quei 56 prigionieri fatti fuori troppo alla svelta saranno presenti al giudizio di Dio e Dio non potrà mai rifiutarsi di degnare della Sua commiserazione un uomo ucciso solo perchè manovrava bene un bastone.

Un generale italiano fu fucilato dagli Inglesi solo perchè accusato di aver fatto sparare su due prigionieri che s'erano ribellati e avevano tentato di fuggire dal campo di concentramento.

Ma alcuni prigionieri sono sempre e soltanto dei vinti.

domenica

Misserie

A Rivisondoli (Abruzzo), sotto l'alto patronato degli onorevoli Spataro e Delli Castelli, è stata eletta « Miss Madonna ». Auguriamoci che il buon Dio non se l'abbia a male.

Non vorrei commettere un peccato di pensiero: ma è veramente strano come l'abruzzese Miss Madonna rassomigli a Miss Cinema e ad altre reginette di bellezza !

Sono state utilizzate segnalazioni dei lettori F. Marciano (Salerno), G. Pinna (Roma) e V. E. Boni (Torino)

SESSANT'ANNI FA

TURATI — Ed io vi predico, compagni, che il Partito Socialista da noi fondato si conserverà nel tempo uno, unitario e indipendente !

UTI

la libertà. E mentre le gros-
ose masse di Destra e di Si-
lasciate tranquille, i tribuni
ono presi di petto e pagano
enza che nessuno li difenda.
gli uomini liberi, nel mondo
quella di essere disperata-

...nerdì

Sollecitudine

erazia mette le ali ai piedi.
mmissione permanente del Se-
eiso la « fissazione di un nuo-
per l'attuazione dei piani
nei Comuni danneggiati dai
el 28 dicembre 1908 e 15 gen-
(Messina e Avezzano). E poi
ano i sinistrati dell'ultima

Armamenti

cavallo: è stato inventato an-
none atomico. Che altro pos-
dere alla vita?

...abato

Prigionieri

io fare il criptocomunista, ma
e la recente uccisione di 56
cino-coreani nell'isola di
ponsabili di aver agitato ba-
e bandiere rosse in presenza
pe americane, mi rende per-
Nazioni Unite sono scese in
r difendere la libertà della
sud; ma se la libertà si di-
dendo 56 prigionieri armati di
'è proprio da chiedersi se non
lasciarsi occupare dai nordisti
che farsi liberare dai Libera-
on sono un comunista: ma se
tanno a sinistra, in verità vi
sto con loro, qualsiasi colore
oro bandiera. E non è affatto

gli assenti hanno sempre torto,
dice: assenti su questa terra,
i 56 prigionieri fatti fuori trop-
velta saranno presenti al giu-
Dio e Dio non potrà mai ri-
degnare della Sua commisera-
uomo ucciso solo perchè mano-
ne un bastone.
nerale italiano fu fucilato dagli
do perchè accusato di aver fatto
su due prigionieri che s'erano
e avevano tentato di fuggire
o di concentramento.
uni prigionieri sono sempre e
dei vinti.

...omenica

...issarie

isondoli (Abruzzo), sotto l'alto
o degli onorevoli Spataro e Delli
è stata eletta « Miss Madonna ».
noci - che il buon Dio non se
male.
orrei commettere un peccato di
ma è veramente strano come
se Miss Madonna rassomigli a
nema e ad altre reginette di
!

rtate utilizzate segnalazioni dei
. Marciano (Salerno), G. Pinna
e V. E. Boni (Torino)

CASI DELLA VITA

Un'altra avventura di Carlo Esposito

VOI — parlo ai lettori — vorrete adesso sapere come fu che Carlo Esposito s'ebbe la cittadinanza onoraria della capitale francese. Non lo negate. Non c'è niente di male a volere qualche notizia sul conto di Carlo Esposito e non sarò certo io a rifiutarvela.

Dunque, Carlo Esposito soleva passare le sue giornate al caffè. Ma non in qualità di avventore, come fu riferito da qualche storico male informato, o frettoloso, o più probabilmente desideroso di presentare l'Esposito sotto la luce del perdigiorno; sibbene in qualità di cameriere.

Ora bisogna sapere che nello stesso caffè c'era un altro cameriere, un certo Gino, che somigliava straordinariamente a Carlo. Nè questo è tutto, chè, certo, se le circostanze del fatto si limitassero a queste, saremmo ben lontani dallo spiegarci i rapporti fra Carlo Esposito e quella che fu detta, a torto o a ragione, la « Ville lumière ».

Bisogna anche sapere che quel medesimo caffè era abitualmente frequentato dal Governatore di Parigi. Questo autorevole personaggio vi si recava ogni sera, prendeva posto sempre alla stessa tavola ed era sempre servito da Gino. Talchè egli chiamava familiarmente « Gino » il cameriere, e non conosceva altri camerieri che lui.

Senonchè un giorno Gino fu licenziato.

Il Governatore di Parigi si recò come di consueto al caffè, vide Carlo Esposito e, tratto in inganno dalla rassomiglianza ed ignorando che Gino era stato licenziato, lo chiamò:

— Gino!

Carlo Esposito sorrise.

— Eccellenza — disse. — Non sono Gino, sono Carlo Esposito. Gino è stato licenziato.

Il Governatore trasecolò.

— Strano — mormorò fra i denti.

L'osservò attentamente, a lungo, in silenzio. Indi aggiunse:

— Pari Gino.

« Pari » voce del verbo parere, cioè sembrare: sembri Gino. Naturalmente, data la rassomiglianza.

Ma i segretari del Governatore di Parigi, che sempre lo seguivano, pronti a tradurre in atto ogni cenno di quel grande, capirono male, s'inchinarono, presero nota, e la conclusione fu che Carlo Esposito si vide da un giorno all'altro nominato parigino onorario.

ACHILLE CAMPANILE

— Doveva essere un falso mendicante: neanche un mezzo milioncino nascosto nel materasso!

Etciiiiiì!

HO scritto tempo fa, su queste stesse colonne, queste testuali parole: « Oh, autunno: dolce e soave stagione, che ti prende il cuore e lo scuote pian pianino dlen dlen... ».

Spiacemi, ma sono costretto a rimangiarmi tutto. L'autunno è una schifosa e vigliacca stagione che non ti prende il cuore manco per niente. Ti prende il naso, invece, e te lo riduce un colabrodo a forza di « etci! ».

Non ho mai visto un autunno così incostante e capriccioso come quello di quest'anno. La mattina è inverno, a mezzogiorno è estate, nel pomeriggio è primavera e la sera, bontà sua, è effettivamente autunno. Ora, se tenete conto che un povero cane di individuo si veste la mattina per restare vestito così fino alla sera, dovete per forza immaginarvi quel povero cane a letto con la borsa calda sotto i piedi, un bacile di acqua bollente sotto il naso, per i « fumenti », dodici tubetti di pastiglie per la tosse sparse per le lenzuola e un termometro permanentemente in azione.

E tutto perchè questo antipaticissimo autunno non fa la stagione per bene. Non si comporta da autunno serio, dignitoso, tradizionale. Non piove con misura, non tira vento con moderazione, non c'è un sole discreto e ovattato tra nuvolette bianche. No Se piove, diluvia. Se tira vento, tira in modo da infilarsi tra la canottiera e la vostra pelle. Se c'è il sole, bisogna ungersi con l'olio di cocco se non si vuol rimanere bruciati.

E che diavolo! Così un poveretto, o meglio, tante centinaia di poveretti, sono costretti ai « fumenti », il più terribile supplizio che la saggezza terapeutica dei nostri nonni abbia inventato e tramandato ai posteri. Si tratta di stare delle mezz'ore sane sopra un catino pieno d'acqua bollente, aspirando voracemente vapori camomillacei-bicarbonatosi-trementinati, in quanto appunto nell'acqua sono sparse varie quantità di camomilla, bicarbonato e trementina. Una puzza da tapparsi il naso, vi dico. E invece, guarda un po', bisogna aspirare quella porcheria per stapparlo. Del resto è inutile che io vi descriva il supplizio. Se non lo conoscete ancora, prima o poi sarete costretti a piegare il capo sotto l'indice accusatore e imperioso di qualche vostro familiare. Perchè questo è un autunno che non risparmierà nessuno. Se fossi un poeta lo canterei, questo autunno. Altro che prendere un cuore e scuoterlo pian piano. Quando scrissi quella frase, giorni fa, non avevo ancora il « daffreddode ». Ora che ce l'ho, ora che sembra essersi ambientato nel mio umile corpo al punto da non mostrare neanche il minimo segno di volerlo abbandonare, ora che mi esprimo, più che a parole, a sternuti, ecco cosa scriverei se fossi un poeta:

Etci!
Un'aspirina
bianca
mi fa delirare.
Etci. M'illumino
di termometri,
Etci. Borse calde
anelo.
Datemi, vi prego,
anti-istaminici.
Etci-Etci.

AMURRI

avanti...c'è Posta!

N. GALBO, S. Stefano (Messina) - Accettate scuse, come non detto. — P. BENEDETTI, Navacchio - Significa che, dei cinque, tre furono tratti in salvo et rimessi in vita; comunque, gli annegati erano cinque. — QUDRA Venezia - Versi sunt apprezzabili complimenti. — LETTORE G., Roma - Di Maria Valli è uscito in questi giorni il romanzo « Nè per terra nè per mare » pubblicato da Garzanti; non l'ho letto ma ne ho sentito dire bene; vi è delineato un personaggio femminile complesso e suggestivo che vive diverse e strane esistenze. Potrai trovare il volume in qualsiasi buona libreria. GENUA, Napoli — G. SPAL. La Spezia — MICIO Tarvisio — STERPI, Cortina — AURORA C., Bologna — N. BRISE, Roma - Grazie delle segnalazioni- ce ne occuperemo ma dovrete aver pazienza. — A. EVANGELISTA, Meltina - Il modo migliore per ricevere il giornale consiste, secondo noi, nel farselo indirizzare presso la stazione-base. — SCALZOTTO DOMENICO e CANDIDA (Torrebelvicino), annunciano la nascista del neo-travasista Giosuè Auguri travasati. — D. CLERI, Roma - Come la mettiamo? Captare le storielle per « Chi la fa l'aspetti » va bene però tu esageri — MARIO SFORZA, Gaeta - Le segnalazioni per la pagina « I giorni perduti » vengono compensate con i « Premi della Cuccagna ». — ROMOLO NARDINI Firenze - Per le « arrangiate », « motti », « perle » vedi la risposta a Mario Sforza. Anche i « titoli » segnalati al Col Simili fanno vincere i « Premi della Cuccagna ». — ROCCO RALLI Catanzaro - I ciondoli costano lire 200 (più 100 per le spese postali) ma ancora per poco perchè aumenteranno di prezzo.

PRIMO GIORNO D'INSEGNAMENTO

— Cari colleghi, quest'anno i miei ragazzi mi rispettano e mi amano...

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. Sono più che certo che per ognuno di voi farsi la barba ogni mattina è l'operazione più facile, naturale e semplice del mondo. Per me, no. Per me ciò riveste l'importanza di un miracolo. Perchè a casa mia esiste, sì, un necessaire per farsi la barba, ed è, debbo dirlo, un elegante astuccio in pelle lucida con la sua brava cerniera all'intorno; ma è da ottimisti e sconsiderati chiamarlo necessaire da barba, perchè tutto ciò che contiene sono aghi, spille, filo e una calza di seta da rammendare. Sarebbe più appropriato chiamarlo necessaire da cucito, ed anche in questo caso la definizione risulterebbe inesatta in quanto, per solito, un necessaire da cucito si presenta come tale e non come una baraonda di fili aggrovigliati, di aghi (che pungono), di pennini (già, ci sono anche questi, sono due) con qualche foglia di prezzemolo e uno spicchio d'aglio; (questi ultimi ingredienti li aggiunge la donna di servizio, di sua iniziativa, quando ve li dimentica dopo aver preso il filo bianco per cucire la pancia del pollo arrosto). Ora, ragioniamo: sono proprio da condannare se ogni mattina, invece di farmi la barba con un ago, io eseguo vocalizzi non precisamente gradevoli? Sono da condannare, insomma, se mi metto ad urlare come un'aquila? No, non lo sono. Ciononostante la barba sono costretto a farmela dal barbiere.

Il pennello è stata la prima cosa a sparire, quando acquistai il necessaire. Ed è già molto che le sue attuali funzioni siano restate, più o meno, quelle di un pennello. Invece di servire a me per insaponarmi, serve a mia sorella per dipingere i suoi quadri astratti. E' per questo che un giorno, ritrovatolo per caso non so dove e usatolo per farmi la barba, io ho avuto il privilegio di insaponarmi il viso di rosso. O più esattamente: mi sono raso con un colore ad olio. Alle mie alte strida, mia sorella rispose che l'olio contenuto nel colore avrebbe fatto indubbiamente bene alla mia povera pelle butterata dai pedicelli. Invece fece bene ai pedicelli: non si moltiplicarono mai come allora!

La seconda cosa a sparire furono le lamette. Chi poteva averle prese se non il «piccolo»? Questo ragazzetto nutre uno sviscerato amore per tutti quegli utensili che possano in un modo o nell'altro recare offesa al suo corpo. Il martello per farsi le bozze in testa, le forchette per bucarsi le gambe, le mie lamette da barba per tagliarsi le mani. Sono certo che ogni quindici giorni egli dica tra sè: «Toh, le ferite dell'ultima volta si sono rimarginate. Cosa aspetto dunque a stringere un paio di lamette tra le mani?». Apre il necessaire, frega le lamette e si taglia. Poi si mette ad urlare come un vitello scannato. E' a questo punto che entra in ballo l'armadietto dei medicinali. Viene aperto da mani pietose che vi cercano un po' d'ovatta e di spirito, ma viene subito richiuso dalle stesse mani perchè è perfettamente inutile medicare le ferite con dei soldatini di piombo o dei cannoncini di latta, a meno che non si voglia fermare il sangue applicando ai tagli una saldatura autogena.

Già, l'armadietto dei medicinali contiene i giocattoli dei ragazzi. Ma questo è un altro discorso.

Che fine abbia fatto lo «stick» di sapone non ve lo saprei dire. E' misteriosamente scomparso dal necessaire dopo una settimana durante la quale vi era stato regolarmente visto. Ricercatolo attivamente mediante battute organizzate in grande stile (durante le quali, di solito, procediamo a tappeto per ogni stanza, e ad ondate successive per il corridoio e l'ingresso), si è avuta la sorpresa di ritrovare i gemelli d'oro scomparsi nel '45, ma lo «stick» no. Tuttavia le speranze non sono andate perdute: intorno al 1963 organizzeremo un'altra battuta per cercare qualcosa che sicuramente si perderà, e forse avremo la sorpresa di ritrovare lo «stick».

L'unico accessorio che ancora si trova al suo posto è quell'affarino per radersi. E' inutilizzabile, d'accordo, perchè per tagliare ha assolutamente bisogno della cooperazione della lametta, ma c'è. E sapete perchè c'è? Perchè non serve al piccolo per tagliarsi, non serve a mia sorella per dipingere, non serve alla donna di servizio per fare il ripieno del pollo arrosto, non serve al mezzano per il suo «museo delle cose strane» e non serve a me per ovvie ragioni. Sta lì, solo solo, triste triste, in un angolo dello sgabuzzino per le scarpe accanto ai giornali vecchi (giacchè le scarpe, come sapete, non stanno nello sgabuzzino delle scarpe). Un giorno o l'altro mi deciderò a nasconderlo o buttarlo dalla finestra. Perchè lì in evidenza, così sfacciatamente ritrovabile e alla portata di tutti è assurdo. Incomprensibile, a casa mia.

AMURR'

SCOMMESSE

— Hai vinto tu: non era il muro del suono.

Teatro dei gabbi

Unità Socialista

La scena si svolge in una piazza. Il Congresso dei Socialisti è terminato. Un giornalista si avvicina a Saragat e Romita per intervistarli.

GIORNALISTA — Beh? Avete combinato niente?

SARAGAT — E come no! Finalmente siamo riusciti a dividere gli ultimi due socialisti che la pensavano allo stesso modo.

Che tempi!

La scena si svolge per la strada; la vecchia signora di trent'anni fa parla con la signora di trent'anni (d'età)

LA SIGNORA DI TRENT'ANNI FA — Eh, cara lei, ai miei tempi era difficile che un uomo abbordasse una donna...

LA SIGNORA DI TRENT'ANNI (D'ETA') — Anche oggi, cara signora, anche oggi!

(Qua e là, giovani con zazzera sulla nuca e camiciola a fiorami, ancheggiano vezzosamente).

Sono state rieducate

La scena rappresenta il salotto di una «casa chiusa»

UNA DI QUELLE *(a conclusione di una lite con un cliente)* — I migliori defunti suoi, signore!

UN CLIENTE — Adesso capisco perchè non le chiudono più, le case; queste ragazze sono state rieducate così bene che è un piacere ascoltarle.

Cuore 1952

La scena si svolge nella stanzetta del piccolo scrivano fiorentino. Questi lavora a contatto di gomiti con il padre.

PICCOLO SCRIVANO FIORENTINO — O babbo! Non fare i' bighellone, mondo 'ane... tu sai che tu devi lavorare anche tu la notte, se si vogliono 'omprare i libri e pagar le mie tasse scolastiche...

Donne al volante

Un uomo e una donna a bordo di una lussuosa macchina. La donna è al volante.

UOMO — Signora cara, io non ho parole per ringraziarla del passaggio... A proposito, le faccio i miei complimenti: non sapevo che avesse preso la patente!

DONNA — Ma non l'ho mica presa!?!

Succede sempre così

La scena si svolge allo stadio.

OMETTO *(agitando i pugni verso il campo di giuoco)* — L'arbitro ha preso a calci un giocatore! Mascalzone!

UN SIGNORE — Ma non è vero! Come può dire una cosa simile?

OMETTO — Non ci badi: l'arbitro è mio fratello... Grido così per fargli guadagnare le simpatie dei tifosi.

LUCIANO

eatro
dei
abbi

Unità Socialista

scena si svolge in una
. Il Congresso dei So-
è terminato. Un gior-
si avvicina a Saragat
ita per intervistarli.

RNALISTA — Beh? A-
combinato niente?

AGAT — E come no!
nente siamo riusciti a
re gli ultimi due socia-
he la pensavano allo
modo.

Che tempi!

scena si svolge per la
; la vecchia signora di
anni fa parla con la
a di trent'anni (d'età)

SIGNORA DI TREN-
NI FA — Eh, cara lei,
lei tempi era difficile
n uomo abbordasse una
...

SIGNORA DI TREN-
NI (D'ETA') — Anche
cara signora, anche

a e là, giovani con za-
sulla nuca e camiciola
rami, ancheggiano vez-
ente).

o state rieducate

scena rappresenta il sa-
di una « casa chiusa »

A DI QUELLE *(a con-*
one di una lite con un
te) — I migliori defun-
oi, signore!

CLIENTE — Adesso ca
perchè non le chiudono
le case; queste ragazze
state rieducate così be-
he è un piacere ascol-

Cuore 1952

scena si svolge nella
etta del piccolo scriva-
iorentino. Questi lavora
ntatto di gomiti con il
e.

CCOLO SCRIVANO FIO-
TINO — O babbo! Non
l' bighellone, mondo
.. tu sai che tu devi la-
re anche tu la notte, se
ogliono 'omprare i libri
gar le mie tasse scola-
e...

Donne al volante

uomo e una donna a
o di una lussuosa mac-
a. La donna è al volante.

OMO — Signora cara, io
ho parole per ringra-
a del passaggio... A pro-
o, le faccio i miei com-
enti: non sapevo che a-
e preso la patente!

ONNA — Ma non l'ho
presa!?!

ccede sempre così

scena si svolge allo
io.

METTO *(agitando i pu-*
verso il campo di giuoco)
L'arbitro ha preso a calci
giocatore! Mascalzone!

N SIGNORE — Ma non è
! Come può dire una co-
simile?

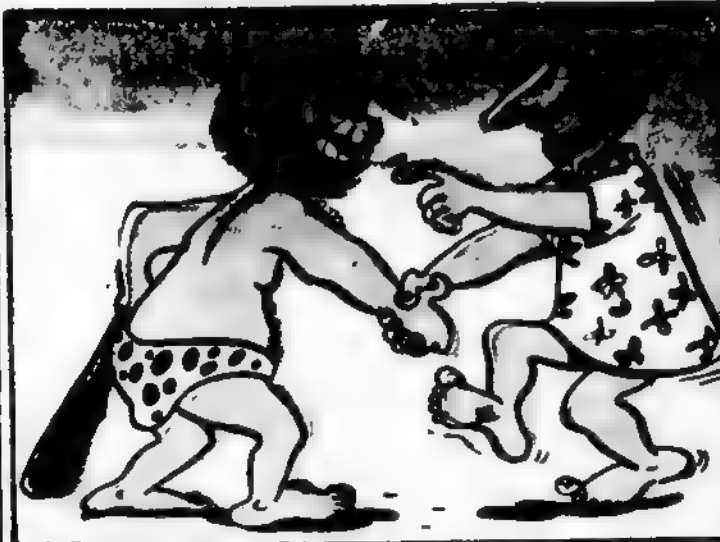
METTO — Non ci badi:
bitro è mio fratello...
do così per fargli guada-
re le simpatie dei tifosi.

LUCIANO

Il Travasino

Mahm, uomo preistorico

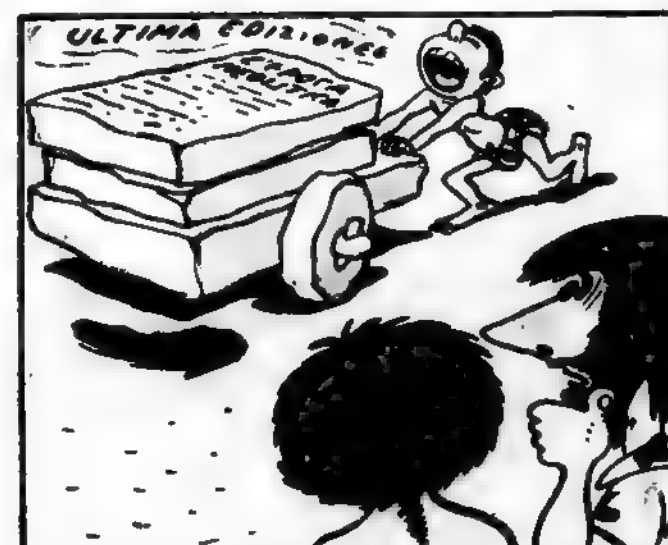
di Guasta e De Simoni

Siamo all'Età della Pietra e Mahm, giovane troglodita, se ne va bel bello a passeggio per Cavernopoli quando incontra il suo caro amico Mutt.

— Mahm, vieni a vedere la Mostra dei Grafiti?
— E' troppo lontana e con i mezzi di trasporto della nostra Era arriveremmo il giorno della chiusura.

— Consolati, Mahm: fra qualche anno avremo finalmente la metropolitana.
Così chiacchierando arrivano alla Mostra...

— Io — dice Mutt — avevo presentato un quadro futurista, intitolato « L'automobile ». Ma l'hanno rifiutato, perchè non appartengo alla loro cricca.

— Accidenti, che razza di boiate!
— Ma sono opere preistoriche. Fra 30 milioni di anni, chissà come saranno bravi i nostri posteri!

— E' uno scandalo! Vi sono persone, nella Commissione, che sono giudici ed espositori.
— La futura civiltà cancellerà questi abusi!

Quando escono dalla Mostra, passa un giornalaio che grida: — « L'Epoca Neolitica » ultima edizione: minaccia di nuove complicazioni internazionali!

— Leggi, leggi, Mahm. Il capo delle Barbe-di-fuoco dichiara che non ci saranno mai più guerre.
— Era davvero tempo, non ti pare, Mutt?... Ma vediamo!

« La tribù è in possesso di una nuova e micidiale arma segreta per sterminare il nemico a distanza. Si chiama "mammafionda" ».

— Buongiorno, Saur, ciao, Din; di dove venite?
— Siamo stati a teatro; c'era una rivista con W. Osiris. Non è più tanto giovane ma si difende ancora.

— Queste riviste, ormai, si somigliano tutte. Gli sketches più originali sono tratti dalle barzellette che raccontava la benedett'anima di mio nonno. Il teatro attraversa una crisi.

— Piove di nuovo! Un autunno così, non si ricorda a memoria d'uomo... Il caldo dell'estate scorsa non faceva più da 100 anni...

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

La censura sugli spettacoli al primo posto della nostra Associazione

MALEDIZIONE. Oggi non canti di gioia, non inni cretinici, non danze frenetiche con accompagnamento di tirate d'orecchi. Sono stato a vedere una commedia inglese intitolata «Svolta pericolosa». Il soggetto di questa commedia è tutto basato su un assegno di duemila sterline che non si riesce a stabilire da chi sia stato incassato. L'impiegato della banca che ha effettuato il pagamento non sa dare che informazioni vaghe ed imprecise circa i connotati dell'individuo che ha riscosso le duemila sterline dell'assegno. Io — e con me il buon pubblico nostro, ormai abituato al sistema cretinico — io, dunque, mi chiedevo: Ma come? L'impiegato della banca non ha preso gli estremi di un documento della persona che ha riscosso l'assegno? Ebbene... Ebbene, fratelli! Col cuore schiantato vi dò questa notizia. *In Inghilterra non si usano i documenti personali!* E' un fierissimo colpo per tutta la nostra Associazione. Significa, purtroppo, che laggiù vi sono migliaia e migliaia di P.I.! Capite? Mentre da noi il nostro Glorioso Cretinismo ha imposto carte d'identità, dati segnaletici, tessere postali, fogli di riconoscimento con triplici fotografie e impronte digitali, in Inghilterra qualsiasi cittadino può riscuotere un vaglia, andare a dormire in un albergo qualunque, viaggiare in ogni direzione completamente sprovvisto di documenti, in quanto *non si usano!* Ma lo capite, fratellini? Il cittadino inglese e forse anche quello americano, sono sempre creduti sulla parola! Ad essi nessuna guardia si può avvicinare per chiedere: *Documenta!* Oh! E' atroce! Bisogna immediatamente inviare colà alcuni dei Nostri adorati fratelli, bisogna che Nostri missionari vi si rechino senza indugio... Il Cretinismo potrebbe perfino crollare di fronte ad una simile manifestazione da parte delle Persone Intelligenti! E' così bello, così squisitamente cretino il Nostro sistema... Lo Stato poliziotto che vi controlla continuamente, che vi impedisce di circolare liberamente se vi è scaduta o se avete dimenticato a casa la carta d'identità! Non ci arrendiamo fratelli! Fortunatamente Inghilterra ed America non sono tutto il mondo! Quando la nostra Associazione avrà preso piede anche in quelle Nazioni, presto anche lì tutti dovranno avere centinaia di documenti e timbri sul sedere. Nessuno potrà recarsi in un albergo senza documenti, tessere, carte, passaporti, marchi, segnali e grandi cifre a vernice indelebile sulla fronte. Abbiate fede! Meno male che qualche motivo di consolazione c'è. Da noi la censura diviene di giorno in giorno più severa e terribile. In uno spettacolo di rivista l'autore voleva fare una parodia del film Don Camillo... ah, ah, ah! Ingenuo! Ignorava che la nostra Associazione impera alla Censura! Il «pezzo» riguardante la parodia di Don Camillo è stato tagliato in pieno e l'autore minacciato di fucilazione. Un altro «pezzo» in cui si alludeva alla Celere e allo sfollagente è stato del pari soppresso. Proibita ogni allusione, sia pure vaga, ai delitti omosessuali e alle retate che la Polizia compie seralmente nei giardini di Villa Borghese ai danni di povere coppiette che non avendo o non potendo esibire i *documenta*, cercano, fra il verde e le aiuole, sfidando i primi freschi ottobrini, di scambiarsi qualche innocente e spaurito bacio frettoloso... La Censura opera, taglia, minaccia, vieta, proibisce, soffoca. Fratelli questa è la felicità. Finchè autori, produttori, registi, pubblico sopportano tutto ciò senza fiatare ciò significa che il Cretinismo è uno stato d'animo totalitario! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA
e p.c.c.
AMENDOLA

SPORT TRAVASATURI

La scelta della piazza

IO SONO *uno sportivo appassionato, ma non ho l'aereo personale e così sono costretto a leggere i giornali sportivi che mi raccontano gli avvenimenti di tutta l'Italia, dovunque siano palle o ruote, piste o piscine. E' spiacevole certo non poter assistere ale gare più belle o alle riunioni di dirigenti più combattute, ma c'è un vantaggio: se ci si limita a leggerne i resoconti sulla stampa specializzata, si guadagna in varietà di interpretazioni e di resoconti, tanto che se uno ha l'abilità di alternare i giornali e l'ordine di lettura degli avvenimenti, finisce per godersi tre o quattro volte la stessa gara. Questa lunga premessa l'ho fatta sovrattutto per mettermi la coscienza a posto e per far riflettere i lettori che siano stati spettatori degli incontri, che io più che esprimere un punto di vista sugli stessi, assumo una linea di lettura, quanto più possibile retta, in mezzo alle tante curve...*

Parliamo per esempio di Milano, anzi del Tennis Club di Milano, dove si sono svolti i Campionati assoluti di Tennis, mentre io, per mia disgrazia, ero a Roma. Sentitemi bene e non equivochiamo: personalmente in quel Club ho soltanto cari amici, ma come va la faccenda del pubblico che va ad assisterci alle gare? Mi spiego: ai tempi della Coppa Davis, qualche critichetta sui nostri quotisport, bianchi, verdi o rosa l'abbiamo letta, a proposito del contegno del pubblico, specie nella gara Italia-Belgio. D'accordo, ma bisognava leggere i giornali di

Da Polentonia a Terronia

Bruxelles... per afferrare i dettagli, tanto impressionanti, del contegno del pubblico stesso, da poter concludere che le tribune erano colme di profani, non educati nemmeno dal punto di vista tennistico. Senonchè in questi giorni, sulle stesse tribune, sono avvenute ancora scene non tennistiche (meglio non so definire le urla della folla contro il Campione Italiano Gardini, riconfermatosi tale). La stranezza del fatto è che soltanto delle persone competenti e dell'ambiente, magari nel ricordo della defezione del passato (quando Gardini abbandonò i colori del T. C. Milano per andarsene a Torino senza apparente motivo) potevano avere lo spunto per attaccare così ferocemente il nostro asso, nella sua ex sede. Allora le intemperanze vengono dallo stesso ambiente tennistico? Male, se così fosse si imporrebbe una campagna di stampa educativa, per far comprendere il grave danno che un urletto su di un campo di tennis (che corrisponde allo scoppio di una bomba atomica su di un campo di calcio) può fare al prestigio dello sport italiano. E... se avesse torto Gardini? Se tutte le sue mosse, i suoi atteggiamenti, i suoi soliloqui ad alta voce fossero ancora meno tennistici? Io, che non c'ero, passo la... linea retta alla Federazione Tennis.

Da Parigi hanno promesso che la Francia sarà rappresentata ufficialmente al prossimo Giro d'Italia ciclistico. La notizia sembra non nuovissima perchè da vari anni si sente parlare di questi francesi: la novità sarebbe che... venissero. Per ora la stampa è concorde, sarà meglio aspettare.

Da Roma, Palermo e Napoli, a proposito di calcio, e all'insaputa dei quotisport, mi giunge notizia di una lega pro Centro Sud in vista degli incontri di domenica (Roma-Palermo e Lazio-Napoli). I «terroni riuniti», questo sarebbe il nome assunto dai nuovi carbonari, tenterebbero la scalata al titolo nazionale appoggiando le squadre meglio classificate. Quindi se la Roma e il Napoli vinceranno domenica sarà soltanto merito della loro classifica. La notizia sarebbe magnifica, come colpo giornalistico, se non l'avessi inventata io, ma qualcuno che ci ripenserà su... si troverà di sicuro...

Sempre da Roma, nei prossimi giorni, verranno notizie sensazionali, in occasione delle assemblee o Consigli Nazionali del CONI e della FederCalcio: sembra che l'avv. Onesti e l'ing. Barassi saranno i nuovi Presidenti...

E finalmente la «nazionale»: notizie da tutta l'Italia, formazioni da tutte le più piccole frazioni: ognuno giura, a se stesso ed agli amici del caffè, che se potesse... la squadra azzurra sarebbe bella e fatta: Beretta e Meazza, con la loro formazione del... cigno, prima di decadere dalla carica, ancora tacciono, ma... chi staranno a sentire?... Se sentissero «il Travaso» udrebbero questi nomi: Buffon, Magnini, Cervato, Bortolietto, Ferrario, Venturi, Boniperti, Pandolfini, Galli, Bacci, Lorenzi. *Ma, noi siamo... umoristi; sentite questa: la squadra l'abbiamo fatta in vista dei successi futuri e non pensando al risultato immediato... E così vi abbiamo fatto finalmente sorridere!...*

Ringraziate anche Mais.

LAURO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'attuazione della «grande riforma» del Senato e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

...a qualcuno che ci ripenserà
si troverà di sicuro...
...mpre da Roma, nei prossi-
...giorni, verranno notizie sen-
...onali, in occasione delle as-
...blee o Consigli Nazionali
...CONI e della FederCalcio:
...bra che l'avv. Onesti e l'ing.
...ssi saranno i nuovi Presi-
...i...
...finalmente la « nazionale »:
...zie da tutta l'Italia, forma-
...i da tutte le più piccole fra-
...i: ognuno giura, a se stesso
...agli amici del caffè, che se
...sse... la squadra azzurra sa-
...be bella e fatta: Beretta e
...zza, con la loro formazione
... cigno, prima di decadere
... carica, ancora tacciono,
... chi staranno a sentire?...
... sentissero « il Travaso »
...ebbero questi nomi: Buffon,
...gnini, Cervato, Bortoletto,
...rario, Venturi, Boniperti,
...dolfini Galli, Bacci, Lorenzi.
... noi siamo... umoristi; senti-
...questa: la squadra l'abbiamo
... in vista dei successi futu-
... non pensando al risultato
...ediato... E così vi abbiamo
...o finalmente sorridere!...
...ingraziate anche Mais.

LAURO

la Scuola dei TITOLI

GLI allievi titolisti entrarono in aula, presero posto e il titolista ufficiale cominciò la lezione.

— Dalla nostra antologia — disse — cogliamo oggi un fiore sbocciato il 18 settembre nel « Gazzettino » di Venezia.

Si interruppe e chiese agli allievi: — come parlo bene, oggi, non è vero?

— Signorsì! — risposero gli allievi.

Soddisfatto l'Ufficiale Titolista enunciò il titolo del « Gazzettino »:

IN PIAZZA DEI SIGNORI PARTITI INSIEME
COZZO FRA AUTO E AUTOBUS
Provvida presenza di spirito dei guidatori

— L'Allievo Pasquale ci spieghi adesso il titolo e ci dica a quale categoria esso appartenga.

L'Allievo Pasquale si mise a piangere:

— Perchè — fece tra i singhiozzi — ce l'ha sempre con me?

— Schifo! — gridò l'Ufficiale Titolista — Schifo!... Lei mio caro ragazzo manca di quella freddezza e di quel cinismo necessari ad un buon titolista! Vada a farsi f...!

— Signorsì! — rispose l'allievo Pasquale. E ubbidiente uscì dall'aula. Al suo posto, l'Ufficiale chiamò l'Allievo Carnevale, che, preparatissimo come sempre, così incominciò a parlare:

— L'intenzione dell'artista — disse — è quella dell'iniziale sconvolgimento del lettore. Possiamo dire che riesca a meraviglia, in quanto annunciando « Partiti insieme » *si è logicamente portati alla ricerca di due soggetti, e quali potrebbero essere se non* « Cozzo fra auto » *e* « autobus »*? Da Piazza dei Signori, quindi, ognuno col suo bravo biglietto e la sua brava valigia, sono partiti assieme, il 18 settembre, certo* « Cozzo Fra auto » *— che dal Fra lascia capire essere un religioso — e il nominato* « autobus »*. La* « provvida presenza di spirito dei guidatori » *fu quella di ignorare il marchiano errore dei partenti; si parte — infatti — dalla Stazione, non dalla Piazza dei Signori.*

L'Ufficiale Titolista piangeva di gioia. — Va a posto, figliolo — mormorò — vai a posto, bastone della mia vecchiaia. — Indi, dominata la emozione, lesse agli allievi un secondo titolo, tratto dal « l'Unità » del 25 settembre:

MOGLIE E MARITO SI SCOPRONO RECIPROCAMENTE IN ADULTERIO

— Allievo Pasquale! — chiamò poi.

— E' andato a farsi f... — rispose un allievo.

— Ah, già... Venga lei, allora, Allievo Befanale. Spieghi ai suoi compagni come si faccia a scoprirsi reciprocamente in adulterio.

— Ma questo il titolo dell'Unità non lo dice.

— Bè — fece l'Ufficiale anche lui confuso — torni a posto che è tardi e debbo assegnarvi i compiti scritti per domani. — A voce alta aggiunse: — Scrivete: Rilevando dal « Giornale dell'Isola » del 4 ottobre il seguente titolo:

UN COLTELLO SI FA LUCE TRA DUE FAMIGLIE IN RISSA

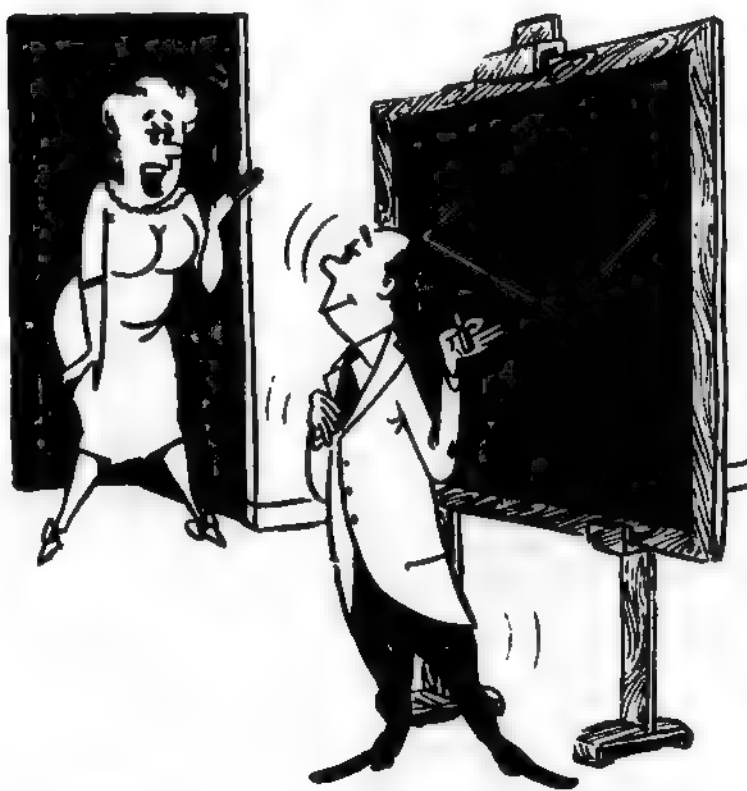
Spiegare se il coltello fosse provvisto di fiammiferi o di torcia elettrica e il perchè esso dovesse proprio passare fra due famiglie in rissa. Spiegare anche verso quale discesa si siano avviati i generi di cui il « Progresso Italo Americano » del 12 settembre dice:

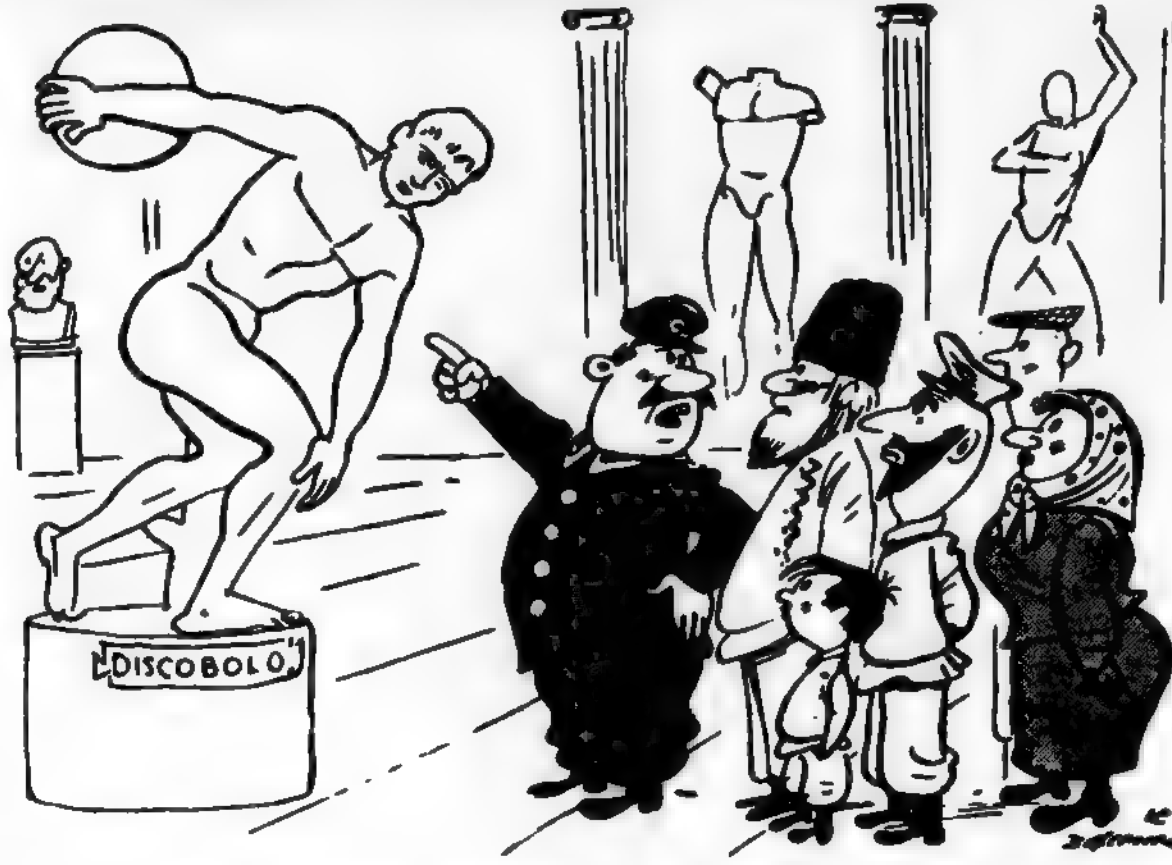
I GENERI DI PRIMA NECESSITA' VERSO LA DISCESA

E ora: attenti! Rompete le tasche... l'Avanti!... Marx!...

IL COLONNELLO ESSE

— Scusi signore, ha letto

L'AMERICA-ISSIMO?

— Ah, sei tu che hai fatto un rombo? Mi hai messo una paura...

NEL 2000 IN RUSSIA

— E questo è il compagno Wassili Lavadivosky, inventore del disco volante...

Carattere dei nati dal 24 ottobre al 22 novembre (Scorpione)

Qui le cose cominciano a guastarsi, carissimi lettori appassionati dell'Astrologia, perchè in questo periodo sono nato io, e gli Astri possono raccontare tutte le balle che vogliono, tanto io non ci credo. D'accordo che il segno dello Scorpione non è molto bello, ma il Toro è peggio e chi si contenta gode. Comunque, basandomi su esperienze personali, sullo specchio di casa e su quel tantino di presunzione che comunque non fa mai male, vi comunico che i nati nel suddetto periodo hanno viva intelligenza, prestanza fisica, fascino pronunciato (le belle lettrici desiderose di conoscermi possono scrivere presso il giornale) ed hanno anche una ficozza in testa procurata dall'adorabile sposetta che non approva quanto sopra. (Rettifica: le belle lettrici si possono rivolgere a Ferri, che è scapolo, dato che io, mbè, alla pelle, ci tengo. Grazie).

Guida settimanale dal 19 al 25 ottobre.

Questa settimana sta a cavallo fra la Bilancia e lo Scorpione, e francamente non deve essere una posizione comoda. Anche il mio amico Eusebio sta a cavallo, ma non fra la bilancia e lo scorpione. Sta a cavallo perchè, dopo la terribile azione contro il contrabbando di sigarette americane e svizzere, lui ne vende il doppio a prezzo maggiorato, si è venduto il Topolino e si è fatto il millequattro. Spera vivamente in un'altra azione repressiva per farsi l'Aurelia Sport. Comunque il segno dello Scorpione indica settimana buona per Lorenzi detto « Veleno », per i corsivisti del « Popolo » e de « l'Unità », e per quel malignone gigante di Dragosei, che si diverte a tagliare i miei meravigliosi articoli rendendoli incomprensibili e sibillini. Attenzione agli Astri, e specialmente alla luna piena, perchè il vigile vi scopre mentre baciate Marisa e vi allenta una contravvenzione coi controcavoli. Evitate l'influenza di Giove, l'influenza di Saturno e specialmente l'influenza maledetta che non se ne va nemmeno con cinquanta aspichinine, le possino acciaccare!

Le previsioni del Barbagrigia

19 ottobre, domenica — Sordi rumori proverranno da Napoli. Eruzione del Vesuvio, lapilli, ultimi giorni di Pompei?

20 ottobre — In giornata si avrà la spiegazione dei fenomeni di ieri: si tratta dell'armatore Lauro che si dà fortissimi pugni in testa brontolando: « Doveva segnare diluvi di goal! Centosette milioni! Chi me l'ha fatto fà? ».

21 ottobre — Diminuzione dei prezzi dei cinema di prima visione, da Lire trecentocinquanta a quattrocento. Si tratta di diminuzione perchè era in progetto un aumento a lire quattrocentocinquanta. Intanto il pubblico paga e abbozza.

22 ottobre — La censura democristiana si accorgerà delle ampie scollature di Alba Arnova e Gina Lollobrigida in « Altri tempi », e ordinerà il sequestro del film per apologia di regime (altri tempi...).

23 ottobre — Novità assoluta nel campo dei servizi delle riviste a rotocalco: una inchiesta sul referendum istituzionale del 1946

24 ottobre — Opportuna precisazione dell'ex-ministro Romita: il referendum è stato più che regolare.

25 ottobre — I monarchici rispondono all'onorevole Romita. Non ci frega niente. Romita ribatte precisando date e nomi. Non ci frega niente lo stesso.

Astri buoni ed empi astri

In questa rubrica si risponde a chiunque scriva chiedendo informazioni sul proprio destino. Indirizzare a DR. NATUS, Travaso, Roma.

JANE RUSSELL - HOLLYWOOD — Il giorno della sua nascita, Venere era nella Bilancia, il che ha naturalmente il suo peso. Vedo nella sua vita degli ostacoli, che lei saprà allontanare con appositi respingenti. Dovrà gareggiare, ma vincerà, certamente vincerà. Non per una corta incollatura, ma per una lunga scollatura.

DR. NATUS

INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO
Gli ultimi eroici sfollati.

GENERAZIONE BRUCIATA

— Non dimenticare che sei nostro figlio!

— E voi non dimenticate che se siete i miei genitori lo dovete a me!

RAVASO

CIATA

nostro figlio!
he se siete i

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni «Settimana Incolor» spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi)

UN «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria

DUE bottiglie di «Fior di Serra», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)

Acqua di Colonia «Nassan», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un collo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO ORI** di Bologna

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta **R. Sasso** di Livorno

VENTIQUATTRO saponette «Bebe» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone», prodotto che s'impone della Società **BEBE-BARBONE** di Milano

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.000	1.000	525	2.000	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TUTT'E DUE					
2.220	1.[illegible]	[illegible]	2.970	1.570	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5, Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 306607) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

L'erede di se stesso

Una chiamata telefonica e l'Ispettore Smith, con i suoi uomini fu sul luogo del delitto. Il cadavere, un bellissimo cadavere, composto in una elegante vestaglia granata, giaceva sul pavimento del salotto.

L'Ispettore (cinquanta casi risolti su cinquanta delitti) si mise subito al lavoro. Il morto fu fotografato in tutte le posizioni. Da un baffutissimo sergente specializzato furono raccolti tutti i mozziconi di sigaretta. Si cercarono le impronte digitali, ma invano: l'assassino, uomo moderno, doveva avere usato i guanti. Poche altre formalità e si passò all'interrogatorio degli intimi della distinta salma.

La signora Smith, ancora avvenente e dallo sguardo enigmatico, dichiarò che il marito era il suo grande amore, la sua ragione di vita, il suo bastone per la futura vecchiaia. Tenne anche a far sapere che l'unica persona che avrebbe avuto interesse a liberarsi di suo marito era il nipote, uno scioperato scommettitore, dedito all'alcool e alla compagnia di donne facilissime.

Il nipote si presentò subito dopo. Disse che lo zio era per lui un amico, un fratello, un punto di riferimento nella inutile esistenza. E con noncuranza, consigliò di eseguire indagini nei confronti della segretaria dello zio: una donna senza cuore e ambiziosa.

La segretaria venne dall'Ispettore piangendo. Ragazza dalle forme conturbanti, dichiarò di mettersi a disposizione della Polizia per contribuire alla ricerca dell'assassino che — e lo disse per inciso — non poteva essere altri che la moglie dell'ucciso, donna insensibile e frivola che odiava il compianto commendatore.

L'Ispettore Smith decise di aprire il testamento dell'ucciso.

E così si giunse alla lettura delle ultime volontà dell'uomo tuttora disteso in salotto nella sua elegante vestaglia color granata.

Il notaio scandì: — «Io, Cornel Brown, lascio erede universale dei miei beni, ammontanti a 200.000.000 liquidi e 500.000.000 immobili, colui o colei che, esaudendo il mio intimo desiderio, e pertanto non denunciabile nè condannabile, porrà fine ai miei giorni».

La sorpresa fu di brevissima durata perchè simultaneamente i tre sospettati si dichiararono colpevoli.

— Sono io l'assassina — disse con faccia truce la moglie.

— Parliamoci chiaro — l'interruppe il nipote — qui c'è un solo assassino, e sono io. Non mi voleva dare i soldi per pagare la «liquidazione» alla mia ultima amichetta e l'ho fatto fuori, quel vecchio rimbambito.

— Bugiardi — gridò la segretaria. — La vera assassina sono io, non voleva più tenermi sulle ginocchia perchè soffriva di dolori artritici e l'ho ucciso così, pum pam.

— Basta con questa storia — incalzò la vedova. — Mio nipote, questo imberbe pivello, non sarebbe capace di uccidere una mosca! È quella svenevole della segretaria...

— Che cosa? — saltò su il nipote. — Io non sono capace di uccidere una mosca? Ma io, io, faccio parte di una banda di scassinatori e non so quanta gente ho spedito all'altro mondo!

— Io svenevole? — tuonò la segretaria mettendosi a sedere sulle ginocchia dell'Ispettore. — Ma io gli uomini li seduco sedendomici sopra e poi li getto nell'immondezzaio!

L'ispettore si sentiva soffocare, ma ad un tratto riprese fiato, scorgendo il notaio assumere uno sguardo ascetico, incrociare le mani e cadere in ginocchio:

— Signor Ispettore, l'assassino sono io! — confessò.

A questa affermazione, mentre i quattro cercavano di sopraffarsi, l'Ispettore ebbe l'impressione di trovarsi con una camicia bianca lunghissima e di andare in giro dichiarando d'essere Napoleone.

— Voi l'assassino? Voi l'assassino? — urlò al Notaio. — Poi, pensando ai duecento milioni liquidi e ai cinquecento immobiliari, sbarrò gli occhi e gridò:

— L'assassino sono io — signori e signore — e basta con le vostre chiacchiere, altrimenti vi sbatto dentro per falsa testimonianza!

Grida isteriche di falso, bugiardo, mentitore, accolsero la sua affermazione.

— Ma lei è un Ispettore di Polizia, non può essere un delinquente, concluse infine il notaio che conosceva la legge.

— Io — disse l'ispettore Smith, presentandosi ufficialmente — sono complice di tre *gangs* di falsari, e fino ad oggi ho assassinato quattro testimoni pericolosi.

Preso dalla foga di ricordi recenti e lontani sciorinava tutto un *curriculum vitae*, quando sulla porta, sempre più elegante nella sua vestaglia color granata, apparve Mister Cornel Brown:

— Carogne — disse — e dalla rivoltella che teneva in mano partirono cinque colpi che distesero a terra, perfettamente allineati, l'Ispettore Smith, il notaio integerrimo, la cara moglie, il nipote un po' folle e la segretaria disinteressata.

In canna c'era rimasto un altro colpo, il Signor Brown lo constatò sorridendo, quindi si portò la pistola alla tempia.

LUCIANI

— E smettila di specchiarti, vanitoso!

TEMA N. 31

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

SCOLARO
G. CALZA, Venezia
Lire 500

SULTANO
G. RUGGIERO, Napoli

OROLOGIO
R. REPINI, Trieste

TEMA N. 32

IL TRAVASO

QUESTE FIGLIE

— Sei volubile, Titina: è la quarta volta che ti fidanzi in un mese...

— Oh, papalino, ma questo è lo stesso fidanzato di due mesi fa!

SESSO MEDIO

— Puah! Mai un po' di fantasia!

— Farabutto! Lo dicevo che il tuo amore non era disinteressato!

DISTRAZIONE

TELE-FONO-VISIONE

— Telefonami più tardi, Amilcare: sono completamente svestita!

— Mi promettete di non farmi del male se vi dico dove sono i soldi?

— Promesso!

— Sono in banca!

OMBRELLI SU MISURA

SO MEDIO

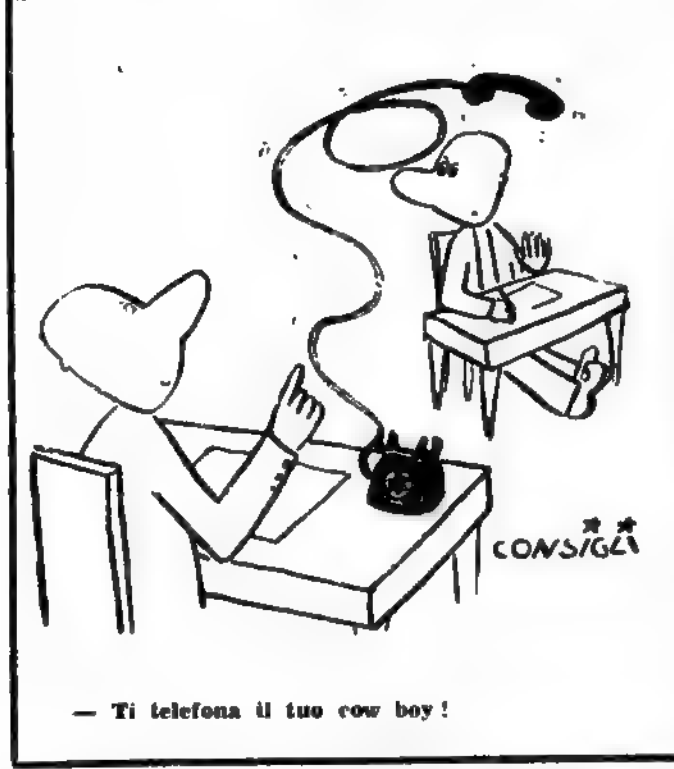
Mai un po' di fantasia!

ELLI SU MISURA

il TRAVASO 20 pagine 20

Lire 40 — ROMA, 26 ottobre 1952 — N. 43 (A. 53)

— Sì, questo va bene !!!

IL DOMATORE (all'inserviente) — Da domani gli darai ogni giorno un chilogrammo di pasticche di clorofilla...

— Ti telefona il tuo cow boy!

SUCCEDE

SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Breschi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 10 — Napoli, Maddaloni 6.

SPAGNA

IL MODELLO

La Codorniz

INGHILTERRA

— Settete !!!

London Opinion

FRANCIA

— La signorina dice che vuol restare ancora un po': prenderemo la prossima nave.

Canard Enchainé

STATI UNITI

— Ohooooo ! Mabel ! Sono in anticipo ?!?

Pack 'o Fun

AUSTRALIA

— ...e se all'improvviso entrasse mia moglie, ricordati di far finta che ti sto licenziando!

Man

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Macchinette utilitarie

● *Ad un crocicchio cittadino un vigile urbano scorge una piccola macchina utilitaria che avanza tutta scossa da violenti sussulti. Incuriosito, la ferma e domanda al conducente:*

— Ma che ha la vostra macchina da sussultare in questo modo?

— La mia macchina non ha nulla — risponde l'autista — sono io che ho il singhiozzo!

PREZIOSO - Boscotrecase

Presentazioni

● In un salotto un giovane, di nome Giorgio Cambronne, viene presentato ad una signora.

— Siete discendente del famoso generale? — gli domanda la signora.

— Precisamente! — risponde il giovane.

— Mio Dio! — sussurra allora la signora — Non aggiungete altro, vi prego!

PREZIOSO - Boscotrecase

Solo così...

● *L'on. Romita, pur riconoscendo lui stesso di non essere un Adone, non disdegna, tra una scissione e l'altra del suo Partito, di circuire d'una corte assidua il « bel sesso ». L'altro giorno chiedeva ad una bella signora genovese:*

— Cosa posso fare per ottenere un vostro bacio?

— Cloroformizzarmi — rispose la donna.

ECHINO - Napoli

Lauree oltre cortina

● Il Municipio di Kaczy riceve un giorno dal Governo l'ordine di designare il più degno cittadino del Comune per fargli seguire a Varsavia un corso di tre mesi, alla fine del quale i partecipanti hanno diritto di fregiarsi del titolo di ingegnere.

Il Municipio designa il compagno Mirmiko che subito raggiunge, a spese del Municipio, la capitale della Repubblica.

Otto giorni più tardi il sindaco di Kaczy riceve un altro ordine: mandare a Varsavia un cittadino per farne, nei soliti tre mesi, un medico chirurgo. Per misura di economia viene scelto ancora il compagno Mirmiko.

Arriva ben presto un terzo messaggio che reclama d'urgenza un terzo studente per farne in tre mesi un maestro di scuola elementare. Senza esitare il Consiglio comunale indica ancora il compagno Mirmiko.

— Sono disposto a tentare di diventare ingegnere e medico chirurgo in tre mesi, — protesta allora l'interessato — ma maestro elementare no, la cosa è al di sopra delle mie forze. Per imparare a leggere mi ci vogliono più di tre mesi!

REGO - Roma

L'automobile senza motore

● *L'on. Pietro Nenni, che oltre ad essere un grande uomo politico come dicono quelli che non lo conoscono bene, è anche un appassionato inventore di cose utili, si presenta all'Ufficio Brevetti e mostra una piccola vetturetta:*

— La vorrei far brevettare. — dice — Si tratta di un veicolo che funziona senza motore e senza alcuna altra forza.

— E' una grande invenzione! — esclama l'impiegato. — L'ha fatta collaudare?

— Sì — risponde il parlamentare rosso. — Per ora funziona solo in discesa; ma in salita sono già riuscito a farle fare la marcia indietro.

SORIA - Mondragone

Tredici

● Il giovanotto circondò col braccio la vita della donna.

— Cara, le mormorò all'orecchio, tu sei tutto per me. Non so come farei senza di te. Ti amo più di...

In quel momento il campanello della porta suonò e la donna saltò giù dal divano:

— Mio marito! — balbettò. — Devi andartene subito! Fa presto!

Il giovanotto si guardò intorno.

— Come vuoi che me ne vada? — domandò — Non posso mica uscire dalla porta: tuo marito mi vedrebbe...

— Salta dalla finestra — propose la donna.

— Dimentichi che siamo all'interno 13 — balbettò il giovane.

— Arturo — commentò con disprezzo la donna — Saresti pure superstizioso?!

CASS - Roma

Roba da pazzi

● *Il direttore di un manicomio accompagna un visitatore nei vari reparti.*

— Questo, dall'aspetto tranquillo, — dice additando uno dei ricoverati — ha perduto la ragione perchè la donna che amava lo abbandonò per sposare un altro.

— E quello accanto, che sembra un pazzo furioso?

— E' l'altro.

PREZIOSO - Boscotrecase

Un equivoco

● Una signora, emozionatissima, corre al Commissariato.

— Mi hanno rubato tutto! Presto correte! Mi hanno rubato tutto!

I poliziotti seguono la signora, entrano nella casa dove tutto è in disordine e cominciano a indagare.

Un poliziotto apre un armadio chiuso a chiave e vi trova, semisvenuto, un uomo.

— E' mio marito — dice la signora. E poi continua:

— Quei porci mi ci hanno obbligata con le minacce! Prima d'andar via mi hanno detto: « Se vuoi aver salva la vita, chiudi il becco! ».

TRAVERSO - Sampierdarena

Fede...

● *In una chiesa un uomo anziano prega con fervore. Un vecchio sacerdote, conquiso da tanta devozione, gli dice:*

— Qualunque sia la vostra preghiera, Dio non mancherà certo di esaudirla.

— Lo desidero, reverendo; ho chiesto a Dio di trovarmi del lavoro per la mia famiglia.

— E' un sentimento che vi onora. E quale è la vostra professione?

— Becchino.

CLERI - Roma

...PETTI

amciesse soltanto storielle
come nè da chi e che voi
bene. Qualsiasi storiella
. Scopiazzare o imitare
buona fede vi macchiate
storiella pubblicata viene

*...icolo che funziona senza
...lcuna altra forza.
...de invenzione! — escla-
— L'ha fatta collaudare?
...de il parlamentare ros-
...nziona solo in discesa;
già riuscito a farle fare
...o.*

SORIA - Mondragone

...fedeli

...rcondò col braccio la vi-

...ormorò all'orecchio, tu
Non so come farei senza
di...
...to il campanello della
donna saltò giù dal di-

— balbettò. — Devi
Fa presto!
guardò intorno.
...he me ne vada? — do-
...osso mica uscire dalla
...o mi vedrebbe...
finestra — propose la

...che siamo all'interno 13
...vane.
...ommentò con disprezzo
...sti pure superstizioso?!

CASS - Roma

... da pazzi

*... un manicomio accom-
...re nei vari reparti.
...'aspetto tranquillo, —
...no dei ricoverati — ha
...e perchè la donna che
...nò per sposare un altro.
...canto, che sembra un*

PREZIOSO - Boscotrecase

...equivoco

...nozionatissima, corre al

...bato tutto! Presto cor-
...bato tutto!
...nono la signora, entra-
...e tutto è in disordine e
...gare.
...pre un armadio chiuso
...rova, semisvenuto, un

...ito — dice la signora.

...ni ci hanno obbligata
Prima d'andar via mi
vuoi aver salva la vita,
.

...AVERSO - Sampierdarena

...ele...

*...n uomo anziano prega
...vecchio sacerdote, con-
...ozione, gli dice:
...ia la vostra preghiera,
... certo di esaudirla.
... reverendo; ho chiesto
... del lavoro per la mia

...mento che vi onora. E
...professione?*

CLERI - Roma

il TRAVASO ACCIDENTI ALLE CAI... a 20 PAGINE!

Lire 40 — ROMA, 26 ottobre 1952 — N. 43 (A. 53)

spedizione in abbonamento postale G. II

— Fatti animo e firma che non mi aggredirai...

I NOSTRI GIALLI

Il famoso detective

Il famoso detective era seduto nel suo ufficio. Indossava una lunga vestaglia sulla quale erano appuntati una mezza dozzina di distintivi segreti. Tre o quattro paia di baffi finti pendevano dall'apposito porta-baffi accanto a lui. Occhiali blu, lenti da automobilista e paraocchi erano alla sua portata immediata. Avrebbe potuto trasformarsi completamente nello spazio di dieci secondi nel «tipo» più impensato.

Una pila di messaggi cifrati giaceva sulla scrivania. Il famoso detective li aprì affrettatamente uno dopo l'altro, li tradusse alla prima occhiata, e li gettò nel cestino da messaggi cifrati alla sua sinistra.

Si udì bussare alla porta. Il famoso detective si travestì frettolosamente da mendicante, si applicò un paio di baffi neri ed esclamò in falsetto:

— Avanti!

Entrò il suo segretario.

— Ah — disse il famoso detective sbarazzandosi rapidamente del travestimento — siete soltanto voi?

— Signore — balbettò il giovanotto eccitatissimo — è avvenuto un fatto misterioso.

— Scommetto — esclamò il famoso detective con gli occhi scintillanti — scommetto che si tratta di un mistero che ha completamente rimminchionito la polizia dell'intero Continente!

— Esattamente — rispose il segretario ancor fremente di emozione.

— Bene — disse il famoso detective — indossate questo travestimento da frate cappuccino, mettetevi questa barba marrone e ditemi di che si tratta.

Il segretario obbedì fulmineamente, quindi, curvandosi in avanti, mormorò all'orecchio del famoso detective:

— Hanno sequestrato il Principe di Wurttemberg.

Il famoso detective saltò sulla poltrona come se gli avessero dato un calcione dal disotto. Un principe sequestrato! Certamente un Borbone! Una delle più vecchie famiglie regnanti di Europa! La sua mente cominciò a funzionare con la rapidità di un motore. Intanto il segretario si toglieva dalla tasca un telegramma e glielo porgeva. Era del Prefetto di Polizia di Parigi.

«Il Principe di Wurttemberg — diceva — è stato rapito. Probabilmente mandato a Londra. Dobbiamo riaverlo qui per il giorno in cui si inaugura l'Esposizione. 1000 sterline di ricompensa».

Così stavano dunque le cose! Il Principe era stato rapito da Parigi proprio al momento in cui la sua presenza all'Esposizione Internazionale avrebbe costituito un avvenimento politico della più grande importanza! Per il famoso detective pensare ed agire erano la stessa cosa. Spesso faceva le due cose contemporaneamente.

— Telegrafate a Parigi — ordinò — e fatevi mandare una descrizione del Principe.

Il segretario s'inchinò ed uscì. Nello stesso istante si udì raspare alla porta, poi un visitatore entrò. Camminava trascinandosi sulle mani e sui piedi ed uno zerbino gettato sulla sua testa e le sue spalle ne celava completamente l'identità. Strisciò fino a che fu giunto in mezzo alla stanza, dove si alzò in piedi, di colpo, sì che lo zerbino gli cadde da dosso. Grande Iddio! Era il Primo Ministro d'Inghilterra!

— Voi — esclamò il famoso detective. — Siete venuto per il rapimento del Principe di Wurttemberg, Sir?

— Dovrei ricorrere a sotterfugi con voi? — disse il Premier. — Ebbene sì, sono proprio venuto per tale motivo. Trovatemi il Principe di Wurttemberg, riportatelo a Parigi sano e salvo e aggiungerò da parte mia 500 sterline alla ricompensa stabilita. Ma badate bene! — aggiunse gravemente mentre usciva dalla stanza camminando all'indietro — dovete recuperarlo *subito*, così da impedire che osino tosarlo parzialmente o totalmente, o tagliargli la coda!

Tagliare la coda del Principe? Tosarlo? Il famoso detective cadde in preda ad un turbine di pensieri. Per quanto si fosse trovato a dover risolvere casi stranissimi ed estremamente complicati, non gli era mai capitato prima di allora d'imbattersi in Principi con la coda.

In quel momento bussarono ancora alla porta ed entrò la Contessa di Dashleigh, tutta avvolta in preziosissime pellicce. Con fare imperioso afferrò una sedia e vi sedette non meno imperiosamente. Poi si tolse il diadema di diamanti e lo appoggiò al porta-diademi posto sulla scrivania del famoso detective, si levò il collier di perle e lo depose nel porta-colliers.

— Siete venuta, signora Contessa, — l'affrontò senza preamboli il famoso detective — per il Principe di Wurttemberg... Ho indovinato?

— Quel dannato cucciolo! — sillabò con disprezzo la Contessa di Dashleigh.

Il famoso detective sbarrò gli occhi. Come osava, la matura nobildonna, definire «cucciolo» un Principe borbonico? Egli era così sprofondato nella soluzione del mistero da svelare che neanche dopo quella definizione comprese la verità.

— Vedo che ve ne interessate — insinuò.

— Se me ne interesso! — ribattè la Contessa. — Lo credo! E' cresciuto sulle mie ginocchia! Conto di spremergli 10.000 sterline, per cui non vi stupirete se lo voglio riavere intatto a Parigi. State bene attento — proseguì —; se coloro che hanno fatto il colpo, impadronendosi del Principe gli hanno tagliato la coda o rasato il pelo che ha sulla pancia, è molto meglio che provvediate a sopprimerlo senza dirmi nulla!

Ciò detto la Contessa riprese il suo diadema e il suo collier di perle e filò via. In quel momento rientrò il segretario:

— Tre telegrammi da Parigi — annunciò. — Ma è bravo chi ci capisce qualche cosa.

Il famoso detective tese di scatto la mano e afferrò i dispacci. Il primo diceva: *«Il Principe ha il muso a pera, orecchie larghe e all'ingiù, corpo molto lungo e gambe molto corte e storte».* Il secondo diceva: *«Il Principe di Wurttemberg si riconosce facilmente per l'abbaiare rauco».* E il terzo: *«Il Principe di Wurttemberg ha una ciocca di peli chiari nel centro della pancia».*

— Questi dati fondamentali devono essere tenuti accuratamente in evidenza — disse il detective. — Si tratta di un uomo giovane... poichè lo hanno descritto come un «cucciolo». Muso a pera: ciò denota che S. A. è certamente dedito all'alcool! Un ciuffo di peli bianchi sulla pancia. Ecco un particolare che non si potrà facilmente controllare a meno di non mettergli alle coste Anna Borowna, l'agente numero 405...

Il famoso detective si alzò dalla poltrona, si travestì rapidamente da califfo con un gran paio di baffi bianchi e gli occhiali blu. Così, del tutto irriconoscibile, uscì e cominciò la sua ricerca in base ai pochi indizi in suo possesso.

Per quattro giorni frugò ogni angolo di Londra, entrando in tutte le birrerie e

gli spacci di alcoolici. Il suo travestimento era perfetto. Nessuno sospettò nel vecchio califfo il detective famoso, ma le ricerche furono infruttuose.

Deciso a non arretrare dinanzi a qualsiasi difficoltà, si travestì da giovane cameriera e potè così introdursi nell'abitazione della Contessa di Dashleigh. Fu lì che, finalmente, la soluzione del mistero gli venne offerta sotto l'aspetto di una grande fotografia incorniciata, appesa nel boudoir della Contessa. Era il ritratto di un cane e sotto di esso era scritto: *«Il Principe di Wurttemberg alla sua adorata padrona».*

Un cane! Un bassotto! Il corpo lungo, le orecchie larghe e cadenti... In un baleno l'intelletto acutissimo del famoso detective penetrò il mistero: *il principe era un cane!!!*

Gettatasi frettolosamente una toga di magistrato sul vestito da cameriera e cacciatosi il tocco in testa, si precipitò nella strada, chiamò un taxi e pochi minuti dopo era di nuovo a casa.

— Ci siamo — balbettò al segretario. — Ho risolto il mistero. Il Principe di Wurttemberg è un bassotto di gran pregio. La Contessa di Dashleigh lo ha allevato personalmente e il premio messo in palio dalla Esposizione Canina di Parigi è di 10.000 dollari...

— Siete grande! — non potè trattenersi dall'esclamare il segretario, sinceramente sbalordito.

In quel momento il famoso detective fu interrotto da un urlo femminile. La porta dello studio si spalancò e la Contessa di Dashleigh si scaraventò nella stanza.

— Sono rovinata — gemette —. Gli hanno tagliato la coda e gli hanno tosato lo strano ciuffo di peli della pancia, che facevano di lui una rarità. Chi mi potrà più salvare?...

— *Madame*, — disse il famoso detective, impassibile come una statua di bronzo — *io*.

— Voi! Voi mi salverete? E come?

— Ascoltatemi bene e ditemi se non ho ricostruito per intero l'aggrovigliata vicenda. Se sbaglio correggetemi. Il Principe doveva essere esposto a Parigi, voi avevate puntato tutta la vostra fortuna su di lui. Poi il Principe vi è stato rubato gli hanno mozzato la coda e raso il ciuffo dal ventre. Ora, voi siete rovinata. E' così.

— Diavolo d'un uomo — singhiozzò la Contessa crollando a sedere sul pavimento in un ultimo scrosciare di perle. — Non vi si può nascondere nulla!

Il famoso detective si drizzò in tutta l'altezza della sua persona, mentre una irremovibile decisione gli si leggeva nei lineamenti.

— Alzatevi, *Madame*, — disse — e non temete. IO IMPERSONERO' IL PRINCIPE DI WURTTEMBERG!

• • •

Quella stessa notte nessuno avrebbe potuto riconoscere il famoso detective a bordo del ferryboat Dover-Calais.

Era coperto da un mantello nero e camminava sulle mani e sui piedi, tenuto a catena dal suo segretario. Ogni tanto abbaiava con esultanza alle onde o lambiva la mano del segretario, mentre i passeggeri dicevano «Che bel cane!». Il travestimento era perfetto. Il famoso detective aveva raggiunto l'inverosimile, superando se stesso. Si era tutto spalmato di colla sulla quale erano stati applicati peli di cane. Il ciuffo sulla pancia era stato imitato a meraviglia. La coda, mossa da un dispositivo automatico, si agitava in su e giù a seconda dei pensieri che gli passavano per la testa. Gli occhi scuri e profondi spiravano intelligenza e devozione.

Il giorno dopo, a Parigi fu esposto nella classe dei bassotti alla Mostra Internazionale canina e conseguì il primo premio.

La Contessa era salva!

Sventuratamente, dato che il famoso detective aveva dimenticato di pagare la tassa sui cani, fu catturato e soppresso dagli accalappiacani.

Ma ciò non riguarda, ovviamente, il presente racconto e viene menzionato unicamente per la stranezza del caso.

STEPHEN LEACOCK

...ctive

— Siete grande! — non potè trattenersi dall'esclamare il segretario, sinceramente sbalordito.

In quel momento il famoso detective fu interrotto da un urlo femminile. La porta dello studio si spalancò e la Contessa di Dashleigh si scaraventò nella stanza.

— Sono rovinata — gemette —. Gli hanno tagliato la coda e gli hanno tosato lo strano ciuffo di peli della pancia, che facevano di lui una rarità. Chi mi potrà più salvare?...

— *Madame*, — disse il famoso detective, impassibile come una statua di bronzo — *io*.

— Voi! Voi mi salverete? E come?

— Ascoltatemi bene e ditemi se non ho ricostruito per intero l'aggrovigliata vicenda. Se sbaglio correggetemi. Il Principe doveva essere esposto a Parigi, voi avevate puntato tutta la vostra fortuna su di lui. Poi il Principe vi è stato rubato gli hanno mozzato la coda e raso il ciuffo dal ventre. Ora, voi siete rovinata. E' così.

— Diavolo d'un uomo — singhiozzò la Contessa crollando a sedere sul pavimento in un ultimo scrosciare di perle. — Non vi si può nascondere nulla!

Il famoso detective si drizzò in tutta l'altezza della sua persona, mentre una irremovibile decisione gli si leggeva nei lineamenti.

— Alzatevi, *Madame*, — disse — e non temete. IO IMPERSONERO' IL PRINCIPE DI WURTTEMBERG!

• • •

Quella stessa notte nessuno avrebbe potuto riconoscere il famoso detective a bordo del ferryboat Dover-Calais.

Era coperto da un mantello nero e camminava sulle mani e sui piedi, tenuto a catena dal suo segretario. Ogni tanto abbaiava con esultanza alle onde o lambiva la mano del segretario, mentre i passeggeri dicevano «Che bel cane!». Il travestimento era perfetto. Il famoso detective aveva raggiunto l'inverosimile, superando se stesso. Si era tutto spalmato di colla sulla quale erano stati applicati peli di cane. Il ciuffo sulla pancia era stato imitato a meraviglia. La coda, mossa da un dispositivo automatico, si agitava in su e giù a seconda dei pensieri che gli passavano per la testa. Gli occhi scuri e profondi spiravano intelligenza e devozione.

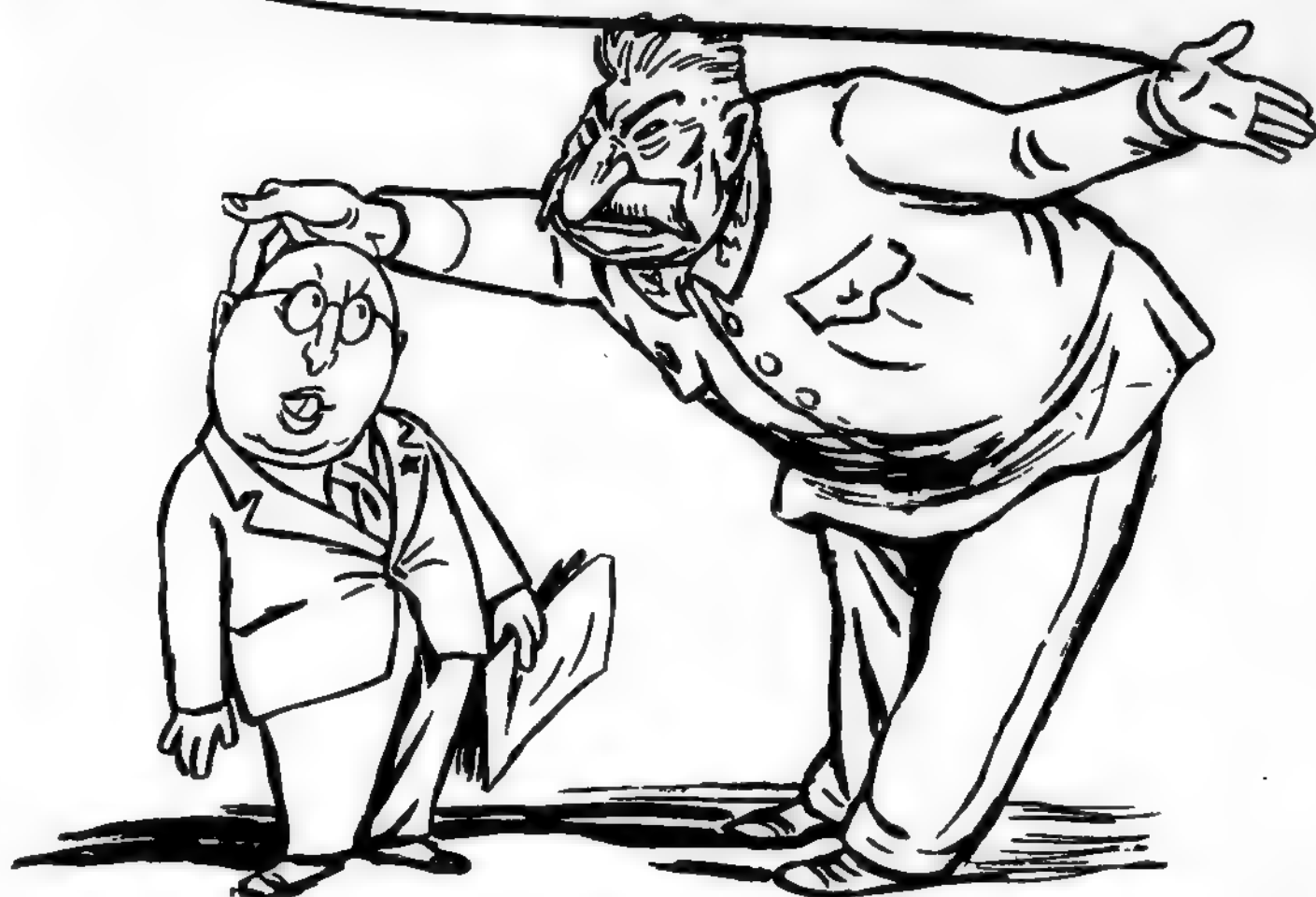
Il giorno dopo, a Parigi fu esposto nella classe dei bassotti alla Mostra Internazionale canina e conseguì il primo premio.

La Contessa era salva!

Sventuratamente, dato che il famoso detective aveva dimenticato di pagare la tassa sui cani, fu catturato e soppresso dagli accalappiacani.

Ma ciò non riguarda, ovviamente, il presente racconto e viene menzionato unicamente per la stranezza del caso.

STEPHEN LEACOCK

NENNI SOIT QUI MAL Y PENSE

— Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia propaganda elettorale in Italia!

Travasi di bile

Lettore amico mio,

solo oggi mi rendo conto di che cosa abbiamo rischiato se Roosevelt non fosse defunto in tempo per lasciare a Truman la successione. Mi vengono i brividi, che spero comunicarti. Se il Presidente degli Stati Uniti fosse morto in coincidenza delle elezioni americane, il comando militare di tutte le operazioni sarebbe stato affidato non ad un generale capace ed eroico, ma a un insufficiente, a un meschino, a un timido, a un pavido, a un inetto, vale a dire a quel generale Eisenhower che oggi lo stesso Truman dipinge così ai nostri occhi solo perchè lui è democratico e Eisenhower è repubblicano. Tante volte si dice: «Povero Delano, ha fatto una fine immatura!». Ma non c'era fine più matura per lui, e, grazie a Dio, per noi! Come avrebbero fatto gli Stati Uniti a vincere la guerra con un fesso simile? E' un mistero.

Questa è la politica elettorale.

Ma se questa è la politica elettorale del paese più progredito del mondo, che cosa sarà la nostra, che rispetto al progresso americano siamo dei trogloditi? Che cosa diventerà De Gasperi per Togliatti e viceversa? E Nenni? Ti immagini, tra poco, in aperta campagna, il Nenni del Cucchi e il Cucchi del Nenni? Ah, nella prossima lotta elettorale non vorrei chiamarmi Oronzo come Reale.

Nel 1948 c'era la tregua dei partiti. Ciò nonostante Togliatti promise a De Gasperi in piena piazza San Giovanni, davanti al Laterano, di prenderlo a calci nel medesimo. Se l'America dovesse far scuola, e dopo tutto abbiamo degli obblighi da rispettare domani che la tregua non ci sarà, quali spettacoli avremo nei comizi? Ma la cosa più straordinaria sarà questa: che la lotta tra i partiti dimostrerà a noi elettori che i deputati non sono, reciprocamente, che una massa di idioti, di venduti, di carogne, di imbecilli, di truffatori, di spie, di traditori, di disertori, di assassini, ed eziandio di zanzeri retroflessi o fessi, ma sempre retro, tra i quali noi dovremo scegliere a seconda dei meriti e delle simpatie.

Tu dirai: «Ma i nostri deputati, in fin dei conti, non sono tutti Ciceroni». D'accordo, ma figurati se essi rinunceranno a convincerci che, Ciceroni no, ma Marci e Porci Catoni sono tutti fraternamente!

Ora, come si fa a dare un minimo di sessantamila voti per eleggere dei Marci Porci?

Per fortuna la nuova legge elettorale prevede che, votando per gli apparentati, bastano trentamila voti per eleggere un Porcio solo.

E' un bel risparmio; uno sconto del cinquanta per cento sui Porci parenti. Avremo votato, almeno, per un mezzo Porcio e non per un Porcio intero: e appunto sui mezzi Marci e sui mezzi Porci della maggioranza e della minoranza conta la Democrazia Cristiana per moralizzare l'esito della votazione.

La relazione Gonella e il progetto varato dal Consiglio dei Ministri sono fondamentalmente onesti e concilianti. Essi dicono: «Sta bene; noi ci diamo l'un l'altro i titoli di «carogna» davanti a voi, massa elettorale, ma voi avrete almeno la soddisfazione, votando per le nostre «carogne», di spendere la metà del prezzo che vi costerebbero le «carogne» loro. L'altra metà potete sempre metterla a frutto per la legislatura del 1958; e allora è chiaro che ci conviene impiegare i nostri voti per i deputati a titoli di Stato che ci fruttano il 50 per cento in meno di quello che ci frutterebbero se li avessimo spesi tutti per acquistare i titoli di carognaggine consolidata *dei deputati delle minoranze».*

Nessuno aveva ancora pensato a questo aspetto economico e moralizzatore della votazione, nonchè della vita politica nazionale, ma ci avevano ben pensato i moralisti veri e qualificati della D. C.

*Lettore, amico mio, tu credi che questo non accadrà. Tu credi che nella prossima campagna, i candidati, ben lontani dall'accusarsi reciprocamente come fanno Truman ed Eisenhower, si scambieranno titoli nobiliari; si daranno dei gentiluomini, dei galantuomini, dei correttissimi avversari? Tu insisti affermando: «Ma allora in che consisterebbe la correttezza della Proporzio*nale corretta? *». Speriamo. Ma anch'io ho il diritto di ripeterti in tal caso: «Che Proporzionale* corretta *è questa, se ammette che un galantuomo valga sessanta e un altro trenta?». No, lettore, vedrai che ho ragione io: la moralità della nuova legge punta tutta sui titoli d'infamia che gli onorevoli si scambieranno nei comizi. In tal modo gli eletti, meno voti costano, meglio è. Tuo*

TRANQUILLO SERENI

Ragazzi in Camera

FORSE le nostre vacanze sono state un po' più lunghe di quelle degli onorevoli senatori e deputati; dovevamo farci vivi con la ripresa parlamentare: ma poichè le sedute non hanno offerto nulla di insolito, ad eccezione delle trascurabili, abituali baruffe, il nostro silenzio si può considerare giustificato.

E adesso c'è qualcosa di nuovo? Nulla che non possa considerarsi ordinaria amministrazione con una sola eccezione costituita dalla *rentrée* del primo solista degli Interni on. SCELBA, reduce dai successi svizzeri. Anche l'on. DE GASPERI è tornato da un lungo giro all'estero, carico di decorazioni e di promesse; ma da quando s'è messo a fare il «Presidente volante», i suoi viaggi non hanno più nulla d'eccezionale.

Nelle pratiche di ordinaria amministrazione, le solite richieste di autorizzazioni a procedere in giudizio contro vari deputati, quasi tutte negate; gli unici deputati puniti che dovranno rispondere dei reati loro ascritti sono, oltre a quel solito discoletto dell'on. CICERONE (inosservanza delle norme sulla circolazione stradale), gli onn. PERROTTI (idem come sopra) e CONSIGLIO (truffa aggravata). Ma si tratta soltanto di autorizzazioni a procedere in giudizio, niente di più.

Molto attesa, come s'è detto, la *rentrée* del Ministro SCELBA, che il soggiorno svizzero ha reso più tonante e aggressivo del solito. Il Ministro dell'Interno ha dato il primo spettacolo pubblico al Senato, dove s'è esibito in una romanza in difesa dei Sindaci i quali, stanchi di fare i primi cittadini onorarii, hanno chiesto il pagamento dei medesimi

Subito dopo, sull'aria della «Dignità nazionale», il Ministro ha cantato la difesa del turismo, troppo spesso e gratuitamente denigrato dalla concorrenza straniera. Secondo le cifre fornite dall'on. SCELBA, nel 1951 l'Italia ha ospitato undici milioni cinquecentotrentuno stranieri ai danni dei quali non si sarebbe verificato alcun incidente. Evidentemente il turista tedesco assassinato lo scorso anno da un giovinastro e le centinaia di turisti derubati o truffati in ogni angolo della penisola sono da considerare cittadini italiani.

Dal turismo al brigantaggio il passo è breve ed il Ministro dell'Interno ha tenuto a dichiarare che in Sardegna e in Sicilia i reati contro la persona sono in diminuzione: se ne arguisce che il generale Luca s'è recato recentemente in Sardegna per ragioni culturali.

Nell'interno dei partiti, intanto è cominciata la caccia alla nuova medaglietta legislativa che non pochi deputati si vedono sfuggire dall'occhiello. I beneficati delle ultime elezioni sono in questi giorni molto più sensibili del solito alle richieste degli elettori: non per nulla, dalla riapertura della Camera l'on. COLITTO ha già presentato oltre cento interrogazioni per sollecitare provvedimenti in favore di piccoli paesi della sua circoscrizione.

Mentre i deputati eletti per distrazione nel 1948 si agitano in difesa delle posizioni conquistate tanto facilmente e si mettono sempre in primo piano nelle fotografie dei gruppi parlamentari, le direzioni dei partiti maggiori hanno fatto sapere che non prenderanno più in cordata i «trombati» delle amministrative. Uomini nuovi al posto dei candidati «schifati», pare sia la parola d'ordine nelle sezioni provinciali della D.C. soprattutto perchè il partito di maggioranza, malgrado stia preparando la legge elettorale col premio, sa che non potrà più contare sui 306 seggi conquistati nel 1948.

«Attenti al seggio!» questa è la parola d'ordine che corre fra i giovani rappresentanti del popolo in Parlamento.

SEI

III

LA geometria non è un'opinione. I geometri sanno quello che si dicono, e quando affermano che una linea è generata da un punto in movimento, dobbiamo crederci.

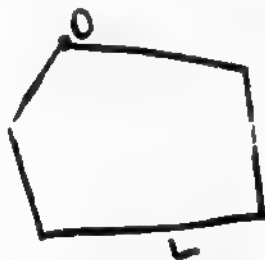
Nessuno di noi ha mai visto un punto muoversi, ma se su un fatto simile i geometri hanno costruito tutta una scienza, spendendo intere esistenze e quintali di carta, inchiostro di cina, gomme e nettapenne, vuol dire che qualche volta è successo.

Un punto in movimento, dicono i geometri, « descrive » una figura.

Ora, se un *punto*, fatto un certo giro, si ritrova al punto di partenza e, volontariamente o meno, continua a ripetere più volte lo stesso percorso, fa due cose:

1) Una faticata inutile;
2) Una figura chiusa

Esempio di figura chiusa.
L: Lucchetto (che garantisce la chiusura).

Se il punto cammina alla maniera dei bagarozzi, la figura sarà un poligono.

Poligoni

Il poligono risuona perennemente dell'eco degli spari che si ripercuotono di vallata in vallata.

Il tiro a segno, invece, è una figura molto più complessa, e ne parleremo più in là.

Il tipo più semplice di poligono è il

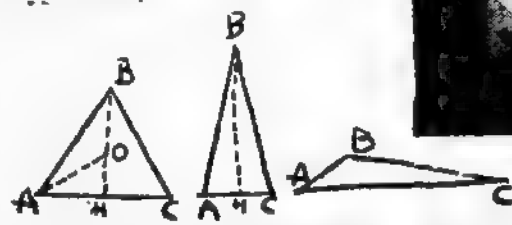
Triangolo

I triangoli sono di una monotonia esasperante. Si chiamano quasi tutti ABC. Ciò non toglie che esistano diversi tipi di triangoli.

Vediamo un pò'

Un triangolo che ha tutti e tre i lati uguali dicesi *equilatero*.

Uno che ne ha uguali due soli dicesi *isoscele*.

Uno che non ne ha nessuno dicesi *scaleno*. Lo scaleno è molto infelice di ciò. (Lo scaleno, attenzione! non è affatto il gradeno per salire al primo pieno!) (Così come non è affatto vero che molti scaleni in fila facciano una scalenatella longa longa e strettulella).

Notare la nostra istintiva faziosità nell'assegnazione delle lettere.

L'area del triangolo equilatero si trova moltiplicando uno qualsiasi dei lati per la metà dell'altezza.

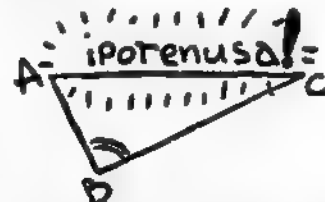
L'area dell'isoscele si trova chiedendola all'isoscele.

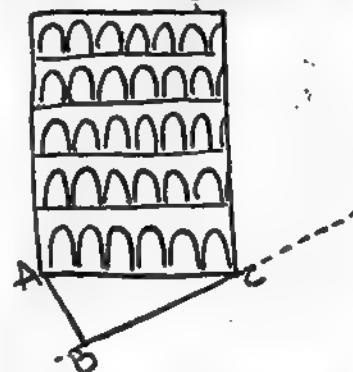
L'area dello scaleno non vale la pena.

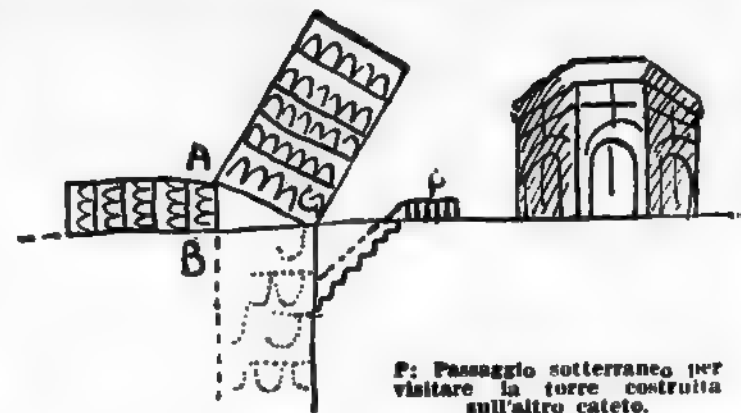
L'area del bikini, non si è potuta trovare.

Triang. rettangolo

Del triangolo rettangolo parleremo a lungo. Esso è un personaggio storico. E' la civiltà, il simbolo della cultura e del progresso umano. Bisognerebbe fare un monumento al triangolo rettangolo. Esporlo alla Fiera di Milano. Riprodurne un grande numero in piccole dimensioni per diffonderlo nelle officine, nei campi, nelle famiglie.

Il triangolo rettangolo si distingue dagli altri perchè possiede un angolo retto. Di fronte all'angolo retto, ci abita l'ipotenusa.

Un altro tipo di triangolo è il bikini. Esso è però da spiaggia. Severamente vietato.

Per tornare ad una nostra vecchia, cara immagine, possiamo dire che la Torre di Pisa è stata costruita su un'ipotenusa.

Se Bonanno da Pisa avesse perseverato nell'errore, la piazza avrebbe assunto questo aspetto insolito:

P: Passaggio sotterraneo per visitare la torre costruita sull'altro cateto.

CENNO STORICO

Bonanno da Pisa, architetto e scultore, mentre, una mattina di maggio, stava fondendo le porte di bronzo del Duomo, sentì per la prima volta nominare l'ipotenusa da un mercante levantino. Sorrise, e, incuriosito, ne chiese notizie al mercante. Il levantino gliela descrisse con tali parole, seppe trovare immagini così celestiali, che Bonanno da Pisa, architetto e scultore, se ne invaghì. Mandò a farsi fondere le porte di bronzo del Duomo e si dedicò esclusivamente all'ipotenusa. Gli amici lo videro allora distratto, assente. Prese a dimagrire. Un giorno, un mecenate, noto per le sue stravaganze, gli commissionò una torre « Ma una torre », diceva, « diversa dalle solite torri... non so... Faccia lei ». Si misero d'accordo sul prezzo, poi il mecenate gli diede un piccolo anticipo, e lo lasciò al suo lavoro. Bonanno comprò un po' di fogli e matite di diverse dimensioni, e incominciò a scarabocchiare torri. Ma nessuna di esse lo soddisfaceva. Consultando riproduzioni di varie torri già esistenti, scopriva di volta in volta che i suoi progetti non si scostavano di molto dai modelli allora in voga. Stanco si assopì. Nel sonno gli apparve l'ipotenusa. Lo guardava enigmatica, altera. Ma d'un tratto la sua freddezza si sciolse, negli occhi di lei apparve una luce struggente, e dalle sue labbra, uscirono finalmente parole « Fai una torre pendente... » anelava « ...falla su di me... » Poi, disparve. Un tenue profumo, una musica dolcissima rimasero ancora un poco nell'aria. Poi, più nulla. Era l'alba. Bonanno da Pisa si svegliò. Ora, bisognava costruire la torre.

(continua)

RI e RO

assaggio sotterraneo per
re la torre costruita
sull'altro cateto.

ORICO

atite di diverse dimensioni.
ncominciò a scarabocchiare
i. Ma nessuna di esse lo sod-
aceva. Consultando riprodu-
i di varie torri già esistenti.
riva di volta in volta che
oi progetti non si scostavano
molto dai modelli allora in
. Stanco si assopì. Nel sonn
apparve l'ipotenusa. Lo guar
a enigmatica, altera. Ma d'un
to la sua freddezza si sciolse
i occhi di lei apparve una
struggente, e dalle sue lab-
uscirono finalmente parole
i una torre pendente... »
lava «...falla su di me...
disparve. Un tenue profu
una musica dolcissima ri-
ero ancora un poco nell'...
più nulla. Era l'alba. ...
no da Pisa si svegliò. Ora
gnava costruire la torre.

(continua)

RI e BO

— E' vero: non è bello, ma suona con tanto sentimento!...

Blocchi e apparentamenti D. C.:
E' LA SOLITA STORIA DEL PASTONE.

Le maschie « compagne » rosse:
LE « U.D.I. » BARBARE.

L'Agip minacciata dalla concorrenza:
ESSO PIGLIA TUTTO.

Christian Dior secondo i mariti:
IL SARTO MORTALE.

Inconcludenti riunioni all'O.N.U.:
IL TEATRO DEI GABBI.

Colloqui con MAURIZIO

MAURIZIO, *figlio mio, voglio oggi farti un discorso alla fine del quale, in un certo senso, farò la figura del fesso; ma voglio fartelo, debbo fartelo ad ogni costo...*

Tuo padre è triste. Tuo padre oggi è triste, perchè ha ricevuto uno splendido regalo.

Vedi, piccino mio, per te la geografia è stata fatta dall'ingegnere. La tua geografia ha le finestre, il soffitto, l'impianto elettrico e una vaschetta da bagno; in questo mondo limitato tu vivi, beato o schiamazzante, nella convinzione di costituire il terzo abitante del mondo. Il mondo invece è assai più abitato, assai più grande e assai diverso di quanto tu non pensi; l'ingegnere che lo ha fatto è un ingegnere importantissimo al quale, prima o poi, dovremo presentarci tutti a saldare i nostri conti. Ora, quest'ingegnere ha fabbricato il mondo con la terra e con l'acqua; l'acqua separa le terre e sulle terre vivono gli uomini, tanti «così» *come tuo padre, come te, come tua madre. Ci siamo? cercherò di spiegarmi meglio con la tua geografia. Il tuo lettino, il letto dei tuoi genitori, l'armadio, i comodini sono tutte* «terre», *mentre il pavimento della stanza è* «acqua». *Ma siccome ogni* «terra» *ha un nome, ne consegue che, geograficamente parlando, il tuo lettino è l'Italia, il comodino la Francia mentre al di là del pavimento atlantico, del pavimento-acqua cioè, sorge l'armadio America, formato da tanti cassetti così come l'America è formata di tanti Stati. Avremo in tal modo: il cassetto Oklahoma, il cassetto New York, il cassetto Texas e via dicendo....*

Bene, Maurizio, tuo padre deve andare nei Cassetti-Uniti. Tuo padre è stato invitato a passare qualche mese nell'Armadio. Capisci? Gli pagano il viaggio e quando sarà dentro i cassetti gli daranno pure uno stipendio. Domani tuo padre uscirà dalla tua geografia per entrare in quella di tutti. Oggi è ancora accanto a te, domani sera sarà in Irlanda e dopodomani mattina a New York.

Ora ascolta: un viaggio simile è un dono meraviglioso e tuo padre dovrebbe partire a capriole. Invece è triste.

Maurizio, certi discorsi non posso farli a tua madre perchè tua madre li capisce, e «certi discorsi» *— sappilo — un uomo li fa soltanto a chi non può comprenderli. Perchè fra i tanti doveri ingrati di un uomo c'è pure quello di evitare le commozioni. Tuo padre sa evitarle. Da tempo. Ma non può evitare, oggi che, logicamente, gli Stati Uniti d'America gli si sono trasferiti in testa, di vedere te in sovrapposizione. Tuo padre, ti dico, ti vede immenso, con un piedino nell'Alabama e l'altro nel Maine, con una manina nel Nevada e l'altra nel New Mexico... è un Maurizio straripante quello che egli scorge e sente...*

Ti ... mando tua madre figliolo. Pensa che nel periodo in cui mi troverò nei cassetti dell'armadio, sei il solo uomo di casa ed avrai quindi dei doveri da compiere: accettare, per esempio, il fuso orario europeo e fare per conseguenza il pazzo di giorno anzichè il pazzo di notte. O, per fare un altro esempio, svegliarti con un sorriso invece che col solito urlo di guerra: in proposito, è già parecchio che avevo intenzione di parlarti. Tu, ragazzo, ti chiami Maurizio Simili, non «Penna Rossa»; *tuo padre è un distinto professionista, non un indiano Sioux; così tua madre, che lungi dall'essere una* «squaw» *è una mamma come molti se la augurerebbero — figurati che da fidanzati la chiamavo* «Rosenthal», *perchè sembrava una porcellana boema, mentre adesso sotto la tua occupazione militare sembra un'oliva sott'aceto —; stando così le cose, bambino mio, cosa c'entra quel tuo mattutino urlo di battaglia? Hai mai visto tuo padre, la mattina, saltare dal letto, recarsi in giardino a disotterrare l'ascia di guerra? Oggi d'altronde, di asce e di guerre c'è il mondo pieno; ciò che scarseggia, piuttosto, è il sorriso: sorridi Maurizio mio, sorridi..*

Al tempo, figliolo... Ci ho ripensato. Per trasformare il tuo spirito guerriero in uno spirito perennemente contemplativo e sorridente, aspetta ch'io ritorni dall'Armadio dei Cassetti Uniti. Poichè altrimenti oltre a vederti con un piedino nel Texas e l'altro nel Maine ti vedrei pure nella bandiera americana. Al posto delle quarantotto stelle.

Arrivederci, piccino mio, ti abbraccia forte quel fesso di

tuo padre
MASSIMO SIMILI

●

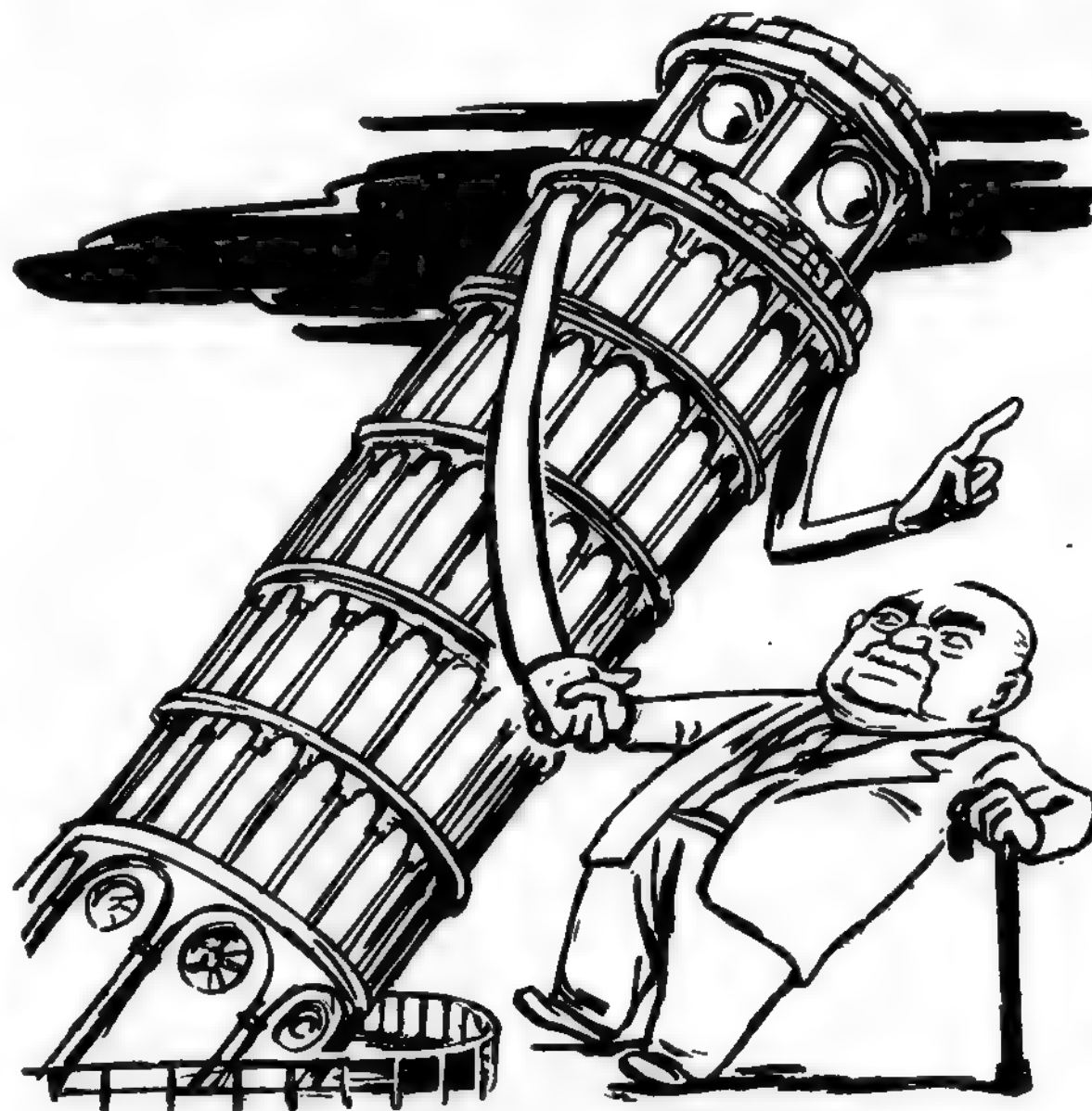
L'IDEA TRAVASATA

Il cerchio

Chi non giovasi in Capitale d'Ausonia di **cavallo di San Francesco** ma di tranvia, troverà la **SCALA FISSA** del costo cresciuta di un **gradino**, vale a dire **UNO SCUDO**, a biglietto, e di **doppio gradino** ovverosia **DUE SCUDI** per le feste e di **TRIPLO** con la **giunta assistenziale**.

Ciò darà il via alla **SCALA MOBILE accendendo miccia** per **lo scoppio** di nuovi **MOTI OPERAI e IMPIEGATIZI**.

Siffatto **CERCHIO**, con cui ci strozzano **li capocci capitolini non stringe** i medesimi, dappoichè essi **pompano benzina A SBAFO dalle cisterne di Pantalone**, in pro di loro **PRIVATISSIMI COMODI**.

T. L. CIANCHETTINI

SOGNI proibiti

SERAFINO fila veloce sulla sua bicicletta carica della cesta di pane fresco. I clienti aspettano e bisogna far presto. Nessuno è abile come Serafino a pedalare vertiginosamente in mezzo al traffico cittadino; a volte tocca i settanta orari.

Fila rapidissimamente fra una automobile e un filobus: guizza di qua e scatta di là.

Si sente leggero, audace, eroico e impetuoso.

Peccato che debba succedergli sempre qualcosa che gli sbriglia la fantasia... Anche adesso. Passa come un fulmine davanti al Teatro dell'Opera e vede un manifesto che annunzia la Carmen... Carmen! Ha visto il film con la Rita Hayworth... Che donna!... Ecco, continua a pedalare vestito da bandito spagnolo. Si sente due basettoni che gli arrivano fino al mento, ha i calzoni a campana e il berretto a caciotta... svolta per via Nazionale si ferma al semaforo e vede lei... Carmen. Gli sorride e lo guarda di traverso, con gli occhi socchiusi, lo sguardo felino... «E' l'amore uno strano augello... ». Ma che donna, quella è una tigre. Bisogna dominarla, farle sentire il pugno di ferro... Adesso Serafino fila sotto il Traforo, cioè, nella caverna dove la sua tribù di gitani si nasconde dai gendarmi. Improvvisamente si accorge che uno dei suoi, un bandito bello e giovane, guarda Carmen con cupidigia... La divora con gli occhi... E' un attimo. Serafino scende dalla bicicletta, sfila la pompa e l'impugna. Non è la pompa, è la sua terribile navaja, che non perdona. L'altro fa per fuggire ma don Serafino lancia la sua arma di precisione e il coltellaccio si pianta nella schiena dell'incauto, trapassandolo da parte a parte. Tutti sono terrorizzati. Anche Carmen è terrorizzata ma è anche ammirata, lui lo vede. Si ritrae, curva e piena di spavento... Oh, nei suoi occhi c'è un invito e una promessa... Questa sera i suoi baci saranno più caldi, più appassionati... Don Serafino va verso il cadavere, sfila la navaja dalla schiena ormai fredda, la rimette a posto nel telaio della bicicletta e riprende a pedalare mentre stringe Carmen al suo fianco, avvoltolandosi con lei sul giaciglio di fieno odoroso... Oh, momento di gioia inaudita!... Ma che succede? Ora che si risveglia Carmen non è più accanto a lui! Esce dalla tenda furioso e afferra per il bavero l'uomo di sentinella sollevandolo da terra mezzo metro. Il poveretto balbetta e confessa di aver visto Carmen andare di corsa giù per il monte, diretta in città... Maledizione, urla don Serafino e scaglia l'uomo mandandolo a sfracellarsi sulle rocce; poi balza su un cavallo e si slancia pedalando per via due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino.. Egli sa che è pericolosissimo per lui, recarsi a Siviglia dove la Polizia lo ricerca... Ma non importa! Vuol riprendere Carmen... Gira come un forsennato, lanciando urla bestiali e perdendo un sottile filo di bava dalla bocca... Carmen è la sua vita, è tutto per lui, non vuole perderla... Imbocca come una saetta via Flaminia... Eccolo allo Stadio... C'è l'allenamento della Lazio... Maledizione, ma sì! Ella è lì! Alla corrida... Ora si rammenta di quel torero, quel tale Escamillo... Quel bellimbusto che cammina muovendo i fianchi come una donna! Ed ella è andata da lui, non c'è dubbio! Ma lui la riprenderà... Eccola! L'ha vista! Sta per entrare nello Stadio, certamente Escamillo le dedicherà il toro!... Serafino si ferma bruscamente, e una millequattro che gli sta dietro, non prevedendo quella fermata, gli dà un urtone facendogli fare un volo di otto metri. Serafino atterra, pesto e contuso, dopo il breve volo e si trova al centro di una piccola folla, con un vigile che lo sta redarguendo severamente. E' chiaro che l'automobilista investitore non ha nessuna colpa. Se quel fesso si ferma così, all'improvviso, senza una ragione!... Già... Senza una ragione... Serafino, rosso, spettinato e pieno di echimosi varie, raccoglie gli sfilatini di pane, li rimette nella cesta... Si guarda in giro per cercare Carmen... e si allontana zoppicando portando a mano la bicicletta.

AMENDOLA

GRUPPO INDIPENDENTI

LA TORRE DI PISA — Allora, caro Don Ciccio, io e voi siamo colleghi: tutti e due indi-pendenti a sinistra...

...ibiti

...a... La divora con gli occhi... un attimo. Serafino scende ...la bicicletta, sfila la pompa ...impugna. Non è la pompa, è ...sua terribile navaja, che non ...dona. L'altro fa per fuggire ... don Serafino lancia la sua ...na di precisione e il coltel...cio si pianta nella schiena ...l'incauto, trapassandolo da ...te a parte. Tutti sono terro...zati. Anche Carmen è terro...zata ma è anche ammirata, ... lo vede. Si ritrae, curva e ...na di spavento... Oh, nei suoi ...hi c'è un invito e una pro...ssa... Questa sera i suoi baci ...anno più caldi, più appassio...i... Don Serafino va verso il ...avere, sfila la navaja dalla ...iena ormai fredda, la rimette ...osto nel telaio della bicicletta ...riprende a pedalare mentre ...nge Carmen al suo fianco, ...voltolandosi con lei sul giaci...o di fieno odoroso... Oh, mo...nto di gioia inaudita!... Ma ... succede? Ora che si risve...a Carmen non è più accanto a ...! Esce dalla tenda furioso e ...erra per il bavero l'uomo di ...tinella sollevandolo da terra ...zzo metro. Il poveretto bal...ta e confessa di aver visto ...rmen andare di corsa giù per ...monte, diretta in città... Male...ione, urla don Serafino e sca...a l'uomo mandandolo a sfra...larsi sulle rocce; poi balza ... un cavallo e si slancia peda...do per via due Macelli, piaz... di Spagna, via del Babuino.. ...li sa che è pericolosissimo ...r lui, recarsi a Siviglia dove ... Polizia lo ricerca... Ma non ...porta! Vuol riprendere Car...n... Gira come un forsenna... lanciando urla bestiali e per...ndo un sottile filo di bava dal...bocca... Carmen è la sua vita ...tutto per lui, non vuole per...rla... Imbocca come una saet... via Flaminia... Eccolo allo ...adio... C'è l'allenamento della ...zio... Maledizione, ma sì! Ella ...i! Alla corrida... Ora si ram...enta di quel torero, quel tale ...camillo... Quel bellimbusto ...e cammina muovendo i fian...i come una donna! Ed ella è ...data da lui, non c'è dubbio! ...a lui la riprenderà... Eccola! ...na vista! Sta per entrare nello ...adio, certamente Escamillo le ...dicherà il toro!... Serafino si ...rma bruscamente, e una mil...quattro che gli sta dietro, non ...evedendo quella fermata, gli ... un urtone facendogli fare un ...lo di otto metri. Serafino at...rra, pesto e contuso, dopo il ...eve volo e si trova al centro ... una piccola folla, con un ...gile che lo sta redarguendo se...ramente. E' chiaro che l'auto...obilista investitore non ha ...essuna colpa. Se quel fesso s...rma così, all'improvviso, senza ...a ragione!... Già... Senza una ...gione... Serafino, rosso, spet...nato e pieno di echimosi varie, ...ccoglie gli sfilatini di pane, li ...mette nella cesta... Si guarda ... giro per cercare Carmen... e ... allontana zoppicando portando ... mano la bicicletta.

AMENDOLA

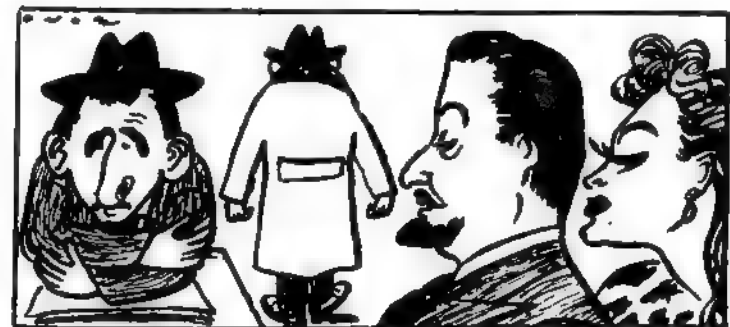
CONTROCAMPO

Nerio Bernardi, Noel Rocquevert, Gerard Philipe e Gina Lollobrigida

Fanfan La Tulipe *Gerard Philipe, bello, giovane e spettinato come Walter Chiari, piace alle donne. Dopo i successi ottenuti nel Cid con le dame veneziane al Festival della prosa, seduce dietro un covone di grano una bionda forosetta. Combinato il guaio, per sfuggire alle noiose conseguenze del matrimonio, si arruola nell'esercito di Luigi XV il quale, benchè occupatissimo nella guerra dei 7 anni, trova il modo di fare una capatina nel film per ammirare le famose poppe di Gina Lollobrigida, delle quali ha sentito tanto parlare. Gerard Philipe ha gli stessi gusti di Luigi XV, ed è noto per le d'able au corps, ed allora per riuscire nel suo intento suda sette camicie (una per ogni anno di guerra), distribuisce migliaia di mortali sciabolate a destra e a sinistra e, aiutato da un cumulo di circostanze favorevoli saggiamente prestabilite dal regista Christian Jacque, malgrado che una cartomante gli avesse predetto che avrebbe sposato la figlia del re, preferisce sposare la Lollobrigida che a petto (è il caso) della Delfina è molto più appetitosa, o meglio: appettitosa.*

Nadia Gray, Gino Cervi e Gina Lollobrigida

Moglie per una notte *Siamo alla metà dell'800. La bella e piacente «cocotte» Nadia Gray, in una elegante toilette nera dalla cui scollatura s'intravede il candido seno, sostituisce per poche ore Gina Lollobrigida, la moglie bruttina dell'organista Francioli, che deve fare ascoltare la musica di una sua opera al conte Gino Cervi, un maturo dongiovanni intendente del teatro Ducale e amante di Nietta Zocchi, la brutta e vecchia Granduchessa di Parma. Invece di ascoltare la musica, Gino Cervi cerca di pomiciare con la Gray che lo respinge ed allora il conte, per rifarsi, si reca alla vera casa della «cocotte». Qui intanto la Lollobrigida, aiutata da una vecchia cameriera, da bruttina che era si trasforma in una bellissima donna e scopre all'uopo il suo bel seno da rèclame delle pillole orientali, ma anche qui il conte pomicione fa cilecca. Per tutto il film Gino Cervi passa da un seno all'altro senza venire a capo di nulla.*

Anche in questa vicenda la Lollobrigida marcia con il vento in poppe. La vedremo in molti altri film utilizzare sempre più i due prosperosi e veri interpreti della sua arte.

Rascel davanti e di dietro, Giulio Stival e Yvonne Sanson

Il cappotto *Scappato dal palcoscenico della rivista, Renato Rascel si rifugia quatto quatto in un ufficio del municipio di Pavia dove non riesce a nascondere ai colleghi la sua vera origine di comico fantasista. Egli è dominato da un'idea fissa. possedere un bel cappotto nuovo, e tanto fa e tanto dice che riesce a farsene confezionare uno con il bavero di pelliccia. La cosa dà maledettamente ai nervi al sindaco, il comm. Giulio Stival, un ex colonnello che meriterebbe d'essere nominato generale tanto più che ha una greca, che sarebbe poi la bella e «bona» Yvonne Sanson, nativa di Atene.*

Rascel, o per una ragione o per l'altra, è sempre fra i piedi del sindaco inutilmente tenuto a bada da un altro piccoletto, il nostro caro amico e collega in giornalismo Mattia; fino a quando alla fine del film al povero Stival, completamente esasperato e disgustato di sentir recitare così male il suo impiegatuccio, gli vengono i capelli bianchi.

Morale: I cappotti attillati non stanno bene a Renato Rascel al quale si addicono le lunghe e larghe palandrane che sono più comode, anche perchè riescono a nascondere meglio qualsiasi difetto

ONORATO

all'indice e al pollice

Un morto fra noi

Ecco, a un dipresso, cosa si può dire all'Autore di questo libro. Signore, c'è un morto fra noi? Ebbene, cerchiamo di seppellirlo dal momento che debbo convincermi che questo morto non siete voi, sebbene ciascuna delle vostre pagine senta il cadavere.

So bene che se noi lo seppellissimo, se questo morto ci si levasse d'innanzi, voi forse vi uccidereste per mettere un morto fra noi. E' una grande testimonianza di stima che vi do. Ma dal momento che c'è lui, lasciamocelo, anche perchè non sappiamo dove sia. E d'altra parte, se sapessimo dov'è e lo mettessimo definitivamente sotto terra, voi finireste di scrivere libri e io di leggervi: il che è sempre una fine.

So che avete l'anima di un vespillone, e in qualche pagina posso anche ammirarvi, ma non senza grattarmi. Anche un vespillone può essere un poeta, massime quando aspira a guidare il carro funebre della borghesia in trasporto collettivo. Conosco i vostri disegni: sono mostri, defunti, graffiti funerari, eptaffi, fantasmi. No, no signore, non c'è soltanto un morto tra noi; ce ne sono tanti. Tutti i morti borghesi dell'800 e quelli del secolo in corso fino al 28 aprile del 1945 e oltre.

A nome della vostra spettabile clientela dovrei dirvi: «Cessate di uccidere», ma penso che molti poveri trapassati non troverebbero degna sepoltura se non nelle vostre pagine.

Rileggo infatti il capitolo della caccia ai gabbiani con Italo Balbo; è un episodio che mentre voi lo stavate vivendo già apparteneva all'al di là. Nel 1940 eravate cadaveri voi, Balbo e gli uccelli. Rileggo il capitolo dell'uovo covato in bocca: quell'uovo è buono per una colazione di spettri. Rileggo il capitolo della morte del signor Lugo: potrebbe far sorridere i lèmuri, e divertire Persefone. Un giorno, che vi auguro assai lontano, potrete contare sulla benevolenza di questa Regina della morte.

Signore, non c'è una sola pagina del vostro libro che non s'abbia a leggere con un corno in mano; e dal momento che siete anche editore dei vostri scritti dovrete accompagnare i vostri volumi con dei corni. Non fate della facile ironia, non ci venite a dire che bastano i nostri: quelli altrui fanno sempre piacere.

Vi lascio ai vostri paramenti funebri; vi lascio alle vostre copertine mortuarie. Voi avete posto in testa a questo libro una massima della grande mistica Santa Teresa d'Avila: «Sì, in verità, mi sembra che i dèmoni giuochino a palla con la mia anima». Ebbene, i dèmoni di Santa Teresa erano meno pretenziosi di voi. Essi giocavano a palla con l'anima di una donna, voi invece giocate a palline col secolo.

G. B. DICORENE

Leo Longanesi: «Un morto fra noi». Milano, Longanesi e C., 1952 - L. 800.

Teatro dei gabbi

Ballerine

La scena si svolge nel camerino di una soubrette. Qua e là, disordine.

SOUBRETTE *(agitando minacciosamente una scarpa)* — Esca subito! Lei ha capito male, signor impresario... Io sono una ragazza onesta!

IMPRESARIO — E chi dice il contrario? Ti ho forse accusata di furto?

gong

Mille e una notte

La scena rappresenta un salone del Palazzo Presidenziale di un paese di questo mondo.

ALI' BABA' *(cercando di convincere il Presidente)* — Dia retta a me, licenzi tutti gli onorevoli e assuma i miei 40 uomini: risparmierà più di cinquecento stipendi.

gong

Sprocedato

La scena si svolge in un bosco. Il gigante Pantagruel boccheggia ai piedi di un albero.

VECCHIETTO *(passando)* — Poverino, che t'è successo?

PANTAGRUEL — Me incosciente! Ho accettato una carica importante presso la Cassa del Mezzogiorno, fidandomi del mio stomaco...

gong

La piccola vendetta napoletana

La scena rappresenta l'esterno dello stadio partenopeo. Un gruppo di tifosi fa salire un ragazzino su un albero.

PRIMO TIFOSO — Hai buona mira, tu, guagliò?

RAGAZZINO — E si capisce!

SECONDO TIFOSO *(porgendogli una bottiglia vuota)* — E allora tiè! Appena chillo fetiento di « Geppesonne », che c'è costato centocinque milioni, te capita a tiro gliela chiavi 'ncoppa 'a faccia!

gong

LUCIANO

PRIMI FREDDI

— Arturo, togliti dal petto « Il Quotidiano » e mettici « l'Unità »: è più pesante!

IL MEDICO AVEVA OSATO TROPPO

— Adesso abbassi lo stetoscopio di altri tre centimetri, spostandolo verso destra . . .

L'Oroscopo di Nati — Guida settimanale dal 26 ottobre al 1° novembre

Il segno dello Scorpione continua ad esercitare la sua influenza. Attenti quindi ai veleni. Evitate di fumare le Nazionali, di pranzare nei ristoranti economici, di mangiare il « pranzetto speciale preparato con tanto amore dalla mogliettina ». Il 1. novembre non scherzate, dato che il proverbio invita a lasciare stare i santi. Se la vostra domestica, approfittando della giornata festiva, andrà a passeggio con l'intero 81. Fanteria, non vi arrabbiate, dato che è lecito scherzare coi fanti.

Grosse novità per i pensionati che attendono la fine della sospirata pratica, preannunciano gli astri, ma quando c'è la burocrazia statale di mezzo, non ci sono astri che tengano. Attenzione alla luna, e specialmente al primo quarto, perchè dopo il primo quarto viene il secondo, poi mezzo litro, poi un fiasco, e alla fine chi si è visto si è visto, abbracciate i fanalini e traversate il Corso a zig-zag facendo hic, hic, hic.

Le previsioni del Barbagrigia

26 ottobre, domenica — Si avrà una grossa vincita al totocalcio. Il vincitore si chiamerà Giuseppe Alladro. Ecco infatti l'elenco dei vincitori: Mannu Frigato Cappello! Alladro!

27 ottobre — Dopo i film « Ricca, giovane e bella » e «Belle, giovani e perverse », quei cervelloni dei distributori cinematografici annunceranno i seguenti titoli: « Racchia, storta e attivista » con la partecipazione straordinaria delle Udine e delle donne di Azione Cattolica.

28 ottobre — Gagliardetti neri su palazzo Venezia e gagliardone bionde a villa Borghese. Scelba esclama: « Porca MSIeria! ».

29 ottobre — Dopo la Fiat 1400, la Fiat 1900, l'Alfa 1900, l'Aurelia Sport, le fabbriche di automobili pensano ai poveracci lanciando finalmente la tanto strombazzata utilitaria a 4 posti a sole 500.000 lire.

30 ottobre — L'agensia PANSA precisa che l'auto di cui sopra può ammirarsi nel salone della Casa costruttrice attraverso un apposito binocolo.

31 ottobre — Finiscono le ottobrate. Non lo sapevate che le brate erano soltanto otto?

1 novembre — Faruk annuncia di aver deciso circa la sua prossima residenza: Santa Marinella. Non ci frega niente. Faruk rettifica poi: Scurcola Marsicana. Non ci frega niente lo stesso.

Astri buoni ed empi astri

In questa rubrica si risponde a chiunque chieda informazioni sul proprio destino. Indirizzare a Dr NATUS, « Travaso », Roma.

JACOB MALIK - Lake Success (U.S.A.) — Ecco, io vedo... anzi, io VETO negli astri che all'atto della sua nascita tutti i pianeti erano in opposizione, e questa opposizione ha avuto un'influenza decisiva sulla sua vita. Il suo astro fa parte dell'URSSa maggiore.

RENATO RASCEL - Roma — All'atto della sua nascita il pianeta Giove, dedicato al Dio dei fulmini e delle bufere, era assai basso sul piano della eclittica, e questo mi dice che lei è di piccola statura e si entusiasma all'arrivo delle tempeste e dei temporali, tanto da ballarci sopra. Gli astri annunciano grandi successi nell'arte e pochi nell'incremento di statura. Il suo oroscopo astrologico ricorda per molti aspetti quello dell'onorevole Romita, dato che lui è tappo, e lei, invece pure.

DR. NATUS

D.D.T.

I fascisti fanno progressi.

×

Dal « Ventennio » al « Secolo ».

×

Gli orientali sperano che gli occidentali finiscano per farsi la guerra reciprocamente.

×

Sogni loro.

×

La Russia minaccia la sicurezza mondiale.

×

Mosca, Kaputt mundi.

×

Scambio di cortesie nelle note diplomatiche anglo-americane-jugoslave.

×

Il corteggio di Tito.

×

Il Congresso comunista in Russia è finito.

×

Uhm! Qui gatta ci Malenkova.

×

Giudizio sugli ex littori fascisti oggi giornalisti dell'« Unità ».

×

Una questione d'Alicata.

×

I liberali vorrebbero fare da ponte fra la D. C. e le altre forze nazionali.

×

Il ponte Cavour.

×

In progetto una tessera elettorale da forare ad ogni esercizio di voto.

×

In un paio d'anni non sarà più una tessera, ma un colabrodo:

×

Il groviera nazionale.

×

Il caso Nenni ha messo in subbuglio i papaveri del P.C.I.

×

Il Pietro dello scandalo.

×

Monito a Pietro Nenni.

×

Pensaci, giacobino.

×

Mentre prima diceva « O la repubblica o il caos » il bollente romagnolo si atteggia ora a pacifista.

×

Gli sterzi del caos.

×

Il comandante Lauro. Presidente del « Napoli », aveva promesso per questa stagione una squadra da « scudetto ».

×

Le solite promesse da marinaio.

D.D.T.

**I fascisti fanno pro-
essi.**

×

**Dal « Ventennio » al
Secolo ».**

×

*Gli orientali sperano che
occidentali finiscano per
i la guerra reciproca-
nte.*

×

Sogni loro.

×

*La Russia minaccia la si-
ezza mondiale.*

×

Mosca, Kaputt mundi.

×

*Scambio di cortesie nelle
e diplomatiche anglo-a-
ricane-jugoslave.*

×

Il corteggio di Tito.

×

*Il Congresso comunista in
ssia è finito.*

×

*Uhm! Qui gatta ci Malen-
va.*

×

*Giudizio sugli ex littori
cisti oggi giornalisti del-
Unità ».*

×

Una questione d'Alicata.

×

*I liberali vorrebbero fare
ponte fra la D. C. e le
tre forze nazionali.*

×

Il ponte Cavour.

×

*In progetto una tessera e-
ttorale da forare ad ogni
ercizio di voto.*

×

*In un paio d'anni non sa-
più una tessera, ma un
labrodo:*

×

Il groviera nazionale.

×

*Il caso Nenni ha messo
subbuglio i papaveri del
.C.I.*

×

Il Pietro dello scandalo.

×

Monito a Pietro Nenni.

×

Pensaci, giacobino.

×

*Mentre prima diceva « O
repubblica o il caos » il
ollente romagnolo si atteg-
ia ora a pacifista.*

×

Gli sterzi del caos.

×

*Il comandante Lauro,
Presidente del « Napoli »,
eveva promesso per questa
tagione una squadra da
scudetto ».*

×

*Le solite promesse da me-
inaio.*

D.D.T.

Un quotidiano romano annuncia una serie di articoli scritti da Faruk sulla sua vita privata.

×

E poi i Bollettini Parrocchiali accusano d'immoralità il « Travaso » e il « Corriere dei Piccoli ».

×

Faruk è stato fatto condannare in contumacia da Naguib.

×

Il Re ferendum.

×

Il viaggio di Brusasca in Estremo Oriente comporterà una spesa di circa cento milioni.

×

Il ministero competente dirà: « A noi non consta... ».

×

Infatti consta (e molto!) solo ai contribuenti.

×

A Tolone due aviatori francesi hanno visto un « uovo volante »...

×

... che presumerebbe l'esistenza di « galline a reazione ».

×

E' nato il Partito Laburista Italiano fondato da Giorgio Paternò.

×

Preghiera del laburista italiano: « Paternò, che sei nei cieli... ».

×

Un'altra bimba uccisa sulla spiaggia di Glasgow.

×

La riva dei bruti.

×

Infuria in Corea la battaglia per il «Cavallo bianco ».

×

Dagli, ch'è rosso!

×

La D. C. rischia di rimanere isolata.

×

La crisi degli appoggi.

×

Rita Hayworth divorzierà o no da Alì?

×

L'alterna diva.

×

Il grido della famosa « Gilda »...

×

Mannaggia Alì Khan!

×

Rascel, a New York, ha sbalordito gli americani nella settimana del film italiano.

×

Li ha messi K. O. (Kapp'Otto).

— Il signore mi scusi, ma il boccone deve portarlo un po' più a destra: quella a sinistra è la bocca della signora !

INVECE, PURE...

OH, adesso vi debbo proprio raccontare di quella volta che il ragioniere non c'era. Dunque, mentre io ancora non sapevo niente, ecco che viene uno a dirmi che il ragioniere non c'era. Quello che stava vicino a me, esclamò che a lui avevano detto che c'era. Siccome l'altro era un fabbricante di candele ecco che si stropicciò le mani e disse: meno male che c'è la cera, invece poi si venne ad appurare che non c'era nemmeno la cera. E questo finchè un vecchietto che era seduto in ultima fila si alzò e si mise a gridare che voleva sapere se c'era o non c'era, perchè lui a casa aveva dei figli che non potevano essere ancora lasciati in quel dubbio.

Il dottore, che era di Gubbio sentendo « dubbio » si sbagliò e si credeva che il vecchietto volesse alludere e lo apostrofò. Ma il farmacista telefonò informando il comando dei pompieri e allora sapete come succede: informa il comando dei pompieri oggi, informa il comando dei pompieri domani, la cosa incominciava a prendere un po' di affumicaticcio. Tanto che il vecchietto, vestitosi con la camicia rossa dei garibaldini, si mise a gridare: Ma allora, che abbiamo combattuto a fare? Voi capite che, in un simile frangente, era piuttosto difficile che si verificasse quella condizione diciamo sine qua non per cui lo stantuffo principale non riportasse qualche avaria magari di secondo grado. Naturalmente tutti si affollarono intorno al postino chiedendo se c'era niente. Ma, siccome non c'era nemmeno quello la cosa fu messa a tacere anche per evitare uno scandalo che avrebbe travolto anche qualche elemento governativo che, appunto per la responsabilità che aveva, non poteva assolutamente esimersi da compiere l'inchiesta presso la manifattura dei Tabacchi, contro il decreto legge che vietava le inchieste fino a quando non fosse approvato, dalla Camera dei Deputati, il provvedimento in favore dei farmacisti scalzi. Ma di questo non si parlò più e la parte fu finita per essere assegnata a Silvana Mangano che era molto dimagrita e pertanto poteva, se voleva, anche prescindere.

Le cose stavano a questo punto quando la signora del piano di sopra andò a comprare una candela; ma la comprava così bene, ma così bene, che tutta la gente si fermava e la stava a guardare, e molti dicevano battendosi le mani sulle cosce: Ma guardate un po' la signora del piano di sopra come compra bene la candela! Naturalmente il portiere, che era invidioso, diceva che lui la sapeva anche comprar meglio, ma nessuno gli dava retta perchè oramai lo conoscevano anche in occasione del Giro d'Italia aveva fatto così e candele non ne aveva mai comprato. E quella che tirò fuori, allora? Beh, quella lo sapevano tutti che non l'aveva comprata lui, gliel'avevano lasciata i partigiani quando c'erano ancora i tedeschi e lui non l'aveva riconsegnata quando venne il bando.

La banda, sentendo che c'era il bando, venne subito fuori e si mise a suonare per attrarre l'attenzione; e al suono della banda si raccolsero subito tutti gli sbandati, che sappiamo che cosa vuol dire, non è colpa loro è gioventù perduta, ma è colpa della guerra e se non c'era la storia di Danzica che almeno poi uno riuscisse a sapere dove sta.

Insomma, quando furono arrivati a questa conclusione firmarono il contratto e per cinque anni non ci fu più il diritto di extraterritorialità da parte dei peoni.

Il resto è tanto bello e ve lo racconterò un'altra volta. Va bene?

RASCEL

— M'HA FRECATO —
Borbotta
indignato
Mefistofele.
— All'ultimo
momento
Faust
ci ha ripensato
e ha votato
D. C....

*

RICEVIMENTO
in casa
Guillotin.
Un invitato
ha il mal di capo.
« Glielo tolgo io! »
dice il padrone
di casa.

*

« REGALARE
fazzoletti
porta male ».
Mica vero!
Quello
che mi ha regalato
Giovanna
mi è servito
per salutarla
quando mi ha lasciato...

*

IL MESSICO
è in apprensione:
da due ore
non è scoppiata
nessuna rivoluzione...

*

ALTRI TEMPI:
S.S. Orazi
batte
A. S. Curiazi
per tre
fratelli
a due.

*

SOCRATE
è un raffinato:
beve la cicuta
per morire,
ma ci vuole
la scorzetta
di limone
e uno schizzo
di seltz.

*

TERREMOTI:
L'Umanità
è così indigesta
che la Terra
non riesce
a mandarla giù
tutta.

FERRI

LEI — Ti staluto, compagno fidanzato.
LUI — Vorrai dire « ti saluto », immagino.
LEI — Niente affatto. Il vero comunista adopera il verbo « stalutare », che ha in sè la radice della meravigliosa parola « stalin »!
LUI — Questa l'inventi tu, cara Ilde! E' un po' esagerata, mi pare...
LEI — E' possibile, ma, quando si tratta di esaltare il piccolo Padre, baSTA L'INtenzione!
LUI — Quanto ho atteso questo momento, Ilde mia!
LEI — I minuti sembravano secoli lontano da te, Miro.
LUI — Ma il nostro incontro è arrivato!
LEI — Finalmente possiamo stare uniti, come vuole Stalin!
LUI — Proletari di tutto il mondo, unitevi!
LEI — Andiamo a cercare le vie ......
LUI — Buie e solitarie, Ilde mia?
LEI — Mai più! Le Vie Nuove, giornale di lotta politica diretto dal compagno Luigi Longo!
LUI — Ia tebià liubliu, Ilde adorata!
LEI — Che cavolo significa, compagno fidanzato?
LUI — Io ti amo, ma detto nella nostra madre lingua sovietica, Ilde mia! Ed ecco che, come per incanto, le untuose e riprovevoli parole borghesi e reazionarie si mutano in una espressione rigidamente comunista!
LEI (al colmo della passione) — Parlami ancora così Miro!
LUI — Angelo! Anzi, arcangelo dei miei sogni!
LEI — Non sono parole queste che il compagno Secchia approverebbe, Miro mio!
LUI — Ma io alludevo ad Arcangelo, la grande metropoli sovietica sul Mar Glaciale Artico, voluta e potenziata dal compagno Bulganin!
LEI — Allora, se è così, lasciamoci trasportare dalla passione! Già vedo il meraviglioso giorno della cerimonia! Noi due, vicini, ascolteremo, rapiti in una sublime estasi, la voce solenne dell'organo...
LUI — Organo?
LEI — Sì, la voce del capocellula che leggerà l'« Unità », organo del Partito Comunista Italiano, prima di dichiararci...
LUI — Marito e moglie?
LEI — Ma che marito e moglie! Il capocellula ci dichiarerà campioni regionali per il 1952 di diffusione dell'« Unità »! Bibi mio!
LUI — Bibi? Non ti riconosco più, compagna fidanzata!
LEI — Ma non è un vezzeggiativo, Miro, che cosa credi? Ho detto « B.B. », e cioè « Buon Bolscevico »!
LUI — Ho capito, Cicci adorata! E preciso che C.C. vuol dire « Comunista Convinta »!
LEI — Ma è l'ora del saluto, PCiao, Miro!
LUI — ArrivederPCI, mia Ilde!

IL COMPAGNONE

IN QUEL LICEO...

... di Torino un professore spediva ai genitori degli alunni le domande predisposte per gli esami orali, contrassegno di 300 mila lire.

— La data della scoperta dell'America?
— . . . .
— La data della morte di Napoleone?
— . . . .
— La data dell'assegno?
— Odierna.
— Promosso!

I DUE COMPAGNI

— Compagno, perchè giri con l'ombrello, se c'è un sole che spacca le pietre?
— Compagno, in Russia sta piovendo.

. . . .

PLOTONE IN MARCIA

— Accidì...! Nun capisco perchè il Reparto « Bazooka » non le fanno marciare in coda!

Che ne pensate del Faruk ambulante?

Vogliamo intendere dei continui spostamenti di Faruk. Certo, l'interrogativo è appassionante. Passiamo notti insonni e intere giornate a chiederci dove si fermerà Faruk. Santa Marinella, Frascati, Albano, Sorrento, Capri, Roma, Firenze, Vicenza?

Ma perchè non se ne ritorna qui con noi? C'è ancora tanto posto nella sua tomba di famiglia...

Gen. Neguib

Il suo posto è qui, a Sanremo.

Pier Bussetti
gestore del Casinò

No, no. Il suo posto è qui, a Venezia Lido.

Direzione Casinò

Ma nemmeno per sogno! Sanremo!

Pier Bussetti

Ma nemmeno per idea! Venezia!

Direzione Casinò

No, Sanremo!

Pier Bussetti

Insomma, mettiamoci d'accordo... L'estate viene qui, l'inverno lo passa lì, va bene?

Direzione Casinò

Va bene, accetto.

Pier Bussetti

Credo che mi fermerò per sempre a Santa Marinella.

FARUK

Non
me
ne
frega
niente.

Giuseppe Ungaretti

Ohibò. L'avevo invitato, modestamente, nel mio alloggio. Vitto, pane, vino, coperto, cameriera: tutto gratuito. Mbè, non c'è voluto venire. Non capisco proprio: tra ex-regnanti e futuri regnanti ci dovrebbe essere più intimità, non dico bene?

Totò
principe De Curtis,
erede al Trono di Bisanzio
eccetera, eccetera.

Non ho tempo di rispondere. Devo recuperare il tempo perduto in Svizzera. Oggi non ho ancora denunciato neanche un complotto fascista, mannaggia!

Scelba

Ancora una volta uniti in uno dei soliti amichevoli colloqui, inviamo al « Travaso » il nostro saluto, spiacenti di non poter rispondere per ovvie ragioni.

Nenni e De Gasperi

Quello che mi fa rabbia è questo: non lo posso tassare!

Vanoni

Grr... Grrrr... Grrruuuuààà.. Grrr (1).

Bezambo
scimpanzè dello Zoo di Roma

Per un deplorevole errore, vostro ultimo dispaccio contenente piani bomba atomica è stato inoltrato al Dipartimento di Stato americano anzichè a noi. Preghiamovi inviarci copia tale dispaccio, augurandoci che tali incidenti non abbiano più luogo (2).

Ufficio Spionistico Russo
Londra

Qual'è l'esatta grafia del nome del generale egiziano che ha detronizzato Faruk? Si scrive Neguib, Naguib, Neghib, Nahib o Naghib?

Oreste Ferelli
lettore di quotidiani

(1) Tengo a precisare che qualsiasi rassomiglianza fra me e l'ex sovrano d'Egitto è puramente casuale.

(2) Evidentemente questa lettera era indirizzata al Foreign Office inglese, e ci è capitata fra le mani per un semplice disguido postale.

ANTAM

NOSTRE INCHIESTE

...e ne pensate ...del Faruk ...ambulante?

...gliamo intendere dei conti... ...postamenti di Faruk. Certo, ...rrogativo è appassionante. ...amo notti insonni e intere ...ate a chiederci dove si fer... Faruk. Santa Marinella, ...ati, Albano, Sorrento, Ca... Roma, Firenze, Vicenza?

... perchè non se ne ritorna ...con noi? C'è ancora tanto ... nella sua tomba di fa...

Gen. Neguib

...uo posto è qui, a Sanremo.

Pier Bussetti gestore del Casinò

..., no. Il suo posto è qui, a ...zia Lido.

Direzione Casinò

... nemmeno per sogno! San...

Pier Bussetti

... nemmeno per idea! Ve...

Direzione Casinò

..., Sanremo!

Pier Bussetti

...omma, mettiamoci d'accor... L'estate viene qui, l'inver... passa lì, va bene?

Direzione Casinò

... bene, accetto.

Pier Bussetti

...edo che mi fermerò per ...re a Santa Marinella.

FARUK

...e.

Giuseppe Ungaretti

...ibò. L'avevo invitato, mo...amente, nel mio alloggio. ..., pane, vino, coperto, came...: tutto gratuito. Mbè, non ...voluto venire. Non capisco ...rio: tra ex-regnanti e futuri ...anti ci dovrebbe essere più ...nità, non dico bene?

Totò principe De Curtis, erede al Trono di Bisanzio eccetera, eccetera.

...n ho tempo di rispondere. ... recuperare il tempo per... in Svizzera. Oggi non ho ...ra denunciato neanche un ...olotto fascista, mannaggia!

Scelba

...cora una volta uniti in uno ... soliti amichevoli colloqui, ...amo al « Travaso » il nostro ...o, spiacenti di non poter ...ondere per ovvie ragioni.

Nenni e De Gasperi

...ello che mi fa rabbia è ...to: non lo posso tassare!

Vanoni

...r... Grrrr... Grrruuuuàààà.. ... (1).

Bozambo scimpanzè dello Zoo di Roma

...r un deplorevole errore, vo... ultimo dispaccio contenen... ...iani bomba atomica è stato ...rato al Dipartimento di Sta... ...mericano anzichè a noi. Pre... ...movi inviarci copia tale di... ...cio, augurandoci che tali in... ...nti non abbiano più luo... (2).

Ufficio Spionistico Russo Londra

...ual'è l'esatta grafia del no... del generale egiziano che ...detronizzato Faruk? Si scri... Neguib, Naguib, Neghib. Na... o Naghib?

Oreste Ferelli lettore di quotidiani

(1) Tengo a precisare che ...siasi rassomiglianza fra me ...ex sovrano d'Egitto è pura...te casuale.

(2) Evidentemente questa let... era indirizzata al Foreign ...e inglese, e ci è capitata ... le mani per un semplice ...aido postale.

ANTAM

lunedì

NELLA politica o nell'amore, da diecine di secoli, gli uomini sbagliano sempre. Non esistono trattati rispettabili in materia; i grandi statisti o i grandi amatori che sulla politica e sull'amore hanno scritto centinaja e centinaja di pagine, si illudevano di averne capito qualcosa. Nessuna guida sicura, dunque, ma soltanto l'istinto e la tradizione che in queste materie si dimostrano sempre fallaci, come la tanto vantata « saggezza dei popoli ». Ci amiamo e ci odiamo da più di venti secoli, crediamo di avere alle nostre spalle esperienza, pratica, teoria, tradizione e buoni consigli, ma puntualmente, fatalmente, scientificamente, in amore e in politica commettiamo sempre gli stessi, banali, inevitabili errori di chi ci ha preceduto. Da venti secoli in qua, di generazione in generazione, la storia dei popoli, con le loro guerre, i loro amori e i loro errori politici non fa che ripetersi stupidamente.

Quando spunterà all'orizzonte il Dittatore o lo Statista liberale che farà qualcosa di diverso da quanto fecero Napoleone e Cavour?

martedì

Penelope moderna

Per dar tempo al tempo e al marito la possibilità di tornare, Penelope disfaceva di notte la tela che aveva tessuto di giorno alla presenza dei Proci. Se non viene fuori un nuovo Napoleone o un nuovo Hitler, l'unità dell'Europa rimarrà per sempre un sogno generoso. Forse Spaak, Parri e Reynaud non se ne sono accorti, ma è chiaro e lampante che l'Italia ha assunto, nei riguardi dell'unità europea, il ruolo di Penelope moderna. Di giorno noi tessiamo i fili dell'unità e di notte, col favor delle tenebre democristiane, facciamo in minuti pezzettini l'unità dello Stato, in attesa di poter fare altrettanto nei riguardi del Continente. Pur di complicare la vita del paese, l'Ente Regione si attacca alla legislazione absburgica. Come se non bastassero le migliaja di leggi stupide create dal Fascismo, dal CLN e dalla DC, ecco che per vivere, la Regione Trentino-Alto Adige rispolvera le vecchie e superate leggi di Francesco Giuseppe. « L'impianto dei libri fondiari della Regione Trentino-Alto Adige — si legge nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 2-10-52 — è regolato dalla legge ex Regime del 17 marzo 1897 ». E un'altra fetta della Nazione viene cucinata su ricetta dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Dal canto loro, i Comuni non stanno fermi e siccome anche i Sindaci devono contribuire allo spezzettamento dell'Italia, tornano in vita le barriere daziarie comunali che furono abolite circa sessant'anni fa. Per aprire gli occhi dei

Proci italiani e dei Federalisti d'Europa, una fabbrica di liquori di Padova — quella che aveva trovato un rimedio efficace « contro il logorio della vita moderna » — pubblica sui maggiori quotidiani d'Italia una lettera aperta, a pagamento, indirizzata al Ministro delle Finanze, per dirgli che le barriere daziarie hanno riportato l'Italia ai tempi delle diligenze, se non più in là. « Un camion destinato a servire la zona dalla barriera di Milano a quella di Lodi (24 Km.) — dice la lettera — deve presentarsi per le operazioni relative alle imposte di consumo in sei uffici comunali. Ogni operazione, quando gli impiegati sono veloci, dura circa mezz'ora... ».

Mezz'ora in ogni ufficio a dispetto di questo Secolo della Velocità, a dispetto della Logica, della Concorrenza e dell'Economia nazionale: L'Italia potrà contare, se Dio vuole, su 7764 barriere fiscali comunali e i Proci (cioè gli Italiani) avranno voglia di aspettare che si faccia l'unità europea, dal momento che l'unità nazionale sta andando a rotoli. Per fortuna, in caso di attacchi al fegato, i liquoristi di Padova hanno sctomano il Cynar e potranno consolarsi con quello...

mercoledì

Stracci

Alla Camera, dopo quella in difesa degli aranci di Sicilia, una nuova interrogazione, in difesa dei venditori ambulanti di Bari, allarmati per la sempre crescente importazione di abiti usati dagli Stati Uniti.

I nostri mercati — secondo il testo dell'interrogazione Di Donato — sono invasi da abiti usati provenienti dall'America. « A parte la constatazione di una politica che dimostra fino a quale grado di subordinazione economica siano i rapporti commerciali italiani con

l'America, questa importazione — continua l'interrogante — non è conciliabile con la crisi dell'industria tessile italiana e con la disoccupazione delle nostre maestranze ». Parole sante, tanto più che gli stracci sono sempre stracci e il pensiero che gli italiani debbano indossare gli abiti di pessimo gusto smessi dagli americani, rattrista l'orgoglio nazionale. E se la nostra industria tessile provasse a ribassare i prezzi?

Notizia sensazionale

Il Generale Rodolfo Graziani ha fatto domanda d'iscrizione al MSI.

giovedì

La mano di Dio

Il 4 giugno 1944 il cittadino italiano di razza israelita A. L., salvatosi dalle razzie dei tedeschi, sfuggito casualmente a una perquisizione dei fascisti nella Basilica di San Paolo dov'era rifugiato, dopo mesi di tormenti e di paure, era finalmente uscito all'aria aperta per assistere al passaggio delle truppe angloamericane che avevano liberato Roma. Nei pressi di San Giovanni una ruota staccatasi da un carro armato americano andava a colpire A. L. e lo schiacciava contro il muro. Il carro armato era guidato da un correligionario del povero A. L.

I parenti di A. L. non hanno ancora deciso se considerare il loro congiunto vittima della ferocia nazista o della libertà alleata.

« E' stata la mano di Dio » disse un fascista che aveva assistito al fatto.

« Dio lo ha chiamato a sè » dissero insieme un cattolico e un ebreo.

« Sia fatta la volontà del Signore » disse un soldato tedesco travestito con abiti civili.

Il cittadino A. L. non ebbe il tempo di dir parola, ma pensò certamente che Dio non aveva nulla a che vedere con un carro armato difettoso.

Armamenti

Un piccolo dubbio: tenuto conto delle armi da caccia e dei residuati di guerra, l'Europa potrà contare più sulle forze degli eserciti unificati o su quelle dei privati cittadini?

venerdì

Competenti

Da una circolare del Comune di Roma a tutti gli uffici Imposte di Consumo: « A seguito di ulteriori informazioni assunte presso ditte interessate e uffici *particolarmente competenti*, si è potuto accertare che ogni kg. di gas liquido, contenuto in una bombola, corrisponde a metri cubi 0.400 di gas aeriforme con un potere calorifero, a metro cubo, di circa 30.000 calorie (ogni bombola da 10 kg. = metri cubi 4 = calorie 120.000) »

Ed ora che il Comune di Roma ha scoperto la potenza dei gas liquidi, non ci resta che morire coi medesimi.

sabato

La bella vita

Mi piacerebbe essere un « pesatore » dei Mercati Generali di Roma. Che cos'è un pesatore? Un signore protettissimo che vive di rendita sugli affari altrui. Mentre il privato cittadino — ammesso che possa comprarsi da mangiare — entra in un negozio, contratta due etti di burro, se li fa pesare, incartare e può portarli via tranquillamente, i rapporti tra acquirente e venditore nei Mercati Generali sono diversi. Venditore ed acquirente non possono trattare direttamente ai Mercati Generali; mentre stanno contrattando il prezzo della merce e le condizioni di pagamento, e quando la merce è già stata pesata da un'elegante e precisa bilancia automatica, ecco che interviene il « pesatore », fornito di una vecchia « stadera » che porta appesa al collo, il quale controlla — senza essere invitato dal venditore nè dal compratore — il peso della merce, dopodichè incassa la sua percentuale di uso. « Forse la percentuale andrà al Comune » — dirà qualcuno. — No. Al Sindaco, forse? No. Ai danneggiati di guerra? Nemmeno. Agli orfanotrofi? All'Atac? Alla Cassa di Previdenza dei Venditori e dei Commissionari dei Mercati? No e poi no: la percentuale va

solamente ai « pesatori » che non c'entrano affatto, ma sono lì da diecine di anni e nessuno è riuscito a sfrattarli dai Mercati Generali di Roma, nè i Governatori fascisti, nè il Sindaco Rebecchini. Ma chi dunque protegge questi « pesatori »? Non si sa. Perciò mi piacerebbe fare il « pesatore ».

domenica

Reprobo

Non ho mai partecipato a una guerra: sono sfuggito alle lusinghe della premilitare e dei campeggi Dux; le rivoluzioni mi hanno sempre trovato a letto col raffreddore; non ho mai partecipato ad esecuzioni sommarie di brigatisti neri o di partigiani, ho sempre cercato di salvare la pelle, per essere sincero. Devo considerarmi un eroe o un traditore? C'è posto per me nella stima dei miei connazionali?

Sono state utilizzate segnalazioni dei lettori G. B. Damiano (Genova), S. Trimarchi (Roma), F. Ottolenghi (Roma).

L'ATOMICA INGLESE

— D'accordo, la nostra è potentissima, ma se quella russa fosse superiore?

— Niente paura, Maestà, abbiamo sempre Eden di riserva.

Jungla nera

IL CAPITANO Yanez, seraficamente, cessò di grattarsi e rimase assorto, col capino curvo in avanti. Il Virginiano, impaziente come tutti i Virginiani, si mise a battere le mani: noi tacevamo. L'attesa era snervante. Finalmente il caro e sudicio vecchio fu come scosso da un singulto; con un movimento velocissimo del capo si volse, sputò in un occhio al Virginiano e parve tutto soddisfatto. Tutti noi sospirammo, sollevati. Il capitano Yanez sorrideva. Anche il Virginiano, contento come tutti i Virginiani, sorrideva. Il capitano Yanez gli aveva sputato nell'occhio di vetro

— Figliuoli — disse il capitano — voglio raccontarvi di una mia strepitosa evasione dal forte Mangostan, la prigione più tremenda di tutto l'Oriente. Colà la Polizia Indiana mi aveva rinchiuso, dopo avermi condannato a oltre settecento anni, avendo calcolato un giorno di pena per ogni dieci rupie da restituire ai miei creditori. Figliuoli, la vita in quel carcere era maledettamente dura e dovete credermi se vi dico che non pensavo ad altro che a scappare. Ma la cosa era letteralmente impossibile. Ero rinchiuso in una cella a cinquanta metri da terra La finestrella dava sulla parete liscia della fortezza e sulla scogliera. Questo era l'unico lato dal quale — ma soltanto teoricamente — sarebbe stata possibile una fuga; e vi giuro che neppure Bach avrebbe potuto farne una Quello che mi ci sarebbe voluto era una scala... Ma una scala era impossibile averla se non dall'esterno E io non avevo assolutamente nessuno disposto ad aiutarmi, poichè tutti erano ben felici che io mi trovassi nella impossibilità di contrarre nuovi debiti.

Il capitano Yanez tacque e incominciò a grattarsi la zella. Noi tacevamo, pieni di rispetto e di ammirazione. Poco dopo, continuò:

— Ma io, figliuoli, avevo fiducia nel mio genio fertile ed ubertoso. Mi accorsi che alcuni prigionieri di una cella vicina, col permesso dei secondini, la sera si riunivano e facevano una partitina a carte. Un pokerino innocente, di mezza rupia a cip. Qualche sera dopo, anche io prendevo parte al gioco; e voi sapete figliuoli, che quando io gioco vinco sempre: la fortuna non mi ha mai abbandonato, al tavolo verde, anche quando quest'ultimo non è che una vecchia cassetta da birra

Noi tutti sapevamo delle molteplici condanne appioppate al caro, vecchio capitano Yanez perchè sorpreso a barare. Assentimmo, quindi, col capo ed egli riprese:

— Anche allora, in poche sere, avevo ripulito le tasche di tutti. Ma non era questo che m'interessava! La sera che avevo scelto per l'evasione, terminai la partita con queste cinque carte in mano: dieci, fante donna, re ed asso Invece di rimetterle nel mazzo me le nascosi nella manica: rientrai nella mia cella dove il secondino mi rinchiuse a sei mandate... Ma inutilmente! Un'ora dopo ero libero e vagavo felice per la jungla

— E come faceste, capitano Yanez, a fuggire?

— Figliuolo, ti ho detto le carte che avevo in mano, no? Una scala, niente di più e niente di meno. E a me serviva appunto una scala, onde calarmi dalla finestra e raggiungere, come già a suo tempo Krawcenko, la libertà.

Ci alzammo e ci allontanammo in silenzio. Solo il Virginiano piangeva. La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez

AMENDOLA

I MOTTI LORO

ALBERTO CONSIGLIO

«Saldi chi può»

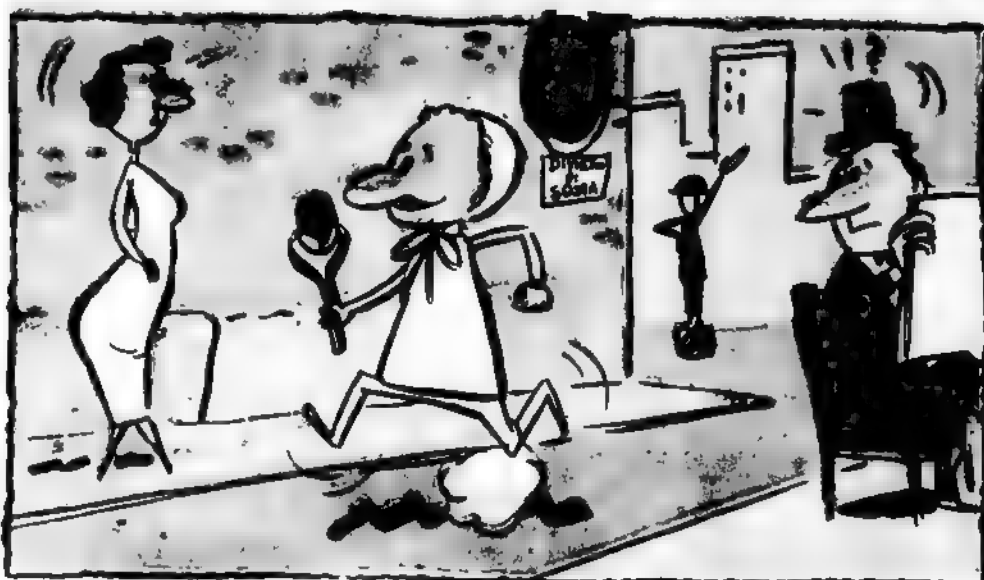
nera

rendevo parte al gioco; e
sapete figliuoli, che quando
oco vinco sempre; la for-
non mi ha mai abbando-
al tavolo verde, anche
do quest'ultimo non e che
vecchia cassetta da birra
tutti sapevamo delle mol-
ci condanne appioppate al
vecchio capitano Yanez
nè sorpreso a barare. As-
mmo, quindi, col capo ed
riprese:
Anche allora, in poche se-
avevo ripulito le tasche di
Ma non era questo che
teressava! La sera che ave-
celto per l'evasione, comin-
la partita con queste cinque
e in mano: dieci, fante don-
e ed asso Invece di rimet-
nel mazzo me le nascosi
manica: rientrai nella mia
dove il secondino mi rin-
se a sei mandate... Ma inu-
ente! Un'ora dopo ero libe-
vagavo felice per la jungla
E come faceste, capitano
ez, a fuggire?
Figliuolo, ti ho detto le car-
he avevo in mano, no? Una
a, niente di più e niente d
o. E a me serviva appunto
scala, onde calarmi dalla
tra e raggiungere, come già
o tempo Krawcenko, la li-
à.
alzammo e ci allontanam
in silenzio. Solo il Virginia
piangeva. La jungla non ave-
egreti per il capitano Yanez

AMENDOLA

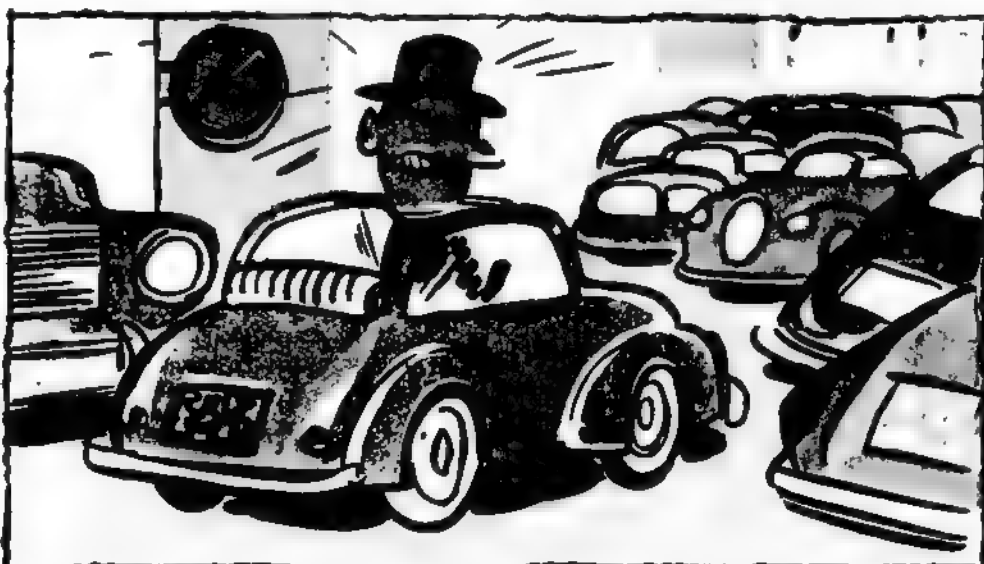
« Saldi chi può »

Le avventure di Natoieri

di Amurri e Isidori

Presentar non fa mestieri
Innocenzo Natoieri:

cuore semplice e innocente,
crede a tutto e non sa niente.

C'è un signore molto cauto
che lasciare deve l'auto

e un cantuccio va a cercare
dove possa parcheggiare.

Tutto è preso, a quel posteggio,
a quest'altro è ancora peggio!

Piazze, incroci, strade e vicoli
son gremiti di veicoli ...

In agguato sul cantone
sta l'ingordo pizzardone

e dovunque l'auto accosta
un DIVIETO c'è DI SOSTA,

onde, preso dal furore,
urla il nostro guidatore:

« Dove diavolo si può
parcheggiare io non lo so! ».

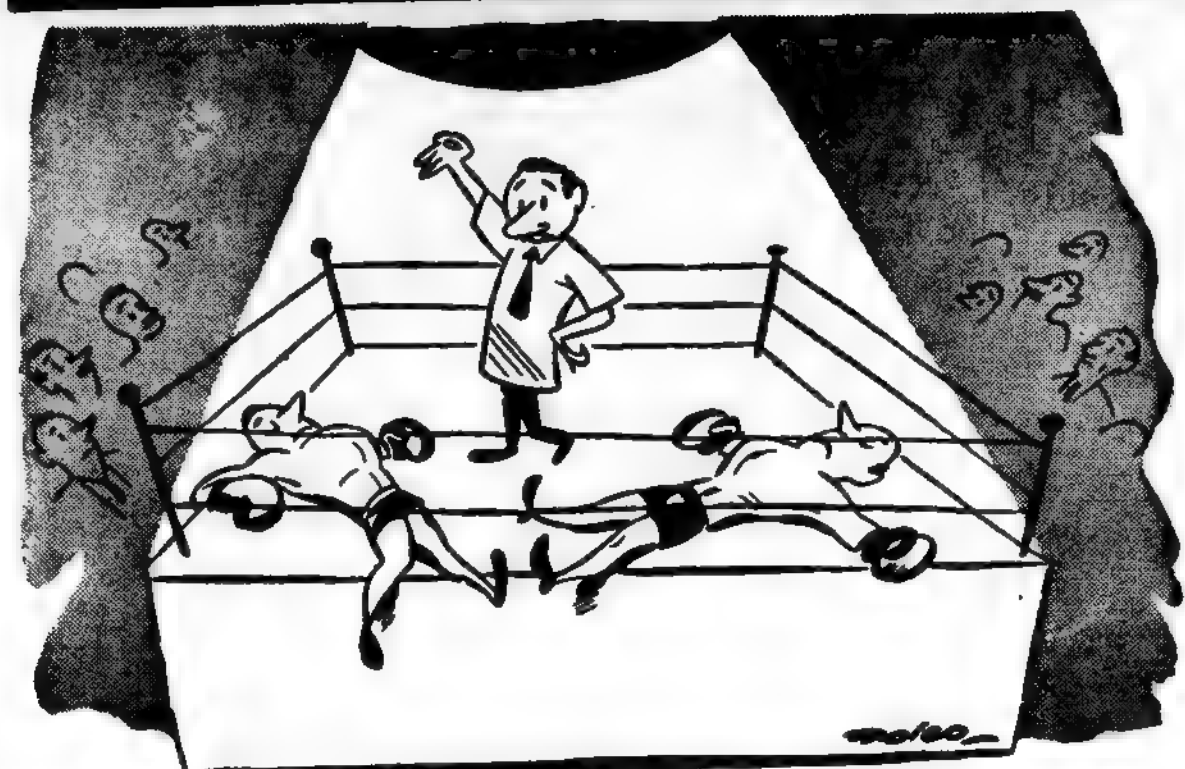
Natoieri, che lo sente,
si stupisce e sorridente

al meschino disperato
dice in tono scanzonato:

— Come! Come? Lei non sa
che vi son per la città

sparsi ovunque, a bellaposta,
dei « posteggi » per la sosta?

Ritenendosi sfottuto,
il signor lo guarda muto,

indi esplode... ed è mestieri
compatire Natoieri.

— 2... 4... 6... 8...

SPORT IN BALLO

«**P**ERCHE' a Lei interessa proprio sapere di quale paese sono le ballerine? A me importa solo che mi dimostrino di saper ballare, in cambio del biglietto che ho pagato... ». Vi devo spiegare la domanda e la dichiarazione successiva, anzi vi devo pure spiegare chi, dove, quando e perchè... Insomma la cosa è andata così: eravamo, in varie persone, e da tempo, nell'anticamera di un « pezzo grosso » ed io leggevo attentamente le opinioni di un giornale sportivo sul problema dei calciatori stranieri in Italia (argomento in discussione al prossimo Consiglio Nazionale delle Leghe del Calcio), quando la domanda mi fu posta all'improvviso da un signore austero con barba brizzolata che aveva con me in comune soltanto l'attesa ed il giornale..

Il signore, premesso di essere stato in gioventù un fervente cultore di podismo e ginnastica (e doveva avere nel portafoglio una vecchia foto in costume con baffi e medagliere...), mi espose la sua teoria: i calciatori che percepiscono notevoli guadagni dalla pratica del loro sport, non sono più degli sportivi, così come il calcic non è più uno sport, ma spettacolo che vale milioni. Quindi i calciatori sono lavoratori dello spettacolo, nè più nè meno delle ballerine, sia pure attraverso la differente rappresentazione che offrono al pubblico, e quindi è assolutamente superfluo dare importanza alla loro nazionalità: purchè le gambe sappiano fare bene il loro lavoro, siano pure importanti arti di eschimesi o congolesi, lo spettacolo non cambia.

Tra l'interesse del pubblico dell'anticamera, io, non senza un accenno alla differenza tra le gambe delle ballerine e quelle dei calciatori, passai al contrattacco. Difesa dei giovani calciatori italiani, costretti a languire tra le riserve per la presenza degli assi stranieri nelle maggiori squadre, difesa del prestigio dell'Italia nell'importantissimo settore sportivo, difesa... della lira contro l'esportazione di valuta: questi i tre caposaldi del mio intervento, che ebbe notevoli consensi nel pubblico e nello stesso corpo degli uscieri. Il signore tentò un'abile replica accusandoci tutti di sciovinismo e di fanatismo oltre che di mancanza di spirito sportivo. Naturalmente, rotto il ghiaccio, in anticamera si proseguì a parlare di sport, abbandonando il problema « dell'uno-due-tre » e cioè del numero dei calciatori stranieri che potranno scendere in campo con le nostre squadre, ai voti degli interessati (intendo alludere ai membri del Consiglio delle Leghe, senz'alcun riferimento ad altri interessi particolari...).

La prossima gara della nostra « nazionale » di calcio in Svezia, con la recente notizia degli aspiranti spettatori già in fila notturna per l'acquisto del biglietto, portò la conversazione sull'argomento della capienza degli stadi sportivi ed io espressi la mia soddisfazione per il meraviglioso nuovo Stadio Olimpico di Roma, già detto « dei centomila ». « Allora magna » interruppe l'usciere locale — «ma quanno ce potremo annà? Intanto più passa er tempo e più calano i posti.. ». (Infatti recenti notizie informano su 55.000 spettatori a sedere e 30.000 scarsi in piedi, ma non è escluso che, stringendosi tutti e lasciando fuori i grassi, si possa arrivare al numero tondo).

Non mi ricordo come si venne a parlare di ciclismo, certo è che un uomo del sud espresse la sua soddisfazione per la grande corsa a tappe che un giornale del nord ha organizzato in Terronia, assegnando ad ogni grande corridore una squadra con il suo nome. (Senonchè non altrettanta soddisfazione hanno manifestato i proprietari delle fabbriche di biciclette, che sarebbero stati costretti a rinunciare alla pubblicità della loro marca. Salvo, s'intende Bartali che già da tempo ha una casa con il suo nome)

Il successo del giovanissimo Bartali, neppure quarantenne, neo campione italiano, fu pure simpaticamente commentato, specie dal folto gruppetto di religiosi presenti in quella come in tutte le anticamere di « pezzi grossi ».

Avrei ancora molto da dirvi se non fossi stato a mia volta introdotto dal « pezzo grosso »... « E' vero che questo Baldini ha un tiro fortissimo? » — mi chiese S. E.... Già, domenica a Roma c'è il Como...

MAIS

Orologi fermi La pubblicità (ci) marcia

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Aumento dei prezzi domenicali

EVVIVA, fratellini miei, evviva, cretinucci adorati. Su, forza, su, danziamo tutti insieme il ballo del Cretino.

Avete visto gli orologi di Roma? Quelli pubblici? Ah, ah! Che bellezza! Sono tutti fermi. E tutti fermi a un'ora diversa. Specialmente quello delle poste, dal lato del telegrafo. Da dieci giorni è fermo alle nove e venti. Che gioia! Che magnifica dimostrazione di cretinismo puro. Anche alla Direzione delle Poste e Telegrafi abbiamo i Nostri fratellini, come dovunque. Anche gli altri orologi, quei pochi che ci sono, al Corso e da altre parti, tutti fermi a un'ora diversa. E nessuno si occupa di ricaricarli o accomodarli o farli camminare. Che gioia! Vuol dire che ci sono pochissime P. I. in giro. Altrimenti una di loro ci avrebbe pensato... E poi c'è la pubblicità, fratellini, che continua a darci grandi consolazioni dimostrandoci ogni minuto che il cretinismo dilaga, sommerge, cresce sempre più! Nei cinema si può vedere la pubblicità di un certo prodotto per la crescita dei capelli: vi fanno vedere un signore triste e completamente calvo, che sarebbe prima della cura; vicino c'è lo stesso signore, allegrissimo e con una chioma da far invidia ad Assalonne, che sarebbe dopo la cura. Ebbene, soltanto le Persone Intelligenti, nostre mortali nemiche, sanno che non esiste alcun prodotto o medicina o cura medica capace di far spuntare un solo capello sulla capoccia di un individuo; ma tuttavia la pubblicità continua a essere fatta, ed è pubblicità che costa migliaia e migliaia di lire, quindi deve rendere molto di più, quindi significa che milioni e milioni di cretinucci, fratellini miei, comprano quel prodotto.

E che dite dell'aumento festivo di quasi ogni genere di prezzi? Mirabile prova di puro cretinismo! Nessuno pensa a ribellarsi, nemmeno qualche sporadica P. I. che ancora vegeta in un qualsiasi angolino... I cinema, che la domenica portano i prezzi da trecento a trecentocinquanta lire, da trecentocinquanta a quattrocento, e così via...

Tutti fanno quattrini alle spalle dei nostri fratellucci cretini. Infatti, la povera gente che non può andare al cinema che una volta alla settimana, quando ci va? La domenica. O comunque, di festa.

Evviva! Sempre avanti così e il mondo sarà nostro Cretini di tutti i Paesi, uniamoci!

TONTODIMAMMA
e p. c. c.
AMENDOLA

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

...domenicali

...a cura. Ebbene, sol-
...e Persone Intelligenti,
...mortali nemiche, san-
... non esiste alcun pro-
... medicina o cura me-
...pace di far spuntare
... capello sulla capoc-
...un individuo; ma tut-
...a pubblicità continua
...e fatta, ed è pubblici-
... costa migliaia e mi-
... di lire, quindi deve
...e molto di più, quindi
...a che milioni e milio-
... cretinucci, fratellini
...omprano quel prodotto.
...he dite dell'aumento
... di quasi ogni genere
...zzi? Mirabile prova di
... cretinismo! Nessuno
...a ribellarsi, nemmeno
...e sporadica P. I. che
... vegeta in un qualsia-
...olino... I cinema, che
...enica portano i prezzi
...ecento a trecentocin-
... lire, da trecentocin-
...a a quattrocento, e co-
...
...i fanno quattrini alle
... dei nostri fratellucci
... Infatti, la povera
... che non può andare
...ema che una volta al-
...timana, quando ci va?
...omenica. O comunque.
...ta.
...iva! Sempre avanti così
...ondo sarà nostro Cre-
...i tutti i Paesi, unia-...

TONTODIMAMMA
e p. c. c.
AMENDOLA

...GERMANIA
SPAGNA
SVEZIA

...NALE

...TATI
...NALE

I PIATTI DEL GIORNO

Tutto è perduto fuorchè l'on.

Accadde una notte che la senatrice Angela Merlin — quella del progetto di legge per la chiusura delle « case chiuse » — si trovasse nei locali della Questura di Roma e, avuta notizia della presenza in un camerone di un folto gruppo di donne *perdute* da poco rastrellate, volesse entrarvi per catechizzarle.

Non lo avesse mai fatto! Tale è stata l'ostilità manifestatale che la onorevole è stata costretta ad una disonorevole ritirata, cioè fu costretta a lasciarle *perdere*.

La illustre senatrice sta decisamente *perdendo* il suo tempo, ma ancora non si *perde* d'animo!

●

Made in USA

Ogni paese esporta le materie prime di cui è ricco, ed importa quelle di cui è povero. Nel caso dell'Italia l'importazione non può essere costituita che da carbone, petrolio, ferro, cellulosa, gomma, ecc., mentre l'esportazione da riso, seta, mercurio, fiori, limoni e arance, che abbondano.

Tanto vero che il Ministero del commercio con l'estero, ha accordato ad una ditta di Milano la concessione per... importare alcuni considerevoli quantitativi di arance dalla California.

●

Made in Italy

Un muratore inglese, di un piccolo villaggio del Sussex, che aveva ordinato ad un marmista la statua di un angelo da porre sulla tomba della sua figlioletta, morta alcuni giorni prima, ha dovuto, tuttavia, chiedere anche per questa dolorosa faccenda, la democratica autorizzazione dell'autorità competente, autorizzazione che è stata gentilmente negata.

E' intervenuto prima il locale vicariato della Chiesa inglese, e poi personalmente il Primate d'Inghilterra, il famoso Arcivescovo di Canterbury, a vietare il collocamento della statua perchè « il marmo italiano non è adatto per un cimitero inglese », perchè « il marmo italiano è una intromissione straniera che non può essere tollerata », e infine « perchè la visione della statua può essere nociva per i bambini ».

Capacissimo il Decano rosso di raccontare che i bruti di Glasgow sono stati traviati nel periodo dell'infanzia da angeli di marmo « made in Italy ».

●

Italia guerrafondaia

Esauriti da un pezzo i molti milioni di baionette di qualche anno fa, a noi italiani restano le spade delle statue.

Senonchè a Roma, poco tempo fa è stata rubata dai soliti ignoti guerrafondai la spada di bronzo del San Paolo marmoreo all'ingresso di ponte Sant'Angelo. A prescindere dal particolare che i santi con le spade stanno a dimostrare una volta di più le mire aggressive del Vaticano, sta di fatto che il Comune ha avuto appena il tempo di rimetterugliene in mano una nuova, e subito gliel'hanno rifregata.

Ancora a Roma, proprio giorni or sono, è rimasto senza spada anche il bronzeo guerriero che sulle pendici del Pincio sta a ricordare la battaglia di Legnano.

Accaparramenti di guerrafondai, o sabotaggi di partigiani della pace?

I. CUOCO

— Vede, on. Nenni: è vero, purtroppo, che l'Italia è caduta, ma è caduta da grande, mica è cascata da piccola...

Casa mia — IL DENTIFRICIO

NO. *Casa mia non è una casa come tutte le altre. Le altre sono case diverse. In casa di Giuliano, tanto per fare un esempio, se un membro della famiglia è preso dal desiderio di pulirsi i denti, si dirige verso il bagno, prende sulla mensola il tubetto del dentifricio, lo spreme sullo spazzolino e passa poi a fregarsi i denti, ottenendo una bianchissima schiuma che sa, naturalmente, di dentifricio. A casa mia no. A casa mia colui che viene preso dal desiderio di lavarsi i denti è un disgraziato, poveretto. Perchè l'operazione si svolge così: si dirige verso il bagno, prende dalla mensola il tubetto del dentifricio, lo spreme sullo spazzolino, passa a fregarsi i denti, ma non ottiene nessuna bianchissima schiuma. Ottiene, previa telefonata, una autoambulanza che lo porta subito al pronto soccorso per una lavanda gastrica, perche il tubetto sulla mensola, anzichè essere quello del dentifricio, è (come ormai di prammatica) quello del bianco-tempera sottratto dalla mia scatola di colori. Il che sta a significare che il « piccolo » è sempre vivo e presente ovunque, con la sua opera di distruttore di apparecchi radio, frigoriferi, pettini, e soprattutto con la sua mania di sostituire determinate cose con altre di opposta natura, ma affini alle prime nella forma esteriore.*

Erano in commercio, tempo fa, delle saponette a forma e con colore di limone. Ebbene fu per opera del « piccolo » che mia sorella un giorno mangiò un pezzo di sapone, avendolo trovato nella credenza, al posto dei limoni. Contemporaneamente io, chiuso nel bagno, trovavo che la saponetta non faceva nemmeno un po' di schiuma e non puliva un accidente.

Ma torniamo al dentifricio. C'è un mio disegno, ormai noto agli amici di casa, che ho intitolato così: « Oh! ». Ciò dipende dal fatto che vi predominano i bianchi « Durban's », in quanto, l'avrete capito, è dipinto col dentifricio. Il titolo « Oh! » è in stretta relazione alla esclamazione di stupore che ho mandato quando mi sono accorto, dipingendolo, che il bianco «gonfiava» stranamente. Ora, io non so perchè il « piccolo » debba necessariamente dare una occhiatina ogni giorno dentro la mia scatola di colori, e provvedere a rassettare le cose qualora si avveda che c'è troppo ordine. Non capisco, in altri termini, perchè senta il bisogno di prendere il tubetto del « bianco di zinco » per portarlo nel bagno e collocare al suo posto il dentifricio. C'è qualche giorno in cui egli soprassiede a questa particolare funzione, ma ciò coincide coi periodi nei quali il « piccolo » si serve del dentifricio per decorare più o meno artisticamente la carta da parati della stanza di soggiorno. Egli trova che tanti piccoli vermicelli bianchi disseminati in rilievo sulla parete, non già seguendo un ordine preciso e simmetrico ma un po' riecheggiando le irregolarità della pittura picassiana, rendano la stanza più accogliente (e odorosa di menta) che non nei giorni feriali. Vale a dire nei giorni in cui tramutandosi in un bravo omino di casa, fa le pulizie e lava la stessa carta col latte. Latte bollito, però, debbo ammetterlo.

Cos'altro fa col dentifriciò, vediamo un po'... Ah, ecco, lo finisce. Lo finisce sempre. Ma ciò non dipende da un eccessivo senso della pulizia, no. Lo finisce perchè appena ha tra le mani un tubetto di dentifricio, lo spreme fino allo spasimo. Un giorno finirà col far uscire dal forellino persino lo stagno dell'involucro. Cosicchè a casa mia, l'avete indovinato, il dentifricio non si trova mai. E' per questo che sono sul punto di decidermi a fare un passo importante: mi farò togliere tutti i denti, sostituendoli con una dentiera d'oro. E sapete perchè? Perchè il « lucido per metalli » non è ancora oggetto di particolari cure da parte del « piccolo », E' forse l'unica cosa che si trova dove si deve trovare, a casa mia.

AMURRI

Non avete ancora letto AMERICA-TRAVASISSIMO? Rimediate subito o non farete più a tempo...

GLI ATTENTATI AI PROFESSORI

— Vada fuori e torni accompagnato dai carabinieri...

PERLE GIAPPONESI

Da « Gazzetta Sera » del 30:

Il piccolo è un bel ragazzo di 80 anni, dai capelli biondi e inanellati, vestito alla marinara, con i calzoni corti.

Difficile indovinare quando si entra nella maggiore età per la « Gazzetta ».

• • •

Dalla « SICILIA » dell'8:

A proposito della notizia secondo la quale manifestazioni di rito fascista si sarebbero svolte recentemente ad Arcinazzo, il Ministero ha disposto pronte indagini per accertare la natura del convegno svoltosi nell'interno della villa di Graziani...

In serata, però, questa notizia è stata smentita personalmente da Narriman durante un'intervista concessa a un giornalista a Losanna.

Così la famiglia Faruk che non conta più niente in casa propria, comincia a contare qualche cosa in Italia.

• • •

Dalla « GAZZETTA DELLO SPORT » del 6:

Ha dunque portato più veloci attacchi la Roma, impostando il gioco sui rilanci profondi e decisi, avvalendosi di un trapezio al cui vertice era Galli.

I trapezi hanno un vertice? Ma allora è dimostrato che Ricci e Romano hanno torto.

●

Egregio signore,

Vi comunichiamo che siamo di nuovo in grado di fornirVi i nostri ciondoli - talismano nei seguenti tipi:

Il Cittadino che protesta — Accidenti ai capezzatori — La vedova scaltra — Si vede dalla faccia? — Cambronne — L'Unità non lo dice — Ha da venì — Miss Travaso (a sua volta in tre tipi: Romanista, Laziale e Miss K).

Da oggi, ogni ciondolo L. 300. Aggiungere L. 100 in più per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli desiderati.

L'incaricato
GIAN PIPPO

— Degli altri vestiti nuovi? Ma non lo sai che sto per fallire?
— Io sì, ma la sarta ancora no.

I PREMI
CUCCA

Mensilmente lettori più merit vio di Perle giap ti, Cine T., D.L zioni per «I gior spunti, idee, ecc.

DIECI premi in L. 1000 ciascuno ministrazione del «

DUE scatole «G mento», offerte da di **Perugia** (due pre

UNA cassetta di — tipo esportazione contenente da 20 più squisita pasta mondo, in formati sortiti — offerta **S DIVELLA di PUGLIA.**

DUE bottiglie di ferte dalla Ditta **Benevento** (due prem

Un «Panettone to dalla Ditta **MOT**

DODICI fiaschi «**Chianti Pacini**», Ditta **RODOLFO P** te (riservato ai let (due premi di 6 fia

UNA scatola di **Sulmona**», offerta **MARIO PELINO.**

DUE volumi di p **LUSSA**, offerti dalla **Mondadori.**

«**Lavanda d'Aspro** ta dalla Ditta «**FIO BRIA**» di **Reggio C**

DUE bottiglie di va», offerte dalla D di **Camucia** (Arezzo

Acqua di Coloni offerta dalla Ditta **CALABRIA**» di **Regg**

TRE bottiglie da **Superinchiostro** «C in tre diversi colori la Ditta **ERNESTO logna.**

DUE bottiglie di **Moschettieri**», offert **R Bisso di Livorno**

VENTIQUATTRO s te» della premiata **PONE NEUTRO BE** due premi)

UNA scatola di 10 **bone**», prodotto che la Società **BEBE'** **Milano.**—

A fine d'anno a meritevoli, saranno parità, con sorteggi altri premi:

2 premi di L. offerti dall'**Amminis** «**Travaso**».

25 fiaschi dell'otti **PACINI**», offerti dal **DOLFO PACINI** di mio valevole per qua in Italia e all'estero) 15 e 10 fiaschi).

TRAVA
GUGLIELMO
Direttore respo
UFFICI: Roma v
TELEFONO: 43141
Per abbonamenti ri
Amministr. Via dell
ITALIA
Anno Sem Trim Anno
IL TRAVAS
1.850 1.000 525 2.50
IL TRAVASIS
650 350 190
TUTT'E DU
2.229 1.200 650 2.970
STATI UNITI e
potete mandare
«ITALIAN BOOK
145-147 Mulberr
NEW YO
IL TRAVASO (set
Un anno De
Sei mesi De
IL TRAVASISSIMO
Un anno D
AUSTRALIA e N.
Agente esclusivo: MIC
Box 8 P. O. Surrey
VICTORIA
PUBBLICITA' G. BR
ma, Tritone 102 (tel
487441) - Milano, Sal
lefono 300907) - Nap
loni 6 (telefono
Stab Tip del Grupp
Giornale d'Italia-Tribu
Via Milano.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per « I giorni perduti », spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del **« Travaso »**.

DUE scatole **« Grande Assortimento »**, offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

UNA cassetta di **« Pasta Diva »** — tipo esportazione in U.S.A — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA.**

DUE bottiglie di **« Strega »**, offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi).

Un « Panettone Motta » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano.**

DODICI fiaschi dell'ottimo **« Chianti Pacini »**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO.**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori.**

« Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria.**

DUE bottiglie di **« Fior di Selva »**, offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

Acqua di Colonia **« Nastak »**, offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria.**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »**, in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna.**

DUE bottiglie di **« Brandy Tre Moschettieri »**, offerte dalla Ditta **R. Bisso di Livorno**

VENTIQUATTRO saponette **« Bebe »** della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** due premi)

UNA scatola di 100 lame **« Barbone »**, prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano.**—

A fine d'anno ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del **« Travaso »**.

25 fiaschi dell'ottimo **« Chianti PACINI »**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi 15 e 10 fiaschi).

l'amore in vetrina

L'NOTIZIA è stata pubblicata da tutti i giornali:

Spara due colpi di pistola contro un manichino della Rinascente e si dà a precipitosa fuga

Strano. Eppure quel tale che ha sparato non è un pazzo. E' un pover'uomo come tanti, come tutti. Si chiama Oreste Peroni. Una figura breve, smilza, inconsistente. Sul viso, due occhi, un naso e una bocca, buttati lì con poca grazia, collocati con la più assoluta noncuranza. E' stato preso dopo dieci minuti da due guardie che l'avevano rincorso. Ora si trova davanti al Commissariato di Polizia del quartiere, e guarda la punta delle proprie scarpe infangate.

— E allora, benedett'uomo — dice il Commissario — si può infine sapere perchè avete sparato contro quel manichino? E' la prima volta che succede una cosa del genere!...

Oreste Peroni continua a tacere. Poveretto, ancora trema. Forse lui stesso non sa spiegarsi perchè lo abbia fatto.

— Parlate, si o no? — urla il Commissario.

Non dovrebbe urlare, il Commissario. Se c'è una cosa di cui Oreste Peroni ha bisogno in questo momento, è proprio la comprensione più assoluta, e un tantino di bontà nello sguardo di chi lo circonda. Tuttavia alza la testa e si mette a parlare.

— Che ci crediate o no, ne ero innamorato! — dice.

— Del manichino? — sogghigna il Commissario.

— No, non lui. L'ho subito odiato! Innamorato di lei, la manichina. Cerchi di capirmi, commissario.

— Non capisco niente, invece!

— Ascolti. La conobbi un mese fa. Mi fermai a guardarla per caso e subito mi piacque. Que' capelli biondi, quella grazia nello sguardo, quel dolce sorriso... Indossava, ricordo, un bel vestitino rosa, completo di accessori, 7.000 lire. Presi l'abitudine di passare ogni giorno davanti alla vetrina, e ogni giorno ve la trovavo sempre sorridente, sempre pronta ad avvolgere il mio cuore con quel suo dolce sguardo... Anch'io le sorridevo, e un giorno... Già, le parlai. Le dissi che mi piaceva. Lei sorrise, e tacque. Il giorno dopo aveva un vestito meraviglioso; costava solo 5.000 lire. Nero, attillato, di pura lana garantita... L'avesse vista, commissario! E lo aveva indossato per me, certamente! Da allora ne cambiò tanti, tanti... Ogni giorno si faceva più elegante. Era diventata la mia più cara amica, la mia sola amica. Non ne ho avute molte, io. Nessuna, commissario. E lei... Ma è inutile che le spieghi, credo che lei capisca, vero?

Il Commissario fa cenno di sì, ma in realtà ha la certezza di trovarsi di fronte ad un pazzo.

— Può quindi immaginare il mio dolore quando, una sera, andai verso la vetrina e mi accorsi che lei non c'era più! — continua Oreste Peroni. — La vetrina era vuota. Corsi in cerca di lei lungo tutte le vetrine della Rinascente, e finalmente la ritrovai nell'ultima. Ma non era sola. Le era vicino un uomo, dal sorriso idiota. Era vestito bene. Di marrone, a righine, spacchetti ai lati della giacca, 18.000. Anche lei era elegantissima. Più bella che mai! Ma mi parve che il suo sorriso avesse perduto la luminosità dei giorni scorsi. Le parlai, le dissi di amarla... La scongiurai di non far pazzie, di non lasciarsi ingannare da un fatuo e vanesio individuo come quello... Io solo le volevo bene, io solo potevo riscaldare il suo cuore col calore del mio... Non mi sentì. Forse non volle ascoltarmi, forse glielo impedirono... Lui sorrideva con sarcasmo. Era elegante, lui, mentre io... Due giorni dopo tornai alla vetrina e li trovai vicinissimi! Si guardavano negli occhi, avevano nelle mani delle cravatte di pura seta a sole 900 lire, vera occasione. Sorridevano... Rimasi inchiodato al marciapiede, incapace di reagire, commissario... Quel farabutto me la stava portando via, capisce?... Ma cosa aveva quell'imbecille che io non avessi? Forse gli abiti eleganti, nuovi... E allora spesi ogni mio risparmio per acquistarmi un vestito nuovo. Il giorno appresso mi recai per tempo alla vetrina, sicuro di far colpo su di lei, sicuro di piacerle ancora... Ma li trovai... li trovai sposati, capisce, sposati!!!... Erano lì, sottobraccio, vestito in « *tight* » lui, e in bianco, con un magnifico velo, lei!! Sorridevano, felici, contenti, belli... Lei non mi degnò d'uno sguardo... Il mio vestito nuovo scompariva di fronte al « *tight* » irreprensibile dello « *sposo* »... Sentii di odiarlo, di odiarlo... Non capii più niente: estrassi la pistola e sparai!...

Il Commissario sospira.

— Beh, amico — dice — voglio esser buono con voi! Per questa volta vi schiaffo a Regina Coeli; ma ricordate che se ciò dovesse ripetersi vi mando dritto dritto al manicomio! Dovete assicurarmi che vi siete reso conto della vostra sciocchezza.

— Oh, grazie, grazie... — dice Oreste Peroni, asciugandosi una lacrima. — Me ne sono reso conto benissimo. — Poi, dopo un attimo d'esitazione soggiunge:

— Scusi, prima di venire rinchiuso in carcere, potrei rivederla un'ultima volta?...

AMURRI

Ha da veni...

TEMA N. 32

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

TORO
A. ALBINI, Roma
Lire 500

NAUFRAGO
C. SICHERO, Venezia

TOSCANINI
A. Gioppi, Bolzano

BAFFONE
J. SPEZZARINI, Torino

LO STRUZZO CURIOSO

TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem	Trim	Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	800	425	220
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'
Potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

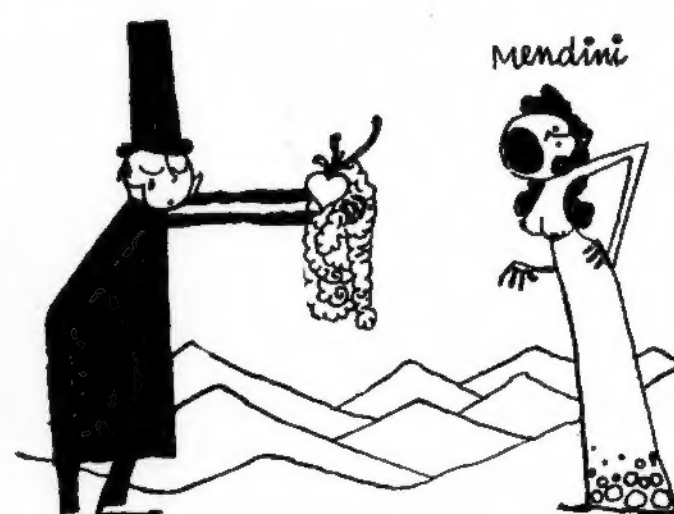
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200967) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

IDEA!

LE DONNE DEGLI ALTRI
— Quella deve essere la moglie di Carlo.
— La conosci?
— No, ma non vedi che va con Eugenio.

— Ho deciso di vendere tutto il mobilio e liquidare l'ufficio!
— E la segretaria?
— La mantengo!

NEL KENIA
— Allora diciamo: «Colorito normale... collo normale... labbra regolari... ».

— Conte, gl'intestini no! Ho accettato soltanto il vostro cuore...

ESTREMO TENTATIVO DI PENSIONATO
— Scusino, è qui che hanno smarrito un cane?

il T
Lire 4

A

del

Il suc
matic
L'As
reum
L'As

DUE

SPEDIZ